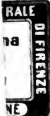


**DESCRIZIONE DELLA
PROVINCIA DEL
MUGELLO CON LA
CARTA GEOGRAFICA
DEL MEDESIMO...**

Giuseppe Maria Brocchi



PASPERINI



274

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

Sars. 274

DESCRIZIONE
DELLA PROVINCIA
DEL MUGELLO

CON LA CARTA GEOGRAFICA DEL MEDESIMO

AGGIUNTAVI

UN' ANTICA CRONICA
DELLA NOBIL FAMIGLIA
DA LUTIANO

CREDUTA

DI CONSORTERIA DELLI UBALDINI
GIA' SIGNORI DELL' ISTESSO MUGELLO

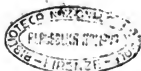
ILLUSTRATA CON ALCUNE ANNOTAZIONI

DAL DOTTOR GIUSEPPE MARIA
BROCCHI

Sacerdote Fiorentino , Protonotario Apostolico ,
nella Società Colombaria detto l' ALLEVATO

E DEDICATA

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
PALMIER' ANDREA
PANDOLFINI
PATRIZIO FIORENTINO.



IN FIRENZE X MDCCXLVIII.

NELLA STAMPERIA D' ANTON MARIA ALBIZZINI.

Con licenza de' Superiori.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE
SIGNORE E PADRON COLENDISSIMO.



Ubblicando io colle stampe la
presente Descrizione della Provin-
cia del MUGELLO, unitamente con un' antica
Cronica della nobil Famiglia DA LUTIANO,
illustrata con alcune mie Annotazioni; non ad
altri certamente ho creduto di doverla dedi-

A 2

care,

care , che alla ragguardevolissima Persona di VS. ILLUSTRISSIMA ; posciachè non contenta Ella di avere reso adorno l' Animo suo coll' acquisto delle più nobili Scienze , che ad un Saggio Cavaliere suo Pari si convenivano ; ha voluto in oltre , ad imitazione del Signor PALMIER LODOVICO suo degnissimo Genitore , arricchirlo ancora con le cognizioni più recondite delle Antichità , trattenendosi poi specialmente intorno a quelle , che concernono le memorie de' nostri Paesi , e delle nostre Famiglie , sopra delle quali va Ella , come è già noto , da qualche tempo facendo con suo gran piacere un continuo diligentissimo studio. Laonde spero , che trattandosi in quest' Operetta materie appunto di tal sorta , le quali sono a VS. ILLUSTRISSIMA così geniali , non farà Essa per isgradirla : tantopiù , che essendosi degnata di comunicarmi alcune notizie per accrescimento , ed illustrazione della predetta Cronica , ed essendo in oltre più volte , in occasione di trovarsi nella sua Villa di Mugello , venuta apposta in Persona a vedere , e considerare l' antica Rocca di Lutiano , di cui lungamente nella medesima Cronica si ragiona ; credo , che si compiacerà ancora di riguardare con qualche parzialità
d' af-

d' affetto questa mia debole fatica, nella quale
Ella medesima vi hà qualche parte, ed in cui
si trattano molte cose attenenti alla Famiglia,
che ebbe già di detta Rocca il dominio.

Finalmente poi, siccome VS. ILLUSTRISSIMA
ha avuto altre volte la Bontà di compaire
alcune delle mie Operette, le quali mi son
preso l' ardire di presentarle; così spero, che
non isdegnerà di ricevere ora questa sotto il
suo Patrocinio: mentre pieno di tal fiducia,
profondamente inchinandomi al suo gran Me-
rito, mi do l' onore di sottoscrivermi qual mi
pregio di essere

Di VS. ILLUSTRISSIMA

Di Casa 22. Luglio 1747.

Devotiss. e Obbligatiss. Servitore
GIUSEPPE MARIA BROCCMI.



Dante nel Canto XIV. del Purgatorio :

Non ti maravigliar , s' i' piango , Tosco ,
Quand' io rimembro con Guido da Prata
UGOLIN D' Azzo , che vivette vosco .

La qual terzina comentando Cristoforo Landino dice :

UGOLIN D' Azzo : Fu Costui degli
UBALDINI , i quali possederono assai circa
el Monte Apennino , et in MUGELLO .





AL CORTESE LETTORE

GIUSEPPE MARIA BROCCHI.



A nobile Fiorentina Famiglia de' Signori DA LUTIANO (oriunda dalla Provincia qui da me descritta del MUGELLO) è rimasta estinta a' nostri tempi nelle due Signore tra di loro cugine Contessa Anna Maria Violante, e Margherita DA LUTIANO, e fu, per quanto si crede, dell' istessa Conforteria con quella degli antichissimi UBALDINI, già Signori del medesimo Mugello, facendone di ciò gran provanza la vecchia Rocca di Lutiano, antica loro abitazione, in oggi da me posseduta, e ridotta ad uso di Villa, la quale è situata in mezzo della detta Provincia, vicino al Borgo a S. Lorenzo, in cui esiste ancora in più luoghi l' Arme dei predetti Signori DA LUTIANO, che è uniforme a quella antica degli UBALDINI, avanti che essi la mutassero nella testa di Cervoio, cioè uno Scudo inquartato d' azzurro, e oro, come appare da quella, che in appresso sarà da me riportata nel frontespizio della Cronica di detta Famiglia Da Lutiano, copiata da una dipinta molti anni addietro, la quale conservo appresso di me.

Pa.

Parimente porge a noi di ciò una gran congettura la frequenza de' nomi di Tano, di Ugolino, d' Albizzo, o Azzo, e d' Ubalдино, che hanno in antico nel loro Albero quei da Lutiano, nomi proprj della Casa Ubalдини, i quali inoltre non avrebbero permesso, che questi da Lutiano fabbricassero una forte Rocca, come fecero in Mugello, vicino all' antica loro della Pila, avanti al mille dugento, se non fossero stati de' loro Consorti. Si aggiunge a tutto questo, come in un antico Libro intitolato Croniche di S. Miniato al Tedesco, esistente appresso gli Eredi di Tommaso Feducci a 107. si legge quanto appresso: Bonaiuto Ubalдини da Lutiano Contestabile de' Samminiatesi dell' anno mille dugento ottantacinque. Dal che pare, che si deduca con gran fondamento, che quelli da Lutiano sieno veramente dell' istessa Famiglia degli Ubalдини, dicendo inoltre Ugolino Verino nel Libro delle Famiglie Illustri Fiorentine, che le Famiglie degli Ubalдини si denominavano diversamente, secondo la diversità de' nomi de' Castelli, che possedevano; onde alcuni si chiamavano da Soli; altri da Gagliano, che sono quelli, i quali presentemente esistono in Firenze, e fanno per arme la testa di Cervio in campo azzurro, con una Croce rossa in campo bianco, sopra la detta testa; altri da Ripa, i quali divisarono l' Arme loro con un filare di picconi rossi in campo bianco, la quale si vede sulla porta della Chiesa di S. Francesco al Borgo a S. Lorenzo; altri da Villanuova, detti ancora de' Bettini, e dalla Pila, i quali tengono per insegna un doppio rastrello di color rosso in campo d' oro e celeste, con due Stelle, che una azzurra ed una d' oro; altri da Senni; altri da Coldaja, erroneamente detti da Coldina; altri da Monte Accinico; altri della Carda,
i qua-

i quali andarono ad Urbino , e se ne trovano ancora di essi in altre Città ; ed altri finalmente Da Lutiano , i quali dall' antico loro Castello , o Rocca di Lutiano , si dissero poi facilmente Ubaldini da Lutiano , e par che voglia significare Luogo di Tano , nome frequentissimo in quelli di queste Casate , essendo un accorciato d' Ottaviano , da uno de' quali saranno poi probabilmente venuti quei Da Lutiano . Questa antica Rocca adunque essendomi stata lasciata per Testamento , rogato per ser Agostino Eschini nel 1726. dalla Contessa Anna Maria Violante del Conte Sebastiano di Federigo Ubaldini da Lutiano , Vedova del Cavaliere Aldobrandino Carvalcanti , fu da me ridotta , come ho detto , ad uso di Villa , avendo però conservato l' antico giro delle mura della Fortezza , sulle quali vi cavai un passeggio , che circonda tutto l' orto , e la Villa medesima , nella cui facciata vi posi sotto l' Arme de' Lutiani il seguente Cartello in pietra per memoria dell' antica Fabbrica :

VETEREM LUTHIANI ARCEM
A COMITISSA ANNA VIOLANTE UBALDINI A LUTHIANO
SIBI TESTAMENIO RELICTAM
IOSEPH MARIA BROCCHI S. T. D. PROTH. AP.
OLIM PAROCH. ECCL. S. MARIAE AD ULMOS PRIOR
INDE FLORENTINI SEMINARII MODERATOR
IN COMMODIOREM USUM RESTITUIT ANNO SAL. MDCCXXX.

Avendo io poscia fatto scavar un andito nella grossezza delle mura , per esso vi feci il passo ad una pubblica Cappella , fatta da me fabbricare in onore di tutti i Santi Fiorentini , avendovi collocate le loro Reliquie , e postovi sotto all' Altare la seguente Iscrizione in marmo , espressiva dell' avere io convertito in luogo sacro ciò , che era servito per difesa da' nemici della

X
*della Famiglia Da Lutiano , specialmente da' Marchesi
 d' Este di Ferrara , contro de' quali era andato a com-
 battere Naddo vecchio Da Lutiano , con cinquanta ma-
 gnadieri , come si narra nella Cronica di ser Lorenzo
 di ser Tano da Lutiano , la quale è quella appunto ,
 che per essere scritta nel buon secolo della nostra To-
 scana favella , ho stimato bene di dar qui alla pubblica
 luce , dopo un' esatta Descrizione della soprannominata
 Provincia del Mugello , aggiugnendovi alcune note in-
 torno a quelle cose , che ho potuto trovare concernenti
 a' luoghi , ed alle persone in essa nominate , per mag-
 giore schiarimento della medesima . Ecco pertanto l' in-
 scrizione posta nella sopraddezza Cappella :*

PER ANTIQUAM LUTHIANI ARCEM VETUSTATE COLLABENTEM
 POTENTISSIMAE CLARISSIMAEQUE UBALDINORUM A LUTHIANO FAMILIAE
 TUTISSIMUM OLIM ADVERSUS HOSTES PRAECIPUE ESIENSES SEculo XIV. PRAESIDIUM
 IOSEPHUS M. BROCCHIUS CIVIS FLOR. S. T. D. PROTH. AP.
 OLIM PAROCH. ECCL. S. M. AD ULMOS PRIOR INDE FLOR. SEM. MODERATOR
 ANNAE VIOLANTIS UBALDINAE A LUTHIANO EX TESTAMENTO HERES
 IN ELEGANTIOREM FORMAM RESTITUIT
 SACRISQUE RELIQUIIS SANCTORUM FLORENTINAE DIOECESeos
 IN HOC SACELLO AD EORUM HONOREM CONSTRUCTO RITE DISPOSITIS
 IOSEPHO M. MARTELLIO ARCHIEPISCOPO FLORENTINO
 ILLUD DEVOTE VISITANTIBUS XL DIERUM INDULGENTIAM
 IN PERPETUUM DURATURAM LARGIENTE
 PRAESENTISSIMA TUTELA MUNIVIT LOCUPLETAVITQUE
 ANNO AB ORBE REPARATO
 MDCCXXXII.

*Percchè poi il soprannominato passo , cavato , come io
 dissi , nella grossezza delle antiche mura , non pregiu-
 dicasse alla pubblicità della Cappella , ottenni dal Sommo
 Pontefice CLEMENTE XII. per mezzo dell' Eminentissimo
 Sig.*

Sig. Cardinal GUADAGNI, su favorevole decreto, a tenore del quale vi posi in marmo a perpetua memoria il seguente Cartello:

ADITUM HUNC A PRIVATIS AEDIBUS AD PUBLICUM SACELLUM
CLEMENS XII. PONTIFEX MAXIMUS
CONCESSIT DIE XXVII. OCTOBRIIS MDCCXXXVIII.

Ma per tornare alla sopraannunciata Cronica, fu alla principiaa a scrivere nel MCCCXLVI. dal soprannominato ser Lorenzo di ser Tano da Luciano, notando egli in essa molti Parentadi, e varj contratti, e negozj attenenti alla sua Famiglia, seguendo poscia il medesimo a scrivere fino all' Anno MCCCCVII. in cui morì in età d' anni novantatre. Fu questa veduta, e copiata in un suo Libro dall' originale scritto di propria mano di detto ser Lorenzo dal celebre Antiquario Stefano Rosselli (notissimo pe' l' famoso suo Sepoltuario Fiorentino) di dove l' ho io fedelmente trascritta, avendovi di quando in quando aggiunte alcune note, come ho già detto, per maggiore illustrazione, e scbiarimento di essa, credendosi in oggi, che sia smarrito, o consunto l' originale. E' ben vero però, che il prefato Stefano Rosselli, in alcuni luoghi, non avendo copiato la medesima a parola per parola; essendosi contentato di trascriverne il sunto, ed enunziare i nomi delle persone in essi nominate; perciò credei da principio, che tornasse bene il fare stampare questo in carattere diverso, per non confonderlo col Testo antico; ma avendo poi osservato, che da per se stesso può ognuno distinguerlo, mentre nel Testo di ser Lorenzo apparisce, che egli medesimo è quegli; che parla, e nel sunto, o ristretto del Rosselli vi si parla in terza persona, non giudicai esser necessaria altrimenti una tal distinzione di carattere, servendomi piuttosto di questa per la stampa delle note, le quali ho fatto corrispondere a i

nm-

numeri segnati nella Cronica , acciò ognuno possa facilmente ritrovarle , e adattarle a' suoi luoghi .

Finalmente ho stimato bene dopo la detta Cronica l'aggiugnere alcune altre memorie antichissime attenenti a questa nobilissima Famiglia Da Lutiano, dichiarata, e riconosciuta per tale dal Sereniss. Granduca Ferdinando II. con suo speciale diploma , che si riporterà in fine , il cui originale in cartapecora con sigillo in piombo appresso di me si conserva , unitamente colle prove originali di Nobiltà fatte all' usanza di Germania, co' sedici quarti, dal Conte Sebastiano Da Lutiano padre della soprannominata Contessa Anna Maria Violante ultima posseditrice del prefato loro antico Castello di Lutian vecchio: essendo imparentata una tal Famiglia colle primarie d' Italia Orsini di Roma , Signorelli di Ferrara , Strozzi , Tornaquinci , Acciaiuoli , Bardi , Martelli , Della Casa , Orlandini , Da Romena , Malingegni , Nelli , Ferrucci , Carnesecchi , Mannelli , Del Tovaglia , e Martini di Firenze ; ove inoltre hanno riseduto de' Signori in tempo di Repubblica alcuni di questa antichissima Famiglia, Lancillotto nel mccccxiii. Andrea nel mccccxl. e Filippo nel mccccxvi. la qual Famiglia ha avuto ancora circa quest' istessi tempi due Canonici del nostro Duomo mess. Arrigo , e mess. Bartolommeo , come chiaramente apparisce dall' Albero della medesima Famiglia appresso di me esistente , cavato da pubblici documenti , e disteso dal sopraccitato Antiquario Stefano Rosselli , praticchissimo delle memorie di questa Casata , per avere avuto appresso di se gli Originali delle antiche Cartapecore , e Ricordi autentici della detta Famiglia , da' quali , come si disse , ricavò egli ancora la soprannominata Cronica , la quale dopo la prefata Descrizione del Mugello (Paese ove nacque il suddetto ser Lorenzo scrittore della medesima Cronica) sarà qui , come ho già detto , colle sopraccennate mie Annotazioni fedelmente riferita .

I N D I C E

DELLE TERRE, CASTELLI, BORGHI, PIVIERI ED. ALTRI LUOGHI NOTABILI DEL MUGELLO

*Disposto secondo l'ordine, col quale di essi si parla
nella presente Descrizione.*



D	Isorcofo generale sopra tutta la Provincia del Mugello.	a 1.	e 301.
	Terra del Borgo a S. Lorenzo.	a 5.	69. 298. e 302.
	Terra di Scarperia.	a 7.	e 119.
	Castello di Barberino.	a 8.	e 151.
	Castello di Dicomano.	a 11.	e 255.
	Castello di Vicchio.	a 14.	e 137.
	Castello di Ronta.	a 15.	e 99.
	Castello di Galliano.	a 16.	e 148.
	Castello di S. Piero a Sieve.	a 18.	e 192.
	Fortezza di S. Martino.	a 19.	e 195.
	Castello di S. Gaudenzio.	a 21.	58. e 266.
	Castello della Cavallina.	a 25.	e 178.
	Castello di S. Agata.	a 26.	e 134.
	Castello di Luco.	a 27.	e 106.
	Contea della Badia di Buonfollazzo.	a 28.	56. e 212.
	Contea della Badia dell' Oltale.	a 29.	e 313.
	Castello, o Rocca di Villanuova.	a 30.	e 170.
	Castello di Pulicciano.	a 31.	e 103.
	Vaglia.	a 32.	e 182.
	Sagginale.	a 33.	
	Lavane.	a 33.	
	Panicaglia.	a 34.	
	Mangona.	a 34.	e 152.
	Latera.	a 35.	e 107.
	Gattaia.	a 36.	e 239.

B

Co.

XIV

Corella .	a 37.	e 251.
Pilarciano .	a 37.	
Vespignano .	a 38.	78. e 305.
Villore .	a 39.	e 244.
Striano .	a 39.	
Montepulico .	a 40.	e 121.
Londa .	a 40.	e 286.
Vicorati .	a 41.	
Castel del Pozzo .	a 43.	
S. Lorino già Contea , detta S. Lorino del Conte , e ora Marchesato de' Si- gnori Guadagni .	a 46.	e 288.
Castagno .	a 48.	e 274.
Viterete .	a 48.	e 88.
Spugnole .	a 49.	e 171.
Cafaggiuolo .	a 49.	e 167.
Trebbio .	a 52.	e 172.
Monte Rezzanico .	a 52.	e 194.
Monte Accinico , o Accianico .	a 53.	e 136.
Monte Senario .	a 47.	e 207.
Bosco a i Frati .	a 59.	178. : 309.
S. Cresci in Valcava .	a 65.	e 214.
Catalogo de' Beati , Venerabili , e buoni Servi di Dio della Provincia del Mu- gello .	a 66.	e 300.
Ristretto delle cose più notabili della medesima Provincia .	a 69.	e 301.



NO-

N O T A

DELLE IMMAGINI MIRACOLOSE

D I

NOSTRO SIGNOR GESU' CRISTO

E D E L L A

SANTISSIMA VERGINE MARIA

*Le quali si venerano con special devozione
in Mugello.*

I L Crocifisso de' Miracoli, detto *de' Neri*, nel Borgo a S. Lorenzo, dove ancora è un' antica devota Immagine di Maria Vergine, detta *degli Azzurri*. a 74.
Immagine della Santissima Vergine, detta *la Madonna d' Olmi*. a 84.
A Olmi parimente, poco distante dalla Prioria, si conserva in un Tabernacolo un' altra Immagine miracolosa della Beatissima Vergine. a 89.
Nel Popolo di Ronta, la Madonna detta *de' tre Fiumi*. a 101.
Nel Piviere di Fagna, poco fuori di Scarperia, la Madonna detta *de' Terremossi*. a 117.
Il Crocifisso miracoloso di Scarperia, ove pure è una devota Immagine della Santissima Vergine, detta *la Madonna di Piazza*. a 120.
E nel Popolo di Ferrone, altra Immagine della Madonna, detta *del Vivaio*. a 132. e 308.
Nel Piviere di S. Agata, nel Popolo di Marcoiano, la Madonna del Ponte a Olmo. a 139.
Nel Piviere di S. Gavino, nel Popolo di Cintoia, la Madonna di Rezzano. a 155.
Nel Piviere di S. Giovanni in Petroio, nella Prioria di Latera, la Madonna detta *di Latera*. a 168.
E nella Chiesa di Spugnole, la Madonna detta *di Spugnole*. a 173.

XVI

Il Crocifisso miracoloso dell' antica Compagnia della Cavallina , che è allato alla Prioria di Latera .	a 180.
Nel Popolo della Pieve di S. Piero a Sieve , la Madonna detta <i>di Valdajstra</i> .	a 194.
Nel Piviere di Faltona , nel Popolo di S. Donato , la Madonna di Polcanto .	a 211.
Nel Popolo della Pieve di S. Cresci , la Madonna detta <i>della Febbre</i> .	a 217.
Nel Popolo della Pieve di S. Cassiano in Padule , la Madonna dello Spedal vecchio , situato poco discosto da Vicchio .	a 234.
Nel Piviere di Botena , nel Popolo della Prioria di Villore , la Madonna detta <i>di Melero</i> .	a 245.
Nel Popolo della Pieve di Dicomano , la Madonna detta <i>dello Spedale</i> .	a 256.
Nel Piviere di S. Bavello , nel Popolo di S. Martino al Castagno , la Madonna detta <i>alla Ruota</i> .	a 274.
Nel Piviere di Rincine , nella Cura di Moscia , la Madonna detta <i>di Montem-Domini</i> .	a 286.



DE-

xvii

DESCRIZIONE

PARTICOLARE

DI TUTTI I PIVIERI

DEL MUGELLO.



P iviere del Borgo a S. Lorenzo.	a 71. 298. e 302.
Piviere di S. Giovanni Maggiore.	a 96.
Piviere di S. Maria a Fagna.	a 111.
Piviere di S. Agata.	a 134.
Piviere di S. Gavino Adimari.	a 140. e 310.
Piviere di S. Michele a Monte Cuccoli.	a 157.
Piviere di S. Reparata a Pimonte.	a 161.
Piviere di S. Giovanni in Petroio.	a 166.
Piviere di S. Piero a Vaglia.	a 182.
Piviere di S. Piero a Sieve.	a 192.
Piviere di S. Felicita a Larciano in Val di Faltona.	a 202.
Piviere di S. Cresci a Valcava.	a 214.
Piviere di S. Martino a Scopeto.	a 226.
Piviere di S. Cassiano in Padule.	a 233.
Piviere di S. Stefano in Botena.	a 243.
Piviere di S. Martino a Corella.	a 251.
Piviere di S. Maria a Dicomano.	a 255.
Piviere di S. Babila, detto corrottamente S. Bavello.	a 252.
Piviere già di S. Detole, in oggi diviso in due Pivieri, cioè S. Iacopo a Frascole, e S. Elena a Rincine.	a 277.
Piviere di S. Leolino, detto volgarmente S. Lorino.	a 288.

A V V I S O

AL BENIGNO LETTORE.



Alcuni pongono nel Mugello (ed in fatti può dirsi ancora con verità, che ella vi sia) la Pieve di S. Cresci a Maciucoli, situata poco discosto dalla vaga Imperial Villa di Pratolino, celebre per i deliziosi ingegnosi scherzi d'acque, che vi si vedono; ma per alcune ragioni, che apporterò in fine della Descrizione de' Luoghi più notabili, e de' Pivieri del medesimo Mugello; ho creduto più proprio il tralasciarla: conforme pure ho fatto di alcune Chiese sottoposte alla Pieve di Cercina, di padronato del compitissimo Sig. Marchese Dante Cattelini Da Castiglione; della Chiesa di S. Stefano a Pescina appartenente al Piviere di Sesto, e di altre situate (insieme con diverse antiche Rocche, o Fortezze) trall'Alpi, che dividono la Romagna dal Mugello, per i motivi, che addurrò in fine della Descrizione particolare de' soprannominati Pivieri dell'istesso Mugello.

Terminato poscia il distinto ragguaglio di ciascheduno de' sopraddetti Pivieri, dopo alcune Aggiunte ne seguirà la sopraccennata Cronica di Ser Lorenzo Da Lutiano, con varie mie Annotazioni, e coll'impronta nel frontespizio d'un'Arme antica della di lui Famiglia, di cui ho già parlato nella Prefazione al Lettore. Per esser poi la medesima Cronica una cosa quasi affatto separata dalla Descrizione del Mugello (quantunque però tra di loro vi sia molta correlazione, per cause delle reciproche citazioni, e perchè in essa si parla di moltissimi Luoghi, e di varie Persone del medesimo Mugello) ho stimato bene di far segnare in essa le pagine con nuova numerazione; e parimente di far registrare i quin-

i quinternetti con nuovo Alfabeto , acciò volendo darli fuori l' una separatamente dall' altra , si possa ciò comodamente fare , con mutar solo , e ridurre in forma adattata a tale separazione, le sopradette citazioni.

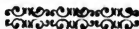
Si avverta finalmente , come essendomi giunte alcune altre notizie (e specialmente quella nuovamente scoperta d' un' antica Lapida Cristiana , appartenente ad un nostro Santo Diacono , e Martire per nome RAIMBERTO) dopo che già era quasi terminato di stampare il presente Libro ; ed essendo occorsi alcuni sbagli , ed errori di stampa , ho stimato bene di fare in fine sì della Descrizione , come della Cronica , un' Addizione , in cui vi sieno notate le opportune correzioni , ed aggiunte , acciocchè il Cortese Lettore venga ad essere di esse informato , e perchè in occasione di ristampa possano le medesime adattarsi a' loro luoghi.



GIUSEPPE MARIA BROCCHI

PER LA SUA ERUDITISSIMA

DESCRIZIONE DEL MUGELLO.



S O N E T T O.

D El bel Paese , che Apennin circonda ,
 E parte quella Sieve , a cui si sposa
 L' Arno Real , qual v' ha più gloriosa
 Terra dal Tago infin del Gange all' onda ?

Terra sì questa ell' è vaga e feconda ,
 Ove ogni Albergo , ed ogni Selva ombrosa ,
 La Rocca , il Tempio , il Rio , la Valle ascosa
 D' orme di gloria fortunata abbonda .

Qui fiorì la Pietade , e qui la Fede
 Invitta trionfò : quivi al Valore
 Diè Marte , e Febo all' Artì un dì la Sede :

Quivi ma taccio , quando al sommo onore ,
 Che festi , o Brocchi , al mio MUGELLO , cede
 Ancor lo stile di divin Cantore .

In segno di stima, e di grato ossequio
 P. TOMMASO POGGINI
 Piovano di S. Piero a Sieve.



VERNO CONTEN
RISERVA



DESCRIZIONE
DELLA PROVINCIA
DEL MUGELLO

FATTA NELL' ANNO MDCCXLVII.

DAL DOTTOR GIUSEPPE MARIA BROCCHI.



A vaga, e deliziosa Provincia del Mugello, uno de' più bei paesi della Toscana, è posta in distanza di circa dodici miglia, dalla Città di Firenze, verso la parte Settentrionale, alle falde degli Appennini.

Da essa sono discese molte nobili, e potenti Famiglie Fiorentine, infra le quali (oltre a quella degli Ubaldini, già Signori del medesimo Mugello, i quali da molti, sono creduti, come si è detto, Consorti di quei Da Lutiano) è oriunda fino l' istessa Real Casa de' MEDICI, conforme notò il Verino nel suo celebre Poema *De Illustratione Urbis Florentiae*, Lib. III. dicendo:

*Ex Apennino, celsaque ex Arce Mugelli
Nobilitas MEDICUM Tuscam descendit in Urbem.*

▲

Tutto

Tutto questo Paese, che è diviso in venti Pivieri, compresi in cinque Potesterie, le quali sono situate nel Vicariato di Scarperia; ha di estensione nella sua Pianura da Oriente in Occidente circa venticinque miglia, e intorno a diciotto per larghezza da Mezzogiorno a Tramontana. E' situato poi in maniera, che insorgendo nella suddetta pianura di quando in quando alcune piccole collinette, viene da queste insieme più ameno renduto e più salubre.

E' bagnato in oltre tutto il di lui territorio dal notissimo fiume Sieve, che lo divide pel mezzo, ed in cui entrano moltissimi altri fiumi, e ruscelletti abbondanti di freschissime acque, e di ottimo pesce, infra i quali i più celebri sono la *Moscia*; la quale è il confine del Mugello dalla parte di Val di Sieve verso Londa, separandolo dalla Contea di Turicchi, e dal Pomino; il *Tarvaiano*, la *Lora*, la *Sorcella*, la *Stura*, la *Calecchia*, la *Garza*, *Bagnone*, *Livisone*, *Bozzo*, *Rimorsofo*, il *Muccione*, l' *Arsella*, *Rimaggio*, l' *Anguidola*, *Cardetole*, *Faltona*, *Le Cale*, *Fontegianui*, *Fistona*, *Strulla*, *L' Elsa*, la *Pesciola*, ed i fiumi detti di *Cafagginolo*, di *Corella*, di *Botena*, di *Gattaia*, di *S. Gaudenzio*, e di *Dicomano*, la maggior parte de' quali vien nominata dall'eruditissimo Signor Dottore Santi Casini in un grazioso Capitolo, che compose egli venticinque anni addietro in lode del Mugello, in congiuntura che stette nel mese d' Ottobre alla Prioria di Santa Maria a Olmi, nel qual tempo vi era io Priore; del qual Capitolo se ne vede una copia nella raccolta di tutte le spiritose composizioni del medesimo fatte registrare in un libro a parte dal vivente Signor Senator Marchese Vincenzio Riccardi, da cui poscia fu quello fatto collocare

care tra gli altri Manoscritti della sua famosa Libreria, della quale quanto prima si darà fuori il Catalogo dal chiarissimo Signor Dottor Giovanni Lami, pubblico Professore di Storia Ecclesiastica, e Bibliotecario della medesima.

La Pianura tutta di questo bel paese vien circondata attorno attorno da una corona di Monti, i quali gli servono di difesa insieme e d'ornamento, la qual corona, se si prenda sulle cime de' Poggi, vien considerata essere di circuito intorno a ottanta miglia: trovandosi ancora in diversi luoghi di quelle Montagne alcune esalazioni di fuochi; siccome varie sorgenti d'acque calde, e alcune specie di terre zulfuree, e minerali.

Vi si vedono inoltre sparse in quà e in là molte belle deliziosissime Ville, tralle quali, dopo l'Imperiale del nostro AUGUSTISSIMO SOVRANO, detta di *Casagginolo*, tiene certamente il primo luogo quella veramente magnifica, e Principesca de' Signori Marchesi Gerini, chiamata *Le Maschere*, situata in un Poggio con spaziosi viali, e ragnaie; ed è posta in faccia a tutto il Mugello, dalla parte Occidentale del medesimo, riguardando però la sua principal facciata verso l'Oriente.

Ne succedono poi alcune altre di varj Cavalieri Fiorentini assai vaghe e comode, cioè quella de' Signori Marchesi Niccolini detta *La Casa*; quelle de' Signori Castellani a Scarperia; de' Signori Marchesi Guadagni alla Cavallina; de' Signori Cattani a Barberino, ove pure ve ne hanno una i Signori Martelli; de' Signori Medici a S. Piero a Sieve, ed a Borgo Grinzelli; de' Signori Ubaldini al Monte; de' Signori Ricci a i Lioni; de' Signori Guasconi alla Torre

4
ed altra a Pimonte ; de' Signori Dini a Erbaia ; de' Signori Minerbetti al Corniolo ; de' Signori Baldocci al Poggio, la quale è celebre per i famosi laghi, che vi sono, comodissimi per le cacce de' Germani ; de' Signori Conti Pecori al Borgo ; de' Signori Altoviti alla Casa nuova ; de' Signori Marucelli a Viterete ; de' Signori Mancini a Ripa ; de' Signori Gianni al Palagiaccio ; de' Signori Frescobaldi a Senni ; de' Signori Martini al Fango ; de' Signori Nelli a Monte Buiano ; de' Signori Ruoti a Campestri ; de' Signori Ginori a Bivigliano ; de' Signori Balducci a Canfana ; de' Signori Gondi a S. Cresci ; de' Signori Amerighi alla Radicchia ; de' Signori Ansaldo alle Case ; de' Signori Ancisi a Vicchio ; de' Signori Bafdelli a Malcanto ; de' Signori Alamanni a Pesciola ; de' Signori Giacomini al Cistio ; de' Signori Pandolfini alle Fonti ; siccome pure ve ne sono molt'altre di diversi Signori, delle quali si parlerà nel trattare delle Chiese Parrocchiali di questo paese, descrivendo ciascheduna di esse in quel Popolo, in cui le medesime saranno poste.

In mezzo poi del Mugello, sopra di un poggio quasi affatto isolato, vi fu fatta fabbricare, per sua maggior difesa, dal Granduca Cosimo Primo la celebre Fortezza, detta di S. Martino, la quale è una delle più grandi, e più bene intese fortificazioni della Toscana, e della quale si parlerà nuovamente poco appresso.

Le Montagne, che lo circondano, sono poste con quest'ordine : primieramente dalla parte Orientale ha in faccia la *Falsterona*, montagna altissima, che lo divide dal Casentino : dalla parte di Tramontana ha le *Alpi dell' Appennino*, che lo separano dalla
Ro-

3

Romagna: dalla parte di Ponente vien serrato dalle montagne di *Vernio*, della *Calvana*, e di *Prato*, dietro alle quali si vedono in lontananza le cime delle montagne di *Pistoia*, e di *Modana*; e finalmente dalla parte di Mezzogiorno lo dividono dalla pianura di Firenze le montagne di *Monte Murello*, di *Monte Senario*, di *Monte Ritondo*, e di *Monte Giove*.

E' paese fertilissimo di grano, vino, biade, e frutta, non mancando ancora in alcuni luoghi più difesi dal freddo di produrre squisitissimo olio, e ogni sorta d'agrumi, per fino gli stessi cedrati, che vi vengono odorosissimi, de' quali ne ho io conservate in terra a uso di boschetto, nell'orto della mia Villa a Lutian vecchio, alcune piante, ancora ne' tempi più rigidi, ne' quali in molti altri luoghi della Toscana andarono male.

Parimente per esser ripieno di molte boschaglie, e di ottime pasture, e praterie, vi è in esso grande abbondanza di bestiami, ritrovandovisi ancora diverse Cascine, dalle quali se ne ricavano ottimi burri, e caci.

Non è maraviglia pertanto, che sia il Mugello popolarissimo, e ripieno di molti Villaggi, Borghi, e Castelli, fra i quali i più celebri sono i seguenti.

BORGO A S. LORENZO.

Questa è la Terra di maggior traffico, e più popolata che vi sia, numerandosi nella cura della sua Pieve circa tremila persone: risiede in essa per le Cause civili un Potestà, co' suoi Ministri, ed un Cancelliere: vi si esrae in oltre dalle Borie del Pubblico in certi determinati tempi un Gonfaloniere, il quale con alcune altre Persone rappresenta quella
Co-

Comunità ; da cui vien mantenuto il Maestro della pubblica Scuola , ed il Medico . Vi sono in questo luogo molte Chiese , e Confraternite , un Monastero di Monache Domenicane , un Convento di Francescani , e varj Oratorj , de' quali si parlerà poco appresso nella descrizione particolare di ciaschedun Piviere .

Ne' sobborghi di detta Terra vi è una bella Piazza , ed una gran Loggia , servendo questa per comodo de' Mercati , e l'altra per farvi le rassegne de' Soldati di quelle Bande .

Le Famiglie principali del Borgo a S. Lorenzo (alcune delle quali si trovano ascritte alla Cittadinanza Fiorentina) vi hanno belle e comode abitazioni , specialmente i Signori Lapi , Romanelli , Ronconi , Cocchi , Ulivi , Tozzini , Baldini , Cavini , Franci , Baccioni , Peri , Franceschi , Martini , Pinelli , Maganzi , Benvenuti , Danzi , Frassinelli , Pieri , Monti , Cavalli , Parigi , Cerreti , Eschini , Ranzi , e Lanini .

E' fama , che sulla Piazza di questo Castello vi predicasse sul principio del Secolo decimoterzo il glorioso Patriarca S. Francesco , per la qual cosa , acciò coll' andar del tempo non se ne perdesse la memoria , vi fu fatto porre in quel luogo , ove si dice , che ciò accadesse , il seguente Cartello :

AEDICULAM HANC
UBI OLIM PUBLICUM IUDICENTIUM TRIBUNAL
ET UBI D. FRANCISCUS ASSISINATES CONCIONATUS TRADITUR
VALLERIANUS GIOVANNELLI TOBIÆ FILIUS
CIVIS FLORENTINUS PRÆTOR
IAM VETUSTATE COLLAPSAM
ET IN HANC DECENTIOREM FORMAM REDACTAM
SERAPHICO VIRO PATRONO SANCTISSIMO DEDICAVIT
ANNO DOMINI MDCLXXXIX,

E' Questa una vaga , e spaziosa Terra con buonissimo ordine disposta nelle sue strade , ed essendo il capo della Giurisdizion criminale in tutto il paese del Mugello , perciò è ancora la residenza ordinaria di un Vicario , il quale col Giudice , Notaio , Cancelliere , ed altri Ministri , vi fa la sua dimora in un Palazzo assai magnifico , ove è una bella Torre , dalla quale si scuopre tutta la pianura , e tutta la circonferenza del medesimo Mugello .

Fu fabbricata la predetta Terra da' Fiorentini nell' anno mcccvi. come dice il Villani nel Lib. VIII. Cap. 86. per opporsi alle forze degli Ubaldini , dopo che ebbero quelli disfatta la loro Fortezza di Monte Accinico , la quale comprarono essi da alcuni di detta Famiglia , per prezzo di quindicimila fiorini d' oro .

Vi è in questa medesima Terra un Convento di Frati Agostiniani ; siccome ancora vi sono , oltre la Prepositura , diverse altre Chiese , Oratorj , e Compagnie , come si dirà in occasione di parlare del Piviere di Fagna , in cui è posta la medesima ragguardevole Terra , la quale è situata alle falde , o vogliam dire alla scarpa delle Alpi , e perciò detta Scarperia , ed è fabbricata in quadro , con diverse belle strade , e piazze , ed è circondata di muraglie , le quali hanno di quando in quando alcune torri per loro difesa . Dalla parte però di Mezzogiorno si vedono in qualche parte rifatte le antiche mura all' uso delle moderne fortificazioni . Vi è ancora il Monte del Presto , a cui ricorrono le persone bisognose col pegno per accattar danari nelle loro necessità : siccome pure vi è il Medico , ed il Maestro stipendiati a prò del Pubblico .

Le

Le Famiglie principali di questo luogo , delle quali alcune godono della Cittadinanza Fiorentina , sono i Signori Puccini , Ciamponi , Zaffiri , Ulivi , Conforti , Scurzi , Romoli , Ciucci , Guidacci , Romagnoli , Valgimigli , Mataffi , e Savi , avendovi alcuni di essi fabbricate per loro uso assai comode abitazioni .

E' gloria singolare di questa famosa Terra l'aver data al Cielo la Beata Andrea Monaca Valombrosana , ed il Beato Pietro Francescano , de' quali ho parlato nella mia Opera de' Santi , e Beati della Diocesi Fiorentina : ed è noto ancora un tal paese per la fabbrica di coltelli , cesoie , rasoi , ed altri simili strumenti di ferro , e d' acciaio , i quali vi si lavorano con molta facilità , e in grande abbondanza .

Finalmente accresce pregio alla medesima Terra l'esserne stato oriundo Fra Agostino da Scarperia Agostiniano , gran Teologo dell' Università Fiorentina , e già Dottore della Sorbona , del quale ha parlato a lungo nella Prefazione al di lui Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino , il celebre nostro Socio Signor Domenico Maria Manni .

B A R B E R I N O .

Questo Castello , a differenza di un altro di simil nome , che è situato in Val d' Elsa , si chiama comunemente Barberino di Mugello , ed è un Luogo molto riguardevole , posto sulla strada maestra , che per Val di Marina , e dalla parte di Prato conduce in Mugello .

In esso risiede per le cause civili un Potestà co' suoi Ministri . Vi sono in oltre alcune Chiese , delle quali

9
quali si parlerà diffusamente, quando si tratterà del Piviere di S. Gavino, nel quale egli è situato, in una piccola pianura dietro al Poggio della sopran-nominata famosa Villa delle Maschere, vicino al Fiume Stura, il quale di lì a poco, dopo aver ricevuto l'acque della Lora, imbocca in Sieve.

Fu già Barberino in antico, secondo l'uso di quei tempi, un Castello molto forte, e servì di riparo alla Repubblica Fiorentina contro i suoi nimici, ma per cattivo consiglio, e mala provvidenza (come dice *Masséo Villani* nel *Lib. I. Cap. LIII.*) di alcuni Ministri della medesima Repubblica, fu fatto diroccare, in vece di maggiormente fortificarlo, come sarebbe stato più proprio, nell'anno del Signore MCCCLIII. Dal Bullettone dell' Arcivescovado Fiorentino si vede, che in questo Castello ci aveva già qualche specie di dominio il Vescovo di Firenze intorno all'anno MCCC. leggendosi in esso a 393. registrato: *Homagium Vassallagium & fidelitates & servitia & honorificentias & obsequia que prestare consueti sunt & debent Nobiles de Barberino (che sono i Signori Catani) de Mucello Dominis Episcopis Florentinis qui pro tempore fuerunt & fuerint maxime ratione diste terre de Barberino cum aliis terris in iuribus iurisdictionibus & bonis que tenent ipsi & tenuerunt eorum maiores a dicto Episcopatu.*

Le Famiglie principali di questo Castello, alcune delle quali godono della Cittadinanza Fiorentina, sono quelle de' Signori Forasassi, detti ancora da Barberino, e de' Signori Becciani, Mancini, Giorgi, Lotti, Sconditi, Betti, Maciani, Baroni, e Mataffi. Vi era ancora la Famiglia Corsini, la quale in oggi è sparfa in quà, e in là, essendocene uno di essa

»

in

in Firenze, che ha nome Raffaello, e due a Livorno; chiamati uno Francesco, e l'altro Giovanni; siccome pure un altro loro fratello sta a Piombino. Di questa Famiglia fu il celebre Bartolommeo Corsini Traduttore d'Anacreonte, ed Autore del famoso Poema detto il *Torracchione*; scritto circa al MDCLX. di cui ne ho io un esemplare manoscritto, statomi cortesemente donato dall'eruditissimo Sig. Dottor Gio: Carlo Barsotti pubblico Professore di Teologia in questa Università, ed in questo Seminario Arcivescovale di Firenze, nel qual Poema con mille settecento ventotto ottave, comprese in venti Canti, descrive egli poeticamente la disfatta, e desolamento del Torracchione, luogo posto vicino a Barberino alle rive della Lora: essendo stato un tal Poema da esso composto sulla norma del graziosissimo Malmantile, illustrando egli in tal congiuntura i luoghi più famosi del Mugello, e specialmente quelli, che sono posti intorno a Barberino, trattando ancora delle più celebri Famiglie di quel Paese. Ma di detto Torracchione, il quale in oggi è di dominio del vivente gentilissimo Sig. Balì Niccolò Martelli, si parlerà nuovamente in occasione di trattare del Piviere di S. Giovanni in Petroio, in cui egli è posto, nel Popolo della Cavallina.

Vi è in Barberino un competente traffico d'Arte di Lana, ed in esso è mantenuto a spese della Comunità il Medico: siccome pure da una Confraternita viene stipendiato un Cappellano, che fa ancora da Maestro a i Giovanetti di quel luogo.

Inoltre si rende celebre quest'istesso Castello dalla santità del Beato Fino Domenicano, che quivi nacque, e fu figliuolo d'un tal Baldo, creduto da alcuni (riferiti dal Badii nelle note alla Vita di
S. Ver-

S. Verdiana) de' Signori Cattani da Barberino , il quale morì poi nell' anno MCCCXXXII. a' 24. di Marzo , la di cui memoria è stata da me registrata nel Catalogo de' nostri Beati , posto in fine del mio Libro de' Santi , e Beati della Diocesi Fiorentina .

Vi sono finalmente nel medesimo Castello alcune molto comode abitazioni de' Principali di quel luogo , vicino al quale sopra un poggetto risiede l' antica Rocca , o vogliam dir Fortezza , detta *il Castello* , di dominio della già nominata nobilissima Famiglia de' Signori Cattani , i quali l' hanno ridotta ad uso di Villa , con un Oratorio in mezzo di essa , dedicato alla Natività della Santissima Vergine , ove è una grossissima Campana di più di duemila libbre di peso , gettata nel decimoquarto Secolo , che serviva già per uso dell' antica Fortezza di detto Castello , per convocare il popolo in soccorso della medesima in occasione di guerre , possedendovi inoltre i detti Signori in quei contorni una gran quantità di Effetti , e moltissime Date di Chiese .

D I C O M A N O .

E' Ancora questo un altro Castello assai popolato , il quale è posto in fondo del Mugello verso la Falterona , sulla strada , che conduce a S. Gaudenzio , ed è situato , ove il Fiume detto di Dicomano imbocca nella Sieve , e si dice , che quelli della Famiglia de' Signori Rigogli fossero de' primi a fondarlo . Certo è , che fino nell' undecimo Secolo già ci era un tal Castello con questo nome , mentre nel celebre citato Bullettone dell' Arcivescovado Fiorentino a 312. si legge quanto appresso : *Dominus Raynerius Ep. Flor.*

*concessit ad livellarium Rainuccio filio Gulfi & Guinaldo filio Darvizj curtem suam de Decomano & de Falgano pro annua pensione quinque solidorum Lucensium sub MCIII Quinto Nonas Maii . Nella congiuntura di leggere, il soprannominato Bullettone , avendo io trovato il nome d' un tal Pagano nostro antico Vescovo nel MCLXXXIX. stato tralasciato dagli Scrittori de' Vescovi Fiorentini , ed in specie dal Cerracchini nella sua Cronologia de' medesimi , ultimamente pubblicata colle stampe ; ho stimato bene il darne la seguente notizia al Pubblico : *Dominus Paganus Episcopus Florentinus concessit & confirmavit Martino filio Martinuzzi de Paterno suisque heredibus tres petias terre positas populo Pleb. de Remulo pro annua pensione duorum solidorum perpetuo solvendorum dicto Episcopatus Carta man. Benedixit sub MCLXXXVIII Kal. Decembris Indict. IX.* Così appunto sta registrato nel detto Bullettone a 289. num. 59.*

Ma per tornare al Castello di Dicomano , dico come in esso vien mantenuto a spese del Pubblico il Maestro della Scuola per istruzione de' giovanetti di quel Castello , in cui si vedono alcune Chiese sparse in quà , e in là , delle quali si darà contezza quando si parlerà della sua Pieve , che è situata sopra un poggetto in distanza dal medesimo Castello circa un quarto di miglio , verso Ponente .

In Dicomano risiede pure un Podestà co' suoi Ministri per accudire alle cause civili di quel Paese , e del suo Territorio .

Vi è però inoltre deputato a questo effetto un Ufiziale apposta per le Cause del Castello di S. Gaudentio , ove esso risiede , essendo questo circa otto miglia discosto da Dicomano .

In

In questo medesimo Castello di Dicomano vi sono poi alcune fabbriche all' uso moderno assai bene intese , specialmente quella de' Signori delle Pozze , che è molto graziosa , e quella de' Signori Vivai , che è assai magnifica , essendo queste due Famiglie unitamente con quelle de' Signori Salvadori , Della Nave , Pieroni , Durazzini , e Neri delle principali Casate di questo Castello , il quale dicono , che anticamente fosse edificato sopra un Poggio verso Corella , ove si vedono fino al presente le vestigia d' un' antichissima Rocca , o Fortezza chiamata Belforte , di cui si parlerà a suo luogo , quando si tratterà del Piviere di S. Martino a Corella .

I sopranominati Signori Vivai , conservano per rarità nella loro Casa di Dicomano la spoglia d' uno di quei due Serpenti , con quattro piedi a guisa d' un cane , i quali dalla celebre sfaldatura della Montagna della Falterona seguita nell' anno mccccxxv. descritta dal Villani *nel Libro XI. Cap. 26.* vennero giù per il Fiume uno morto , e uno vivo in Dicomano ; ove dicono , che fosse questo ucciso da uno della Casata de' Signori Guidi , i quali ne serbarono per memoria la detta spoglia , la quale poi , essendo passata per via d' una donna , che fu del ramo de' predetti Signori Guidi , in Casa di certi Signori Baldi , ove ella si maritò ; è finalmente pervenuta nelle mani di detti Signori Vivai , mediante l' essersi maritata al vivente Sig. Dottor Simone Vivai la Sig. Maria Giuditta Baldi , ultima di detta sua Famiglia .

VIC-

Questo vago, e ben mantenuto Castello, che a differenza di alcuni altri luoghi del medesimo nome, i quali sono in varie parti della nostra Toscana, è chiamato Vicchio di Mugello; si trova ancor di presente tutto murato, essendovi in esso due porte, e intorno alle mura alcune Torri, fatte secondo l' uso antico, per difesa delle medesime mura. Fu il medesimo fabbricato dalla Repubblica Fiorentina nel MCCXXIV. come dice il Villani nel *Libro IX. Cap. 274.* per opporsi alle forze de' Conti Guidi, dopo aver disfatto il loro antico Castello d' Ampinana.

E' di figura bislunga, con una bella piazza in mezzo, ove è situata l' abitazione del Potestà, il quale co' suoi soliti Ministri vi risiede per le Cause civili di quella Potesteria.

E' posto questo Castello quasi in mezzo fra Dicomano, e il Borgo a S. Lorenzo, in una pianura alquanto sollevata dal basso della Sieve, la quale vi passa non molto lontano, essendovi sopra di essa un comodo Ponte, detto il Ponte a Vicchio.

Ha reso celebre questo istesso luogo il Beato Giovanni Angelico Domenicano, famosissimo Pittore di santa vita, il quale in esso nacque circa gli anni del Signore MCCCXC. di cui ho fatto menzione nel Catalogo de' Beati della nostra Diocesi, in fine del sopracitato mio Libro delle Vite de' Santi, e Beati Fiorentini. Da alcuni si dice questo Beato da Fiesole, perchè fu figliuolo del Convento di S. Domenico di Fiesole.

In questo medesimo Castello è mantenuto, a spese del Comune, il Maestro per insegnare a' Giovanetti del Paese le belle lettere: e vi sono in esso
al-

alcune molto vaghe, e comode abitazioni, ridotte all' uso moderno da' Principali del Luogo, che sono i Signori Guidi, Fabbrini, Buoni, e Ciatti.

Della sua Chiesa poi, e d'altre sue appartenenze si parlerà più distintamente nel trattare del Piviere di S. Cassiano in Padule, in cui è situato questo Castello, avendone già diffusamente scritto il nostro celebre soprannominato Socio Sig. Domenico Maria Manni nel Tomo XVII. de' suoi Sigilli, ove riporta un' esattissima descrizione di quest' istesso Castello, e de' suoi contorni, fatta già dal Sig. Valentino Mannucci, in occasione, che nel MDCCXLIII. fu egli Poteslà in detto luogo.

Oltre a queste Terre, e Castelli, ne' quali vi riseggon a nome del Sovrano i Giudicenti, vi sono ancora in Mugello i seguenti altri Castelli, Borghi, e Luoghi assai popolati.

R O N T A.

CElebre è questo luogo per gli ottimi vini, e per le saporitissime frutta, che ne' suoi contorni vi si producono: Egli è certamente uno de' più rinomati Castelli del Mugello, ed è situato in costa a piè dell' Alpi, godendovisi un' aria perfettissima, laonde meritamente è ripieno di Ville, e di abitazioni assai riguardevoli, e comode, infra le quali vi sono quelle de' Signori Marchesi Gerini, e de' Signori Pananti, Magnani, e Martini, i quali insieme con i Signori Ulivi, Turelli, Buini, e Francini sono de' Principali di quel Paese, in cui vien mantenuto ancora un Maestro per insegnare a' Fanciulli.

Delle Chiese poi, Confraternite, ed Oratorj;
sic-

siccome di alcune altre particolarità di Ronta, e specialmente dell' antiche memorie, che ivi si trovano, statevi poste fino a i tempi, che fioriva l' Imperio Romano, se ne parlerà a suo luogo, quando si tratterà delle Chiese situate nel Piviere di S. Giovanni Maggiore.

GALLIANO.

FA questo Castello per arme un Gallo, conforme si vede da quella, che è posta sulla Porta principale del medesimo, dal che pare, che Galliano, e non Gagliano, come molti usano, debba scriversi.

E' situato vicino al fiume detto il Tavaiano, in una pianura poco discosta da i poggi, ed era in antico circondato di mura colle sue Torri, e Porte: ma in oggi sono quelle in gran parte rovinate, *per malo consiglio de' Fiorentini*, i quali, come dice il sopracitato *Matteo Villani nel Lib. I. Cap. 53.* in vece di renderlo viepiù forte, lo distrussero, accid non potesse servire di rifugio a' loro nemici, e specialmente alle Soldatesche dell' Arcivescovo di Milano Giovanni Visconti, che nel mcccii. venne con grand' esercito in Mugello, unendosi con gli Ubaldini, e co' Ghibellini.

Fu il medesimo Castello già anticamente di dominio de' Signori Ubaldini, de' quali vi si vedono ancora in varj luoghi le Insegne gentilizie, ed alcune Inscrizioni con l' Arme loro, ed erano essi di quel ramo, di cui ancora esistono in Firenze le due Casate, che in oggi vi fioriscono, i quali si dicono pure fino al presente Ubaldini da Galliano, possedendovi tuttavia gl' istessi in quel Paese alcuni Effetti,
ed

ed in specie poco discosto dal detto Castello una bella Villa con molti Poderi in un luogo detto il Monte.

Hanno parimente i medesimi Signori in quei contorni varie Date di Chiese Parrocchiali, e fra queste il Giurispadronato della Prioria istessa di Galliano, di cui si parlerà a suo luogo, nel trattare del Piviere di S. Gavino Aldimari; in cui ella è posta.

Da questo Castello discese già il celebratissimo Marco da Galliano Canonico dell' Insigne Basilica Laurenziana di Firenze, famoso per la santità della vita, e per le sue opere Musicali Ecclesiastiche, nelle quali ha egli riportato sempre il vanto sopra tutti gli altri, che in tal materia hanno composto.

In quest' istesso Castello vive al presente un altro ingegnosiſſimo soggetto, cioè il Sacerdote Sig. Domenico Del Mela, stato già Maestro di quella Comunità, che a sue spese è solita di mantenervelo, il quale nella struttura d'Organi, Gravicembali, Organi, ed altre macchine di nuova invenzione è singolarissimo; avendo egli il primo trovato il modo di suonare il Gravicembalo per via di certe rotelle, che si muovono a forza di alcune molle, cosa maravigliosa a vedersi, e molto dilettevole, e grata ad udirsi.

Finalmente vi sono in questo luogo alcune abitazioni, ad uso di Ville, di diversi Signori, ed in specie una ve ne hanno i Signori Ubaldini, una i Signori Marchesi Torrigiani, ed un'altra i Signori Conti di Straſoldo, che abitano presentemente nel Friuli, la quale è principiaa con magnifica architettura, ma non è terminata. Le Famiglie poi più antiche, e più civili del medesimo luogo sono quelle de' Signori Miniatelli, e Del Mela.

S. PIERO A SIEVE.

E' Ancor questo uno de' più rinomati Castelli del Mugello, in cui vi è la Posta principale detta *il Ponte*, sulla strada maestra, che da Firenze conduce a Bologna; ed è situato all'entrare nella pianura del medesimo Mugello, vicino a dove il fiume della Carza, o Garza, sbocca in Sieve. In detto Castello vi è mantenuto, a spese del Pubblico, il Cerusico per beneficio universale di quei popoli. Il Maestro poi di quella Comunità viene stipendiato dalla Compagnia dell'Assunta, esistente nel medesimo Castello, alla quale fu lasciato, da uno della Famiglia de' Morandini di quel luogo, un assegnamento annuale per tale effetto.

Sopra quest'istesso Castello dalla parte Occidentale vi si vede la famosa soprannominata Fortezza di S. Martino, della quale diffusamente, come si disse, si parlerà poco appresso.

Ha renduto celebre questo Paese il Venerabile Fra Giulio Arrighetti, di cui è stampata la Vita, essendo egli stato a' nostri tempi uno de' più esemplari, e buoni Religiosi dell'Ordine de' Servi di Maria, il quale dopo essere stato per molti anni volontariamente rinchiuso nel suo Convento della SS. Annunziata di Firenze, quivi poi santamente morì, avendo sortito i natali dalla Famiglia Arrighetti, che abitava in S. Piero a Sieve, essendo questa insieme con quelle de' Signori Poggini, Novelli, Mannucci, Farolfi, Ravicioli, Bardi, e Castigoli una delle più ragguardevoli Famiglie di questo medesimo Castello, della di cui ricca celebratissima Pieve, e delle di cui Chiese, ed Oratorj si parlerà in congiuntura di descrivere
il

il suo Piviere , nella quale occasione si discorrerà ancora dell' antiche Rocche , e delle moderne Ville , che sono nel suo Popolo ; siccome pure dell' antichissima Iscrizione , che si vede nel muro laterale della Compagnia , ove era in antico uno Spedale , fondato nel mcccxxv. da un tal Prete Giaimbuono , che è quanto a dire Giovannibuono , il quale è molto probabile , che fosse della nobilissima Famiglia de' Medici , poichè appunto in quei tempi hanno essi nel loro Albero più volte ripetuto il detto nome di Giaimbuono in varj soggetti della loro Casata : e già in quei contorni possedevano i medesimi Signori da gran tempo , come è noto , moltissimi Effetti .

FORTEZZA DI S. MARTINO.

Quasi nel mezzo della pianura del Mugello insorge un altro monte da tre bande isolato , essendo solamente unito alla Montagna dalla parte di Mezzogiorno , venendo dagli altri lati circondato quasi da per tutto dal Fiume della Sieve , a riserva di quel piccolo tratto di strada , che passa pel mezzo del Castello di S. Piero a Sieve , e conduce al Ponte , il quale sopra il medesimo Fiume con sette belli , e grandi archi è fabbricato .

In cima a questo monte dicono , che vi fosse anticamente un Castelletto a uso di Rocca , fatto forse edificare dalla Famiglia de' Medici , posciachè essa in quei contorni vi ha sempre posseduto , come si disse , moltissime tenute di Effetti , e molte antiche Rocche , o vogliam dir Fortezze , per difesa di quel Paese , dal quale , conforme si è già mostrato , ella discende . Ivi ancora dicono , che vi fosse una Chiesa dedicata al Vescovo S. Martino , da cui prese

poi quel Luogo la denominazione , che tuttavia ritiene di S. Martino.

Su questo Monte adunque pensò il Granduca Cosimo Primo, assunto che egli fu al Dominio della Toscana, di fabbricare, come in fatti principiò a fare, una ben regolata Fortezza, per difesa del suo Stato, dalla parte Settentrionale, assicurando insieme ancora in tal maniera tutto il Mugello, e tutti i suoi Effetti Patrimoniali, che in gran quantità a Cafaggiolo, e ne' suoi contorni egli vi possedeva, come si legge nella Vita del medesimo Cosimo, scritta dal Baldini a 74. ove parlando di questa Fortezza, dice: *Fu fabbricata (sono sue parole) perchè da quella parte si poteva da qualunque avesse voluto assalire lo Stato Fiorentino venir liberamente insino a Firenze con ogni moltitudine di gente quantunque grande, senza averne ad alcuna FRONTIERA da potergli contrastare, che egli più avanti non venisse ec.* Nell' Archivio copiosissimo di MSS. del Monte Comune di Firenze mi asserisce il citato Sig. Manni, deputato da S. M. I. a riordinarlo, esservi alcuni Libri di notizie di questo edificio bellissimi.

A benedire la prima pietra fondamentale della medesima Fortezza intervenne processionalmente col suo Clero Ercole di Giovanni di Galeazzo Farolfi Piovano di S. Piero a Sieve il dì 30. di Giugno dell' anno MDLXIX. conforme sta registrato in un Libro di Ricordi di detto Luogo.

Fu poscia terminata quest' istessa Fortezza dal Granduca Ferdinando Primo, figliuolo del suddetto Cosimo, nella maniera, che al presente si vede con sette Baluardi muniti de' loro sotterranei, i quali sono tutti abitabili, onde possono sicuramente occultarsi in essi i Soldati in occasione di guerra.

Ha

Ha la medesima più d' un miglio di circuito, essendo ben corredata da per tutto de' suoi Cannoni, conservandovisi ancora moltissimi fucili, ed altri attrezzi militari ne' magazzini per sua difesa.

Nel posto più elevato di essa vi è un Fortilizio detto il Cavaliere a Cavallo, riguardante verso il Ponte della Sieve; sopra del qual Fortilizio, tra 'l piano d' un Baluardo chiamato S. Pietro, e d' un altro detto della Scoperta, vi è situato con buon disegno un forte Castello, formato con cinque piccoli Baluardi, dentro del quale vi sono i Quartieri pel Comandante, pel Cappellano, e per i Soldati del Presidio, con sue Cisterne, Mulini a Vento, Armeria, Magazzini, e Cappella dedicata a S. Anna, essendovi ancora una grossissima Campana, che si sente per tutto il Mugello, dando con essa continuamente la Fortezza il segno dell' ore, e servendosi in caso di bisogno per convocare i Soldati delle Bande, e dare il cenno a' popoli per condurre in occasione di guerra la roba, Bestiami, e Grasce in Fortezza, ove vi sono grandissimi stanzoni per custodirle, essendo capace ancora di poter comodamente dar ricetto ad una grandissima quantità di Persone.

Finalmente vi è in essa tutto il bisognevole per fondere i Cannoni, per fabbricar fucili, ed ogni sorta d' armi per uso della medesima Fortezza, e del di lei Presidio; onde sarà ella sempre capace di fare una buona difesa, ed una valida resistenza a qualsivoglia corpo d' armata, che l' assalisse.

S. GAUDENZIO.

COl nome di S. Gaudenzio, detto volgarmente S. Godenzo, si vede fabbricato un Castello, indi.

distanza di circa sei miglia sopra Dicomano verso
 Tramontana, il quale vien ferrato trall' Alpi in un
 luogo molto orrido, e solitario: essendo itato già
 di dominio de' Signori Conti Guidi, insieme con S.
 Bavello, come appare da varj Diplomi di Enrico VI.
 e di Federigo II. Imperatori, alcuni de' quali ven-
 gono riferiti dal dottissimo Sig. Dottor Giovanni Lami
 nel Tomo III. delle sue *Deliciae*, e specialmente a 244.
 se ne riporta uno del detto Imperator Federigo, spe-
 dito nell' anno mcccxx. con cui, oltre a' sopradetti
 Castelli di S. Gaudenzio, e S. Bavello, furono con-
 ceduti a' Figliuoli del Conte Guido Guerra moltissi-
 mi altri Castelli del Mugello, che vengono enuncia-
 ti con questi nomi *de Gattaria, Rincine cum sua Cur-*
te, Vespignano cum sua Curte, Abatia de Incastro, Ca-
sole, Borgholena, (in oggi Rostolena) *Ampinana,*
Corella, Rasoio, Montagutolo, Turicella, Orticaria,
Vicorata, Fornace, S. Leonino, (detto ancora S. Lo-
 rino) *cum Curte, Montesaffio, Scopeto, & Monte-*
risundo, Cerretum cum Curia sua &c. ed immediata-
 mente vi si nomina *Trevallis*, in oggi *Travalle*,
 famosissima Villa, con bel Giardino, e graziose
 Fontane, di dominio de' Signori Conti Zefferini,
 che è situata poche miglia discosto da detto *Cerreto*,
 il quale, a differenza d' altri luoghi di simil nome,
 diceasi *Cerreto Maggio*, ed è posto dietro a Monte-
 Murello, dalla parte di Tramontana, ove non molto
 lontano possiede varie Case con una buona Fattoria,
 ed una assai comoda Villa, il vivente degnoissimo Sig.
 Senatore Filippo Cerretani, in luogo detto *Volmiano*.
 Il predetto Conte Guido Guerra fu restauratore, e
 benefattore insigne della Terra, e Chiesa di Monte
 Varchi, nella di cui Collegiata appare dal seguente
 Castello, esistente allato alla Porta, conservarvisi

la Reliquia del Latte della SS. Vergine, da esso donatale nell' anno m c c l x v.

Comitis Guido Guerra Viri inter Proceres Familia Comitum Guiduum bello & pace clarissimi hic ossa iacent ; cuius inter egregia facinora hoc unum maxime enituit , quod cum quadringentis quibus praeerat Florentinis equitibus Guelpha factionis Carolo Andegavensium Comiti , S. Ludovici Francorum Regis fratri victoriam conciliasse creditus est eo praelio quo Manfredus utriusque Sicilia Tyrannus Anno D. M C C L X V. vitam pariter & regnum amisit , Carolus iam Rex viri virtutem condignis premiis afficere volens Guido Guerra , omnia alia posthabenti , partiunculam Sanctissimi Lactis Deipara semper Virginis , quod ipse Carolus secum attulerat , ingentis muneris loco dedit . Hanc pius Comes chrySTALLINA , & aurea Pixidi inclusam summa cum veneratione secum deferens huic Varchiensi oppido praeteris sua ditionis adamato , instaurato & aucto servandam tradidit , & sicuti dum vixit Beatissimam Virginem Dei Matrem piissime coluit ; ita moriens in exteriori hac templi facie sepeliri voluit prope locum ubi iam tum illo annuente in insigni Sacello eidem Deipara dicato sacrum hoc Lactis pignus servabatur . Varchienses ne posteris ulla unquam tanta rei oblivio caperet , & ad maiorem Dei Opt. Max. & Maria semper Virginis honorem & gloriam , celebrem quotannis solemnitatem peragendam instituere eadem die , qua Comes Guido Guerra tantum munus illis tradiderat , quod a Sacerdote celebrante post peracta publice Missarum solennia Populo in platea avidissime expectanti e lapideo suggestu supra fores huius Ecclesiae sito ad impetrandam Dei misericordiam , simul cum aliis Sanctorum Reliquiis ostenderetur : quem morem a Maioribus per manus traditum , sicuti
Po.

Posteri adhuc retinent, ingenti populorum concursu & pietate; ita Sepulcrum benemeriti Comitis cernentes iam iam vetustate obsoletum ad tanti viri memoriam diutius prorogandam, inscriptionem hanc in benevoli & grati animi signum supra locum tumuli posuere An. Dom. MDL.

Inscriptionem hanc An. MDCCVIII. ob Templi instaurationem, a facie exteriori sublatam in hanc interiorum cum repertis cineribus eiusdem Comitis Guido Guerra rep. cur. Operarii Fraternitatis.

Ma per tornare al nostro Castello di S. Gaudenzio, dico, come è egli stato sempre celebre per la famosa Badia, e magnifica Chiesa, che ivi si vede fabbricata, sulla norma quasi, e grandezza, che fu edificato il Duomo di Fiesole, dall' istesso Vescovo Fiesolano Iacopo Bavaro, poco dopo al *mxv.* avendovi egli collocato, insieme con altre Reliquie, il Corpo del Monaco S. Gaudenzio (di cui nuovamente si parlerà poco appresso) il quale ha dato il nome a quel Castello, ove si vedono diverse molto ragionevoli abitazioni, essendovi alcune Famiglie civilissime assai bene stanti, tralle quali sono delle principali quelle de' Signori Campani, Mini, Fontani, Conti, Berti, Pratesi, Giardini, Puccini, Pergolini, e Manni, alcune delle quali sono ascritte alla Cittadinanza Fiorentina, essendone da esse usciti ancora molti Valentuomini, e bravissimi Legali.

Vi risiede in questo Castello, come già si disse, un Ufiziale, il quale a nome del Sovrano della Toscana assiste alle Cause civili di quel luogo, e suo territorio all' uso dell' altre Potestèrie, essendo nel restante sottoposto quel Paese, siccome pure Dicomano, e Vicchio, alla Cancelleria del Borgo a S. Lorenzo, e nel Criminale al Vicariato di Scarperia. Di

Di molte altre antiche Memorie appartenenti a questo medesimo Castello se ne darà una distinta notizia poco appresso , quando si discorrerà nuovamente di esso , in congiuntura di trattare de' Santuarij del Mugello , e di parlare del Piviere di S. Bavello , in cui egli è situato .

C A V A L L I N A .

E' La Cavallina un piccolo Castelletto , con una bella piazza , il quale risiede in una vaga pianura all' entrare del Mugello , sulla strada maestra , che da Prato , e da Firenze conduce a Bologna per Val di Marina , ed è situato non molto discosto da Barberino , poco lontano da' Fiumi Sieve , e Lora , che lo mettono in mezzo . In esso vi abitano alcune assai comode Famiglie , tralle quali la principale è quella de' Signori Cateni , e vi hanno ancora in questo luogo alcuni Effetti i Signori Fini .

E' vicinissima a questo Castello la celebre magnifica Villa de' Signori Marchesi Guadagni , detta *la Torre* , situata in mezzo ad un gran Prato , con bellissimi , e spaziosi viali , che da tre parti si distendono , uno in faccia alla Villa , e gli altri uno di quà , ed uno di là dalla medesima .

Parimente non sono molto lontane dall' istesso luogo due altre Ville , che una de' Signori Nelli a Monteboiano , la quale è fabbricata sopra un poggio isolato dentro al recinto dell' antico Castello di Monteboiano , posto nella cura della Pieve di S. Reparata a Pimonte , di cui si parlerà nuovamente in occasione di trattare del suo Piviere ; e l' altra de' Signori Guasconi detta a Panzano , la quale però è
D
posta

posta nel Popolo di S. Lorenzo a Bovecchio, in cui abitò la Venerabil Suor Anna Caterina Guaiconi Monaca in Firenze nel Monastero di S. Maria *Regina Celi*, detto di Chiarito, della quale ho io già stampata, alcuni anni addietro, la Vita, dicendosi, che in quei contorni operasse ella il prodigio di riunire miracolosamente un vaso, che si era rotto ad una povera persona, la quale con esso era andata a prender l'acqua.

Della Chiesa poi, e d'altre particolarità di questo Castello della Cavallina, siccome del soprannominato celebre Torracchione de' Signori Martelli, situato in questo Popolo, se ne parlerà più sotto, in congiuntura di trattare, come si disse, del Piviere di S. Giovanni in Petroio.

S. A G A T A.

ANcor questo è un altro Castelletto, situato circa due miglia distante da Scarperia, per la parte Occidentale. In esso vi è una maestosa antichissima Pieve, che si crede da molti fondata dalla celebre Contessa Matilde, in onore di S. Agata Vergine, e Martire, dalla quale ha preso poi il nome il suddetto Castello. Io però mostrerò a suo luogo, ch'era essa in piedi molto avanti alla detta Contessa.

La prefata Pieve è fabbricata a tre navate con maravigliosa struttura, specialmente nella sua soffitta, essendo questa nella tettoia intavolata con le travi, le quali con nuova invenzione sono insieme addentellate co' soli cavalletti, onde alcuni Ingegneri si sono mossi apposta per andare ad osservarla; ma di questa, e del suo antichissimo Battisterio si par-

parlerà nuovamente , quando si tratterà più sotto delle Pievi , e Chiese del Mugello .

Le Famiglie principali del detto Castello di S. Agata sono presentemente quelle de' Signori Bevilacqua , Comucci , Cellai , Meschini , Saladini , Bellefi , e Aiazzi , i quali vi hanno le loro abitazioni , e alcuni Effetti .

Vien mantenuto in oltre in questo luogo , a spese di una Confraternita , detta *della Misericordia* , il Maestro per istruire i Fanciulli di quel Paese nelle lettere , e ne' buoni costumi .

Delle Chiese poi , Oratorj , Ville , e Rocche antiche , le quali sono intorno a questo luogo , se ne parlerà in occasione di descrivere il suo Piviere .

L U C O .

DAll' essere stato sempre situato questo luogo tra le Boscaglie , ne è venuta forse la derivazione fino da' tempi de' Romani , del suo nome di Luco , dalla parola Latina *Lucus* . Fu egli anticamente un Castello molto forte , di dominio , come dicono , della celebre soprannominata Contessa Matilde , da cui passò poi in altri Conti , e Signori , de' quali ho parlato a lungo nella Vita del B. Ridolfo Camaldolense Fondatore del Monastero , che ivi si vede , detto *di Luco* , il quale è l' unica cosa , che in oggi vi sia rimasta di riguardevole in quel luogo , ridotto presentemente ad un Castelletto di poche Case , situato alle falde dell' Alpi , vicino al Fiume Bosso .

Del predetto Monastero adunque , e delle sue appartenenze , specialmente della famosa Tavola d' Andrea del Sarto , che ivi si conserva , si parlerà diffu-

famente in occasione di trattare del Piviere di San Giovanni Maggiore.

In Luco poi, e ne' suoi contorni vi posseggono alcune Case, e Poderi i Signori Ulivi, e Turelli, Famiglie principali di quel Luogo.

CONTEA DI BUONSOLLAZZO.

Consiste la Contea della famosa Badia di Buonsollazzo (che è di circa tre miglia di giro) in un Borghetto di Case chiamato *Carza vecchia*, il quale è posto sopra il crine d'un Poggio, non molto distante dalla predetta Badia, eretta avanti al mille, in onore dell' Apostolo S. Bartolommeo, dal celebre Conte Ugo, la qual Badia ha fino al presente di detta Contea il dominio, essendole stata lasciata, come alcuni asseriscono, dal medesimo Conte: onde l' Abate *pro tempore* di essa s' intitola Abate di Buonsollazzo, e Conte di Carza vecchia; ma di questa si parlerà nuovamente più sotto nel discorrere de' Santuarij del Mugello, e quando si tratterà delle Chiese, e luoghi più celebri del Piviere di Faltona, in cui ella è situata.

CONTEA DELLO STALE.

FU anticamente questa Contea di dominio de' Conti Alberti, essendo però prima stata di appartenenza del Conte Bulgaro Guglielmo figlio di Lottario, o Lottieri; ed è posta in cima dell' Alpi, dove principia il Fiume della Stura, vicino alla Contea de' Signori Peppoli di Bologna, circa tre miglia sopra la Pieve di S. Gavino Adimari. La medesima è situata poco lon-

lontano dalle Cascine di *Panna*, le quali sono di dominio, e proprietà del regnante nostro clementissimo Sovrano FRANCESCO I. Augustissimo Imperator de' Romani.

Vi sono in questa Contea (che è di circuito circa otto miglia) alquante Case, con un Monastero, e Chiesa Abbaziale, con cura d' anime, dedicata già a S. Salvatore, venerandovisi però ancora con particolar devozione di quei popoli, S. Lucia Vergine, e Martire, a cui pure è dedicato in oltre un altro Oratorio nella medesima Contea sulla cima dell' Apennino. Questa Badia insieme colla detta Contea appartiene in oggi, come Feudo Imperiale, a' Monaci Cisterciensi, i quali vi hanno il dominio temporale, intitolandosi l' Abate di essi, Conte dello Stale, il qual nome deriva dall' accorciamento di *Hospitale*, che già fino avanti al Mille vi era, chiamandosi con abbreviatura in Latino HOSTALE.

Vi posseggono in quel distretto i medesimi Monaci Cisterciensi molti Effetti, de' quali si fa menzione da *Matteo Villani* nel *Lib. VIII. Cap. 94.* ove si legge quanto appresso: *Trovato fu nel Monistero di Settimo una Carta rogata nel mxxl. adì xiii. di Dicembre nell' anno secondo dell' Imperio d' Arrigo (III.) nella quale vi dice, che „ Guglielmo Conte, figliuolo „ di messer Lottieri Conte, e di madonna Adalagia „ Contessa, diede per rimedio dell' anima sua, e de' „ suoi Genitori alla Chiesa, e al Monistero di S. Salvatore (Ecclesie & Monasterio S. Salvatoris sito Septimo quod est nostri iuris [si legge nell' Istrumento del detto Guglielmo] Oratorium, & Ecclesiam, que olim fuit edificata ad honorem Dei & S. Salvatoris, que est posita in loco Gallano, ubi dicitur Ospitale &c.) „ nel*

„ nel luogo che si dice Gallana , ove si dice lo Spe-
 „ dale con ogni ragione e aggiacenzia e pertinen-
 „ zia sua , e qualunque e quanto a questo luogo
 „ s' appartiene , a voi Ugo , e agli Abati , che per
 „ gli tempi faranno . „ E dipoi vi nomina varj con-
 „ fini , che sono ivi tral Contado di Bologna , e di
 Firenze , dichiarando , che Pietramala appartiene
 allo Stato Fiorentino , e Baragazza , con Sasso Cor-
 naro , e Poggio del Fuoco , al Bolognese . In oltre
 nota il predetto Villani , che nel mcccxi. adì xix.
 di Dicembre , fu conceduto l' uso de' Beni di detta
 Contea a i Popoli di S. Iacopo a Montale , e di S.
 Martino di Castro per anni xiiii. con dare però la
 Decima di tutto il frutto di quei terreni , ed un-
 certo determinato Censo al sopraenunciato Monaste-
 ro di Settimo . La suddetta Carta nominata dal Vil-
 lani , viene distesamente riferita dal soprallodato Sig.
 Dottor Giovanni Lami nel Tomo XIII. delle sue
Deliciae a 1031. E' ben vero però , che ella è segna-
 ta sotto il mclviii. nel giorno vii. di Dicembre l' anno
 ii. dell' Imperio d' Enrico , e non sotto il mcl. adì
 xiii. di Dicembre l' anno ii. del medesimo , come
 per errore dice il predetto Villani .

Non molto lontano poi dalla medesima Badia
 vi è sulla strada maestra un Oratorio dedicato a S.
 Iacopo , di dominio de' medesimi Monaci Cisterciensi ,
 il quale si suppone , che sia quell' istesso già nomi-
 nato di sopra , detto al Montale .

CASTELLO DI VILLA-NUOVA.

E' Questo luogo una Rocca antica , la quale era
 già di dominio de' Signori Ubaldini , ma in oggi
 è de'

è de' Signori Marchesi Gerini, consistente in un Castelletto murato, con le sue Porte.

Il medesimo è situato in quell' istesso Poggio, in cui è posta la magnifica Villa de' prefati Signori Marchesi Gerini, detta *le Maschere*, della quale si è già parlato di sopra a c. 3. e fu posseduta intorno al mccc. da quel ramo degli Ubaldini, che si dissero da Villa-nuova, e poi de' Bettini. Presentemente è posto nella Cura di Collebarucci, situata nel Piviere di S. Giovanni in Petroio, ed è molto ben conservato in gran parte nelle sue mura, vedendovisi ancora, come si è detto, le Porte, che sono in essere, dalle quali si viene in cognizione dell' antica sua molto ben fortificata struttura, secondo l' uso di quei tempi.

Dentro al detto Castello vi è la Compagnia, e l' antica Chiesa di S. Iacopo a Villa-nuova, unita in oggi a Collebarucci, di cui si parlerà nuovamente in occasione di discorrere del detto Piviere di San Giovanni in Petroio.

PULICCIANO.

ERa parimente ancor questo ne' tempi antichi un Castello, che fu comprato da' Fiorentini nel mccciv. come appare dal Libro 30. esistente nelle Riformagioni a 4230. ed aveva una forte Rocca, la quale nel mcccii. come racconta Giovanni Villani Lib. VIII. Cap. 60. sostenne un lungo assedio de' Ghibellini uniti co' Bolognesi, i quali dopo essersi impossessati del Borgo S. Lorenzo, vi si accamparono, ma ne furono finalmente respinti.

Di questa antica Rocca si vedono fino al presente alcune vestigia, conservandovisi ancora una
bella,

³²
bella, e gran Cisterna, ma il Castello però è ridotto a poche Case, e ad una Chiesa col titolo di Prioria, della quale si parlerà a suo luogo, in occasione di trattare del Piviere di S. Giovanni Maggiore, a cui è sottoposta.

V A G L I A.

E' Questo luogo un Borghetto posto sulla strada maestra di Bologna tra l' Uccellatoio, e S. Piero a Sieve. Quivi si vedono alcune Case, con una piazzetta, sulla quale vi è un Oratorio, dedicato all' Apostolo S. Mattia, fatto edificare da quelli della Famiglia de' Signori Saltini, i quali in quell' istesso luogo, e ne' suoi contorni possiedono moltissimi Effetti, ed una assai comoda abitazione, nella Sala della quale vi è stata fatta condurre da' predetti Signori una perenne freschissima Fontana d' acqua viva, e leggieri: siccome pure i medesimi Signori in un loro Podere posto verso la fine del Popolo di Vaglia, sotto Monte Murello, chiamato *al Palagio*, vi hanno una sorgente d' acqua minerale assai salutarifera, specialmente contro la rogna, ed altri mali cutanei, venendovi da tutti quei contorni molte persone a prenderla, ricavandone poscia gran giovamento ne' loro mali; quantunque però alcuni sciocamente, e superstiziosamente credano, che abbia ella solo questa virtù nella notte della Festa di S. Gio: Batista, e che solamente in tal tempo ella scaturisca, il che certamente è falsissimo; perchè sempre, conforme ho io fatto osservare, ella vi si trova. E' ben vero, che non getta mai come una fontana, ma torna sempre l' acqua al medesimo li.

33
livello per qualsivoglia quantità , che se ne cavi,
conforme appunto segue ne' nostri pozzi . Ma di
questo luogo di Vaglia si tratterà più distintamente
in congiuntura di parlare del suo Piviere .

S A G G I N A L E .

E' Un celebre Borghetto di poche Case , con uno
Spedale , ed una Cappella dedicata al Vescovo ,
e Martire S. Biagio . E' noto questo Luogo in Mugello
per le Fornaci , che vi sono , e per un Ponte sulla
Sieve , fabbricato sopra le pile del Ponte antico , il
quale dicono , che vi fosse fino a tempo de' Romani ,
sulla via Emilia , la quale da' monti di Fiesole passava
per l'Alpi in Romagna ; della quale strada se ne ve-
dono ancora su quelle montagne in alcuni luoghi le
vestigia (conforme mi asserì d' aver veduto nell' an-
no MDCCXXII. il già defunto Bartolommeo Galilei
Piovano di S. Cresci) essendo ella fatta di pietre
quadrate , e parlando di essa diffusamente il già cele-
bratissimo Canonico Marc' Antonio de' Mozzi , nella
sua famosa Storia di S. Cresci :

L A V A N E .

E' Un piccol luogo di alcune Casucce poste a piè
delle Salaiole , vicino alle quali hanno le loro
abitazioni i Signori Castagni , che si credono discen-
denti dalla Famiglia del famoso Pittore Andrea del
Castagno , di cui parla con lode il Borghino nel suo
Libro intitolato *Il Riposo* . Vi è ancora poco discosto
una Villa de' Signori Baldovinetti , in oggi delle
RR. Monache di S. Anna di Firenze , i quali Signori
pos-

possedevano pure in antico in quei contorni molti Effetti, e vi avevano ancora varie Date di Chiese, delle quali si parlerà in congiuntura di trattare della Prioria di S. Ansano, situata nel Piviere di S. Cresci, il Padronato della quale appartiene fino al presente a' medesimi Signori. Finalmente un' altra Villetta, o piuttosto Spogliatoio vi hanno in quelle vicinanze i Signori Strozzi, con alcuni Effetti, in un luogo detto *agli Alberi*.

P A N I C A G L I A .

CONsiste questo paese in un mucchietto di Case situate non molto lontano dalla Pieve di S. Giovanni Maggiore, con un Oratorio dedicato a S. Bartolommeo Apostolo, di cui sono presentemente padroni i Signori Bartolini; siccome pure ivi vicino vi posseggono una Villa con alcuni Effetti i Signori Magnani Gerbi, appresso de' quali si conservano i famosi spogli di Scritture antiche del celebre Dottor Giovanni Renzi, avendo io dalla lettura di essi ricavato molte notizie, colle quali ho potuto in varj luoghi illustrare la presente Descrizione del Mugello; siccome ancora la Cronica della Famiglia Da Lutiano riferita in fine.

M A N G O N A .

ERa anticamente questo luogo un celebre Castello, con forte Rocca di dominio de' Signori Conti Alberti, situato in un poggio verso l' Alpi, non molto discosto dalle Contee di Vernio, e dello Stale, il quale fu già lasciato a' Fiorentini dopo la sua
de-

descendenza dal Conte Alessandro , come racconta il Villani all'anno mcccxxiii. e come nota il Sig. Manni nel Tomo XII. de' Sigilli a 51. dipoi fu posseduto insieme con Vernio da' Signori Conti Bardi , i quali nel mcccxxxviii. lo comprarono , come dice il medesimo Villani nel Lib. XI. Cap. 73. siccome fecero del Castel del Pozzo, di cui si parlerà poco appresso , con riportare ancora ivi di quest' istessa nobilissima Famiglia alcune antiche memorie attenenti a quei rami , che possiedono fino al presente il prefato Castello , o Contea di Vernio , e che già possederono il detto Castello del Pozzo , e quello di Mangona . Finalmente essendo stato questo ripreso da' Fiorentini , fu diroccato , vedendovisi in oggi di esso poche vestigia , e solo vi è la Chiesa intitolata S. Bartolommeo a Mangona , con alcuni recinti di antiche muraglie , in gran parte rovinate , e due Cisterne .

L A T E R A .

E' Racchiuso questo Luogo in un piccolo circuito di alcune antichissime mura , quasi tutte atterrate , dalle quali però si conosce , che è stato già il medesimo luogo una forte Rocca , situata non molto discosto dalla Cavallina , e dalla Pieve di S. Giovanni in Petroio , sopra un poggetto quasi tutto isolato .

In detto Luogo vi è una Chiesa Parrocchiale dedicata a Dio , in onore del Vescovo S. Niccolò , ed ha titolo di Prioria , in cui si venera un' Immagine miracolosa della SS. Vergine , della quale si parlerà in occasione di trattare del Piviere sopradetto di S. Giovanni in Petroio .

Da quest' istesso Luogo discende un' antica Famiglia de' Magalotti, come appare da' Rogiti di ser Benvenuto di Piero da Cerreto Maggio, ove sotto dì 2. Gennaio MCCCXLV. sono nominati *Ugo quondam Durantis de Magalottis de Lasera, & Albertus Pieri de Magalottis &c.* Della qual notizia sono debitore alla somma gentilezza del soprallodato nostro Socio Colombario Sig. Bindo Simone Peruzzi, che insieme con altre molte me l' ha comunicata, avendola egli ricavata dalla sua gran Raccolta di Memorie attenenti a molte migliaia di Famiglie, che ha egli per suo erudito divertimento, con ordine Alfabetico, compilata in più di trenta Tomi in foglio.

G A T T A I A.

E' Questo presentemente un Castelletto di poche Case, detto comunemente S. Felicità nel Fiume di Gattaia, il quale in antico aveva sul poggio una forte Rocca de' Conti di Gattaia, i quali erano della nominata nobilissima, e potente Famiglia de' Conti Guidi.

Di questa Rocca parla il nostro Giovanni Villani nel Lib. VII. Cap. 149. della sua Storia, ma in oggi in essa appena vi si riconoscono i fondamenti dell' antiche sue mura, essendo stata diroccata da' Fiorentini, quando la tolsero a' Conti Guidi da Battifolle, che n' erano padroni.

Le Campane poi di detta Rocca, che sono di squisitissimo suono, furono trasportate alla Chiesa di S. Martino a Pagliericcio, la quale è in oggi annessa alla Chiesa Parrocchiale di S. Felicità detta *nel Fiume*, posta alle falde del predetto poggio di Gat-

37

Gattaia , delle quali due Chiese si parlerà nuovamente quando si tratterà del Piviere di S. Cassiano in Padule .

C O R E L L A .

FU ancor esso in antico un luogo assai rinomato per la Rocca , o vogliam dir Fortezza , che nel Colle vicino vi era , chiamata *Belforse* , in oggi quasi affatto distrutta , onde vi è restata solamente in quel paese la Pieve , sotto il titolo di S. Martino a Corella , la quale pure è stata modernamente riedificata un poco più discosto dal Fiume , giacchè la vecchia , che vi era , per l' antichità , e per la vicinanza di detto Fiume rovinava : ma di questa si parlerà nuovamente quando si tratterà del suo Piviere .

Viene essa enunciata tra le Terre donate a' Conti Guidi da Federigo II. Imperadore nel MCCXX. come si disse , quando si parlò del Castello di S. Gaudenzo , onde si vede , che anticamente in questo Luogo vi doveva essere una specie di Castello , o Villaggio di qualche considerazione , da cui ebbe origine il famoso F. Domenico de' Predicatori , Lettore nello Studio Fiorentino , Teologo dell' Università , ed Autore del Libro in lode di Maria Vergine , intitolato *Theotocos* .

P I L A R C I A N O .

Questo Luogo consiste in un Borghetto d'alcune Case , con un Oratorio dedicato a S. Niccolò Vescovo di Mira , di proprietà de' Signori Fabbrini , i quali sono i principali di detto Luogo , che è situato nel Popolo della Pieve di S. Cassiano in Padule .

I me-

I medefimi Signori anticamente fi denominavano de' Coppini, come mostra il citato Sig. Bindo Peruzzi ne' suoi Spogli di Famiglie alla lettera FF. a 17. ove nel mcccxxviii. sotto di 2. Gennaio, per rogito di ser Buonsignore di Roberto da Rostolena, si legge qualmente *Zuccherinus & Baldus fratres & filii olim Coppini Guiducci de Pilarciano, nomine Gerii, Zenobii, Pieri, & Francisci eorum fratrum &c. compromittunt &c.* Stefano poi figliuolo di detto Piero fece una Sepoltura nel Cimitero del Duomo di Firenze con Inscrizione Gotica, che dice: *Sep. Stephani ser Pieri de Fabbrinis*, coll' arme di una Coppa allusiva al più antico loro cognome de' Coppini, chiamandosi questi i Fabbrini della Coppa da Pilarciano, a differenza d' altri di simil casato, detti dall' Ala.

V E S P I G N A N O.

Questo Luogo, che è posto sopra una Collina tra Vicchio, e il Borgo S. Lorenzo, era anticamente un forte Castello circondato dalle sue mura, con alcune Torri, delle quali, a riserva di una o due, se ne vedono pochi altri avanzi.

Presentemente poi è celebre per essere stato la Patria del famoso Giotto (accorciato di Angiolotto, il quale fu figliuolo di Bondone, e fece il disegno del Campanile al nostro Duomo di Firenze) e del Beato Giovanni detto da Vespignano, di cui ho scritta la Vita nel mio secondo Tomo delle Vite de' Santi, e Beati della Diocesi Fiorentina; e di cui traslati con gran solennità una Costola alla Prioria di S. Maria a Olmi, nel primo giorno di Maggio dell' anno mcccxxiii. come appare da un pubblico Strumento rogato dal vivente Sig. Gio: Batista Ulivi No.

39

Notaio dal Borgo a S. Lorenzo, sotto di 15. Luglio del medesimo anno.

Dell' antico soprannominato Castello vi è restato solamente in piedi la Chiesa col titolo di Prioria dedicata a S. Martino, della quale si parlerà nel trattare del Piviere del Borgo a S. Lorenzo. Intorno poi alla detta Chiesa vi si vedono alcune Case antiche con una Torre di figura quasi rotonda, dicendosi da que' Popoli, che ella servisse già ad uso di Prigione, in tempo, che era in essere il medesimo sopradetto Castello. In oggi questo antico Casamento, e la detta Torre sono di dominio de' Signori Buondelmonti, i quali all' intorno vi posseggono inoltre alcuni Poderi.

V I L L O R E.

E' Un Villaggio di molte Case, con una Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di S. Lorenzo, detta anticamente *de Cornivole*, & *de Villole*, situata sull' Alpi, ove quasi tutto quel Luogo vien chiamato *Villa d' Uzzana*, per esservi stato in antico (come appare dal Bullettone dell' Arcivescovado a 187. e 225.) un celebre Villaggio con tal nome, detto ivi in Latino *Villa Anzani*, & *de Uzana*, ma in oggi non vi si vede altro, che Case da Contadini, a riserva d' una Villetta, che vi hanno i Signori Migliorini di Firenze, ed un' altra i Signori Bernardi di detto Luogo.

S T R I A N O.

E' Un Luogo situato ancor esso vicino all' Alpi, alquanto discosto da Pulicciano in un bel Poggetto, ove vi sono alcune Case, e due Ville, che
una

una de' Signori Cocchi di Firenze , e l' altra de' Signori Franceschi dal Borgo a S. Lorenzo. In questo paese vi si gode un' aria perfettissima , essendo difeso dalla parte di tramontana dall' Alpi , ed avendo dalla parte di mezzogiorno libera l' apertura , onde vi si producono ottimi vini , perfettissimo olio , e saporitissime frutta . Quivi ancora è una bellissima veduta , scoprendosi da quel luogo più che da ogni altro tutta la vaga , e deliziosa Provincia del Mugello .

MONTE PULICO.

E' Un mucchietto di Case , posto sopra d' un poggio , che torna dirimpetto alle Salaiole , dalla parte Orientale , ove vi si vede ancora un Oratorio dedicato a S. Stefano Protomartire , il quale è stato eretto a mio tempo circa trent' anni addietro , avendolo io allora visitato di commissione dell' Ordinario Fiorentino , quando ero Priore a Olmi , per poterlo poscia benedire , acciò si rendesse capace di celebrarvi in esso , per comodo di quei Popoli , la Santa Messa .

In questo Luogo vi posseggono molti Effetti i Signori Guidotti , che sono i principali di quel Paese , il quale è situato nella Cura della Prioria di S. Ansfano , del Piviere di S. Cresci .

L O N D A .

E' Un Castelletto di alquante Case poste sotto un poggio , che è dirimpetto a Dicomano , dalla parte d' Oriente , in mezzo a due Fiumicelli , uno detto di Caiano , e l' altro della Madonna de' Fossi , che forma poi il Fiume della Moscia , la quale , come si disse , divide il Mugello dalla Contea di Turricchi ,

ricchi, e dal Pomino. E' posto questo Castello ⁴¹ nella Diocesi di Fiesole, nel Popolo, e Piviere di S. Leolino, detto volgarmente S. Lorino, ove è il Marchesato de' Signori Guadagni, di cui si parlerà in appresso.

Le Famiglie principali di Londa sono i Signori Ricci, Fabbri, Bernardi, Masetti, e Bati.

V I C O R A T I.

Distante da Londa circa mezzo miglio, risiede sopra un poggio l'antico, e già forte Castello di Vicatorati, detto ancora *Vicatorata*, come si legge in un Diploma di Federigo II. Imperatore, di cui s'è parlato di sopra, quando si trattò del Castello di S. Gaudenzio.

In esso vi è un recinto di grossissime muraglie, in gran parte ancor conservate colla sua porta, dentro alle quali vi si vede una gran Cisterna per conservar l'acqua, ed alcuni Casamenti, ed una Torre, colla sua antica Chiesa Parrocchiale.

Fu già un tal Luogo di dominio de' Signori Conti Guidi, e poi de' Signori Conti Bardi nel MCCCLIII. come afferma Matteo Villani nel Lib. III. Cap. 77. e finalmente passò nella ragguardevol Famiglia de' Signori Fumanti, i quali discendono da quel Luogo, come appare da un Contratto rogato da ser Domenico d' Allegro di Nuto sotto il dì 10. Settembre MCCCLXV. in cui si legge: *Domini Priores concedunt licentiam Benedicto vocato Cardello filio quondam Nolfi Nobilis seu Captani* (che è quanto a dire Padrone, e Signore) *seu de domo Nobilium & Captaneorum, videlicet de domo de Fumantibus populi S. Andrea de*

Vicorati Comitatus pozzi de Mucello , veniendi Florentiam &c.

Della qual Famiglia de' Signori Fumanti vi è altra notizia più antica in un Instrumento rogato da ser Buonmezzo di Buonanno da Settimo sotto di 31. Dicembre mcccxxi. ove è nominato un tal *ser Ieremia filius quondam Ugolini de Fumantibus , populi S. Bartholomei de Sorvigliana* , che vende in quel tempo alcuni Effetti , come pure hanno fatto pochi anni addietro i soprannominati Signori Fumanti di Vicorati , i quali hanno ceduto in gran parte il soprannominato loro antico Castello alle MM. RR. Monache di Rosano . De' predetti Signori Fumanti esiste un Instrumento di pace fatta nel mcccclii. per rogito di ser Piero di ser Grifo , tra essi , e le Famiglie de' Signori Conti Guidi , e Signori Conti Bardi , conforme si vede alla Gabella de' Contratti B. 4. a 324. dal che appare evidentemente l' antichità , e nobiltà di questa Famiglia , mentre da tanti secoli addietro potette contrastare colle soprannominate illustri potentissime Famiglie Guidi , e Bardi .

In mezzo al medesimo Castello vi è ancora in essere la soprenunciata antica Chiesa Parrocchiale , sotto il titolo di S. Andrea , detta a Vicorati , di cui nuovamente si parlerà in appresso , in occasione di trattare del Piviere già di S. Detole , in oggi diviso in due Pivieri , risedendo però il Curato di essa ad un' altra Chiesa , nuovamente fabbricata con la Casa Parrocchiale , a piè del ponte del Castello di Londa , la quale è dedicata al Martire S. Ansano .

Della soprannominata antichissima Famiglia de' Signori Fumanti , vive presentemente al Borgo a S. Lorenzo il Molto Rev. Sig. Verecondo Fumanti Sa-

Sacerdote assai esemplare , stato già Prefetto nel Seminario Fiorentino , in tempo , ch' io fui in esso per ventun' anno Rettore , dal MDCCXXXIII. al MDCCXLIV. siccome pure abita in Firenze il di lui fratello Sig. Fausto Gaspero del già Paolo di Ferdinando Fumanti unitamente col Sig. Paolo suo figliuolo , descendendo il predetto Sig. Fausto per linea diritta dal prefato Nolfo (accorciato di Aghinolfo) de' Cattani , cioè Signori di Vicorati , come appare da un Decreto del Supremo Magistrato di questa Città , emanato sotto dì 23. Luglio MDCIV. in cui vien provata la detta discendenza in questa forma: Nolfo nel MCCCCLIV. Benedetto, Nolfo, Agnolo, Matteo, Paolo, Agnolo , e Paolo , che fu quello , il quale fece l'istanza al detto Magistrato , d' esser riconosciuto , e dichiarato per vero , e legittimo discendente del soprenunciato primo Nolfo : da quest' ultimo Paolo ne nacque Ferdinando , e dipoi Paolo padre del soprannominato vivente Sig. Fausto Gaspero Fumanti .

CASTEL DEL POZZO.

DI questo antico Castello , come di Luogo assai forte , fa menzione il citato Giovanni Villani nel Lib. XI. Cap. 73. ove dice : *Nel mcccxxxvii. i Bardi comprarono il Castello del Pozzo da Dicomano , che era di dominio de' Conti Guidi .* Il sito di esso è discosto da Londa , e da Vicorati circa un miglio , ma in oggi vi se ne riconoscono poche vestigia : e solamente è restato il nome del Pozzo a tutto quel circuito , che si chiama ancora *il Comune del Pozzo* , in cui vi sono varj antichi Casamenti , e fra questi la celebre Villa di Casana de' Signori Marchesi Baldi-

nucci, i quali possiedono in questo Paese molti buoni Poderi; siccome pure vi è in esso l'abitazione de' Signori Poggesi, il Romitorio di Montedomini, e la Villa già de' Signori Strozzi, in oggi de' Signori Martini di Firenze, detta *il Palazzo*.

Appartiene presentemente il dominio delle mura rovinate del detto Castello a' Signori Ceffini, i quali in quel luogo hanno una Villetta, e alcuni Effetti.

Del medesimo Castello del Pozzo si trovano ne' citati Spogli del Sig. Bindo Peruzzi alla lettera BB. le seguenti Memorie unitamente con altre di Vernio, e di Mangona, cavate da alcuni antichi Ricordi della nobilissima Famiglia de' Signori Conti Bardi di Vernio:

Nel 1332. Il Castello e Contea di Vernio fu comperato da messer Piero di Gualterotto dalla Contessa Margherita figliuola del Conte Nerone de' Conti Alberti, nella qual Famiglia era stata lungo tempo detta Contea, quale è composta del Castello di Vernio, e di nove Comuni o sieno Popoli: è vicina a Firenze miglia ventidue: ha per confino il Mugello, lo Stato di Bologna e la montagna di Pistoia. Seguita ad essere sotto il dominio de' Bardi con padronanza assoluta, non riconoscendo nessuno per Superiore: fanno Giustizia Civile e Criminale da per loro et assicurano banditi d'ogni luogo, anco dello Stato Fiorentino.

Ed in altro luogo all'anno mcccxxxvii. vi si legge: *I Bardi avieno in quei tempi comperato li Castelli di Vernio e Mangone da messer Benuccio Salimbeni da Siena (marito della prefata Contessa Margherita) e quello del Pozzo da Dicomano dalli Conti di Porciano ec.*

Nel predetto anno mcccxxxii. è notato quanto appresso: *Il Castello e Giurisdizione di Mangona fu*
com-

comperato dalla detta Contessa Margherita da Andrea, di messer Gualterotto; el quale fu venduto in capo a poco tempo non volontariamente alla Repubblica Fiorentina: è lontano da Firenze miglia venti: è in Mugello, e confina con Vernio, e con il Bolognese ec.

Ed in oltre a 235. vi si legge: Nell' anno 1341. del mese di Gennaio il Comune di Firenze comperò il Castello di Mangone da messere Andrea de' Bardi per forza, fiorini d' oro 7700. Et il Castello di Vernio fu assediato, e s' arrendè salvo l' avere e le persone, pagandone il Comune di Firenze a messer Piero, che vi era drento assediato, fiorini d' oro 4860. per lo fornimento che era nel Castello, quale fu disfatto. E dipoi v'è scritto: Nota che il fiorino d' oro di Firenze vale il medesimo, che lo zecchino Venetiano, ed un quarto di paolo o giulio Romano di più.

Finalmente poi all' anno MCCCXXXVII. vi si legge: Il Castello del Pozzo dalla banda di Levante è vicino a Firenze intorno a venti miglia: fu posseduto anticamente dalla gran famiglia de' Conti Guidi, e di quelli in particolare che erano padroni di Porciano: Gualterotto di Filippozzo et altri suoi parenti (de' Bardi) comperarono detta Signoria dai Conti di Porciano: confinava con il fiume della Sieve, il fiume della Moscica, Corte di San Leolino (in oggi Marchesato de' Signori Guadagni, detto comunemente S. Lorino) montagna di S. Godenzo, e Comune di Dicomano: erano in detta Signoria nove Chiese, che avevano sotto di se nove popoli. fra questi eravi Vicorata, che fu in quei tempi fortezza di qualche considerazione: nel 1375. Giovanni, Bartolo, et Andrea, Bartolommeo, e Lorenzo vendarono detta loro Giurisdizione alla Repubblica Fiorentina, e ne diedero il Possesso al loro Procuratore.

Pre-

Presentemente della detta nobilissima Famiglia de' Signori Conti Bardi di Vernio, discendenti da quel messer Piero di Gualterotto de' Bardi, che nel mcccxxxii. comprò, come si disse, la prefata Contea di Vernio (conforme pure Andrea di lui fratello comprò il Castello di Mangona, e Gualterotto suo nipote con altri suoi Parenti acquistarono il Castello del Pozzo da Dicomano) ci sono in Firenze tre diramate Famiglie, di una delle quali in quest' anno mdccxlvii. vive l' Eminentissimo Sig. Cardinal Girolamo, ed i di lui fratelli Sig. Conte Fra Cammillo Cavaliere, e Commendatore di Malta, e Sig. Conte Orazio padre del vivente giovanetto Sig. Conte Flamminio.

Dell' altra poi vivono il Sig. Conte Abate Pandolfo Proposto di Prato, e Piovano di Calenzano, ed il di lui fratello Sig. Conte Piero, con i due suoi figliuoli Sig. Conte Carlo, e Sig. Conte Luigi Canonico Fiorentino.

E finalmente della terza esistono il Sig. Conte Francesco Ferdinando ancor esso già Canonico Fiorentino, attualmente Abate di Montepiano, Cappellano maggiore, e gran Limosiniere di Sua Maestà Imperiale in Toscana, il Sig. Conte Arrigo, ed il Sig. Conte Vincenzio, con i suoi Signori figliuoli Conte Pier Filippo, Conte Ferdinando, Conte Lorenzo, Conte Giovanni, e Conte Cosimo.

MARCHESATO DI S. LORINO.

ERa già anticamente questo Paese detto S. Leolino, e corrottamente S. Lorino, una Contea de' Signori Conti Guidi, come si vede dal citato Diploma dell'

dell' Imperator Federigo II. ma in oggi è posseduta col titolo di Marchesato da' Signori Marchesi Guadagni, detti in Firenze da S. Spirito, a' quali fu concesso dal Granduca Cosimo III. nel MDCLXXI. essendo ella di giro circa otto miglia.

Consiste questo Marchesato in cinque Popoli, che sono la Pieve di S. Leolino, chiamato volgarmente S. Lorino, la quale è vicina all' antica Rocca detta ancor essa in oggi di S. Lorino, in cui vi si vedono fino al presente le vestigia delle grossissime muraglie, dentro alle quali è mantenuta in buono stato una grande, e bella Cisterna; siccome vi è il Palazzo, che serve per uso del Sig. Marchese, e del di lui Commissario; la Pieve di S. Maria alla Rata; la Chiesa di S. Donato a Sambuchera; la Chiesa di S. Lorenzo a Vierle; e la Chiesa di S. Andrea a Bucigna. In oltre vi sono questi altri Popoli raccomandati, cioè quello della Pieve di S. Elena a Rincine, quello di S. Maria a Caiano, quello di S. Lorenzo a Fornace, e quello di S. Stefano a Petroio; i quali dependono dal Commissario nell' amministrazione delle Cause civili, quantunque però sieno posti fuori del detto Marchesato.

Del ramo di questa nobilissima Famiglia de' Signori Marchesi Guadagni, che sono attualmente Padroni del Marchesato di S. Lorino, vivono in quest' anno MDCCXLVII. l' Eminentissimo Sig. Cardinale Fra Giovann' Antonio Guadagni, Nipote di Sorella di Papa CLEMENTE XII. di gloriosa memoria, e Vicario del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. e i di lui fratelli Sig. Marchese Pier Francesco, e Sig. Marchese Neri, unitamente col di lui figliuolo Sig. Marchese Donato, ed i Signori Marchese Tommaso, e Marchese Bernardo — Luigi suoi piccoli figliuoli.

CASTAGNO.

E' Un paese situato sotto la montagna della Falterona, nell' Uffizialato di S. Gaudenzio, ed ha figura quasi d' un semicircolo, essendo il medesimo riserrato trall' Alpi.

In esso vi sono diversi mucchietti di Case, che formano una specie di varj piccoli Borghetti: essendovi ancora una Chiesa Parrocchiale dedicata al Vescovo S. Martino, nella quale vi è il Fonte Battesimale, concedutole per comodo di quei popoli.

E' reso celebre quest' istesso paese, per essere stata la patria del famoso Pittore Andrea del Castagno, di cui parla con lode, come si disse, nel suo Riposo il Borghini. Nel medesimo paese vi abitano alcune civili, e comode Famiglie, tralle quali sono le principali quelle de' Signori Ringressi, Mancini, Vezzelli, Comini, Mazzi, e Quadrelli, le quali vi posseggono molti Effetti.

VITERETE.

E' Un Luogo posto tra le Salaiole, e il Borgo a S. Lorenzo, nel Popolo della Prioria di S. Maria a Olmi, ove si vede una bellissima Villa de' Signori Marucelli, detta a *Viterete*, con un Oratorio dedicato a S. Francesco d' Assisi. Vi sono inoltre alcune Case con un mulino posto sopra il fiume di Fistona; siccome ancora vi era un' Osteria, all' imboccatura della strada, che conduce per la traversa a Vicchio, ma in oggi è ridotta ad uso di Pigionali, essendo in questo luogo ogni cosa di dominio de' medesimi Signori Marucelli.

SPU.

E Ra già questo luogo circa quattro Secoli indietro un Castello assai considerabile , con una Rocca molto ben fortificata , secondo l' uso di quei tempi , essendo stata inoltre essa molto guernita da' Fiorentini nel MCCCLII. come dice Matteo Villani nel Lib. II. Cap. 15. della continuazione della sua Istoria ; onde molto servì di difesa a tutto il Mugello contro i Ghibellini , quantunque poi fosse finalmente diroccata , essendovi in oggi rimasto in piedi solamente in parte alcune muraglie del suo circuito , dalle quali però si viene in cognizione della forte antica sua struttura , racchiudendo ora in se alcune rovine di Case , e di Torri .

Vi erano già dentro al detto Castello due Chiese , che una sotto il titolo di S. Maria , la quale è ancora in buon essere , e l'altra sotto il titolo del Vescovo S. Niccolò , la quale è quasi affatto rovinata : essendo stato certamente un gran danno il lasciarla perire , posciachè era ella fabbricata , secondo l' uso antico del quinto , e sesto secolo della Chiesa , colle divisioni per i Catecumeni , e per i Penitenti , colla separazione degli uomini dalle donne , e colla Chiesa superiore , ed inferiore , che chiamavasi la Confessione . Ora di tutte queste cose ve ne sono restati solo al presente alcuni segni , come io stesso con gran meraviglia osservai due anni sono , che mi portai apposta in quel luogo per vedere , e considerare una Chiesa così singolare .

C A F A G G I U O L O .

L A vasta , e maestosa Villa detta di Cafaggiuolo ; antica sede , ed abitazione della Real Famiglia
 G de'

de' Medici, i quali è fama, che da quel luogo, e suoi contorni abbiano avuto origine. Fu essa (come si legge in Baktiano Sanleolini, ed in altri Storici) dal Granduca Cosimo I. grandemente ampliata, e corredata di un Barco per le Fiere circondato di mura, il quale fino al presente in gran parte si conserva. Presentemente è di dominio, e proprietà, come si è detto, del nostro Clementissimo, ed Augustissimo Sovrano, ed è situata in una pianura poco discosto dalla Sieve, essendo fabbricata all' uso dell' antiche Fortezze, con alcune torri, e fossi attorno, co' suoi ponti a levatoio. Inoltre vi è dentro una gran Cappella, ad uso di Chiesa, dedicata a' Santi Cosimo, e Damiano, antichi Protettori della prefata Real Casa de' Medici. Vi sono parimente varj saloni, e grandi stanze, con diversi cortili, loggiati, e gallerie, che la rendono (all' uso però antico) assai magnifica, e signorile. Vicino ad essa vi sono molte Case, e Botteghe, che formano quasi una specie di piccolo Borgo, dirimpetto a cui vi è una Chiesa dedicata all' Apostolo S. Iacopo, la quale insieme colla suddetta Villa è situata nel Piviere, e Popolo di S. Giovanni in Petroio.

Da un antico Piatto di Maiolica molto bello, di due braccia, e mezzo di giro, fabbricato nel MDXLIV. il quale era già alla Pieve di Faltona, ed ora conservo appresso di me, in cui vi si vedono con molti fiorami, e rabeschi dipinte le Armi delle nobilissime Famiglie Fiorentine Rinuccini, e Pazzi; si viene in cognizione, che in detto luogo di Cafaggiuolo vi fosse anticamente l' arte di lavorare simili terre, essendovi scritte nel medesimo Piatto le seguenti parole, alquanto però scorrettamente, come si vede: *fato adi primo di Fraio nl 1544. i gafaginollo.*
Inol.



Inoltre sotto alle medesime parole vi è la presente cifra, la quale pure si vede raddoppiata dietro al medesimo Piatto, supponendosi, che possa in essa esprimersi il nome dell' Artefice, da cui fu parimente scritto ancor per di dietro, con lettere molto maggiori: *fato in Gafagiollo*. Da questo modo di scrivere *Gafagiunollo*, e *Gafagiollo* colla lettera G in vece della C, e dal raddoppiamento della lettera l, sembra, che l' Artefice facilmente fosse forestiero, non pronunziando il nome di *Cafaggiuolo*, come si usa qui: ed è molto probabile, che fosse fatto venire di fuori da alcuno della Famiglia de' Medici, per introdurre in quella loro Villa di Cafaggiuolo l' arte di fabbricar le Maioliche, come vediamo, che appunto ha fatto modernamente alla sua Villa di Doccia, con gran decoro ed utilità del paese, Sua Eccellenza il Sig. Senator Marchese Carlo Ginori, Governatore di Livorno, nell' introdurre ivi l' arte di fabbricare le Porcellane, e di lavorare perfettamente ogni altra sorta di terre; avendo fatto venire, con sua grandissima spesa, di lontani paesi bravissimi Professori, i quali sono arrivati a formare infino bassirilievi, ed intere Statue di porcellana, al naturale, ricopiando ancora alcune delle più eccellenti, e famose, che si vedono in questa Imperial Galleria.

Dall' enunciativa poi del detto anno 1544. apparisce, che un tal Piatto possa esser servito in congiuntura, che era maritata a Gio: Batista di Francesco Rinuccini, la Francesca d' Antonio de' Pazzi, mentre appunto nell' anno MDCXXXIII. fu fatto tra queste due nobilissime Famiglie tal Parentado, come si vede, dagli Alberi delle medesime Famiglie; esistenti nell' Archivio segreto della già Real Casa de' Medici.

E Ra parimente questa un' altra Villa antica dell' istessa Real Famiglia de' Medici, fabbricata ancor essa ad uso di Fortezza, la quale è situata in un poggio, con alcune Case attorno, ed un Oratorio, di cui si parlerà in occasione di trattare del Piviere di S. Giovanni in Petroio.

In oggi è ella di proprietà de' RR. PP. Filipini di Firenze, lasciata ad essi nel MDCXLVIII. da Giuliano della nobil Famiglia de' Serragli, ne' quali era da' detti Medici già passata.

MONTE REZZANICO.

A Nticamente fu fabbricato questo Castello, ad uso ancor esso di Fortezza, da quelli della medesima nobilissima Famiglia de' Medici, a' quali pure fino al presente appartiene, ed è situato in un poggio quasi isolato, non molto discosto dalla Prioria di Cardetole, e dalla Pieve di S. Piero a Sieve, Chiese tutte di padronato degli stessi Signori Medici, i quali in antico in questa parte del Mugello possedevano molto paese, e fino al presente vi hanno moltissimi Effetti, e varie Date di Chiese. Di questo luogo di Monte Rezzanico si parlerà nuovamente, quando si tratterà del Piviere di S. Piero a Sieve, nella Cura di cui egli è posto.

Celebre ancora è la Provincia del Mugello per le molte antiche Rocche, o vogliam dir Fortezze, che oltre a quelle, delle quali si è già parlato, vi furono in quà, e in là fabbricate, specialmente da' Signori Ubaldini per difesa di quel loro paese, tralle quali la più famosa è quella di *Monte Accinico*, o
Ac.

53

Accianico, posta in un poggio sopra la Pieve di S. Agata, con due ordini di muraglie, vedendovisi però solo al presente di esse i fondamenti, essendo già state demolite, ed atterrate dalla Repubblica Fiorentina nel mcccvi. come narra il celebre citato nostro Istoric Giovanni Villani nel Lib. VIII. Cap. 86.

Nelle rovine di questa Fortezza fu trovato il dì 30. Aprile mcccxxv. da un Lavoratore delle Signore Tozze, chiamato Rinaldo d' Arcangiolo Raoni, l' appresso Sigillo, il quale essendo pervenuto nelle mani di Silvestro Pozzi di Faltona, fu dal medesimo donato al nostro degnissimo Arcidiacono Fiorentino Monsignore Ubaldino Ubaldini, come attenente alla sua nobilissima Famiglia, dalla di cui somma gentilezza essendomi stato fatto vedere, ho giudicato di far cosa grata al Pubblico con darlo fuori intagliato nella maniera appunto, che egli sta, venendosi dalle parole di esso a confermare, che avevano già i medesimi Signori in loro dominio, oltre moltissimi altri Castelli, e Rocche, ancora il famoso Castello della Pila (del quale parlerò in occasione di descrivere il Piviere di Faltona, in cui egli è posto) e ciò intorno al Secolo terzodecimo, mentre il carattere del predetto Sigillo sembra giusto di un tal tempo, come ognuno può quì vedere.



Il nome d' Ubaldino della Pila, espresso in questo Sigillo, viene ad autenticare in gran parte molte cose, che si narrano nella citata Storia degli Ubaldini, mentre appunto in essa vi si nomina intorno al detto Secolo un tale Ubaldino della Pila, di cui pure si fa menzione dal celebre Franco Sacchetti nelle sue Novelle alla Nov. 205. ove dice, che il detto Ubaldino della Pila era *della Famiglia Ubaldini, e se ne stava per lo più alle sue Castella*, tralle quali uno era certamente il sopraccitato Monte Accianico, ove fu trovato, come si disse, il Sigillo, che viene ancora illustrato dal soprallodato Sig. Manni nel Tomo XVIII. al Sigillo VI.

Questa Fortezza adunque di Monte Accianico essendo stata fabbricata dal notissimo Cardinale Ottaviano Ubaldini Vescovo di Bologna con grandissima spesa e magnificenza, meritò egli, che Papa Innocenzio IV. da esso invitato, venisse apposta a vederla, quando tornando esso da Avignone per andarsene a Roma, si portò prima a Bologna, e dipoi andò a Perugia nel MCCIII. come racconta Paolo Morelli nella sua Cronica; ove però sbaglia chi fece le note alla medesima, con dire, che il Papa fosse Gregorio X. confondendo questa coll' altra venuta del Papa in Mugello, venti anni dopo, come si dirà in appresso. L' istesso afferma Gio: Batista Ubaldini nella soprannominata Storia della sua Famiglia, ove riferendo le parole di detto Morelli a carte 81. dice appunto, che così parlasse al Papa il detto Cardinale:

Santo Padre io ho fatto edificare una Rocca, la quale è delle più mirabili Fortezze, che abbia il mondo, e con questa è un giardino ricco, e vago molto, murato tutto d' intorno d' altissime, e forti mura, ed è questo giar-

giardino per un verso 25. miglia, e per l' altro verso 18. Vo', che piaccia alla Santità vostra vederlo. E con queste, e con altre parole indusse il Papa, e i suoi fratelli Cardinali, e tutta la Corte a somma vaghezza di veder questo luogo. Et avuto la promessa della venuta, egli ordinò, che nel piano del Mugello, ove è una Chiesa, che si chiama Santa Croce (il qual luogo è situato poco distante dalla Pieve di Fagna, e di esso si parlerà nella descrizione della Cura di detta Pieve) fossero fatti parecchi Palazzi grandi, e belli, e con molto abituro: E questo fe, perchè era luogo domestico, e piacevole, e vi posò, e vi stanziò il Papa con la sua Corte: E fatto tutto il Papa, e i Cardinali tutti, e con altri assai gran Prelati vennero da Vignone in Mugello a veder la Rocca: e il giardino era il Mugello, e le sue mura sono i Poggi, che gli sono d' intorno, i quali sono situati, come se fossero proprie mura. E veduta la Rocca, e il giardino, parve a tutti proprio quello, che per lo Cardinale degli Ubaldini prescritto s' era: e con sommo piacere stette la Corte più di a. S. Croce, nel piano del Mugello, come è detto, e dappoi andò a Roma.

Parimente in quest' istesso luogo nell' Estate del mclclxii. (come racconta il sopraccitato Villani Lib. VII. Cap. 43.) fu trattato dal medesimo Cardinale Ottaviano in Mugello con gran magnificenza, insieme coll' Imperator Baldovino di Costantinopoli, ed il Re Carlo di Sicilia, fratello di S. Luigi Re di Francia, Papa Gregorio X. il quale poi verso il fine della medesima Estate partendosi, se n' andò in Francia alla Città di Leone, per celebrarvi, come fece, il Concilio, a cui invitò i due famosi Santi, e Dottori della Chiesa Buonaventura, e Tommaso d' Aquino,

il

il quale però non vi giunse ; posciachè infermatosi per viaggio , morì a Fossanuova nel MCLXXIV. Di questa Rocca, e dell' altre Fortezze degli Ubaldini si parla in un Instrumento , che sarà da me riportato in congiuntura di trattare poco appresso della Badia di S. Gaudenzio ; siccome di Montebene , Monte Coloreto , Montegemmoli , Vigiana , Cornacchiaia , Castello , Sufinana , e altri luoghi , e Villaggi degli Ubaldini , posti specialmente nell' Alpi , tratta Matteo Villani nel Lib. IX. e X. della sua Storia , a cui rimetto il Lettore .

Famosa ancora , come s' è detto , era la Fortezza , e Rocca antica di Spugnole , di cui sopra s' è parlato , la quale in oggi è quasi affatto rovinata , come pure sono del tutto atterrate quelle della Pila , di Scianello , o Ascianello , del Poggio di Gattaia , di Poggio Guerrino , posta sulla cima dell' Alpi , non molto lontano dall' Osteria del Giogo ; d' Ampinana , d' Uliveta , e molt' altre , che erano sparse per i poggi del Mugello , e nell' Alpi dell' Apennino , delle quali appena se ne riconoscono presentemente le vestigia .

Molto più poi illustrano il bel paese del Mugello i Santuarj , che in esso si trovano , e tra questi il celebre soprannominato Monastero di Buonsollazzo , che è una delle Badie fondate , come si disse , dal famoso Conte Ugo , il quale dicono (conforme racconta il prefato Giovanni Villani nella sua Storia Lib. IV. Cap. 2.) che in quei boschi avesse la nota visione di que' Demonj , che in forma d' uomini battevano sopra un' incudine infocata alcune ossa di morti , ed essendo i medesimi sgridati di tale empietà dal Conte , gli diedero per risposta , che se egli
non

non mutava vita, ancor esso sarebbe stato sottoposto a tal tormento: onde ravvedutosi egli de' suoi falli, si diede ad una santa vita, ed ivi fondò la soprad detta Badia, che è una di quelle sette fabbricate da esso in Toscana, dicendosi, che per far ciò ottenesse parte del territorio di Buonsollazzo da quelli della nobilissima, e potente Famiglia degli Ubaldini, come asserisce Gio: Batista Ubaldini nella Storia di sua Famiglia.

In questa Badia abitano di presente i Religiosi Riformati di S. Bernardo dell' Ordine Cisterciense, detti *della Trappa*, i quali hanno ancora il dominio della già nominata Contea di *Carga vecchia*, situata sopra un poggio vicino a quel Monastero, come si è detto di sopra.

Parimente si numera fra' più celebri Santuari non solo del Mugello, ma ancora dell' Italia tutta il sacro Eremo, e la vaga Chiesa di Monte-Senario, che nel Piviere di Faltona, e nel Popolo della Prioria di Bivigliano è situato, dove ebbe origine la fondazione dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine Santissima, riposando in esso unitamente con molte altre sacre Reliquie i Corpi de' suoi Beati Sette Fondatori, vedendovisi una ricca Cappella in onore di essi fabbricata, vicino alla bellissima soprannominata Chiesa de' RR. PP. del detto Sacro Eremo, i quali in buon numero con gran ritiratezza, e con somma esemplarità vi dimorano; essendo già a beneficio de' medesimi stata fatta fabbricare molti anni sono, con grandissima spesa, una vasta Cisterna con forti Baluardi per sostenerla, e con molti pozzi per purgar l' acqua, avanti che questa entri nella detta Cisterna, dalla pietà de' passati Serenissimi Granduchi della Real Famiglia de' Medici.

Affai ragguardevole similmente è il Santuario
 H dell'

dell' antica Abbazia di S. Gaudenzio , il quale quantunque posto nella Diocesi Fiesolana nel Piviere di S. Babila, corrottamente detto *S. Barvello* , appartiene certamente al nostro paese del Mugello , trall' Alpi del quale egli è situato , come ho già detto di sopra.

In esso adunque vi si venerano i Corpi di San Gaudenzio , e d' altri suoi Santi Compagni , ivi morti nel quinto , e sesto Secolo della nostra Redenzione , de' quali parlo diffusamente nella seconda Parte delle Vite de' Santi , e Beati Fiorentini da me scritte .

Nella Sagrestia di questa Chiesa Abbaziale nel mccc. coll' intervento del celebre nostro Dante Alighieri , allora esiliato di Firenze , fu fatto un congresso di Ghibellini , contro quelli di Parte Guelfa , come appare dal seguente Instrumento rogato da ser Giovanni di Buto d' Ampinana , Protocollo 3. a 120. cortesemente comunicatomi dal citato chiarissimo nostro Socio Sig. Bindo Simon Peruzzi , di tal tenore :

IN Dei Nomine Amen . Actum in Choro Abbatia S. Gaudentii de pede Alpium presentibus Orco quondam Gherardi Guidalotti de Florentia , Lapo Bertaldi de Florentia , & Davizino de Corbizis de Florentia Testibus .

D. Toriggianus , Carbone , & Vieri de Cerchiis -- D. Guellinus de Ricasoli -- D. Neri , Bettinus Grossus , Bettinus , & Nuccius D. Accerriti -- D. Andreas de Gherardinis -- Branca , & Chele de Scolaribus -- Dante Allegherii (figliuolo di Cacciaguیدا , che viveva nel mccc. come appare da un Contratto riferito ne' citati Spogli del Sig. Peruzzi alla lettera CC. il qual Dante , come dice il Carve , a Guelphis 1301. in exilium attus Bononiam primum se contulit , dein Parisios , postea Veronam , demum Ravennam ubi occubuit 1321. at. 56. ibique quiescit eius Corpus .) Minus de Radda --

Ber-

Bertinus de Pazziis -- Lapsus, Gbinus, Taddens, & Azgelinus de Ubertinis ~ Isti omnes, & quilibet eorum pro se omni deliberatione pensata promiserunt, & conveniunt Lupo Bersaldi de Florentia recipienti pro viro nobili Ugolino de Feliccione, & pro eius filiis, & pro omnibus aliis de Domo Ubaldinorum, & pro quolibet eorum omnia damna, interesse, & expensas restituere facere, & emendare de eorum propriis Bonis, qua, vel quas pradietus Ugolinus, vel eius Consortes incurrerent, seu reciperent, tam in Bonis temporalibus, quam etiam in Beneficiis Ecclesiasticis occasione novitatis, seu Guerra facta, vel facienda per Castrum Montis Accianichi, vel per aliquam aliam eorundem Fortilitiam, vel Fideles, vel per ipsosmet ad arbitrium eorum sub pœna duo mille Marcarum Argenti &c. pro quibus obligaverunt &c.

Notissimo ancora, per la supposta sua grande antichità, è il famoso Convento detto *del Bosco*, il quale è situato in una pianura quasi tra Galliano, e Barberino; pretendendosi fino da alcuni, che sia stato quello fondato nel sesto Secolo dagli Antenati della nobilissima Famiglia de' Signori Ubaldini, e dipoi abitato da' Monaci Basiliani, conforme sta scritto nella già nominata Storia di detta Famiglia alla pag. 6. citandosi in essa, per conferma di ciò, alcune Scritture, e Memorie antiche, ed in specie il seguente Cartello, il quale a' tempi di Pio II. dicono, che si leggesse ne' sotterranei del soprenunciato Castello della Pila, e che da detto Pontefice (chiamato prima Enea Silvio Piccolomini) fosse nelle sue Memorie Istoricke registrato. E' ben vero però, che il medesimo Cartello da' più dotti Critici vien comunemente giudicato apocrifo, non sembrando esser disteso con frasi del sesto Secolo, onde da esso non

se ne può con certezza fermare la vera origine di tal Chiesa, e Convento; se non volessimo dire, che il detto Cartello vi fosse stato posto ne' tempi assai posteriori al predetto sesto Secolo da alcuno, che avesse già ricavate le notizie in esso enunciate, da altre Memorie, o Cartapecore antiche, e sincere, delle quali ne facesse egli un ristretto in detto Cartello, per perpetuarne la memoria.

Ecco pertanto il medesimo Cartello, nella maniera appunto, che vien riferito nella sopraddetta Storia:

A N.

S.

D C.

VIRI VBALDINI FILII OLIM DOMINORVM PILÆ PROPTER
RELIGIONIS ZELVM ECCLESIAM, ET HABITACVLVM MEMORIS
PER AMOREM DEI, VI BEATI BASILII REVERENDI MONACHI
ILLIC COLERENT, SVIS SVMPITIVS INSTITVI CVRAVERVNT
OMNES QVOQVE SVOS, SVÆQVE FAMILIÆ POSTEROS
DOMINOS FORE VOLVERVNT.

Si dice poi nella medesima Storia, che essendo il prefato Convento abbandonato da' Monaci, fu per molto tempo abitato da diversi Romiti, i quali con permissione de' medesimi Signori Ubaldini in esso dimorarono: ma venuto indi in queste parti il glorioso Patriarca S. Francesco, fosse da' predetti Signori concessuta ad esso, ed a' suoi Frati quella Chiesa, col suo Convento, insieme con trecento braccia di selva, posta intorno al medesimo luogo, il quale perciò fino a' nostri tempi si chiama il Bosco a' Frati.

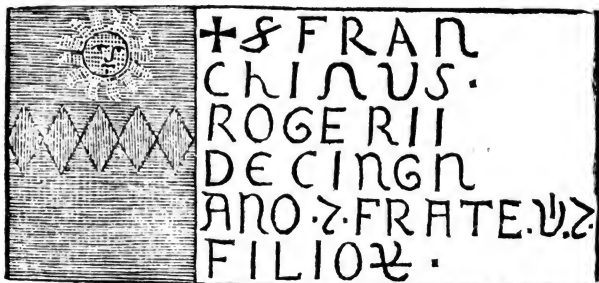
Coll' andare poscia degli anni, essendosi ridotto quel Santuario in cattivo stato, è certo, che fu risarcito, col consenso de' Signori Ubaldini, da quelli della nobilissima Famiglia de' Medici, a cui
fu

fu da essi ceduto , mantenendovisi fino al presente un buon numero di Religiosi Osservanti di S. Francesco , da' quali si procurò , che fosse consacrata quella loro Chiesa fino dall' anno MDXX. la qual Consacrazione (con permissione dell' Arcivescovo Fiorentino Giulio Cardinale de' Medici , dipoi Papa, col nome di Clemente VII.) fece con gran solennità Monsignor Lionardo de' Medici Vescovo di Forlì, come notò Fra Giuliano della Cavallina , che in quel tempo viveva , ed abitava in quel Convento, in una sua relazione dell' origine , e progresso del medesimo Convento del Bosco a' Frati , la quale esiste manoscritta , e originale appresso questo nostro degnissimo Monsignore Ubalдино Ubalдини Arcidiacono Fiorentino, da cui mi fu cortesemente comunicata ; essendo registrato in essa , che quella Chiesa fosse allora dedicata al Patriarca S. Francesco d' Assisi , quantunque poi al presente venga comunemente chiamata S. Buonaventura , forse perchè in detto Convento egli abitò , essendoci tradizione , che in esso il medesimo ricevesse la nuova dell' essere stato promosso al Cardinalato dal Sommo Pontefice Gregorio X. nell' anno MCCLXXIII. dicendosi inoltre , che essendogli presentato il Cappello Cardinalizio, non curandosi egli (come Santo, che era) di tal dignità , l' attaccasse ad un albero chiamato Corniolo , il quale tuttavia da quei Padri si mostra nel loro Orto ; essendo dalle radici del medesimo più volte germogliati varj rampolli , de' quali per devozione se ne prende da' Fedeli benespesso qualche particella : conservandosene ancora in Sagrestia da' medesimi Padri un pezzo di esso , in qualche parte intarlatto , il quale dicono , che sia di quell' istesso , che era in terra , quando vi fu attaccato da S. Buonaventura il
fo-

soprannominato Cappello Cardinalizio , il che non credo improbabile.

Nella medesima Chiesa , dietro all' Altar maggiore in un bel Tabernacolo , in cui si vede l' Arme antica , e moderna de' Signori Ubaldini , stavavi posta da quelli della soprannominata Famiglia de' Medici , in adempimento di quanto fu concordato quando gli fu ceduto il detto luogo ; vi si conserva frall' altre Reliquie , in una bellissima Croce d' argento ornata con varj cristalli , e pietre preziose , una porzione non piccola del Santissimo Legno della Croce di Nostro Signor Gesù Cristo , stata donata a quel Convento dal soprannominato celebratissimo Cardinale Ottaviano degli Ubaldini , di cui vi si vede ancora in piedi di detta Croce l' Arme gentilizia .

Allato poi alla Porta della suddetta Chiesa , a mano destra , vi è collocata in marmo la seguente Inscrizione , coll' Arme degli Ubaldini *Da Soli* , detti ancora *Da Cignano* .

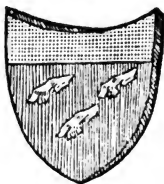


La

La quale Inscrizione pare , che secondo le scorrezioni , che vi sono , così vada letta : SEPVLCHRVN FRANCHINVS ROGERII DE CIGNANO , ET FRATRE EIVS , ET FILIORVM , ove sembra , che la lettera E della parola FRATRE l' abbiano fatta servire ancora al principio della parola EIV , sottintendendovisi in fine di essa la lettera S.

Nel Chioffro del medesimo Convento vi è ancora quest' altra Arme in pietra , appartenente alla Famiglia de' Signori Marchesi Giugni, coll' appresso parole:

SGERI · DEL SA
NPA DE GIUGNI



Di questo Zampa di Geri de' Giugni , al di cui nome si vede , che allude l' impronta delle tre Zampe , le quali fanno per Arme quelli di questa nobilissima Famiglia , ci è memoria in un Contratto del mcccii. ne' Rogiti di ser Matteo Biliotti da Fiesole , ove nel suo Protocollo 2. a 13. si legge : *Gerius Zampe de Giugnis populi S. Martini Episcopi , & Cinus Noz-*

Nozzi de Burgo de Burgenfibus &c. Il prefato Geri morì nel mcccxiii. conforme mi ha fatto cortesemente vedere il celebre nostro Antiquario Sig. Gio: Battista Dei , Soprintendente all' Archivio segreto di S. M. Imperiale in Toscana , da cui pure mi fu mostrato , che nel mcccxi. il medesimo Geri essendo di Parte Guelfa , fu dall' Imperatore Arrigo VII. condannato tra gli altri Guelfi , ed essendo poi morto , furono i di lui figliuoli posti sotto la tutela di Fazio de' Giugni . Vi è di notevole ancora in questa Scrittura la formazione della lettera Z , la quale non usando nella lingua Latina , siccome neppure maiuscola sul principio dell' Italiana , si vede formata con quella particolar figura di una S tagliata da una parte con quella piccola linea in quella forma .

In questo Convento fiorì in santità intorno all' anno MD. il B. Bartolommeo Francescano , detto comunemente il B. Bartolommeo dal Bosco di Mugello , di cui ho parlato nel citato Catalogo de' Beati della Diocesi Fiorentina , posto in fine del mio Libro delle Vite de' Santi , e Beati della medesima Diocesi .

Finalmente dell' antico titolo della predetta Chiesa del Bosco , avanti che fosse quella dedicata a S. Francesco , non ho potuto trovare memoria alcuna certa , onde non si fa in onore di chi fosse ella edificata , avendo io solamente veduto nell' antiche Scritture nominata quasi sempre la Chiesa , e Convento del Bosco , senza alcuna espressione d' altro titolo . Solamente trovo nella continuazione della Storia di Matteo Villani , fatta da Filippo suo figliuolo , Lib. IX. Cap. 86. come volendo partire di Mugello gl' Inglesi nell' anno mcccxliv. in cui guerreggiavano contro la Repubblica Fiorentina ,

mo-

mostravano, dice egli, *di volerfi alloggiare a S. Michele del Bosco*, dal che pare, che questo luogo fosse dedicato all' Arcangiolo S. Michele, non essendoci altri luoghi in Mugello, che col nome di Bosco si appellino.

Il più famoso Santuario poi, che sia in Mugello è certamente quello della celebre antichissima Pieve di S. Cresci in Valcava, ornata modernamente con pitture, e marmi dalla Real pietà del Granduca Cosimo III. di felice memoria, la quale è posta a mezzo Poggio, sotto Monte Giove, in distanza di circa tre miglia dal Borgo a S. Lorenzo, verso la parte Meridionale, ritrovandosi in essa, oltre i Corpi de' gloriosi SS. Martiri di Cristo Cresci, Onnione, ed Enzo, quelli ancora di S. Cerbone, di S. Panfila, e di moltissimi altri loro Compagni, martirizzati verso la metà del terzo Secolo della nostra Redenzione, in maniera tale che ivi si venerano molte Urne ripiene delle loro santissime Ossa, conforme ho notato nel citato mio Libro delle Vite de' Santi, e Beati Fiorentini.

Intorno a questo Santuario scrisse già un' erudita Opera (in congiuntura delle note dispute circa gli Atti di questi Santi, seguite tra i famosi Teologi, ed Istoriografi Gherardo Capassi Servita, e Giacomo Laderchi Filippino) il celebratissimo sopranominato Marc' Antonio de' Mozzi Canonico Fiorentino; la quale Opera fu fatta stampare in un Libro in foglio, adornato di moltissime figure incise in rame, dal soprallodato Granduca Cosimo III. l' anno m^{dc}ccx.

Di questa Pieve, e di tutte le sue appartenenze, oltre quello, che ho già scritto nel sopraccennato

mio Libro delle Vite de' nostri Santi, si parlerà nuovamente poco appresso, in occasione di trattare distintamente del suo Piviere.

Non solamente però si è sempre distinta la pietà de' Popoli del Mugello, coll' edificare Santuari materiali nel loro Paese; ma ancora, che è quel che più importa, col procurare di santificar loro stessi, essendo in esso fiorite in ogni tempo persone, le quali o si trovano ascritte nel numero de' Beati, o nel numero di quelli, che son morti in concetto di santità, o almeno di straordinaria bontà di vita, godendo alcuni di essi il titolo di Venerabile, de' quali ho già parlato nel citato mio Libro de' Santi, Beati, e Venerabili della Diocesi Fiorentina, e sono i seguenti:

Il Beato Teuzzone Valombrosano, Abate della Badia di S. Paolo a Razzuolo, di cui si legge sotto il dì 7. Agosto nel Martirologio Benedettino d' Arnoldo Wion il seguente Elogio: *vi. Id. Augusti B. Theuzzi Abb. Ordinis Vallisumbrosae discipuli S. Ioannis Gualberti, doctrina & sanctitate clari.* E nelle note aggiunge il medesimo Wion: *Fuit Abbas S. Pauli de Razzuolo, in quo Cænobio obiit An. mxcv. & in eodem sepultus est. Scripsit Vitam D. Io: Gualberti magistri sui & commentatus est Regulam Sancti Patris nostri Benedicti;* siccome pure io credo, che egli sia stato l' Autore della famosa Omelia in lode di S. Romolo Vescovo di Fiesole, di cui diffusamente ha trattato il chiarissimo Sig. Dottore Pier Francesco Foggini nel suo celebre Libro *De Romano Divi Petri itinere*, ed in alcune altre sue Dissertazioni, da esso pubblicate sopra la vera Storia del medesimo Santo Romolo.

Il Beato Giovanni da Vespignano , le cui sacre Reliquie riposano sopra un Altare nella Chiesa Priorale di S. Pier Maggiore in Firenze, e di cui ho già data notizia nella Descrizione di Vespignano : il Beato Giovanni Parenti, secondo Generale dell' Ordine de' Minori dopo S. Francesco, del quale io tratterò nel descrivere il Popolo della Prioria d' Olmi del Piviere del Borgo a S. Lorenzo : il Beato Fino da Barberin di Mugello Domenicano : il Beato Giovanni Angelico da Vicchio Domenicano : la Beata Andrea da Scarperia Monaca Valombrosana : il Beato Pietro da Scarperia Franciscano : il Beato Azzo Ubaldini Camaldolense ; della qual Famiglia pure degli Ubaldini sono le Beate Chiara , Giovanna , e Lucia , Religiose Francescane , le quali erano parenti strette del già più volte nominato Cardinale Ottaviano Ubaldini : e similmente il Beato Rustico Ubaldini Valombrosano , e il Beato Benedetto Ubaldini Franciscano, sono ancor essi oriundi del Mugello : il Beato Albertuccio de' Conti di Mangona Valombrosano : il Beato Antonio di Mugello , Direttore di S. Bona di Pisa : il Beato Antonio da Lutiano Canonico Regolare di S. Agostino , di cui parlerò nelle note alla Cronica : il Beato Bartolommeo dal Bosco a' Frati Franciscano ; e il Beato Giuseppe Parenti pur Franciscano : potendosi ancora tra questi numerare i Beati della Famiglia de' Medici , come oriundi ancor essi del Mugello , cioè il Beato Orlando Romito , di cui ho già stampata la Vita ; e le Beate Agostina Domenicana , e Filippa Franciscana , quantunque però queste sieno nate in Firenze.

Il Catalogo poi di quelli , che son morti in concetto di vita esemplarissima , alcuni de' quali han-

no ancora dagli Scrittori il titolo di Venerabile, si è il seguente :

Il Venerabile Ugo Piovano di San Giovanni Maggiore, confidentissimo di S. Gio: Gualberto : la Venerabile Gisla di Mugello, amicissima della Beata Umiliana de' Cerchi : il Ven. Benedetto da Vicchio Domenicano, di dove pure dicono alcuni, che fosse la sopraddetta Gisla, chiamata da altri Giffa : il Ven. Iacopo da Lutiano, Domenicano in S. Marco di Firenze : la Ven. Margherita da Mangona, Terziaria Valombrosana : Laura Felice Zaffiri da Scarperia, Monaca Corale Cisterciense in S. Donato in Polverosa ; ed ivi pure visse, e morì santamente Maria Corona Omaccini da Scarperia, Conversa : Maria Maddalena Raddi, moglie di Lorenzo Pandolfi, sepolta nella Pieve di S. Agata : Maria Felice della Nave, Religiosa Domenicana nel Monastero di S. Caterina del Borgo a S. Lorenzo ; ove parimente morì in buon concetto Maria Verginia Ulivi Religiosa Corale ; e Maria Antonia Viliani Conversa : Ruffino da San Gaudenzio, Religioso Cappuccino, al secolo Prete Giuliano Spaleni : Marta di Neri da Villa Domenicana : Marta di S. Maria Maddalena, da Dicomano, Conversa Carmelitana Scalza in S. Teresa di Firenze, al secolo Lisabetta Bernardi : Cherubino dal Borgo a S. Lorenzo Domenicano : Giuseppe, dal medesimo Borgo, Cappuccino, al secolo Domenico di Simone Benvenuti ; del qual luogo sono pure morti a nostro tempo in buonissimo concetto Piero di Giovanni Viliani secolare ; Paolo Antonio Danzi Sacerdote ; e Guglielmo Cavini Cherico del Seminario Fiorentino, della di cui innocentissima vita ne è stato scritto un ragguaglio dal vivente Sig. Dottor Tommaso Poggini Piovano di S. Piero a Sieve. Ma

Ma per venire finalmente ad una più precisa , e più particolare Descrizione di tutta la Provincia del Mugello , essendo egli distinto , come già si disse , in venti Pivieri ; se vi si annoverano ancora le Pievi di S. Bavello , di S. Detole (diviso in oggi in due Pivieri , cioè S. Iacopo a Frascole , e S. Elena a Rincine) e di S. Lorino ; le quali quantunque poste nella Diocesi Fiesolana , verso il Casentino , e la Contea di Turicchi , nondimeno perchè hanno la maggior parte de' loro Popoli nel Mugello , perciò si possono con giusto motivo in esso annoverare .

Avendo pertanto ognuno di detti Pivieri sotto di se molte Chiese Curate , e molti Annessi di Parrocchie già sopprese ed unite ; stimo bene di andar descrivendo Piviere per Piviere tutte le Chiese , Oratorj , Confraternite , Spedali , Ville , ed altri luoghi notabili , i quali in ciascheduno di essi si trovano , con specificare ancora i nomi di quelle Persone , che gli posseggono ; ed in tal maniera spero , che sarà sicuro d' aver data un' esatta , e sincera notizia di tutto questo ragguardevolissimo Paese , il quale certamente , come si disse , è una delle più belle , deliziose , e popolate Provincie della nostra Toscana , racchiudendo presentemente in se il numero di circa venticinquemila Persone , ed essendo in esso (per dir tutto in compendio) due Terre , e quattro Castelli , co' loro Giudicenti particolari , cioè un Vicario pel criminale di tutto il Paese , quattro Potesà , ed un Ufiziale ; ed inoltre altri sei assai popolati Castelli , una gran Fortezza , due Contee , un Marchesato , dodici Borghi , de' quali tutti s' è già parlato sopra ; e finalmente , per quello che riguarda l' Ecclesiastico ed il sacro ,
venti

venti Pievi , una Prepositura , trentacinque Priorie , cinquantasette Chiese Parrocchiali , quattro Badie , un Eremo , quattro Conventi di Religiosi , due Monasteri di Monache , e dugentosessanta Luoghi pubblici , ne' quali ci si celebra la Santa Messa , tra Chiese , (già Curate , ed in oggi soppresse , ed unite ad altre Cure) Compagnie , o vogliam dir Confraternite , ed Oratorj di Persone private ; siccome pure vi sono ventidue Spedaletti per ricevere i Pellegrini , e i Fanciulli esposti ; e finalmente sei Romitorj : delle quali cose tutte , come si è detto , si darà qui appresso un' esatta , ed individuale notizia nella particolare Descrizione di tutti i soprannominati Pivieri del medesimo Mugello , in cui alcuni vi pongono ancora , come già dissi , l' antica Pieve di San Cresci a Maciuoli , di cui fu Piovano intorno alla metà del Secolo decimoquinto il famoso Piovano Arlotto ; ma per aver questa quasi tutto il suo Popolo , ed il suo Piviere fuori del Mugello , ho stimato meglio di tralasciarla , conforme pure ho fatto d' alcune altre Chiese sottoposte alla Pieve di Cercina , la quale è certamente situata fuori del Mugello , che nel festo Secolo da Procopio vien chiamato *Mucale* , come nota nel Tomo IX. delle sue Novelle Letterarie il soprallodato Sig. Dottor Giovanni Lami alla pag. 247. ove pure egli avverte , che nelle antiche Carte del Secolo decimo si trova il medesimo paese nominato *Mucillum*.



DE-



DESCRIZIONE
PARTICOLARE
DI TUTTI I PIVIERI
DEL MUGELLO.



PIVIERE DEL BORGO A S. LORENZO.



A Pieve di S. Lorenzo al Borgo è una delle maggiori, e più belle Chiese, che sieno in Mugello, nel mezzo del quale ella è posta, dentro alla famosa Terra del Borgo a S. Lorenzo, in una pianura vicino al fiume della Sieve, sopra di cui vi è un bel ponte fatto con otto archi di pietra, il quale è lungo braccia dugentosettanta.

E' fabbricata questa Pieve a tre navate con tredici Altari, ed è consacrata; essendo già stata di dominio del Vescovo Fiorentino fino dal terzodecimo Secolo, come appare dal citato antico famosissimo Libro intitolato il Bullettone dell' Arcivescovado, compilato sul principio del Secolo decimoquarto, con lo spoglio di molte centinaia d' antichissime Cartapecore; di cui ne esiste una copia autentica, fatta negli stessi tempi, appresso il gentilissimo Sig. Cavalier

liere Anton Ruberto Ubaldini nostro Socio Colombario, come Erede de' Signori Visdomini Cortigiani, che la possedevano, il quale si è compiaciuto di prestarmela; onde ho potuto dalla lettura di essa ricavare molte belle notizie attenenti a questa Provincia del Mugello. In un tal Libro adunque a 12. si legge: *Qualiter Plebanus & Capitulum Plebis de Burgo S. Laurentii de Mucello recognoverunt dictam Plebem pertinere ad collationem Episcopi Florentini, & dare & solvere promiserunt annuatim dicto Episcopatus nomine census & pensionis perpetue quatuor modios & quatuor staria grani ad stadium Florentinum. Carta manus Giunse Bindi Notarii ex Imbreviaturis ser Francisci de Barberino Not. Pub. sub mcccxxxviii. Ind. xii. die xvi. Iunii.* Dalle quali parole si viene ancora in cognizione, che ella fosse già anticamente Collegiata, mentre vi si nominano espressamente i suoi Canonici, ed il suo Capitolo.

Più chiaramente poi si legge nel medesimo Libro a 391. che tutto il territorio del Borgo a S. Lorenzo appartenesse al Vescovado Fiorentino, descrivendosi tra' luoghi del detto Vescovado in questa forma: *Castrum Burgi ad S. Laurentium de Mucello cum domibus Plebis patronatu & collatione ipsius patronatus Plebis palatio circuitu forreis burgis suburgis & marciatalibus cum eius apenditiis territorio curia hominibus personis fidelibus & vassallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri & eius territorii.*

E' adunque la suddetta Pieve antichissima, essendoci memorie certe, che essa già ci fosse avanti al Mille, come appare da alcune Cartapecore, che si conservano nel Monastero di Luco, da me vedute, quan-

quantunque però non si sappia precisamente chi la fondasse ; anzi da una Scatoletta di Reliquie fatta di lamina, che sembra esser d'ottone , trovata pochi anni addietro , nel disfare l' Altar maggiore , pare, che possa congetturarsi , che ella fosse eretta intorno all' ottavo Secolo , conforme fu notato nella nostra Società Colombaria , in occasione di vedere , e considerare la medesima antichissima Scatoletta , che appresso di me si conserva , in cui con fregolatissimo e barbaro disegno si vedono effigiate a cesello le Immagini di Gesù , e di Maria , con alcuni Angioli.

Fu già questa Pieve di padronato , come si è detto , della Mensa Episcopale Fiorentina , dipoi ceduta alle RR. Monache Domenicane , che ivi ora sotto il titolo di S. Caterina dimorano , alle quali al tempo di Damiano Manti da Imola Piovano della medesima , il quale era altresì Spedalingo degl' Innocenti , fu ammenfata da Paolo III. l' anno *MDXLIII.* insieme con tutte le rendite di essa , dando alle prefate Monache il detto Pontefice la facoltà di proporre all' Ordinario Fiorentino il Piovano *pro tempore* , il quale però dovesse avere poi sempre unicamente tutta la dipendenza dall' Arcivescovo , come appare dagli Atti di ser Giovanni Vannucci Attuario in questo Arcivescovado , sotto dì 21. Ottobre *MDXLIII.*

Nella Cura di questa Pieve , in cui vi è presentemente per Piovano il M. R. Sig. Innocenzio Giannetti dall' Impruneta , vi sono le appresso Chiese , Confraternite , ed Oratorj.

La Chiesa assai grande de' RR. PP. Francescani Conventuali , dedicata a S. Francesco , detta prima S. Andrea , con un assai comodo Convento , che dicefi fabbricato dagli Ubaldini , fino dal tempo , in cui viveva S. Francesco medesimo .

K

La

La Chiesa di S. Antonio , detta de' Mugnai , come da essi già fondata , in oggi ceduta alla Congrega de' MM. RR. Sacerdoti secolari , detta dello Spirito Santo , i quali vi esercitano le loro sacre Funzioni , in alcuni determinati giorni dell' anno , e vi si adunano per farvi le loro Conferenze .

La Compagnia del Santissimo Crocifisso , detta de' Neri , rifabbricata modernamente con assai bella architettura , essendo tutta ornata di stucchi , con una proporzionata , e bene intesa Cupola . In essa si conserva una miracolosa Immagine di Gesù Crocifisso , verso della quale hanno grandissima devozione tutti i popoli del Mugello .

La Compagnia della Santissima Vergine , detta degli Azzurri , in cui si venera un' antichissima miracolosa Immagine di Maria Vergine Santissima , e il Corpo di S. Flaviano Martire .

La Compagnia della Santissima Trinità , eretta nella Chiesa di S. Lucia , ove prima abitavano le Monache , le quali poi furono traslate nel Monastero di S. Lucia di Firenze in Via S. Gallo .

La Compagnia delle Stimate di S. Francesco , la quale serve ancora ad uso di Buca , in cui si adunano i Fratelli della medesima a fare le loro devozioni avanti giorno .

La Compagnia di S. Salvatore detta delle Madielle , in cui pure vanno di buonissima ora i Fratelli a far le loro Tornate .

La Compagnia di S. Uomobuono , detta del Santissimo Sacramento , la quale serve alla Pieve in congiuntura di accompagnare il Santissimo Viatico agl' Infermi , e fa l' altre sue Tornate sul far del giorno .

Final-

Finalmente la Compagnia di S. Niccolò, detta *de' Fanciulli*, la quale è contigua alla detta Pieve, e dal presente Maestro del Pubblico M. R. Sig. Lorenzo Cavini di detto Luogo, è stata tutta ristaurata, e adornata di stucchi, con volta alla Volterrana.

Vi è inoltre al Borgo a S. Lorenzo uno Spedale per alloggiare i Pellegrini, di cui più volte si fa menzione nel citato Bullettone a 160. essendo già fondato il detto Spedale nel duodecimo Secolo, come dal medesimo appare. Fuori del Borgo (dentro però alla Cura della medesima Pieve) vi sono le infrastrate pubbliche Chiese, ed Oratorj:

La Chiesa detta *di S. Donnino*, la quale in antico dicono, che fosse Chiesa Curata, è dedicata a S. Dionisio Areopagita, ed in oggi è annessa alla Pieve medesima del Borgo a S. Lorenzo. E' questa situata sopra una collinetta, mezzo miglio fuori del Borgo, dalla parte di Tramontana per la strada, che va a Luco.

Poco distante dalla detta Chiesa vi è un Oratorio dedicato a S. Stefano Papa e Martire, fabbricato per comodo della Villa de' Signori Fiorini, posta in faccia a detto Oratorio, essendo essi i padroni del medesimo, i quali pure possedevano un altro bellissimo Oratorio sulla Strada maestra, dedicato a S. Lucia, vicino ad un'altra loro abitazione; ma per esser questo in oggi quasi totalmente rovinato, è rimasto interdetto.

Alla bella, e grandiosa Villa de' Signori Conti Pecori vi è un Oratorio fabbricato pochi anni addietro sotto l'invocazione di S. Spiridione Vescovo di Corfù.

Alla Villa de' Signori Mancini, sulla Strada

maestra di Firenze , per la parte di S. Piero a Sieve , vi è parimente un Oratorio dedicato alla Santissima Concezione di Maria Vergine , avendone ancora i medesimi Signori Mancini un altro consacrato pure alla Santissima Vergine , di là da Sieve , davanti al Poggio di Valle .

Alla mia Villa di Lutian vecchio vi è un Oratorio dedicato a Dio , in onore di tutti i Santi Fiorentini , conservandovisi di ciascheduno di essi qualche Reliquia ; siccome in una gran Croce , la quale ivi serve ad uso di Tavola , o vogliam dire Quadro da Altare , vi sono collocate le Reliquie di tutti i Santi , de' quali dalla Chiesa universale si celebra la Festa con Messa , e Ufizio ; e nel piede della medesima vi sono le Reliquie di molti altri Santi , che si trovano descritti nel Martirologio Romano , delle quali Reliquie ne ho data distinta relazione in un Libretto stampato tre anni sono in Firenze .

Alla Villa de' Signori Falcucci , posta poco fuori del Borgo a S. Lorenzo , vi è un Oratorio dedicato al Vescovo , e Martire S. Biagio , essendo esso di dominio de' medesimi Signori .

Alla Villa de' Signori Rabatti , detta *de' quattro Venti* , vi è un Oratorio fabbricato in onore della Santissima Vergine Assunta in Cielo . Di questa antichissima nobil Famiglia ne sono andati alcuni rami in altri paesi , ed in specie uno si ritirò nel Friuli a' tempi de' Guelfi , e Ghibellini , il quale ivi possiede molti feudi , come riferisce il citato Sig. Manni nella sua Illustrazione del Boccaccio , quando tratta della Novella di messer Forese da Rabatta , della qual Famiglia pure ne è rimasto , benchè assai decaduto di sostanze , un ramo in Mugello , avendo già questo pos-

posseduto ivi moltissimi Effetti , siccome un bel Palazzo in Firenze incorporato in oggi nell' accrescimento di quello assai magnifico fatto modernamente da' Signori Marchesi Pucci .

Parimente ad altro luogo chiamato *Rabatta vecchia* , già di dominio de' RR. PP. Gesuiti, in oggi de' Signori Giacomini , vi è altro pubblico Oratorio dedicato alla Madonna della Mercede .

Vi sono finalmente nel Popolo di questa Pieve due altre Ville , che una detta *le Canicce* , situata poco lontano dalla Sieve, in un luogo rilevato , con un bel prato davanti , e gran viali , è di dominio de' Signori Doni ; e l'altra , che nuovamente si fabbrica è de' Signori Cocchi , ed è posta vicino a Fontegiani , in un luogo detto il Mulinuzzo , di cui più distintamente si parlerà nelle Annotazioni alla soprenunciata Cronica di ser Lorenzo da Lutiano .

Vi era ancora in questo Popolo tral poggio di Valle , e Faltona , un luogo chiamato *le Caselle* , che formava una specie di Comunità , come appare dall' appresso Sigillo , di cui sono stato favorito dal citato nostro Socio Sig. Domenico Maria Manni , e si crede , che possa appartenere ad alcuno della nobil Famiglia de' Signori Falcucci , i quali hanno nel loro Albero il nome di Pellegrino , espresso in questo Sigillo .



In oggi però di questo Luogo non vi è restato altro ,
che

che alcune poche case da Contadini , chiamandosi presentemente con altro nome , cioè *Terzavia* , ove vi hanno alcuni Effetti Vescovili i Signori Guiducci , come mostrerò nella sopraccennata Cronica a 27. Dal Piviere poi del Borgo a S. Lorenzo sono discese varie nobili Famiglie Fiorentine , ed in specie i Signori Da Rabatta , Pecori , Falcucci , Dal Borgo , Giraldi , Boldrini , Parenti , Doni , Da Ripa , e Fiorini ; appartenendo inoltre a questo Piviere le infrascritte Priorie , e Chiese Curate .

PRIORIA DI S. MARTINO A VESPIGNANO .

L' Antica Prioria di Vespignano è di Giusepadronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina , ed è consacrata , celebrandosi in essa annualmente la Festa della di lei Dedicazione nella Domenica infra l'ottava dell' Assunzione di Maria Vergine .

Questo luogo di Vespignano (di cui si fa menzione nel sopradetto Bullettone dell' Arcivescovado fino dall' anno MCCXVIII.) è situato sopra una collina posta tra il Borgo a S. Lorenzo , e Vicchio , ed era in antico un piccolo Castelletto col suo Comune , celebre , come si è già detto , per esservi nato il Beato Giovanni da Vespignano , il cui sacro Corpo riposa in Firenze , sopra un Altare nella Chiesa di S. Pier Maggiore , e del quale ho già scritta la Vita , che si stamperà , a Dio piacendo , nel secondo Tomo delle Vite de' Santi , e Beati Fiorentini : siccome pure è notissimo per aver prodotto il famoso Giotto Dipintore , ed Architetto , il quale ridusse a miglior forma l' arte della Pittura , in que' suoi tempi quasi perduta ; e fece , come si disse ,
il

il disegno del bellissimo Campanile al nostro Duomo. Dipoi nel mcccxxix. Francesco di lui figliuolo fu eletto Priore della suddetta Chiesa di Vespignano, come appare da' Rogiti di ser Francesco di Pagno da Vespignano all' anno suddetto.

Finalmente essendo morto Giotto, fu alla memoria di lui dalla Repubblica Fiorentina fatto porre in marmo sotto la sua Effigie il seguente Cartello, che fu composto dal celebre Angiolo Poliziano:

ILLE EGO SVM PER.QVEM PICTVRA EXTINGTA REVIXIT
CVI QVAM RECTA MANVS TAM FVIT ET FACILIS
NATVRAE DEERAT NOSTRAE QVOD DEFVIT ARTI
PLVS LICVIT NVLLI PINGERE NEC MELIVS
MIRARIS TVRREM EGREGIAM SACRO AERE SONANTEM
HAEC QVOQVE DE MODVLO CREVIT AD ASTRA MEO
DENIQVE SVM IOTIVS QVID OPVS FVIT ILLA REFERRE
HOC NOMEN LONGI CARMINIS INSTAR ERAT
OB AN MCCCXXVI CIVES POS B M MCCCCLXXX

Nella Cura poi della Prioria di Vespignano, in cui presentemente vi è Priore il M. R. Sig. Stefano Maria Savi di Scarperia, vi sono gli appresso Oratorj.

Oratorio di S. Niccolò a Pesciola, dirimpetto alla Villa de' Signori Alamanni, i quali possiedono in quel paese moltissimi Effetti; essendo però il detto Oratorio di padronato de' Signori Marchesi Niccolini.

Oratorio di S. Rosa di Lima a Muccianello, allato ad una Villa de' Signori Magnani di Ronta, i quali sono padroni del medesimo Oratorio, ed in quel luogo vi possiedono alcuni Poderi.

Vi sono inoltre tre altre Ville, che una è de' Signori Nobili; l'altra, che già era de' Signori Capitani, in

in oggi appartiene ancor essa a' soprannominati Signori Alamanni; e la terza è de' Signori Caramelli, allato alla quale vi è un Oratorio non per anco benedetto; siccome pure un altro simile se ne vede, fabbricato in un luogo detto *alla Bruna*, per essere stato già di dominio de' Signori Bruni.

Dell' antico Castello di Vespignano, e di alcune particolarità del medesimo ne ho già parlato di sopra nella Descrizione generale del Mugello, e solamente soggiungerò, che vi è in esso sopra la Porta della Chiesa un' Iscrizione antichissima, corrosa in parte dal tempo; siccome pure dietro all' Altar maggiore nella parete laterale *in cornu Evangelii* ve n' è un' altra simile, ambedue le quali per essere delle più antiche, che io abbia vedute nel Mugello (dopo quella però, che si riferirà nel Piviere di S. Agata) ho stimato bene di riportarle quì fedelmente, copiate colla forma istessa delle lettere, con cui le medesime sono incise. Iscrizione sulla Porta della Chiesa,

m c c l x v t h o c

nella quale pare, che vi si sottintenda: *Opus perfectum est.*

Iscrizione posta nella sopraddetta muraglia laterale dietro all' Altare:

T P R D N P R I O R I S O R L A N D I
 † . A . M . C . C . L . X . X . V . I I .

dalla

dalla quale si viene in cognizione, che questa Chiesa sia stata insignita del titolo di Prioria, almeno da circa cinque Secoli indietro, cosa molto decorosa per la medesima, posciachè in quei tempi rarissime erano le Chiese Parrocchiali, che godeessero d' un tal titolo, il quale poi ne' Secoli posteriori si è accomunato a molt' altre.

Finalmente nel mezzo della suddetta Chiesa vi è una Sepoltura, con sopra incisavi in marmo un' Arme simile a quell' antica degli Ubaldini, e di quelli da Lutiano, della quale ho già parlato nella Prefazione, ed è impressa nel Frontespizio della soprenunciata Cronica: sotto poi all' Arme predetta, che è quella, che qui si riporta, vi sono scritte in carattere Romano le seguenti parole: avvertendo, che Antonio di fer Lando ivi nominato fu de' Priori nel

MCCCCLXXVIII,



L

Dalla

Dalla formazione adunque delle lettere di queste tre Inscrizioni si viene in cognizione a un bel circa di tutto il tempo , in cui si praticarono i caratteri Gotici , o vogliam dir Longobardi nelle Inscrizioni in questi nostri paesi , vedendosi da esse , che principiarono quelli ad usarsi intorno al mccc. e durarono fino al mcccccl. in circa , mentre le due prime , che sono scritte avanti a detto tempo , e la terza , che è scritta dopo , sono tutte formate con lettere , che partecipan più del carattere Romano antico , che del Gotico . Inoltre da esse un' altra erudizione si ricava , ed è , che intorno al mccc. fu appresso di noi introdotto l' uso de' numeri Arabici , detti volgarmente d' Abbaco , per segnare gli anni , posciachè prima del decimoterzo Secolo si trovano comunemente segnati con le lettere all' uso antico Romano , e da indi in poi si vedono notati co' numeri Arabici , che furono portati , come dicono , in Italia da' Mercanti , i quali dal Levante , e specialmente dall' Arabia , e dalla Turchia , ove andavano per mercanteggiare , quà gl' introdussero intorno al detto tempo ; quantunque però il Vallisio nell' Aritmetica Cap. IX. dica , che Alsepadi Arabo attribuisca la gloria di tale invenzione agl' Indiani , da' quali poi gli appresero gli Arabi , essendo poscia da' Saracini portati in Spagna , e da Gerberto Monaco Floriacense (poi Papa Silvestro II. nel mccccxcix.) introdotti in Francia , di dove finalmente molto più tardi passarono , come dice il Morery , in Italia , cioè circa il Secolo terzodecimo , come si è detto .



PRIOR.

DA alcune Memorie esistenti nell' Arcivescovado Fiorentino apparisce , che questa Chiesa sia stata fondata , e consecrata avanti al Mille , e che avesse ancor essa i suoi Canonici ; leggendosi nel citato Bullettone pag. 37. al num. 280. che *Episcopus Flor. elegit in Plebanum S. Cassiani in Padule Presbiterum Spinellum Canonicum S. Maria de Ulmis An. MCLVIII* e sotto il num. 67. pag. 15. si legge: *Qualiter Ecclesia de Ulmis tenetur solvere annuatim Episcopatus Floren. in Festo S. Stephani duos capones cāpios* (cioè *campiōs* , che è quanto a dire *Campereschi* , e non di *Stia*) *carta manu Gottoli Not. sub MCLII*. Ella era già di Giusepadronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, a cui donò ogni Gius., che in essa aveva un tale Amato di come appare dal citato Bullettone a 13. num. 61. ove si legge: *Amatus fil. abrenunciavit Episcopatus Flor. omneius quod habebat in Ecclesia de Ulmi, carta manus Manni Not. sub MCCIII. Idib. Aprilis Indict. sexta* . Presentemente essa è di padronato dell' antichissima , e ragguardevol Famiglia de' Signori Serdelli , per concessione fatta loro con special Bolla nell' anno MCCCCLXII. da Pio II. Sommo Pontefice , essendoci in Firenze, unicamente rimasi di tal Famiglia il M. Rev. Sig. Abate Pier Filippo Sacerdote , ed il Sig. Iacopo secolare ; siccome due forelle di questo , cioè la Signora Lucrezia vedova del già Tommaso Giorgi , e la Sig. Maria Francesca ancor essa vedova del già Anton. Francesco Boddi mio Zio materno , Fondatore del Monastero delle Cappuccine di questa Città .

La Chiesa , e Canonica della soprannominata.

Prioria di S. Maria a Olmi, della quale è in oggi Priore il M. Rev. ed Eccell. Sig. Dottor Sebastiano Fabbri Fiorentino, è distante circa un quarto di miglio dal Borgo a S. Lorenzo, ed è situata in mezzo ad un bel Prato, essendovi inoltre una comodissima abitazione, della quale ne parlerò più diffusamente poco appresso nelle Annotazioni alla soprannominata Cronica di ser Lorenzo da Lutiano, in occasione di trattare ivi nuovamente d' Olmi. Nell' Atrio, che è d' avanti a questa Chiesa vi si vede una vaga, e ben ornata Cappella fatta fabbricare tutta di pietre ferene, con quattro colonne, sulla norma di quella appunto della Santissima Annunziata di Firenze, da quelli della nobilissima Famiglia de' Signori Marucelli. In essa vi si venera allato alla porta della Chiesa (dipinta nel muro alla Greca da più di quattro Secoli indietro) un' antichissima miracolosa Immagine di Maria Vergine rappresentante il mistero della di lei gravidanza, avendo ciò espresso il Pittore, con dipignere sopra il di lei santissimo ventre il Nome Sacrosanto di Gesù, e con avere scritto a lettere Greche queste parole: ΜΑΡΙΑ ΘΕΟΤΟΚΟΣ, cioè *Maria Genitrice di Dio*.

Avanti all' Altare di questa sacra Immagine, siccome ancora per tutto l' Atrio suddetto vi erano pochi anni addietro appese molte centinaia di voti, sì di cartone, come di cartapesta, e d' argento, in oggi in gran parte stati levati, ed inoltre moltissime tavolette dipinte, in attestato di grazie, e miracoli operati da Dio, per intercessione della Santissima Vergine venerata in quell' Immagine, alla quale hanno sempre avuta gran divozione i popoli del Mugello, e specialmente quelli del Borgo a S. Lorenzo,
e di

e di quei luoghi circonvicini ; essendo la detta Immagine renduta celebre per lo strepitoso miracolo seguito , conforme vi è tradizione , quando la medesima , già dipinta come si è detto , nel muro , non era ancora riserrata in Chiesa , ma stava alla pubblica venerazione in un Tabernacolo chiuso con cancelli di legno , accanto alla porta . Il soprenunciato miracolo , tal quale sta registrato nel Libro de' Ricordi della detta Prioria , si è il seguente .

Era in quei contorni un famoso Assassino di strade , che infestava tutto il paese , laonde per liberare i popoli da ogni pericolo , fu ordinato da' Ministri della Giustizia , che si cercasse di prenderlo per farlo morire : Gli Sbirri adunque in buon numero col Cane ancora da giugnere , si messero in cerca di costui , ed avendolo scoperto in poca distanza da Olmi , gli diedero la caccia col Cane per fermarlo ; ma correndo egli velocemente verso il detto Tabernacolo , in esso si refugì , raccomandandosi di vero cuore a Maria , con dolore del mal fatto , e con proposito di emendarsi , facendo inoltre voto a Dio di vestirsi Frate servente nel sacro Eremo di Monte Senario , se scampava dalle mani della Giustizia : Giunti pertanto gli Sbirri col Cane nel Tabernacolo , ove l'avevano già veduto entrare , non ve lo poterono più vedere , ed il Cane non lo sentì , avendolo il Signore (che prevedeva la di lui mutazione di vita) miracolosamente renduto invisibile ; onde stupefatti gli Sbirri , si partirono , ed egli inviatosi immantinente al detto sacro Eremo con gran sospiri , e lagrime detestò i suoi gravi misfatti , e raccontando il successo a que' buoni Romiti , fu ammesso per Frate converso in quella Religione de' Servi di Ma.

Maria, ove visse poi, e morì santamente. Sparsasi pertanto la fama di tal prodigio per il Mugello, fu cagione, che da quei popoli si prendesse una gran devozione a quella Santa Immagine, per mezzo della quale ha concesute poi molte grazie il Signore a quelle persone, che avanti al di lei Altare con vera fiducia si sono raccomandate ne' loro bisogni all' intercessione della Santissima Vergine.

Agli altri Altari di questa Prioria vi sono alcune bellissime Tavole de' due famosi Pittori Portello, e Bronzino, di cui pure nella Canonica vi è il celebre ritratto, dipinto a fresco al naturale sul muro in un Salotto, della Granduchessa Bianca Cappello, la quale fu ivi dipinta in congiuntura, che vi stette una volta insieme col Granduca Francesco a desinare, in tempo che ambedue dimoravano in Mugello alla loro Villa di Cafaggiuolo l'anno MDLXXXV.

Feci poi io fabbricare nella medesima Chiesa, quando già vi fui Priore, un Altare in onore del nostro glorioso Protettore S. Giuseppe, avendovi fatto dipignere la Tavola dal già celebre Pittore Niccolò Lapi, la quale per esser molto ben condotta, è assai stimata da' Professori. Inoltre nella Cura di questa Prioria vi sono le appresso Chiese, ed Oratorj.

Chiesa di S. Bartolommeo a Montazzi, già Cura, ed in oggi annessa alla Prioria suddetta, insieme colle sue rendite, e Popolo. Di essa pure parlerò diffusamente nell' accennate Annotazioni, quando di nuovo si tratterà di Montazzi: avvertendo presentemente esservi in questo Popolo alcune vestigia dell' antico Castello di Montazzi, posseduto già dal Vescovado Fiorentino, fino da' tempi di Lottario II. Imperatore, per concessione del medesimo fatta al
Ve-

Vescovo Gottifredo nel mcxxv. conforme si legge nel sopraccitato Bullettone ove a c. 6. num. 2. tra i Castelli posseduti dalla Mensa Fiorentina sono nominati *Castrum Montis Iovis*, *Castrum Montis Buiani*, *Castrum de Monte Acuto*, & *Castrum de Montazzis*, il quale in oggi si tiene in feudo dal già nominato Sig. Palmieri Pandolfini nostro Socio Colombario, come si dirà ancora nelle Annotazioni alla soprenunciata Cronica. L' istesso appare dal medesimo Bullettone a 392. Da ciò che poi ivi si dice a 339. si viene in cognizione di dove proceda l' obbligo, che ha la detta Chiesa di pagare annualmente all' Arcivescovado Fiorentino tre staia di grano, leggendosi ivi quanto appresso: *Ecclā de Montazzi debet annuatim perpetuo dare & solvere Episcopatus Flor. pro terris cuiusdam poderis olim Alberti Mingoizzi fidelis dicti Episcopatus, quas tenet dicta Ecclesia, star. tres grani ad starium Burghensem. Qui Albertus fecit se conversum dictae Ecclesie.* E poco dopo si vede d' onde nasca l' obbligo, che ha la Prioria d' Olmi, a cui è annessa questa di Montazzi, di pagare ancor essa ogni anno al medesimo Arcivescovado staia cinquanta di grano, dicendosi ivi: *Collatio & reformatio Eccl. S. Marie de Ulmis spectat tam in capite quam in membris* (che è quanto a dire ne' suoi Canonici) *ad Ep. Flor. tanquam unicum Dominum & Patronum ipsius Ecclesie Et debet dicta Eccl. annuatim dare & solvere Episc. Flor. nomine census perpetui duos modios boni & puri grani apud granarium dicti Episcopatus*; ove è da notare, che pagando detta Chiesa in oggi staia cinquanta, come si è detto, e non quarantotto, si vede, che queste due altre staia sono in vece de' Capponi enunciati di sopra, i quali in oggi più non si man-

mandano all' Arcivescovado nel giorno di S. Stefano, conforme l' obbligo già riferito. Inoltre dalla Mensa Archiepiscopale vien rimborsato il Priore *pro tempore* annualmente della spesa, che egli ha nel trasporto di detto grano a Firenze a ragione di mezzo paolo per istaio.

Chiesa della Compagnia della Santissima Annunziata, che è posta allato alla medesima Prioria, a cui servono i di lei Confratri, in congiuntura di accompagnare agl' infermi il Santissimo Sacramento, della quale egli è contitolare, insieme con S. Sebastiano Martire.

Oratorio di S. Francesco d' Assisi, posto allato alla magnifica Villa de' Signori Marucelli a Viterete, di cui s' è già parlato di sopra.

Oratorio di S. Cristina Vergine, e Martire, che fu da me benedetto nell' anno mcccxxiii. il quale è posto vicino alla Villa de' Signori Lapi al Castellare, essendo essi padroni del detto Oratorio, situato nel Popolo di Montazzi, ove pure vi hanno i medesimi Signori un' altra Villetta, che era già de' Signori Giraldi oriundi dal Mugello, situata verso la fine del detto Popolo di Montazzi, sulla Strada maestra, che conduce alla famosa Pieve di S. Cresci in Valcava.

Vi sono finalmente nel detto Popolo d' Olmi sei altre Ville.

La prima è de' Signori Maganzi a Lutian nuovo, già detta *la Fonte*, ove vi hanno essi alcuni grandi Vivai.

La seconda è ivi parimente posta, ed è di proprietà de' sopradetti Signori Lapi, la quale è nominata *il Casone*, a motivo della vastità della medesima, essendovi stato in quel luogo anticamente, principiato un Convento, vedendovisi ancora di esso
al.

alcuni segnali; siccome parimente i fondamenti d'una Chiesa assai grande: in distanza della quale circa cento braccia verso mezzogiorno, vi è dipinta in un Tabernacolo, di proprietà ancor esso de' medesimi Signori Lapi, un' Immagine della Santissima Vergine, avanti di cui è fama, che essendosi accostato un Asino per mangiare certi fiori, che dalla devozione de' Fedeli vi erano stati posti, miracolosamente restasse il medesimo ferrato con un piede in una pietra, la quale quivi ancora si vede, essendovi impressa la forma dell' istesso piede: della qual cosa, perchè non se ne perdesse la memoria, vi fu posto a mia istanza, nel tempo, che era io, come già dissi, Priore a Olmi, (dove andai ad esercitare la cura dell' anime nel MDCCXVI. in età d'anni ventiotto) vi fu posto, dico, dalla Contessa Anna Violante Uboldini da Lutiano, padrona allora di quel luogo, il seguente Cartello:

DEIPARAE IMAGINEM VENERARE VIATOR

NE COR TVVM ILLA INDVRATVM IN VITIORVM COENO DESTITVAT
VT OLIM IVMENTI PEDEM FLORES HIC SIBI SACRATOS COMEDERE
ATTENTANTIS IN HAC FIXIT PETRA. MIRACVLI MEMORIAM
PERANTIQA ET VNANIMI POPVLORVM TRADITIONE FIRMATAM
EXCITAVIT IOSEPH MARIA BROCCIVS CIVIS FLOR. PROT. APOST.
S. T. D. ET HVIVS PAROECIAE S. MARIAE AD VLMOS PRIOR
AN. SAL. MDCCXXI. COMITISSA ANNA VIOLANTES VBALDINI DE
LVTIANO LOCI DOMINA MONIMENTVM POSVIT.

Ma essendo poi il medesimo Cartello andato male, a cagion dell' umido che vi era dietro, vi è stato nuovamente fatto rimettere in pietra dal Sig. Pier Francesco Lapi, padrone in oggi di quel Luogo, con avervi aggiunto le seguenti parole:

INIVRIA TEMPORIS CORROSVM
INSTAVRAVIT PETRVS FRANCISCVS PETRI LAPII FILIVS CIVIS FLOR.
AN. SALVTIS MDCCXLVII.

M

La

La terza Villa si chiama *il Poggiolo*, fatta fabbricare con molto buon disegno da' Signori Gondi, la quale passò poi ne' Signori Perini, ed ora la possiedono le RR. Monache Domenicane di S. Caterina di Firenze.

La quarta si chiama *le Fonsi*, ed è di dominio de' Signori Pandolfini, dove scaturisce la sorgente d' una perfettissima acqua, da cui ha preso il nome delle *Fonsi* quel luogo, che è situato in mezzo tra Olmi, e l' antica Rocca di Lutiano.

La quinta si chiama *a' Parenti*, per essere di dominio di tal Famiglia, la quale, come oriunda di quel Luogo, possedeva ivi molti Effetti, essendo antichissima, e nobile, quantunque in oggi assai decaduta, ma già pel passato più volte imparentata colle primarie Famiglie Fiorentine. Da essa discende il Beato Giovanni Parenti, uno de' primi discepoli di S. Francesco; siccome il Beato Giuseppe Parenti, ancor esso dell' Ordine Francescano, della qual Famiglia parlando il già citato Verino nel suo Poema *de Illustratione Urbis Florentia*, così cantò (supponendo già esser ella discesa, come egli asserisce, ab Alpino Mugello)

*Illinc & prisca stirpem traxere Parentes;
Ex hac insignis morum probitate Ioannes,
Iuris & interpres, Francisci dogmata primus,
Rexit, & extremos, Praesul moderatus lberos,*

alludendo il Poeta all' esser egli stato Dottor di Legge, poi Superiore de' suoi Frati in Spagna, ed il secondo Generale dell' Ordine Francescano; dal che si vede evidentemente, che hanno preso sbaglio coloro,

loro, i quali suppongono, che il detto B. Giovanni, ed il prefato B. Giuseppe fossero di Carmignano, essendo certamente una tal Famiglia originaria di Mugello, e solamente può essere, che i detti B. Giovanni, e B. Giuseppe casualmente in Carmignano nascessero, o che ivi si vestissero Religiosi, e che per ciò da Carmignano da alcuni siano stati detti, avendo certamente sempre questa Famiglia posseduti i suoi Effetti, e le sue Case nel Popolo di S. Maria a Olmi, nella qual Chiesa ha ella ancora la sua Sepoltura, avanti all'Altare d'una sua Cappella eretta sotto il titolo dell'Esaltazione della Santa Croce.

La festa Villa finalmente si chiama *la Bartolina*, posseduta in oggi da' Signori Fabbri del Borgo, dicendosi, che ella sia stata in antico un Conventino, o piuttosto un Ospizio di Religiosi, vedendovisene ancora di ciò alcuni segni.

Vi era ancora anticamente un' altra Villetta, situata sotto il poggio di Montazzi, di proprietà della Famiglia de' Signori Bottari, di cui vive presentemente in Roma, insieme col Sig. Guido suo fratello, il chiarissimo Monsignor Giovanni Gaetano Prelato di somma integrità, e dottrina, ancor esso nostro Socio Colombario; ma in oggi quella è quasi affatto rovinata, essendo passati quegli Effetti ne' Signori Lapi, chiamandosi però tuttavia quel luogo fino a questi nostri tempi *a' Bossari*, ed essendoci inoltre sepolta in Olmi una tal Sig. Barbera Fanuin' Bottari, che morì in detta Villa nel MDXC. come apparisce da un' Iscrizione in pietra accanto al muro, vicino al Confessionario, che è *in cornu Epistolæ*, ove si legge: BARBARA DE FANVIS BOTTARI.
H. I. MDLXXX.

E' Questa Chiesa di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, essendovi per Curato presentemente il M. Rev. Sig. Pietro Egidio Romagnoli di Scarperia.

E' situata questa Chiesa in un bel piano, circa due miglia discosto dal Borgo a S. Lorenzo, verso la parte Orientale.

Nella Cura di essa vi è un' altra Chiesa intitolata S. Michele *agli Oni*, detto ancora *Alione*, forse prendendo tal denominazione dalle grandi ale, con cui suol dipingerfi questo Arcangiolo, e però detto volgarmente *Alione*. Era già ancor questa Chiesa una Cura, ed apparteneva al Piviere di S. Cassiano in Padule, ma in oggi è ammensata, ed annessa insieme col suo Popolo a Piazzano, che è posto nel Piviere del Borgo a S. Lorenzo.

Inoltre allato alla medesima Chiesa Parrocchiale di Piazzano vi è situata la Chiesa della Compagnia eretta sotto il titolo del Santissimo Sacramento.

Alla Villa detta *di Lama*, di dominio già de' Signori Malegonnelle, Famiglia oriunda del Mugello poco fa spenta, vi è un Oratorio dedicato a San Filippo Neri.

In quest' istesso Popolo di Piazzano vi avevano una Villa i Signori Ulimbardi, la quale in oggi appartiene a' Signori Alamanni: ed un' altra Villetta vi hanno i Signori Benvenuti del Borgo a S. Lorenzo.

Finalmente poi nel medesimo Popolo (nella Cura però di S. Michele Alione) vi è un Oratorio de' Signori Fantoni, i quali vi posseggono una Villetta,

letta , con alcuni Effetti in un luogo detto *al Pruno* , essendo il detto Oratorio dedicato a San Francesco d' Assisi .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA
A GRICIGNANO .

E' Ella situata a mezza costa tralle Salaiole , e il Borgo a S. Lorenzo , vicino alla Strada maestra , che da Firenze conduce in Mugello , ed è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina , essendo di essa presentemente Curato il M. Rev. Sig. Pier Francesco Peri del predetto Borgo a S. Lorenzo . Ha nella sua Cura

La Chiesa di S. Michele a Monte Aceraia , posta sopra la Villa de' Castagni , dirimpetto alle soprannominate Salaiole , la quale in antico era Cura , ed era del Piviere di S. Cresci in Valcava , ma in oggi è annessa alla detta Chiesa di Gricignano .

Vi avevano già in questo Popolo sulla Strada maestra una Villetta i Signori Baldovinetti , la quale in oggi è delle RR. Monache di S. Anna di Firenze , chiamandosi tuttavia quel luogo *la Baldovinetta* .

Vi è ancora un Oratorio poco discosto dalla medesima Chiesa di Gricignano , dedicato alla Santissima Annunziata , posto allato alla Villa de' Signori Ronconi , che era già de' Signori Lavoratori , ed in antico della nobil Famiglia detta Del Borgo , la quale , come si è detto , dal Mugello discende .

Parimente un' altra Villetta vi hanno i Signori Strozzi , in un luogo detto *agli Alberi* , ove posseggono essi alcuni Effetti .

Vi è finalmente nella Cura di Gricignano un
Mu.

Mulino, sul fiume di Fistona, a capo di una piccola pianura detta *Campo Migliaio*, di proprietà della Famiglia Diamanti, che è una delle più antiche di quel paese, ed ha la propria Sepoltura nella Prioria di S. Maria a Olmi.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA
A MONTE FLOSCOLI.

Questa Chiesa, che corrottamente dal volgo si dice *Montefruscoli*, è di padronato de' Signori Bruni, i quali lo godevano fino da' tempi avanti a S. Antonino Arcivescovo, come si mostrerà in appresso; quantunque però anticamente fosse ella di padronato del Popolo, conforme appare da' Rogiti di ser Filippo di Contugino di Maestro Buono da Pupigliano, nel Protocollo terzo, che comincia nel mcccxxvii. a 50. ove si legge quanto appresso: *Vacante Ecclesia S. Maria de Montefloscoli Plebanus S. Laurentii de Mucello Parrocchiani Patroni eiusdem, committunt eorum voces &c.*

Di elsa presentemente è Curato il M. Rev. Sig. Tommaso Giuseppe Eschini di Palazzuolo, stato già anteriormente per più anni Curato della Metropolitana Fiorentina.

E' posta in un bellissimo luogo, in una pianura alquanto sollevata dal basso del fiume Elsa, che le passa vicino, ed è distante dal Borgo a S. Lorenzo circa due miglia, essendo vicinissima alla famosa già nominata Villa detta *la Casa*, de' Signori Marchesi Niccolini.

Ha allato alla muraglia laterale, dalla parte destra verso l'Oriente, un bel Campanile a Torre,
e nel

e nel suo Popolo vi è la Chiesa di S. Ipolito già curata , ed in oggi annessa alla medesima Chiesa di Monte Fioscoli , a cui fu unita dal predetto Santo Arcivescovo Antonino ; ed inoltre vi è

L' Oratorio dedicato a S. Gaetano Tieneo , il quale è posto a Lama , ed è di proprietà de' Signori Macciagnini , i quali vi hanno in quel luogo una comoda Villa con alcuni Poderi.

Dalle seguenti Memorie , estrapolate dall' Archivio Arcivescovale di Firenze , si riconosce esser vero quanto di sopra si è detto intorno al Giusepadronato della prefata Chiesa di S. Maria a Montefioscoli , e del suo annesso . In un Libro di Ricordanze di Domenico di Antonio della Famiglia Bruni , prodotto nella Curia Fiorentina , in occasione di litigio per causa della collazione di detta Chiesa , si trova scritto quanto appresso :

Mcccciv. Ricordanza questo dì xxiiii. Aprile il dì di S. Gregorio (che fu Vescovo famosissimo nelle Spagne , diverso da S. Gregorio Papa) come più di fa col nome di Dio Monsignore l' Arcivescovo di Firenze (il quale in quel tempo era S. Antonino , che fu fatto Arcivescovo nel mccccxlv. e morì nel mcccclix.) di nostro consentimento , e volontà dette la Chiesa di S. Maria a Montefioscoli di Mugello a ser Piero di Chianti , el quale ser Piero questo dì sopraddetto ci riconobbe per padroni di detta Chiesa , cioè Giovanni di Bartolommeo , e Bartolommeo di Lorenzo , e me Domenico , e nostri Eredi , e quali vacando la detta Chiesa la possiamo dare a chi a noi pareffi , e per ogni tempo in perpetuo , come di tutto appare , carta per mano di ser Marco di Antonio Rettore della Chiesa di S. Martino a Montugbi , piaggia a Dio disporre al meglio . E più il detto di tal data

data di detta Chiesa per nostro conferto , e nostra contemplazione il detto Monsignore Arcivescovo , diede a detto ser Piero la Chiesa di S. Ipolito , con animo di unirla con la Chiesa di S. Maria di sopra nominata , et omne la promessa a parola , e ne apparrà carta di detta data per mano di ser Marco sottoscritto il dì della data di S. Maria , et in tal caso gli abbino promesso racconciarla , e fornirla de' suoi bisogni .

E dipoi questo dì viii. di Luglio mille quattrocento cinquantacinque col nome di Dio il detto Monsignore l' Arcivescovo unì in perpetuo la Chiesa di S. Ipolito alla detta di S. Maria , e per questo promise Giovanni di Bartolommeo di fornirla infra tre anni di paramenti , Calice , e Messale , et altri appartenenti a dirvi la Messa , carta per mano di detto ser Marco soprannominato .



PIVIERE DI S. GIOVANNI MAGGIORE .

L' Antichissima Pieve di S. Giovanni , detta a differenza dell' altre dedicate a questo medesimo Santo , *la Maggiore* , è fabbricata a tre navate , con un bel loggiato davanti , ed è situata in mezzo ad un gran prato , sopra un' amena , e spaziosa collina , la quale è posta quasi in mezzo del Mugello , tra Ronta , e il Borgo a S. Lorenzo : Di essa diffusamente ragiona il sopraccitato nostro Socio Sig. Domenico Maria Manni nella sua erudita Opera de' Sigilli antichi al Tomo XVI. Alle notizie del quale aggiungo di aver trovato nel Bullettone dell' Arcivescovado , che ella già fosse certamente fondata avanti al Mille , mentre alla pag. xi. num. 29. si leg.

legge , *Qualiter Pleb. S. Ioannis maioris tenetur , & debet dare & solvere annuatim Ep. Flor. nomine census & pensionis perpetue in festo S. Ioannis solidos decem & septem , Carta manus Petri , Lotfi , Franchi Notarior. tempore Imperatoris Lotterii , Ann. circ. dccccl. Ed a carte 392. vi si dice , che ivi era una specie di Castello appartenente al Vescovado Fiorentino , con queste parole : *Castellare S. Ioannis Maioris cum podio & appenditiis eius , & cum territorio curte hominibus personis fidelibus Vassallis Fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus pertinentiis dicti Castri & eius territorii .**

Il padronato della medesima Pieve appartiene in oggi alla nobil Famiglia de' Signori Minerbetti , ed è fama , che ivi già fosse avanti al Mille un Monastero di Monaci : essendo però certo , come si legge nella Vita di S. Gio: Gualberto , scritta da S. Atto Vescovo di Pistoia , che fino dell' anno mxxxv. in cui il detto S. Gio: Gualberto fondò la celebre Badia di Razzuolo , vi era già a S. Giovanni Maggiore il Piovano , il quale aveva nome Ugo , raccontandosi di esso nella prefata Vita di S. Gio: Gualberto , che passando egli insieme col detto Santo per l' Alpi , occorse , che in un luogo chiamato fino al presente *le Celle vecchie* , ove già anticamente era un Monastero non molto discosto dal nominato Razzuolo , essendo caduto uno smisurato faggio per la strada , impediva loro il passo , onde postosi il Santo in orazione , e preso dal detto Piovano con gran fiducia quell' albero , che appena l' averebbero potuto muovere molte paia di buoi , lo levò da se solo dalla strada , narrando poscia egli medesimo , che in quella congiuntura non sentì peso alcuno , sembrandogli d' aver alzato un piccolo ar-
boscello ,

boscello , per lo qual miracolo crebbe sempre più in quel paese la stima , e la venerazione verso del predetto Santo , e della sua nascente Religione Valombrosana .

Presentemente di questa Pieve ragguardevolissima è Piovano il M. Rev. Sig. Annibale Strigelli di Palazzuolo .

Nella Cura poi della medesima Pieve vi sono le infrastrate Chiese , ed Oratorj .

La Chiesa della Compagnia del Santissimo Sacramento , detta ancora *della Misericordia* , posta allato alla suddetta Pieve , la qual Compagnia in antico era situata in un poggio , distante circa mezzo miglio dalla prefata Pieve , verso Ponente , chiamato fino al presente *il Poggio di S. Bartolommeo* , forse per essere stata ivi già una Chiesa , di cui ancora si vedono le vestigia , dedicata all' Apostolo S. Bartolommeo .

L' Oratorio di S. Maria Maddalena de' Pazzi , posto allato alla Villa de' Signori Magnani di Firenze , i quali pure sono padroni del medesimo .

L' Oratorio di S. Maria Maddalena Penitente , situato accanto alla Casa de' Signori Paci , padroni dell' istesso Oratorio .

L' Oratorio di S. Bartolommeo , posto in un Borghetto di Case chiamato *Panicaglia* , di cui sono al presente padroni i Signori Bartolini .

L' Oratorio della Santissima Vergine , situato in un luogo detto *la Corte* , che anticamente era della Famiglia de' Signori Fontebuoni , in oggi de' Signori Frescobaldi , i quali vi hanno ancora in quel luogo una comoda Villa .

L' Oratorio di S. Stefano Protomartire , posto
vi.

vicino ad altra Villa de' medesimi Signori Frescobaldi, chiamata *il Pino*.

Vi è inoltre nel Popolo di questa Pieve una Casa a uso di Spedaletto, di cui hanno la cura i soprannominati Signori Magnani, e serve per ovviare agli sconcerti con ricevervi i Bambini, per mandarli poscia allo Spedale degl' Innocenti.

Vi sono ancora alcuni Borghetti, oltre a quello già detto di Panicaglia, cioè *le Casacce*, *la Villa*, e *Cantoni*. Finalmente poi vi sono due altre Ville, che una detta *la Topaia* è de' Signori Romanelli, e l'altra chiamata *il Palazzetto* è de' Signori Magnani di Ronta. Le Famiglie più civili, che abitano nella Cura di questa Pieve, e vi posseggono Effetti, sono, oltre le soprannominate, quelle de' Signori Ripaioli, Paci, Niccoli, e Fammoni, della qual Famiglia vive in Firenze il M. Rev. Sig. Gio: Filippo Fammoni, Prefetto in questo Seminario Arcivescovale, Sacerdote molto prudente, e di grande abilità nell'intagliare in legno qualsivoglia più difficile ben disegnato lavoro.

Nel Piviere poi di S. Giovanni Maggiore vi sono le seguenti Priorie, e Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. MICHELE A RONTA.

HA il Giurispadronato di essa il Popolo, unitamente colle RR. Monache delle Murate, e della Nunziatina di Firenze, ed insieme co' Signori Capitani di Parte Guelfa la nobilissima Famiglia de' Signori Ridolfi, avendovi già anticamente avuto parte le Famiglie della Casa, e de' Ciai. Fu essa eretta in Prioria ad istanza del Canonico Antonio di Francesco di Tanai della nobil Famiglia de' Nerli, Rettore, e

benefattore insigne della medesima nel mdv. come costa da un Instrumento rogato da ser Raffaello Baldesi sotto di 6. Novembre dell' anno suddetto.

E' situata questa Prioria sotto le Alpi in una vallata, contigua al fiume Elsa, dicendosi da quei Paesani, che in antico ivi fosse un Tempio di Marte: ed in fatti vi si sono trovate tralle rovine molte anticaglie, e specialmente diverse Urne sepolcrali di terra cotta, con Lucerne, e Iscrizioni, delle quali alcune, che furono scavate venti anni addietro, le conservo appresso di me.

Al presente in essa vi è Priore il M. Rev. Sig. Michelangiolo Martini, nativo del medesimo Castello di Ronta.

Nella Cura poi di questa Prioria vi sono le infrascritte Chiese, ed Oratorj.

La Chiesa della Badia, detta di Ronta, de' Padri Valombrosani, dedicata a S. Paolo Apostolo, ove abita un Abate con alcuni pochi Monaci. E' stata nuovamente questa riedificata, e adornata di pietrami con molto buon disegno, ed è succeduta in luogo dell' antica, fabbricata già, come si è detto, dall' istesso S. Gio: Gualberto nella Cura di Ronta, tra gli orrori dell' Alpi, la quale pure è ancora in piedi, sulla Strada maestra, che va in Romagna, essendo dedicata al medesimo Apostolo S. Paolo, in un luogo chiamato *Razzuolo*, o *Rezzuolo*, intorno alla quale vi sono ancora alcune Casucce, che vi formano una specie di piccolo Borghetto, il quale in antico era già un Castello, di cui fa menzione Matteo Villani nel Lib. VII. Cap. 56. della sua Storia, ove dice, che vi era ancora *la Rocca, tenuta da Marco di messer Piero Saccioni, dal quale poi nel mcccxvi. a'*

29. d' *Aprile fu ceduta ai Fiorentini*, essendosi ancora a questi volontariamente soggetti i Terrazzani di detto Castello. A questa Badia apparteneva già l' antico Spedaletto di S. Paolo posto in Pinti, ove fu ricevuto il celebre Padre Iacopo Lainez Gesuita, inviato da S. Ignazio a Firenze nel MDLI. per fondarvi un Collegio, come narra il Baldinucci nelle Vite de' Pittori quando tratta dell' Ammannato. Di questo Spedaletto nuovamente parlerò nelle Note alla nominata Cronica, essendo in oggi il medesimo di appartenza delle RR. Monache di S. Appollonia di questa Città. Di esso pure ci sono memorie antichissime, ricavate da varie Cartapecore originali, in alcuni Spogli del citato Sig. Peruzzi nel Tomo C. a 30. ove appare, che fino del MLXV. già fosse in piedi il prefato Spedaletto, il quale in un Contratto del medesimo anno vien detto essere situato in un luogo, che allora chiamavasi *Fulcerato*, e dipoi si disse *Pinti*, fino del MCCXXVI. come si legge in detti Spogli a 37. avanti che fosse quel luogo incluso dentro alle mura della Città.

E' resa celebre la detta Badia per i miracoli in essa operati dal prefato S. Gio: Gualberto, i quali si raccontano nella di lui Vita; siccome ancora per essere stata la sede del famoso Beato Teuzzone Abate, discepolo del medesimo Santo, di cui ci sono restate alcune Opere assai erudite e pie, e fra queste, credo, la celebre Omilia detta in lode di S. Romolo Vescovo di Fiesole, di cui ho diffusamente parlato nel mio Libro delle Vite de' Santi, e Beati Fiorentini, e ne parla ancora il nostro celebre Sig. Dottor Foggini nelle sue Opere, come ho già detto di sopra.

La vaga, e devota Chiesa della Santissima Vergine,

gine , detta la miracolosa Madonna de' tre Fiumi , fabbricata con buona architettura a tre navate , ove concorrono continuamente da ogni parte per divozione molte persone , portandovisi ogni anno alla visita della medesima da varj paesi , e fino da Firenze alcune Confraternite per venerare la di lei santa Immagine , che ivi si conserva .

La Compagnia del Santissimo Sacramento , eretta nella medesima Prioria di Ronta , che serve per accompagnare con decoro la Sacra Eucaristia agl' Infermi .

La Compagnia di S. Donato , distante dalla detta Prioria circa un quarto di miglio .

Un Oratorio sulla piazza di Ronta , dedicato a Dio in onore della Visitazione della Santissima Vergine , il quale è di dominio de' RR. Monaci Camaldolensi di Firenze , che vi hanno ancora in quel paese un Ospizio , e molti Effetti .

L' Oratorio dedicato alla Santa Conversazione di Gesù , Giuseppe , e Maria , posto allato alla Casa de' Signori Buini , che è situata verso la fine di Ronta , i quali sono padroni del medesimo .

L' Oratorio della Santissima Concezione di Maria Vergine , fabbricato dal già M. R. Prete Paul Antonio Danzi , morto pochi anni addietro con fama di una singolarissima bontà di vita , ed è situato alle falde dell' Alpi , vicino ad una Villetta de' medesimi Signori Danzi , in un luogo chiamato *le Ville* .

Parimente nella Cura di Ronta , in un luogo detto *il Fondaccio* , vi è uno Spedale di proprietà del Magistrato del Bigallo della Città di Firenze , che serve per dare alloggio a' Pellegrini , e vi si ricevono ancora i Bambini , che ivi sono portati per mandar poscia allo Spedale degl' Innocenti . Le

Le Ville più celebri , che si vedono in questa Cura di Ronta , sono , oltre ad una modernamente restaurata da' Signori Marchesi Gerini , quelle de' Signori Pananti , e de' Signori Magnani , i quali unitamente co' Signori Ulivi , Martini , Buini , Turelli , Francini , Cerreti , Gatti , Niccoli , Tacchi , e Santini posseggono intorno a questo celebre , ed antico Castello diversi Effetti , i quali per esser posti in montagna , ed assai ben coltivati , producono buonissimo olio , saporitissime frutta , e squisitissimi vini .

PRIORIA DI S. MARIA NEL CASTELLO
DI PULICCIANO.

E' Questa Prioria di Giuspadronato del Popolo , essendovi presentemente in essa Priore il M. R. Sig. Alessandro Tedeschi di Palazzuolo .

In un Libro di Portate di Beni Ecclesiastici dell' anno mccccxviii. nell' Archivio del Monte Comune , cui riordina il citato Sig. Domenico Maria Manni di comandamento di S. M. Cesareo , si legge , che la Sagra di questa Chiesa si solennizzava la terza Domenica di Luglio : dal che evidentemente appare , che questa Prioria fino da' tempi antichi sia consacrata , quantunque non si sappia l' anno preciso della sua Consacrazione .

E' situata in un poggetto posto sotto le Alpi , poco distante da Ronta , ed è fabbricata con buonissima architettura , con cinque bellissimi Altari di pietra serena .

In questo Castello eravi già una specie di Rocca , o antica Fortezza , di cui vi si vedono ancora
le

le vestigia , ove specialmente sono da notarsi le muraglie, e volte d' una gran Cisterna, della quale s' è parlato di sopra , essendo ella fabbricata molto stabilmente all' uso antico Romano , onde fino al presente vi si conserva perfettamente l' acqua .

Nella Cura di questa Prioria vi sono le infra-scritte Chiese , ed Oratorj .

La Compagnia eretta sotto il titolo della Santissima Annunziata , che serve alla detta Prioria di Pulicciano in congiuntura di accompagnare il Santissimo Sacramento , ed è situata poche braccia discosto dalla medesima Prioria .

L' Oratorio dedicato alla Santissima Vergine di Loreto , sulla strada maestra , in un luogo detto *Salto* , ove vi sono alcune Case , e vi è ancora uno Spedale di proprietà del Magistrato del Bigallo di Firenze , a cui pure appartiene il dominio di detto Oratorio .

Vi sono in questa Cura alcuni altri piccoli Borghetti , cioè : *La Piazza* , ove vi è una bella Casa de' Signori Magnani , ed un' altra de' Signori Zocchi ; *Fabbiano* , dove sono alcune Case insieme unite ; *Striano* , in cui hanno una Villetta i Signori Cocchi di Firenze ; ed *il Pogginolo* , ove vi è un' altra Villetta de' Signori Franceschi del Borgo a S. Lorenzo .

Ne' Rogiti di ser Piero di Grazino da Ronta Protocollo primo , che comincia nel MCCCCLXXV. a 257. vi è il Testamento di una tal Donna Tessa , in cui ella è nominata come persona di rango nobile , mentre le vien dato il titolo di Signora , ed era moglie di Cino Upezzinghi gentiluomo Pisano : *Domina Tessa quondam Ioannis Carnascialis de Ronta uxor Cini*

Puc-

Puccii de Upezzinghis de Piffs, qua moratur in Comuni Pulicciati, dal che si vede, che in questo luogo di Pulicciano vi erano fino da quattro Secoli indietro buonissime abitazioni, mentre erano capaci, che in esse vi dimorassero Persone di gran distinzione.

Finalmente vi sono in questa medesima Cura, due Palazzetti ad uso di Ville, che uno è del Sig. Dottor Lorenzo Pananti, posto in un luogo chiamato *Rimorto*; e l' altro è del M. Rev. Sig. Priore Iacopo Ulivi, in luogo detto *Cicalino*.

PRIORIA DI S. PIERO IN VINCOLA DETTO DI CASAGLIA.

Questa Prioria è ancor essa di Giurispadronato del Popolo, essendovi presentemente Priore il M. R. Sig. Gio: Batista Vignoli di Romagna.

E' situata passato la cima delle prime Alpi del Mugello sopra Ronta, in un luogo assai solitario, distante dalla Pieve di S. Giovanni Maggiore circa otto miglia.

Nella Cura di questa Prioria non vi sono nè Confraternite, nè Chiese, nè Oratorj: siccome pure non vi sono Ville, o Luoghi di alcuna considerazione, essendo ella posta in paesi totalmente remoti dall' abitato, ne' quali non si vede altro, che boscaglie, e pasture: solamente vi sono alcune poche Case di poveri Contadini, e di Guardiani di bestie; onde non v' è altro di riguardevole in questa Chiesa, che il Fonte Battesimale concedutole da' nostri Arcivescovi per comodo di quei Popoli, che sono, come si è detto, lontanissimi dalla loro Pieve. E' ben vero però, che ci è la memoria,
o d' es.

d'esservi stato anticamente in quel luogo un Castello, fabbricato già da' Fiorentini nel mcccxxii. come dice Giovanni Villani nel Lib. IX. Cap. 173. della sua Storia, per opporsi al Conte Da Battifolle, che ivi faceva pagare un dazio, o vogliam dir gabella, a chi volea passar le Alpi; ma al presente di detto Castello non si vede quasi alcun vestigio.

CHIESA PARROCCHIALE, E MONASTERO
DI S. PIERO A LUCO.

Questo insigne Monastero di sacre Vergini; il primo dell' Ordine di Camaldoli, fabbricato dal Beato Ridolfo Camaldolese, nel Secolo undecimo, in un luogo situato appiù dell' Alpi, ove già era in antico un Oratorio dedicato all' Apostolo S. Pietro; appartiene al governo de' Monaci Camaldolesi, a' quali si aspetta il proporre all' Ordinario Fiorentino un Monaco del loro Ordine, il quale vi amministri la cura dell' anime, che vi è annessa.

Nella Chiesa di questo Monastero, la quale, come si è detto, è dedicata al soprannominato Apostolo S. Pietro, e fu consacrata nel mcccxiii. come riferisce l' Ughelli nel Tomo III. dell' Italia Sacra, quando tratta de' Vescovi Fiorentini, al detto anno, con queste parole: *Facta est consecratio Templi Canonici S. Petri de Luco a Simone Archiep. Ravenn. & Ioanne Pontifice Florentino solemniter rite iv. Id. Septemb. & Indulgentia, templum in die celebritatis aduentibus, octuaginta dierum concessa.*

Vi si vede all' Altar maggiore la celebre Tavola d' Andrea del Sarto, una delle più famose e stupende

pende opere di questo insigne Pittore , essendo la medesima fino al presente benissimo conservata , co' suoi colori vivissimi , quantunque sieno già passati più di due Secoli da che ella fu dipinta ; onde vi si portano apposta i Forestieri per vederla .

Parimente in detta Chiesa , oltre molt' altre Reliquie , che vi sono , riposa sotto l' Altar maggiore il Corpo di S. Clarice Vergine , e Martire , statovi con gran solennità traslatato nell' ultima Domenica d' Ottobre dell' anno MDCLXI. come appare da un Ragguaglio di tal traslazione , scritto già unitamente con una Storia del Monastero di Luco , dal P. Abate Don Iacinto Salvini , zio paterno del vivente dottissimo nostro Socio Colombario Sig. Canonico Salvino Salvini ; una copia del quale si conserva appresso il medesimo , statagli donata dal sopralodato Sig. Bindo Simon Peruzzi , ancor esso nostro eruditissimo Socio .

Dirimpetto poi al prefato Monastero vi è una Chiesina , o Oratorio fabbricato in ottangolo , dedicato alla Santissima Concezione di Maria Vergine , in cui dal Curato *pro tempore* vi si amministrano i Sacramenti , e specialmente si assiste a' Matrimonj , per non celebrar questi nella soprannominata Chiesa delle Monache .

Inoltre nella Cura di questa Chiesa di Luco vi sono

La Chiesa di S. Niccolò posta sopra un poggetto , distante dal detto Monastero circa un quarto di miglio , la quale già era Cura da per se , ed in oggi è annessa alla detta Chiesa di S. Piero a Luco .

In questa Cura di S. Niccolò vi sono due Orazj , cioè quello detto di sopra dedicato alla Santissima

tissima Concezione di Maria Vergine, posto dirim-
petto al medesimo Monastero, al di cui dominio
appartiene.

L' altro è di proprietà della Famiglia de' Signori
Ulivi, che abitano in detto luogo, ed è situato
ancor esso non molto discosto dal medesimo Mona-
stero di Luco, ma presentemente è interdetto.

In un Borghetto di Case chiamato *il Fabbro* vi è
una Chiesuola, o Oratorio, che serve per comodo
della Compagnia detta di Luco, ed è dedicato alla
Santissima Vergine: Vicino ad esso abitano i Signori
Ulivi, i quali pure possiedono ivi una comoda Vil-
letta, situata sopra un poggio nel medesimo Popolo
di S. Niccolò.

Finalmente vi è la Chiesa di S. Giorgio alla
Rena, già ancor essa Cura, ed in oggi annessa pa-
rimente a Luco, da cui è distante circa un miglio,
ed è posta vicino al fiume Bagnone.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE A FIGLIANO.

E' Questa Chiesa di Giusedronato del Popolo, ed
è situata in una pianura vicino al fiume Bosso,
tra 'l Borgo a S. Lorenzo, e Scarperia, luogo como-
dissimo per le cacce de' Tordi, Beccafichi, ed altri
uccellami.

In essa vi è presentemente per Curato il M. R.
Sig. Domenico Pinelli, oriundo dal soprannominato
Borgo a S. Lorenzo.

Sottoposta alla Cura di S. Michele a Figliano
vi è la Chiesa di S. Bartolommeo a Miralbello, ancor
essa già Cura, ed in oggi annessa alla medesima Chiesa
di Figliano. Vi

Vi è un Oratorio dedicato a Dio sotto il titolo della Santissima Annunziata, posto dirimpetto alla Villa chiamata *al Fango*, già del Sig. Marchese Rosso Strozzi, ed in oggi ereditata da' Signori Martini di Firenze suoi nipoti, la quale è situata nel prefato luogo detto *al Fango*, ove possiedono essi molti Effetti, ed hanno il dominio del prefato Oratorio.

Vi è ancora non molto discosto dalla suddetta Chiesa di Figliano un' altra bella Villa, fabbricata modernamente di pianta, con molto buon disegno, da un tal Paolo Guidi, la quale presentemente è di proprietà de' Signori Dolci.

Finalmente vi è un' altra Villa de' Signori Ulivi in luogo detto *al Poggio*, ove è ancora un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, di proprietà de' medesimi Signori, che vi possiedono alcuni Effetti col titolo di Commenda della Sacra e Militar Religione di S. Stefano Papa, e Martire.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. AGATA A MUCCIANO.

ANcor essa è di Giurisdizione del Popolo, e vi è nella medesima per Curato il M. R. Sig. Bartolomeo Tommaso Francini di Ronta, essendovi stata anticamente in quel luogo una Rocca in oggi rovinata.

Nella medesima Chiesa vi sono cinque Altari, ed è di struttura molto antica, essendo posta sopra un poggio dirupato, il quale è sotto le Alpi, non molto distante da Ronta, e vicino al fiume Elsa.

Nella Cura di questa Chiesa Parrocchiale vi sono le seguenti Chiese, ed Oratorj.

La Chiesa di S. Iacopo ne' Boschi, o di Pianezze, già Cura, ed in oggi annessa alla suddetta Chiesa di S. Agata.

La

La Compagnia del Santissimo Sacramento, a cui assistono i Fratelli di essa, in congiuntura di portarsi quello agl' Infermi, ed è situata sotto la Sagrestia della medesima Chiesa di S. Agata.

L' Oratorio di S. Girolamo, posto non molto lontano dall' istessa Cura, il quale è di padronato della Commenda di Malta de' Signori Ricci.

L' Oratorio di S. Francesco d' Assisi di proprietà de' Signori Minerbetti, il quale è contiguo ad una vaga comodissima Villa de' medesimi Signori, chiamata *il Corniolo*, ove vi sono bellissimi laghi, e fontane d' acqua perenne, possedendo parimente essi in questo Popolo un altro Palazzetto, che prima era de' soprannominati Signori Ricci.

Nel medesimo Popolo ancora hanno una Villetta i Signori Galli, detta *Scaleo*.

Finalmente con molti Poderi vi posseggono una magnifica, e deliziosa Villa i Signori Marchesi Niccolini, la quale vien chiamata *la Casa*, per essere stata in antico di dominio della nobil Famiglia Della Casa, da cui discese il celebre Arcivescovo Monsignor Giovanni Della Casa, il quale si dice, che nascesse in questo luogo, che fu poi ridotto nella grandiosa forma, che ora si vede, con bellissimi sotterranei, dal celebre Marchese Baglioni, da cui poi, dopo i Signori Marchesi Malespini, è passato ne' soprannominati Signori Niccolini.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. STEFANO A GREZZANO.

E' Questa di padronato dello Spedale di S. Maria Nuova, al Superiore di cui appartiene il proporre
un

un Sacerdote all' Ordinario Fiorentino per esercitarvi la Cura, il quale poi è amovibile ad arbitrio del medesimo Superiore, colla partecipazione dell' istesso Ordinario.

E' situata in un Poggio sotto le Alpi in poca distanza da Luco, ed in essa vi è per Curato il M. R. Sig. Carlo Turelli, oriundo di quei paesi.

In questa Cura vi sono due Borghetti di Case, uno chiamato *Poggiforzoli*, e l' altro, che è situato assai lontano dalla detta Chiesa di Grezzano, ed è posto vicino alla cima dell' Alpi, si chiama *Mansano*.

Vi è inoltre una bella Villa appartenente al sopranominato Spedale di S. Maria Nuova, che vi possiede una buona Fattoria.

Finalmente poi in una Campagna aperta vi è un Oratorio dedicato a S. Margherita, il quale si crede probabilmente, che in antico sia stato una Cura, avendone di esso in oggi il dominio il sopranominato Spedale di S. Maria Nuova; ma per esser quasi rovinato, è presentemente interdetto.



PIVIERE DI S. MARIA A FAGNA.

LA Pieve di S. Maria a Fagna era di padronato in antico de' Signori Machiavelli, ed in oggi è de' Signori Marchesi Rangoni Machiavelli di Modana.

E' situata poco lontano da Scarperia in una amena pianura, ed è antichissima; essendo fabbricata a tre navate, con un Pulpito di marmi intarsiati, retto sopra alcune colonne parimente di marmo, col leggíó sostenuto da una colonna maggiore, secondo l' uso antico

tico della Chiesa , per cantarvi sopra di esso il Vangelo , ed il Preconio Pasquale .

Parimente vi è un Battistero ancor esso di marmi parte intarsiati , e parte di bassorilievo , i quali dimostrano molto fondatamente essere opera fatta intorno all' Ottocento di nostra Salute , perchè sono similissimi a quelli , che si vedono nel Pulpito esistente in S. Piero Scaraggi di Firenze , il quale , come dicono , fu fatto circa a' tempi di Carlo Magno .

Allato alla Porta principale per di fuori ; ove erano in antico i Sepolcri del rinomatissimo Cardinale Ottaviano degli Ubaldini , e del celebre Giureconsulto Dino Mugellano , stati facilmente levati a tempo di S. Pio V. il quale ordinò , che si togliessero da' luoghi elevati i Sepolcri delle persone non santificate ; vi si vedono in oggi i due seguenti Cartelli in marmo .

Dalla parte destra vi è quello del Cardinale , in cui si legge :

D . O . M .

CVM OLIM OCTAVIANI VBALDINI CARD. OSSA EX HOC LOCO
VBI MARMOREO SEPVLCHRO ASSERVABANTVR IN ECCLESIA ESSENT
ILLATA IVLIVS DEIVS PLEBANVS VT REI MEMORIAM VIVAM
RETINERET HVNC LAPIDEM POSVIT A. D. MDLXXXII.

Dalla sinistra poi in quello di Dino così sta scritto :

D . O . M .

NE ISTE LOCVS VT OLIM DINI DE MVGIELLO IVRECONSVLTI
CELEBERRIMI SEPVLCHRO SPOLIATIVS EST ITA OMNI MEMORIA
SPOLIARETVR IVLIVS DEIVS PLEBANVS HOC LAPIDE POSTERIS
TESTATVM VOLVIT MDLXXXII. EIVS CINERES IN ECCLESIA
CONDITI SVNT ,

Di

Di questo Dino Mugellano, che fu della Famiglia Rosoni, non Rossini, come afferma il Poccianti nel suo Libro *de Scriptoribus Florentinis*, asserendo, che egli fosse maestro di Bonifazio VIII. e del celebre Cino da Pistoia, ancor esso dottissimo. Giureconsulto: Di questo Dino, dico, descrisse in compendio la Vita, e la di lui stravagante morte Filippo di Matteo Villani, la quale io qui riferisco, avendola cavata da un Libro di Vite di diversi, scritte da detto Filippo Villani a 227. copiato il dì 23. Luglio dell' anno MCCCCLXXV. esistente già appresso di me, ed ora donato al gentilissimo Sig. Marchese Gabbriello Riccardi, Suddecano Fiorentino, il quale l' ha collocato nella sua famosa Libreria di moltissimi scelti Codici manoscritti.

In detto Libro vi è qualche diversità dalle medesime Vite date fuori con sue eruditissime Annotazioni dal Chiarissimo Sig. Conte Giovan Maria Mazzuchelli, il quale però suppone con Giovanni Villani, che il nostro Dino sia sepolto in Bologna, la qual cosa è totalmente contraria a ciò, che si legge nel sopraccitato Cartello, ove si dice, che *eius cineres in Ecclesia (di Fagna) conditi sunt*; se non volessimo dire, che fosse il di lui Corpo stato già sepolto in Bologna, e poi quà traslatato, il che non è inverisimile, mentre vicino a Fagna aveva la di lui Famiglia i suoi Effetti, come io vo mostrando nelle Note alla citata Cronica, in cui a 68. si fa menzione di Piero Rosoni oriundo da Scarperia, luogo vicinissimo a Fagna.

L' Opere poi di Dino vengono riferite dal sopralodato Sig. Conte Mazzuchelli, con molte sue erudite Annotazioni.

F

VI.

Dino di Moisello, che volgarmente è chiamato Mugello, fu Dottore prestantissimo, e molto famoso, lungo tempo insegnò le Leggi a Bologna acutissimamente; e dopo Accorso, e Francesco, chiari per mirabile disciplina di legge; perocchè nessuno più acutamente, nè più profondamente di lui penetrò e' secreti delle antiche leggi; et perchè in Iure Canonico era dottissimo, chiamato (circa il mccc.) da Papa Bonifazio VIII. il quale pensava per la profondità della sua scienza farlo Cardinale: Ma considerando alla utilità degli Studianti, gli parve più utile, che lui attendesse a insegnare le Leggi. Dino rimasto ingannato della speranza sua, nientedimeno di molti doni beneficiato, si tornò tutto sdegnoso, et essendo et nell' animo, et per lo cammino affaticato, di notte assalito da una gran sete, della quale fortemente ardeva, levandosi dal letto dell' Oste, suffò el capo in una secchia d' acqua, e così di morte non più udita, la mattina seguente fu trovato da circostanti col capo nella secchia rinchiuso essere spirato.

Il qual caso dovette seguire facilmente non molto lontano da Scarperia, nel suo ritorno a Bologna, essendogli forse venuto in quell' atto un accidente apopletico, che lo privò di vita; onde poi nella Pieve di Fagna, che è situata quasi in mezzo al Mugello sua Patria, fu il di lui corpo onorevolmente sepolto, come si è detto.

Nell' Archivio de' RR. PP. Agostiniani di Scarperia vi è una Cartapecora da me veduta, scritta sotto il dì 10. Agosto mcccxxv. in cui si fa menzione di un tal Geri del già Rosone, o Rosoni di Scarperia,

peria, che fu de' Priori dell' Arti, e Gonfaloniere di Giustizia della Città di Firenze, e uno de' Deputati ad assistere a dare il sito per il Convento a' Frati Agostiniani di Scarperia, possedendovi già, come ivi si legge, esso Geri col suo figliuolo in quel luogo alcuni terreni: dal che pare, che possa congetturarsi, che ancora il detto Dino Rosoni fosse oriundo di Scarperia, e facilmente fosse fratello del detto Geri, mentre confronta appunto il casato, o nome del padre, e gli anni, ne' quali ambedue vissero, essendo morto il prefato Dino, come dice Guglielmo Cave nel suo Libro *de Scriptoribus Ecclesiasticis* nell' anno MCCCIII.

Per notizia datami dal più volte mentovato Sig. Manni, l' anno MLXXXIX. Albizzo figliuolo di Rustico donò al Vescovo di Firenze Rinieri le ragioni, che aveva del Padronato della Pieve di Fagna. Dello stesso, che va conducendo a perfezione la Serie de' Piovani di varie Chiese, mi viene comunicata notizia, come nel MCCCCLXXIX. 17. Marzo era Piovano messer Benedetto di Iacopo Adimari, essendochè esso Piovano per rogito di ser Bartolommeo di ser Niccolò da Castel Fiorentino, nel suddetto giorno venne deputato dagli Uomini di Scarperia loro Procuratore a riscuotere dalla Camera del Comune di Firenze fiorini diciotto, per la valuta di libbre trecento dieci di Metallo servito per rifondere la Campana grossa della Torre della Signoria.

Di questa insigne Pieve adunque è presentemente Piovano il M. R. Sig. Giuseppe Raggioli, oriundo di quel paese.

Nel Piviere di Fagna avevano anticamente Feudo Episcopale i Signori Ubaldini, come appare dal
Bul.

Bullettone a 14. num. 59. ove si legge, *Qualiter Ubal-
dini (intorno al mccc.) habent ab Episcopatu Floren-
tino feudum in Plebatu Plebis de Fagna , & de hoc
habentur plura Instrumenta manu plurium Notariorum .*

Nella Cura poi della medesima Pieve vi sono
le seguenti Chiese , ed Oratorj :

Chiesa della Compagnia , eretta sotto il titolo
del Santissimo Sacramento , la quale è posta allato
alla medesima Pieve , per la parte di Tramontana ,
ed è molto magnifica .

Chiesa di S. Lorenzo Martire , detta a *Santa
Croce* , per essere edificata ove era la famosa Chiesa
dedicata alla Santa Croce , luogo , in cui dal Car-
dinale Ubaldini fu ricevuto il Papa con molti Car-
dinali , come ho già detto di sopra nella Descrizione
generale del Mugello : essendo questa stata antica-
mente una Chiesa Parrocchiale , conforme dal seguen-
te Monumento registrato in un Libro di Ricordi
delle RR. Monache di S. Francesco di Firenze ap-
parisce .

Adì 20. Marzo mccccxiv. in un Contratto rogato
da Giorgio di Bartolommeo di Betto da Castel Fran-
co di sopra si dice , come da *Ugolino , e Ubaldino figli
emaneppati di Caselano d' Ubaldino Ubaldini dal Monte
a Gagliano fu donata la Chiesa , e beni di San Lorenzo
alla * Chiesa Parrocchiale presso al Castello di Scar-
peria del Piviere di Fagna alle sopradette RR. Mo-
nache* , essendo presente a tal donazione Gismondo
di Gabbriello Ubaldini , parimente dal Monte a
Gagliano .

Della predetta antica Chiesa di Santa Croce si
fa ancora menzione in un altro Contratto rogato
da Pandolfo di Roncastaldo , sotto dì 11. Maggio

MCCLVII.

MCCCLVII. ove si legge in fine: *Fatto in Mugello nella Canonica di Santa Croce, presenti Dolce dal Borgo a S. Lorenzo di Mugello, Benvenuto Canonico di Forlì, e Ferletto del quondam Ferletto da Firenze testimonj*; il qual Contratto viene enunciato nella sopraccennata Storia degli Ubaldini a 98. tradotto, come si suppone, in lingua Italiana da Gio: Batista Ubaldini Scrittore della medesima.

In oggi la suddetta Chiesa di Santa Croce, la quale è riedificata sotto il titolo di S. Lorenzo a Santa Croce, appartiene alla Famiglia de' Signori Guidacci di Scarperia, essendo stata ad essi donata dalle soprannominate RR. Monache di S. Francesco capitolarmente congregate, con obbligo di far la festa di S. Lorenzo, e quella della Sacra (per essere la medesima Chiesa consacrata) con cinque Mese piane, e ventiquattro Mese l'anno, conforme vi avevano esse già obbligo di fare: e ciò a tenore dell' Instrumento rogato da messer Lorenzo Borghigiani Cancelliere dell' Arcivescovado Fiorentino sotto dì 11. Dicembre MDCCX. in cui s' obbligarono le dette RR. Monache di pagare annualmente a' detti Signori Guidacci lire ventiquattro per la soddisfazione de' predetti obblighi.

Intorno alla medesima Chiesa si vedono da più parti vestigia di grossissime muraglie, le quali fanno indubitata fede dell' antica magnifica fabbrica, ivi già fatta dal soprannominato Cardinale Ottaviano, in congiuntura di dovervi ricevere il Papa con molti Cardinali, e Prelati, come si è già detto.

Oratorio della Santissima Vergine detta *de' Terremoti*, il quale è posto poco fuori della Terra di Scarperia, allato a cui vi è situato uno Spedale per
i Pel.

i Pellegrini, essendo l' uno, e l' altro di padronato della Compagnia detta di *Piazza*, della medesima Terra di Scarperia.

In esso si vede dipinta a fresco sul muro l' Immagine di Maria Vergine Santissima, con quella del suo Divin Figliuolo in grembo, dicendosi in quel paese, che ella già lo avesse nelle sue braccia, e che in congiuntura del gran terremoto, che accadde il dì 13. di Giugno dell' anno MDXLII. se lo posasse in grembo, e si ponesse colle mani in atto di adorarlo, e supplicarlo (voltata verso il Castello di Scarperia) a difendere quel paese da' terremoti: in memoria di che ogni anno nel prefato giorno si va processionalmente dal Clero della Prepositura di detta Terra a renderle grazie di tal favore, concorrendovi ancora in tal congiuntura la Compagnia della Pieve di S. Agata.

Oratorio dedicato alla Santissima Concezione di Maria Vergine, situato allato alla Villa detta *Borgherinzelli*, o *Borgogrinzelli*, di dominio de' Signori Medici, il ramo de' quali è stato modernamente riconosciuto per il più prossimo allo stipite della Real Casa de' Medici già estinta; onde come a tale fu lasciato un legato di molte migliaia di scudi, ed una gran quantità d' argenterie, dalla felice memoria della Serenissima gran Principessa Anna Luisa de' Medici Elettrice Palatina, ultima di tal Reale Famiglia.

Oratorio, o Cappella intitolata S. Lucia Vergine, e Martire in un luogo detto *Castagnolo*, di dominio de' Signori Medici, allivellato in oggi a' Signori Castellani.

Vi sono finalmente nel Piviere di Fagna le seguenti Chiese Parrocchiali.

PRE-

119

PREPOSITURA DE' SS. IACOPO , E FILIPPO
IN SCARPERIA.

Nella celebre Terra di Scarperia , di cui ho già di sopra parlato (la quale sostenne per molto tempo nel MCCCLII. l' assedio dell' Arcivescovo di Milano Giovanni Visconti , contro di cui , come racconta Matteo Villani nel Lib. II. maravigliosamente si difese) vi è una Chiesa Parrocchiale col titolo di Prepositura , sotto l' invocazione de' SS. Apostoli Iacopo , e Filippo , la quale è decorata del Fonte Battesimale .

E' questa Chiesa situata quasi nel mezzo di detta Terra , ed è di Giusepadronato del Popolo . In essa vi è presentemente Proposto il M. R. Sig. Domenico Romagnoli di detto Luogo , essendo quella ufiziata da molti Cappellani , quasi a forma delle Collegiate .

Nella medesima , la quale è consacrata , vi sono diversi Altari con colonne di pietra , conservandovisi inoltre il Corpo di S. Prospero Martire , donato già al Proposto Zaffiri , antecessore immediato del Proposto vivente , dal Granduca Cosimo III. di felice memoria .

Fuori di Scarperia vi è la Chiesa di S. Donato a Montecchio , in luogo dell' antica Chiesa già Parrocchiale di S. Simone , ora rovinata , ed annessa alla detta Prepositura , nella Cura della quale vi sono dentro al Castello le infrascritte Chiese , ed Oratorj .

La Chiesa de' RR. PP. Eremitani di S. Agostino col loro Convento , essendo ella consacrata , e dedicata all' Apostolo S. Barnaba , sotto l' Altar maggiore della quale vi è il Corpo di S. Alessandro Martire .

Era già la medesima eretta avanti , che nel MCCCVI. si fabbricasse il Castello di Scarperia , chiamandosi

an-

anticamente quel luogo *Castel S. Barnaba* , situato nell' antica sopraccennata Cura di S. Simone , ove erano alcune Case , e quel Pozzo , che è in mezzo di Piazza , in cui dicono , che fosse trovata quell' Immagine miracolosa della Santissima Vergine , che si venera nella Compagnia detta *di Piazza* , di padronato della quale è l' Oratorio non benedetto , nel quale si conserva la detta Immagine , essendo stata istituita la prefata Compagnia il dì 27. di Luglio dell' anno mcccxxvii. sotto il patrocinio , e nome della Natività di Maria , da Fra Ventura Fiorentino Agostiniano nel detto Convento di S. Barnaba , ove furono eletti i primi quattro Capitani della medesima Compagnia , come sta registrato in un Libro di Ricordi , che ivi si conserva , segnato colla lettera B. a 2. e furono Vanno di Monte Poli , Maestro Guidaccio Gili , Vanni di ser Davanzato , e Matteo Puccini .

In questa Chiesa , per essere la più antica di Scarperia , è solito il Vicario *pro tempore* di detta Terra di prendere pubblicamente il possesso della sua Carica .

Si è sempre conservato però l' antico uso di fare la Fiera in Scarperia nel giorno de' SS. Apostoli Simone , e Giuda , quantunque la sua Chiesa Parrocchiale , e Prepositura sia in oggi dedicata agli altri due soprannominati SS. Apostoli Iacopo , e Filippo , e ciò perchè , come si è detto , era anticamente quel luogo nella Cura della prefata Chiesa di S. Simone .

La Compagnia detta della Santissima Annunziata , ove è un' Immagine d' un Crocifisso assai miracoloso .

Vi è ancora un' altra Compagnia , eretta sotto il titolo della Santissima Trinità , in una Chiesa a questa dedicata .

Di-

Dirimpetto al Palazzo del Vicario, da una parte laterale, vi è un Oratorio sotto il titolo di S. Buonaventura, che serve per comodo de' Carcerati, acciò possano questi dalle loro prigioni, che son poste in faccia al medesimo, assistere al Sacrificio della Santa Messa.

Poco discosto dalla bellissima Villa de' Signori Castellani, situata non molto lontano da Scarperia, verso Tramontana, vi è un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, il quale è nel Popolo della Prepositura, quantunque però la detta Villa sia nella Cura di S. Michele à Ferrone.

Finalmente nel medesimo Popolo di Scarperia vi è un altro Oratorio edificato in onore della Santissima Vergine detta *della Mercede*, dalla Famiglia de' Signori Romagnoli, in un loro luogo detto *al Mulino*.

PRIORIA DI S. GIO. BATISTA A SENNI.

E' Questa Chiesa Priorale di padronato del Reverendissimo Capitolo Fiorentino, a cui è ammenata, e perciò appartiene ad esso il proporre all' Ordinario un Sacerdote, che vi eserciti la Cura dell' anime, essendovi presentemente in tal posto il M. R. Sig. Ronchino Ronchi da Ronco di Romagna; godendo inoltre questa Prioria il primo luogo tra tutte le Chiese del Piviere di Fagna.

Si vede, che anticamente aveva in essa qualche dominio il Vescovo di Firenze, mentre nel già citato Bullettone a 24. num. 138. si legge, *Qualiter Presbyter Burgenfis Rector Eccl. S. Ioannis de Senno recognovit Domino Francisco Episcopo Florentino se pro*
dicta

*dicta Ecclesia annuatim solvere debere eidem Episcopo & Episcopatus in festo Nativitatis Domini unum par caponum. Carsa man. ser lunthe Bindi Not. ex Imbre-
vitat. ser Francisci de Barberino Notar. sub mccc. lnd.
xii. die xi. lunii.*

E' la medesima Prioria situata in una fertilissima pianura posta quasi in mezzo tra il Borgo a S. Lorenzo, e Scarperia, ed è renduta celebre per lo stupendo miracolo in essa seguito nel decimoquarto Secolo, di una Particola consacrata, che essendosi dal Priore di detta Chiesa voluta prendere dalla Patena, su cui era posta per porgerla ad una donna, la quale non s'era voluta riconciliare di vero cuore con una sua vicina, restò in maniera la detta sacra Particola attaccata alla medesima Patena, che non potette in verun modo da essa distaccarsi, finoattantochè la suddetta donna non si fu con quella sua vicina perfettamente riconciliata; del qual prodigio se ne vede fatta autentica testimonianza in alcune antiche pitture di detta Chiesa, e nella seguente Bolla del Sommo Pontefice Pio II. la quale per essere, come credo, inedita, ho stimato bene qui distesamente di riportare, avendola riscontrata dal suo originale, che si conserva nel famoso Archivio di questo Reverendissimo Capitolo Fiorentino.

U*niversis & singulis Xpi fidelibus utriusque sexus
presentes literas inspecturis. Orlandus de Bonarlis
de Florentia Dei & Apostolicae Sedis gratia Archieps Flo-
rentinus & in hac parte Commissarius & Executor unicus
a Sede Aptica particulariter deputatus. Salutem in eo
qui est omnium vera salus & presentibus fidem indubiam
adhibere litteris Sanctissimi in Xpo Patris & Domini
Do-*

Domini Pii Divina Providentia Pape Secundi eius vera & nota bulla plumbo cum cordula ornato more Romanae Curiae in pendenti bulla eas sanas integras & illesas non variatas non cancellatas nec in aliqua sui parte suspectas sed omni prorsus vitio & suspitione carentes nobis per venerabilem Dominum Dominum Lucam Rainucci de Silva Rectorem Parrocchialis Ecclesiae Sancti Joannis de Senù Prioratus nuncupatae nostrae Diecesis in eisdem litteris principaliter nominatum presentatas nos cum ea qua decuit reverentia noveritis recepisse humiliter sub tenore. Pius Epüs Servus Servorum Dei venerabili fratri Archiepo Florentino salutem & Aplicam benedictionem. Ascendo providentiae Divinae Maiestatis nullis inclusa limitibus nullis terminis comprehensa coelestia parit. & terrestria incomprehensibili ratione ordinat & disponit & pro fidelium salute suae potentiae magnitudine interdum ostendit ut eos ex laqueo delictorum eripiat & coelestis patriae faciat possessores. Unde convenienter Ecclesiae in quibus ab Altissimo miracula eisdem fidelibus ostensa sunt per Romanos Pontifices indulgentiarum & remissionum muneribus decorantur. Sane pro parte dilecti filii Lucae Rainucci de Silva Rectoris Parrocchialis Ecclesiae Sancti Joannis de Senù Prioratus memoratae Florentinae Dioecesis nobis nuper exhibita petitio continebat. Quod cum olim una mulier de parrochia ipsius Ecclesiae nomine Margarita levi & semeraria credulitate suspicans virum suum cum quadam alia muliere Paula nomine turpe peccatum habuisse dictam Paulam pluribus in locis tam publicè quam privatè de adulterio diffamasset adeo ut contra eam ià publica laboraret infamia. Demum adveniente tempore quadragesimali ex recipiendorum juxta formam Ecclesiae Poenitentiae & Eucaristiae Sacramentorum maiori videlicet Edomada

mada prefata Paula quarta feria ipsius Edomadae proxime preteritae ad eundem Lucam accessit eumque deprecata fuit ut dictae Margaritae Sacramentum Eucharistiae in festo Paschae tunc proximo venturo minime exhiberes nisi prius famam restitueret & de iniuste sibi irrogata infamia veniam postularet. Ex quo cum dicta Margarita sequenti Sabbato prefato Lucae sua confiteretur peccata Idem Lucas illi ut pro eadem infamia a dicta Paula humiliter veniam postularet iniunxit. At ipsa Margarita se id factum promisit. Sed cum prefata Margarita secunda feria post Pascha ad ecclesiam veniens & ab eodem Luca interrogata utrum Eucharistiae Sacramentum capere vellet & an huiusmodi veniam impetrasset dicto Lucae respondisset se Sacramentum ipsum velle recipere & veniam huiusmodi nondum postulasse. Ipse Lucas dictae Margaritae ut quamprimum commode posset veniam huiusmodi postularet iniunxit ac Missa celebrata ut moris est prefatam Margaritam & eius socrum pro exhibitione dicti Sacramenti ad altare in populi astantis praesentia convocavit & exhibita eidem socio una ex duabus hostiis consecratis quas super patenam tenebat volensque alteram ut illam dictae Margaritae exhiberet ex patena sumere comperit unam particulam ipsius hostiae patenae adhaesisse & adeo illi applicatam esse ut absque illius effractione inde extrahi non posset. Ipse vero Lucas iterum tentans dictam hostiam inde sumere mediam, primo secundo & tertio id temptasset totam hostiam antedictam eidem patenae repperit tenacissime applicatam, adeo ut illa nullo pacto abinde integra evelli posset. Ex quo dictus Lucas ad praemissa mentem adiiciens cognito de miraculo valde timuit ne id ob aliquam suam culpam contigisset. Et ad altare conversus totus tremebundus iterum ac saepius ut dictam hostiam ab eadem

pa-

patena evelleret cum ungula ac digito vim fecit. Sed cum nihil proficeret tandem resumpto spiritu atque animo cogitavit premissa ex eo divina providentia ita volente procedere posse quod ipsa Margarita veniam huiusmodi nondum postulaverat & antequam huiusmodi Sacramentum sibi exhiberetur ab ea erat ipsi venia impetranda. Decrevit itaque praefatus Lucas mulieres prius invicem reconciliari facere & demum dictae Margaritae Sacramentum huiusmodi ministrare, conversusque ad eam sibi iniunxit ut sequenti mane ad eum in Ecclesiam reverteretur. Interim vero ipse Lucas zelo caritatis fervens Margaritam & Paulam praedictas & ipsius Paulae virum multis hinc inde manantibus lacrimis reconciliari fecit qua reconciliatione facta ipsis & quibusdam aliis personis gravibus & fide dignis ibidem praesentibus tantum miraculum propalavit & oculos ostendit ac illis praesentibus praefatam hostiam ab eadem patena sumere censavit quod tunc commode & sine ulla illius effractione fieri posse visum fuit: Advesperascente vero die ipse Lucas cuius animus donec omnino intellexisset an hostiam ipsam rebabere posset minime quiescebat in Ecclesiam reversus superpellicioque indutus ac accensis luminaribus hostiam ipsam a patena quam in Sacrario conservabat omnino sine ulla difficultate evulsit illa se non difficiliore tunc peribente quam si ex forma noviter confecta deduceretur quam sequenti die dictae Margaritae de praemissa diffamatione poenitenti ministravit. Cum autem sicut accepimus propter praemissa magna fides ac devotio in plurimorum fidelium illarum partium mentibus excreverit. Nos qui de praemissis alias certam notitiam non habemus dignum esse censentes ut ipsa ecclesia propter praefatum miraculum si praemissa vera sunt congruis honoribus frequentetur. Cupientes ut Christi fideles

eo libentius devotionis causa consueant ad Ecclesiam eandem quo ex hoc ibidem dono coelestis gratiae uberius conspexerint se refectos Fraternitati tuae per apostolica scripta committimus & mandamus quatenus per te ipsum de expositis praemissis ac eorum circumstantiis universis auctoritate nostra te diligenter informes & si illa reppereris esse vera; Omnibus & singulis Christi fidelibus vere poenitentibus & confessis qui praefatam Ecclesiam in eadem secunda feria post Pascha devote vistoraverint septem annos & totidem Quadragenas de iniunctis eis poenitentis eadem auctoritate relaxes. Volumus autem quod si alias vistorantibus dictam Ecclesiam aliqua alia indulgentia in perpetuum vel ad certum nondum elapsum tempus duratura per nos concessa fueris ulterius indulgentiae concessio per te facienda huiusmodi nullius sit roboris vel momenti. Datum Mantuae Anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo quinquagesimo nono Pridie Kalendas Septembris Pontificatus nostri Anno primo. Post quarum quidem litterarum Apostolicarum praesentationem & receptionem sic ut praemittitur nobis & per nos factas nonnullisque articulis coram nobis per dictum Dominum Lucam principalem pro verificatione dictarum litterarum Apostolicar. & eorum contentorum in eisdem iudicialiter exhibitis & successive quod pluribus & pluribus Testibus fide dignis tam maribus quam feminis pro dictis ac per nos receptis & admissis examinatisque legitime & in publica forma de nostri mandato per Notarium infra scriptum eorundem depositionibus in scriptis redactis. Quia ex dictorum Testium depositionibus & dicti Rectoris assertionem ac alias per diligentem examinationem & informationem per nos desuper habitam. Comperimus narrata & exposita in dictis praescriptis litteris Apostolicis esse vera & veritate

tate fulciri . Et quod alias visitantibus dictam Ecclesiam nulla in perpetuum vel ad tempus duratura per eundem Sanctissimum Dominum Nostrium Papam Pium Secundum concessa Indulgentia existat . Idcirco Auctoritate Apostolica praedicta qua fungimur in hac parte misericorditer in Domino relaxamus . In quorum omnium & singulorum fidem & testimonium praemissorum praesentes litteras sive praesens publicum Instrumentum huiusmodi nostrum processum in se continentes sive continens exinde fieri & per Notarium publicum infra scriptum subscribi nostrique soliti pontificalis sigilli impreximus ac fecimus appensione communiri . Datum in nostro Archiepiscopali Palatio quod vulgariter appellatur Santo Antonio del Vescovo extra muros Florentinos (notifi, che questo Palazzo, il quale era una Villa molto magnifica dell' Arcivescovado Fiorentino , è in oggi distrutto , ed era situato nel Popolo di Montughi, nel mezzo de' due Poderi , che gode ivi il medesimo Arcivescovado , sulla strada , che conduce a' Cappuccini , nella qual Villa appunto era morto otto mesi avanti il glorioso Arcivescovo S. Antonino , a cui successe il Bonarli) sub anno Incarnationis Dominicae Millesimo quadringentesimo quinquagesimo nono Indictione octava Die vero Mercurii & sexta Februarii secundum cursum Florentiae Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini nostri Domini Pii Divina Providentia Papae secundi Pontificatus Anno secundo praesentibus quoque ibidem discretis viris Johanne Petri de Figbinedis Magistro Domus nostrae Jacobo Antonii Clerico Bononiensi familiare nostro & continuo commensale Henrico Rodulfi Clerico Hildelico Dioecesis & Johanne Bernardi de Carvalcantibus Civis Florentino Testibus ad praemissa vocatis habitis specialiter & rogatis .

Ego

Ego Dominicus Antonii Jobannis de Figliino Imperiali auctoritate Iudex ordinarius ac Notarius publicus Florentinus quia praefatarum litterarum Apostolicarum praesentationi & receptioni dictorumque articulorum exhibitioni Testium recognitioni receptioni ad Juramentum admissioni & examinationi dictaque Indulgentiae concessioni & decretioni omnibusque aliis & singulis praemissis dum sic praemittitur per eundem Reverendissimum Dominum Archiepiscopum Florentinum uti Commissarium Apostolicum praedictum & coram eo fierent & agerentur una cum praenominatis Testibus interfui. Et quia sic fieri vidi & audiui ex quibus praesens Instrumentum manu alterius mihi fide cogniti fideliter scriptum & publicatum exinde confeci. Idcirco in fidem & Testimonium praemissorum me cum solito sigillo subscripsi rogatus & requisitus sigillique eiusdem Reverendissimi Domini Commissarii de eius mandato appensione munivi & roboravi.

Il soprenunciato Luca Rainucci di Selva Priore di Senni, fu ancora Canonico Volterrano, Priore di S. Apollinare di Firenze, e Spedalingo di questo Spedale di S. Matteo.

Nella Cura di questa Prioria vi è la Chiesa di S. Carlo posta sopra un' amena collina tra il Borgo a S. Lorenzo, e Scarperia, la quale viene ufiziata da' RR. PP. Cappuccini, a' quali fu fabbricata nel MDCXIII. dalla Comunità del Borgo a S. Lorenzo, insieme con una bella Clausura, e un buon Convento, in cui vi è un pozzo profondissimo di braccia cinquantasei, fatto a spese della Famiglia de' Signori Romanelli, una delle principali del predetto Borgo a S. Lorenzo.

Ivi è ancora una Libreria di scelti Libri, messa insieme dal celebre vivente P. Moles Cappuccino, al quale ne furono donati molti dalla gloriosa memoria dell' Imperator CARLO VI. d' avanti a cui ebbe egli più volte l' onore di predicare.

Vi

Vi sono inoltre nella medesima Cura le seguenti Ville, ed Oratorj.

Villa de' Signori Gianni, detta *il Palagiaccio*, posta vicino al soprannominato Convento de' Cappuccini, la quale è fabbricata sulle rovine dell' antica Rocca degli Ubaldini, di quel ramo, che si dissero *Da Senni*, da' quali poi è passata ne' Signori Gianni; avendola alquanto rimodernata a' nostri tempi il vivente Sig. Niccolò Gianni, Cavaliere di somma prudenza e saviezza, fratello del Venerabil Servo di Dio Lorenzo Maria Gianni Decano Fiorentino, morto a' nostri tempi in concetto di gran bontà di vita, di cui furono stampate le sante operazioni dal celebre vivente Sig. Dottor Giuseppe Maria Rossi Corista della Metropolitana Fiorentina.

Villa de' Signori Ronconi, con Oratorio dedicato alla Santissima Annunziata, in un luogo detto *a Via*.

Villa de' Signori Frescobaldi chiamata *la Villa di Senni*, ove è un Oratorio dedicato alla SS. Vergine.

Villa de' Signori Guasconi, detta *la Torre*, che è comodissima d'abitazione, ed è situata vicino a' predetti RR. PP. Cappuccini, dirimpetto alla quale vi è un Oratorio dedicato a S. Antonio Abate, il quale però è posto nella Cura della Pieve di Faltona, in cui era già situato avanti, che dall' Ordinario Fiorentino fossero unite per comodo de' popoli alla Cura di S. Bartolommeo a Petrone tre Case intorno a detto Oratorio, le quali unitamente col medesimo erano già nel Popolo di detta Pieve.

PRIORIA DI S. ANDREA A CERLIANO.

E' Posta questa Chiesa Priorale in una Costa in mezzo a due fiumi, uno detto *Rovanico*, e l' al-

L' altro *Vifone* , poco sotto al principio dell' Alpi , due miglia discosto da Scarperia , ed è di Giufpadronato del Popolo , effendo in effa presentemente Priore il M. R. Sig. Antonio Pinelli nativo di quei contorni , effendo però la fua Famiglia oriunda da Parma . Nel Popolo di Cerliano vi fono ancora due altre Famiglie antiche , cioè Corfi , e Giovannini , che vi poffeggono alcuni Effetti .

Quefta Chiefa fu eretta in titolo di Prioria , nell' anno mxxxvi. effendo allora Rettore di effa un tal Fra Criftofano di Niccolò Tanci da Peretola , Religiofo degli Eremiti di S. Agoftino , che l' ottenne dal Popolo , fupponendofi , che foffe Frate del Convento degli Agoftiniani di Scarperia , e per effere avanti al Concilio di Trento , fi crede , che gli foffe permeffo lo ftare fuori della Religione , per fare il Curato .

La Cura di quefta Prioria , co' fuoi anneffi , è vaffiffima , e molto fcomoda , eftendendofi circa a dodici miglia di giro .

In effa vi fono due Popoli anneffi , cioè quello della Villa detta *di Manfrediano* , di cui non fi fa il titolo della Chiefa , credendofi però , che ella foffe in un luogo detto *Colle* , fituato in lontananza circa un miglio , e mezzo dalla medefima Prioria verfo Tramontana : L' altro è intitolato S. Simone alla Rocca , forse per effervi ftata in quel luogo anticamente una Rocca , o Fortezza , in oggi diftrutta , ed è pofto lontano dal Gioio circa un miglio , e mezzo a Levante dalla Strada maeftra di Bologna , in diftanza da effa circa mezzo miglio .

Sopra quefta Chiefa di S. Simone , dirimpetto al Gioio , vi è un poggetto ifolato , ed in cima piano , chiamato S. Martino , ove fi dice , che in antico vi foffe un Convento di Frati , non fapendofi però di

di che Regola essi fossero, e solamente vi si vedono i fondamenti di alcune assai spaziose muraglie.

Sotto questa medesima Chiesa di S. Simone vi sono due Oratorj, che uno dietro alla Strada Bolognese, distante dalla detta Prioria circa mezzo miglio a Levante, in un luogo detto *Ponzalla*, fabbricato in onore di S. Caterina Vergine, e Martire, da quelli della soprannominata antica Famiglia de' Giovannini, e dotato poi da un tal Prete Giovanni di Francesco Giovannini Piovano di S. Giovanni in Petroio nel MDLXXV. ereggendolo in titolo di Benefizio semplice, di cui è presentemente Rettore il M. Rev. Sig. Giuliano Giannetti Prefetto di questo Seminario Arcivescovale Fiorentino.

L' altro Oratorio è dedicato al Santissimo Sacramento, ed è di proprietà della Compagnia, la quale, sotto il medesimo titolo già cretta, in esso vi si è sempre adunata fino dall' anno MDCXXXVIII. essendo situato dirimpetto alla soprannominata Prioria, in distanza di circa dugento cinquanta braccia dalla medesima, ove con grande spesa fu fatto l' istesso Oratorio fabbricare da' Confratri di essa, e dal già M. Rev. Sig. Matteo Pinelli, uomo non meno dotto che pio, allora Priore di Cerliano, il quale vi fece porre la seguente Iscrizione:

SOCIETATIS AUGUSTISSIMI SACRAMENTI FRATRES UT PROPRIUM
HABERENT LOCUM QUO CONVENIRENT AD DIVINAS LAUDES
CELEBRANDAS, COLLEM PROPINQUE OBJECTUM ECCLESIAE SUMMA
VI ATQUE CONSTANTIA DISIECERUNT, ET IN AREA AEDEM HANC
SACRAM SUO AERE ATQUE LABORE AEDIFICARUNT. EAM REM
MATTÆUS PINELLIUS CERLIANI PRIOR UTRIUSQUE OPERIS
AUCTOR ET ADIUTOR IN HOC LAPIDE INSCRIBI VOLUIT
A. MDCXXXVIII.

CHIE.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE
A FERRONE.

Questa Chiesa Parrocchiale è di padronato del Reverendissimo Capitolo Fiorentino, a cui è ammenfata, appartenendo ad esso il proporre all' Ordinario un Sacerdote, che vi eserciti la cura, essendovi presentemente in tal posto il M. R. Sig. Tommaso Berrettari di Scarperia.

E ella situata in piano, poco discosto dalla medesima Terra di Scarperia, dalla parte Occidentale.

Nella Cura di essa vi è lo Spedale de' Pellegrini, di padronato della Compagnia di Piazza, parimente di Scarperia.

L' Oratorio di S. Martino a Lago, di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina.

L' Oratorio di S. Maria detta *del Vivaio*, ove è un' Immagine della Santissima Vergine assai miracolosa, nuovamente fabbricato presso le mura di Scarperia con ottimo disegno, e nobilmente arricchito nell' Altare con pietrami, ed altri ornamenti dalla pietà de' Popoli circonvicini, i quali con grande abbondanza di limosine vi hanno concorso, quantunque però il medesimo non sia ancor terminato, essendo d' appartenenza della soprannominata Chiesa di Ferrone.

Finalmente vi è in questa Cura la celebre Villa de' Signori Castellani, di cui s' è parlato di sopra, ove sono più volte albergati Cardinali, Principi, e Monarchi; quantunque però l' Oratorio, che vi è vicino, dedicato alla Santissima Vergine, appartenga alla Cura della Prepositura di Scarperia, come si è detto.

Vi era ancora un Oratorio dedicato a S. Pier Mar.

133

Martire , in un luogo detto *la Selva* , di dominio de' Signori Puccini , ma in oggi è interdetto .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. CLEMENTE
A SIGNANO .

E' Situata questa Chiesa vicino alle Alpi , ed è di Giuspadronato del Sovrano della Toscana .

In essa vi è presentemente per Curato il M. R. Sig. Pietro Maria Tinti di Romagna .

Essendo la predetta Chiesa per l' antichità rovinata , fu fatta modernamente riedificare dalla Real Pietà del Granduca Cosimo III. di felice memoria , nel MDCXCVII. da cui pure le fu assegnata una competente rendita , per mantenimento di essa , e del Curato , che vi principiò ad abitare nell' anno MDCCLII.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMMEO
A PETRONE .

IL Giuspadronato di questa Chiesa , appellata in antico S. Bartolo , apparteneva già a' Signori Medici , ed in oggi a' Signori Carducci , come Eredi del Sig. Ball' Iacopo Medici , e per una porzione appartiene alle RR. Monache dette di Capitolo di questa Città di Firenze .

E' ella situata sulla Strada maestra , che da S. Piero a Sieve va al Borgo , in un luogo alquanto sollevato dalla pianura della medesima Sieve .

Vi è in essa Curato il M. R. Sig. Dario Dolci Fiorentino .

Nella Cura di questa Chiesa non vi sono nè Oratorj , nè Ville di sorta alcuna , essendo stata , per quan-

quanto dicono, anticamente una Chiesa annessa alla Pieve di Fagna.



PIVIERE DI S. AGATA.

LA ragguardevolissima Pieve di S. Agata, che erroneamente da molti, come mostrerò in appresso, credesi fatta edificare dalla Contessa Matilde, è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, ed è fabbricata a tre navate, con mirabile architettura, specialmente nella soffitta, vedendosi retta la gran tettoia delle dette navate, colla sola addentatura delle travi ne' cavalletti; onde reca, per la novità e vaghezza, diletto insieme e stupore a' riguardanti.

Di questa antichissima Pieve adunque ci è memoria anteriore a' tempi della predetta Matilde, mentre fino del MCCCCLXXXIV. nel citato Bullettone si legge alla pag. XI. *Qualiter Pleb. S. Agate de Mucello debet solvere annuatim Episcopatus Flor. nomine pensionis solidos x. Carta manus Alberti Notarii sub anno Domini Noningentesimo octingentesimo quarto mens. Decemb. Ind. IV.*

E' ella fabbricata tanto di dentro, che di fuori di certi pezzetti di marmi scarpellati di colore scuro, simili al verde di Prato, la cava de' quali si trova alquanto discosta dalla medesima Pieve alle falde di Monte-Calvi in un luogo chiamato *il Cerreto*.

In essa poi si vede un bellissimo Battistero, circondato da sponde di marmi intarsiati, le quali dicono, che servissero già per il Pulpito, traslitate poscia per adornare il detto Battistero, in cui vi è
se.

135

segnata la più antica memoria d'anni, che si trovi
in Mugello, essendo ella dell'anno MCLXXV. in que-
sta forma :

A. D. MCLXXV. M. IATPI

ove è da notare la formazione del carattere, che è molto bella, ed in gran parte simile al Romano antico, non essendosi ancora quello guastato in Italia, e mutato nel Gotico, o Longobardo, il che seguì poi verso la fine del Secolo seguente, come si vede dalle Inscrizioni riferite di sopra nel Piviere del Borgo, quando si trattò di Vespignano.

E' situata questa nobilissima Pieve circa due miglia discosto da Scarperia, in una fruttifera pianura, per la Strada, che conduce a Gagliano, essendovi intorno ad essa un buon numero di Case, che formano come un Castelletto, di cui già si è di sopra parlato nella Descrizione generale de' luoghi più rinomati del Mugello.

Nella Cura di questa Pieve, di cui presentemente è Piovano il M. R. Sig. Pier Domenico Righini di Romagna, vi sono le infrastrate Chiese, Oratorj, e Ville.

La Chiesa della Compagnia sotto il titolo di S. Iacopo Apostolo, situata sotto le Logge della Pieve.

Similmente vi è un' altra Compagnia sotto il titolo della Santissima Vergine detta *di Piazza*, eretta a guisa d' un Magistrato, coll' entrate della quale è provvisionato il Maestro della Comunità, e si supplisce al mantenimento della Pieve.

La Villa de' Signori Gerini, detta di Cafaggio, con un Oratorio dedicato a S. Caterina Vergine, e Martire.

La

La Villa de' Signori Biliotti ; la quale è posta dentro al Castello di S. Agata .

La Villa de' Signori Salviati , ancor essa posta nel medesimo Castello .

La Villa de' Signori Saffi , con Oratorio dedicato a S. Andrea Corsini , e a S. Maria Maddalena de' Pazzi .

Fuori poi del predetto Castello per salire verso le Alpi vi è la Villa già de' Signori Tozzi , o del Tozzo , detta *la Villa bianca* , con un Oratorio dedicato a S. Giuseppe .

In oggi essendoci di detta Famiglia de' Signori Tozzi rimase solamente tre femmine , è passata la medesima Villa , con i molti Effetti ad essa annessi , in varie nobili Famiglie Fiorentine , nelle quali le predette femmine si sono maritate , cioè ne' Signori Ubaldini , Paolini , e Doni .

Tra la detta Villa bianca , e la Pieve di S. Agata vi è un Oratorio dedicato a' SS. Antonio , e Rocco , in luogo chiamato *Poggio Cavallo* , con Benefizio Ecclesiastico , fondato da un tal Prete Baldini da S. Agatà , in oggi di Giurispadronato della Compagnia della Natività , detta di Piazza di Scarperia .

Altro Oratorio dedicato alla Santissima Vergine , di dominio de' Signori Valgimigli di Scarperia , situato in luogo detto *il Piano della donna* , ove vi hanno detti Signori ancora una Villetta .

Finalmente nella Cura di questa Pieve vi si vede il recinto delle doppie muraglie della celebre Fortezza di Monte Accinico , detto ancora Accianico , fabbricata dal famoso Cardinale Ottaviano Ubaldini , di cui ho già di sopra diffusamente parlato : ed in essa vi sono le vestigia dell' antica Chiesa di S. Pietro ,
che

che vi era, essendo in oggi il suo Popolo unito alla Pieve di S. Agata, la quale pure ivi ancora possiede un Podere detto *a' Nicchi*, che era già di detta Pieve, la quale ha nel suo Piviere due Priorie, e due Chiese Parrocchiali, che sono le seguenti.

PRIORIA DI S. GAVINO AL CONNOCCHIO
O CORNOCCHIO.

IL padronato di questa Chiesa detta del Cornocchio, per esser posta vicino ad un fiume di tal nome, della quale è Priore il M. R. Sig. Simone Montalti di Barberino, appartiene a' Signori Cattani.

Nel detto fiume del Cornocchio vi entra vicino al Castello di S. Agata, un altro fiumicello chiamato Romicioli, che passa dietro al poggio di Monte Calvi, in cui tutta la roba, che vi si getta fa sopra in brevissimo tempo una certa corteccia gialla pietrificata; e fino gli stessi granchi, i quali in quello si generano, si vedono ancor essi sopra le zampe, e sopra il dorso nel medesimo modo con quella scorza pietrificata di color giallo.

Nel Popolo di questa Prioria vi è una Villa de' Signori Martini, in luogo detto a Cignano, stata già l' antica abitazione de' Signori Da Cignano, Famiglia in oggi partita di questi paesi, la quale era di Conforteria degli Ubaldini. E' nominata questa Chiesa nel mcccxliv. con molti della Famiglia Da Cignano, ne' citati Spogli del Sig. Peruzzi alla lettera C. ove vien chiamata *S. Gavinus ad Cornicbium*.

Altra Villa ancora vi avevano nel medesimo Popolo i Signori Martini, in oggi di appartenenza de' Signori Miniati, allato alla quale vi è un Oratorio

torio dedicato alla SS. Vergine , e a S. Giuseppe .

Finalmente vi è un' altra Villetta de' Signori Strozzi , in luogo detto *al Burroni* .

PRIORIA DI S. LORENZO A MONTE POLI .

E' Situata questa Prioria in un poggio verso le Alpi , in distanza dalla Pieve di S. Agata circa tre miglia .

La medesima è di Giuspadronato de' Signori Ubaldini , essendo di essa presentemente Priore il M. Rev. Sig. Domenico Ulivi di Scarperia .

Nella Cura di questa Prioria non vi sono nè Oratorj , nè Ville di sorta alcuna , bensì vi si vedono le rovine d'un' antica Fortezza , che era già de' medesimi Signori Ubaldini .

Finalmente tra Monte Poli , e S. Agata vi si vedono i fondamenti della Fortezza di Scianello , ove era ancora una Chiesa dedicata a S. Iacopo , essendo in oggi questo luogo de' Signori Valgimigli .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA A MARCOIANO .

E' Posta questa Chiesa quasi a mezzo le Alpi , in distanza di più di due miglia da Galliano , essendo circondata da folte boscaglie di marroni .

La medesima è di Giuspadronato del Sovrano della Toscana , e di essa è Curato il M. Rev. Sig. Giuseppe Maria Ignesti da Soli .

Sopra la detta Chiesa vi si vedono alcune mura rovinate dell' antica Fortezza di Marcoiano , distrutta , come dice Matteo Villani Lib. I. Cap. 53. *per male consiglio de' Fiorentini* .

Nella

Nella Cura di questa Chiesa Parrocchiale vi è una Compagnia dedicata alla Santissima Vergine, ed è situata allato alla detta Chiesa.

Parimente vi è una Chiesina intitolata S. Benedetto, che chiamasi a Mezzalla, della quale ha cura il Rettore *pro tempore* di Marcoiano.

Siccome pure al medesimo appartiene la cura d' un altro Oratorio situato in mezzo a due fiumicelli, sulla strada, che va a Gagliano, detto l' Oratorio della Madonna al Ponte a Olmo, essendo dedicato alla Santissima Vergine, di cui vi è un' Immagine miracolosa.

Nel Popolo di Marcoiano sono situate le celebri Cascine dette di Panna, ove è ancora una gran Fattoria, con Oratorio intitolato S. Antonio Abate, essendo il tutto di dominio, e proprietà del regnante nostro Augustissimo Imperatore.

Finalmente nella suddetta Cura vi è un altro Oratorio posto vicino all' abitazione della Famiglia de' Signori Marchi, in un luogo detto *alla Castellana*, essendo il medesimo dedicato a S. Caterina, il quale è di appartenenza degli stessi Signori Marchi, che vi posseggono molti Effetti.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE A LUMENA.

E Questa Chiesa Parrocchiale di padronato del Reverendissimo Capitolo Fiorentino, a cui è ammenfata. In questo luogo vi era ancora in antico un Castello, di cui si fa menzione nel citato Bullettone a 155. leggendovisi, che era in essere nell' anno *mcix.* e *mccxx.* come allora di dominio del Vesco-

vado Fiorentino, il che più chiaramente si dice a 342.

Vi è presentemente in essa per Curato il M. R. Sig. Michelagnolo Ignesi di Soli.

La medesima è situata sopra un poggetto appiè di Monte Calvi, essendovi nel suo Popolo un Oratorio dedicato a S. Niccolò, in luogo detto *Poggi-pesto*, di dominio delle RR. Monache di S. Caterina di Firenze.

Vi è ancora una Villa detta *lo Sprocco*, de' Signori Ducci, ove è un Oratorio dedicato a Gesù, Giuseppe, e Maria, S. Girolamo, e S. Guglielmo.

Siccome pure vi è un'altra Villa chiamata *Pagnano*, con alcuni Effetti di proprietà de' RR. PP. Domenicani del Convento di S. Marco di Firenze.

Dove è ora la Chiesa di Lumena, vi era già una Fortezza, e poco sotto una Torre, in oggi rovinata, antichi avanzi del famoso Castello di Lumena.



PIVIERE DI S. GAVINO ADIMARI.

LA Pieve di S. Gavino Adimari, detta ancora *Adimari*, o *in Val di Mare*; la quale è la più vasta nell'estensione del suo Piviere, di tutte l'altre Pievi del Mugello; è di Giuspadronaro del Sovrano della Toscana, ed è situata alla metà d'una valle vicino alla Strada maestra, che per la traversa conduce a Bologna, in distanza da Barberino circa tre miglia, per la parte di Tramontana.

E' questa Pieve assai celebre per essere in essa stato Piovano quel famoso Ubaldo, di cui fa menzione nel principio del decimoterzo Secolo il Sommo Pontefice

In-

Innocenzio III. ne' Tesi Canonici, scrivendo al medesimo *In Cap. Quod Dei timorem &c. de Statu Monachorum*, in occasione, che egli aveva promesso di farsi Religioso in S. Vittore di Bologna: e di cui parla diffusamente il regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. in una sua dottissima Dissertazione, la quale è stata da esso pubblicata in congiuntura della pretesione, che avevano i Canonici Regolari di poter passare dalla Religione a' Benefizj curati, colla sola permissione del loro Superiore Regolare, senza la dispensa Apostolica: essendo certissimo, che il detto Ubaldo era Piovano di questa Pieve, non già Rettore della Chiesa di S. Gavino al Cornocchio, pur del Mugello, mentre questa è stata anticamente una semplice Cura, ed ora Prioria, non già mai Pieve, come quella, di cui parla il detto Sommo Pontefice Innocenzio III. la quale è la Pieve di S. Gavino Adimari, situata era nel Territorio del Conte Alberto di Mangona.

Nella Serie menzionata di sopra a car. 115. tra' Soggetti, che hanno governata questa Pieve, si trovano diversi della Famiglia de' Medici, siccome per favore di Cosimo I. Granduca, il famoso Benedetto Varchi.

Presentemente in essa vi è Piovano il M. Rev. Sig. Giuseppe Forasassi da Barberino.

Questa famosa Pieve era in antico a tre navate, ma in oggi è stata guasta una di esse, avendola il Piovano passato fatta chiudere con una muraglia, per cavarvi in quel luogo il vaso della Compagnia, che presentemente vi è eretta, sotto il titolo della Santissima Annunziata.

Nella Cura di questa medesima Pieve vi è un Oratorio dedicato a S. Antonio da Padova, edificato dalla Famiglia de' Pitti, in un luogo detto *Tritavoli*, forse

forse perchè ivi si trova una buona cava di pietre, dal che poscia ne può facilmente esser derivato il nome di *Ricavo*, o *Ricarvoli*, corrottamente poi detto *Tri-carvoli*, essendo il detto Oratorio posseduto presentemente da' Signori Mancini di Barberino.

Parimente passato il fiume della Stura nel poggio, che è dirimpetto a detta Pieve, sulla strada, che va a Casaglia a piè d'Alpe, vi è un recinto di muraglie, residuo d' un' antica Rocca chiamata *il Castello di Migliari*, le quali sono ancora in varj luoghi in buon essere, quantunque in molti altri, per la maggior parte, rovinate. Era detta Fortezza di dominio del famoso Conte Tano da Monte Carelli, il quale, come dicono, fu ivi preso da' Fiorentini, quantunque però asserisca Filippo Villani, come si riferirà poco appresso, che ciò seguisse nella Fortezza di *Monte Vivagni*, ove si era egli ritirato, non sapendosi precisamente ove fosse una tal Fortezza, se pure non fosse l' istessa Rocca di *Migliari*, che allora *Monte Vivagni* si chiamasse.

Le Chiese Parrocchiali del Piviere di S. Gavino Adimari, che arrivano al numero di tredici, sono le seguenti.

CHIESA ABBAZIALE, E PARROCCHIALE DI S. MARIA A VIGESIMO.

Questa Badia è così chiamata, per esser distante dalla Città di Firenze venti miglia.

E' ella situata in un poggetto dirimpetto al Castello di Barberino, poche braccia di là dal fiume della Stura.

Era già anticamente Prioria secolare con Cura d' ani-

d' anime , ed aveva la precedenza da tutte l' altre Priorie , e Cure del Piviere di S. Gavino Adimari , in cui ella è posta , per quanto appare da' Libri delle Memorie di essa ; essendo già la medesima di proprietà , e dominio del Vescovo di Fiesole Giovanni secondo , il quale co' proprj danari la edificò , e dipoi nel m^cxx. liberamente la donò a Don Ambrogio quarto Abate di Passignano , come sta registrato nel Giornale vecchio di Ricordanze segnato E. dall' anno m^d. all' anno m^dlxxxiv. ove a 68. si legge : *Ambrosius Abbas quartus, mortuo Ugone Abbate de Passignano, de consensu totius conventus eligitur in Abbatem, anno Domini 1120. de mense Junii: huic venerando Patri, & Monasterio donavit Episcopus Fesulanus locum, qui dicitur Mucello, ubi pro remedio animae suae, aedificavit Canoniam S. Mariae de Vigesimo propriis sumptibus, & Monasterio univit.*

In questa Badia adunque l' Abate di Passignano costumò sul principio di tenervi un Prete secolare, che amministrasse la Cura , e dipoi nel m^dxi. vi fu stabilito un Monastero di Monaci Valombrosani, de' quali fu primo Abate un tal Salvi di Lazzero di Guglielmo , come apparisce da un altro Libro di Ricordanze di detta Badia , segnato A , sul principio : e da quel tempo in poi si esercita la cura dell' anime in quel Popolo da un di quei Monaci , che vien proposto all' Ordinario Fiorentino per tale impiego.

Modernamente la medesima Badia fu risarcita, per la parte Meridionale dalla buona memoria del Padre Abate D. Bartolommeo Ticci Nobile Fiorentino , nell' anno m^dccxvi. e dipoi dalla parte Orientale , e Settentrionale fu restaurata dal vivente Reverendissimo Padre Abate D. Atanasio Veneziani Fio-

ren-

rentino , con avere dall' anno MDCCXL. al MDCCXLVII. speso gran somma di danari in aggiungervi tutti i comodi necessarj per l' officine , ed in rialzare , e riabbellire la Chiesa , ornandola con pitture , e stucchi dorati , avendovi inoltre fatto fabbricare un bell' atrio , o vogliam dire loggiato d' avanti , con una ben intesa vaghissima facciata , e sopravvi il suo Orivolo , col disegno di Francesco Arrighi Milanese ; laonde si può assolutamente in oggi la medesima. considerare per una delle più belle Chiese del Mugello .

Sopra l' architrave dell' antica Porta vi si vede scolpita un' Arme con sei monti sovrapposti a tre ordini , ed in cima dell' ultimo di essi un Albero , che sembra dalla forma delle foglie , e de' frutti , essere un Ulivo , la qual Arme è posta in mezzo ad un circolo centinato all' usanza , che costumavasi intorno al Secolo decimoterzo .

All' Altar maggiore poi vi è una bellissima Tavola dipinta sull' asse dal celebre Domenico detto *il Grillandaio* , e sotto al medesimo Altare vi si conserva , coll' ampolla del Sangue , quasi tutto il Corpo del Martire S. Vincenzio , cavato dal Cimitero di Ciriaca , e regalato al già Padre Abate Generale D. Ridolfo Forasassi di Barberino nell' anno MDCLXXVI. dall' Eminentissimo Cardinale Paoluccio Paolucci Altieri , allora Protettore dell' Ordine di Valombrosa .

Finalmente nella Sagrestia vi si tiene con venerazione un Pastorale antico , che si dice essere stato venduto a questa Badia dall' Opera della Metropolitana di Firenze , e che di esso si servisse già l' Arcivescovo S. Antonino , il che ancor io giudico esser cosa molto probabile , riconoscendovisi il disegno ,

gno , ed architettura d' intorno a quei tempi , cioè del Secolo decimoquarto , nella centinatura di sei nicchie , che vi sono , con entrovi diverse Statuette di Santi , e tra queste quella di S. Gio: Battista Protettore della Città di Firenze , alcune delle quali però , comechè di Santi Valombrosani , si conosce , che vi sono state rimesse più modernamente , per esser facilmente le antiche andate male , o per adattare forse con più proprietà , all' uso delle Chiese de' Monaci Valombrosani , il Pastorale medesimo , di cui per devozione al suo Predecessore S. Antonino , volle servirsi , in vece del proprio , il vivente degnissimo nostro Monsignore Arcivescovo Francesco Gaetano Incontri , in occasione , che tenne egli Cresima in detta Badia l' anno MDCCXLIII. conforme mi hanno asserito quei Monaci .

Essendomi stato comunicato dal soprallodato Sig. Domenico Manni il seguente Instrumento , fedelmente copiato dal suo Originale esistente nell' Archivio della Badia di Ripoli , dal M. R. Padre D. Fedele Soldani , Priore di S. Maria a Rignalla , con avervi però esso aggiunte , per maggior chiarezza , le interpunzioni , e lettere maiuscole ; ho creduto di far cosa grata al Lettore , per essere inedito , di pubblicarlo , tanto più che in esso si dà notizia di Combiana , luogo alquanto discosto dalla Badia di Vigesimo ; e vi si parla di Latera di Barberino , e d' altri luoghi circonvicini , posti in Mugello .

IN nōe Dñi Dei eterni . Anno ab incarnationis eius
millesimo centesimo septuagesimo octavo Kalendas Ianuarii ind. duodecima &c.

Manifesti sumus nos Dñs Turpinus , & Dñs Ugo
T filius

filius Dñi Uberti Alpisciani de Conbiata, & Ottavianus, & Accarissus filius Antinori de Cobiata (Stipite della nobilissima Famiglia Antinori) Dñs Andovinns de Latera filius Ciocoli, & Guidus, & Dñs Malvicinus filius Dñi Fulingni, & Dñs Bartalus, & Dñs Guineldus filius Dñi Guineldi de Latera, & Dñs Fulingnus, & Rinuccinus filius Dñi Archiepi de Recano, & Dñs Malvicinus filius Dñi Iacopi de Goningo, & Dñs Tedricus, & guineldus, filii Dñi Ranerii Catenaci de Figbine, & Dñs Orlandus Novellus de Barbarino, & Dñs Paganellus, & Dñs Guidus, & Dñs Ubaldus filius Dñi Ubaldini de Figbine, & de Plano Alberti.

Predicti quidem omnes Xpō aūtate, quia pro Dei timore, & pro remedio animarum nostrarum, & animabus parentum, & matrum nostrarum, & omnium parentum nostrarum congregati in Capitulo Monasterii S. Michaelis Archangeli de Passignano, ubi dñs Ugbo Ichonomus pcesse videtur; quia per hoc instrumentum venditionis concedimus predicto Dño Ugboni Abati dicti Monasterii recipienti, & ementi vice, & nomine Ecclesie, & Monasterii predicti: Videlicet integre in perpetuum duo Sinodochia, primum quod est positum in loco, uti dicitur Ruffine, in curia, & districtu de Plano Alberti in Plebatu de Caprile, quod sic decernitur: ex tribus partibus Via, & ex quarto Ficaretum in predictos terinsines, totum sicuti est terminatum, & designatum. Secundum est positum ad Conbiate in Plebatu de Legri, & Canoniam, & Ecclesiam Sancte Marie de Vicesimo, positam in districtu de Barbarino, & omnia alia Venerabilia loca que habemus, & tenemus in toto Episcopatu Florentino, & de Fesulis, & omnia iura patronatus, que habemus in dictis locis excepto Monasterio

sterio de Pasignano, Ideſt per dictos termini fines omnia, & cum omnibus, que superſe, & in ſe habentibus, & cum omni iure, & actione, & requiſitione, & uſu nobis exinde competenti, pro pretio centum librarum denariorum nobis a vobis Dño Abbate emptore pro dicto Monasterio pro hac venditione ſoluto. Quapropter promittimus vobis vice Eccleſie, & Monasterii dicti, & vſtris ſucceſſoribus duplum ſimilis bonitatis, & quantitatſ, & beſtimationis ſi aliquando in totum vel in parte predicta Sinodochia, & res fuerit evicta, & fines, vel noſtri heredes evincere, aut litigare voluerimus, omnemque dapnum, & expenſas vobis, & vſtris ſucceſſoribus reſtaurare ſpondemus ſub obliſo Dñi Imperatoris, & eius Nuntii, & que Poſtatis pro tempore exiſtente, & poſt penam datam omnia predicta firmiter tenere promittimus, & predictę Eccleſie penam ducentarum librarum bonorum denariorum ſi hec omnia non tenebimus. Item poſt dictam venditionem factam pred. quidem homines congregati in dicto loco, divino flamine iſpirati comuni concordia promittentes inter ſe ad invicem, & quilibet & in fide ſua oſculo pacis interveniente, iura, & patronatus, que in dicto Monasterio de Paſignano non vendere non pignorare, & non donare nec alienare, nec eorum femine vel mulieres hereditare. Et ſi predicta non fecerimus, & non obſervaverimus, ut dictum eſt promittimus nos ad invicem per nos, & noſtros heredes dare, & ſolvere penam mille marcas argenti, qua pena ſoluſa ſic obſervare promittimus ſub obliſo omnium bonorum noſtrorum. Item predicti omnes, & ſinguli promiſerunt d. Dño Abbati vice dicti Monasterii recipienti, ſuiſque ſucceſſoribus iura, & patronatus, que habent in dicto Monasterio de Paſignano non vendere, non pignorare, non obligare, non alienare, non iudicare, non donare,

nec eorum femine vel mulieres herediture , nisi Abati , & Monasterio predicto , & suis successoribus , pro ipso Monasterio ementi ; & si contra fecerimus , & predicta non observaremus promissimus dare vobis Dño Abbati pro ipso Monasterio recipienti dare , & solvere pro pena mille marchas argenti , & omnia dapna , & expensas etiam dare , & post sic observare promissimus . Actum in pred. Monasterio &c.

~~~~~ Signa manuum predictorum omnium qui hanc Cartulam fieri rogaverunt .

~~~~~ Signa manuum Brincilini fil Brina Paganelli Gialli , & Bornolino Borni rogati Testes .

() Ego Petrus Notarius atque Index , qui huc Cartule imposui completionem .*

PRIORIA DI S. BARTOLOMMEO A GALLIANO .

E' Situata questa Prioria in una vallata vicino al fiume Tavaiano , quasi a piè dell' Alpi , fuori del Castello di Galliano , dalla parte Meridionale .

E' gloria singolarissima della medesima l' essere stata consacrata , conforme vi è tradizione , dal Santo Arcivescovo , e Martire Tommaso Cantuariense , in tempo , che egli fuggendo dall' Inghilterra , ricorse a Roma al Sommo Pontefice Alessandro III. per difesa dell' Immunità Ecclesiastica , nell' anno del Signore MCLXIII. conservandosi ancora tralle Reliquie nella Sagrestia di essa , un Piviale , di cui dicono , che si servisse il medesimo Santo nel consacrarla , e
so.

solennizzandosi ancora ogni anno la festa della medesima Consacrazione il dì 3. di Maggio .

In questa famosa Prioria vi è presentemente, Priore il M. Rev. Sig. Giuseppe Niccola Valgimigli di Scarperia , a cui fu conferita da' Signori Ubaldini , che sono *ab immemorabili* padroni della medesima , nella cui Corte si legge in un Cartello di marmo scritto in carattere Gotico , o vogliam dir Longobardo : *S. Davizj Greci delli Ubaldini da Gagliano et Filiorum .*

Dicono , che anticamente , ove è ora la Prioria , vi fosse un Convento di Religiosi Basiliani , ed infatti in essa vi si vede un Chiostro , secondo l' uso de' Religiosi , con una buona Canonica , e una bella Sagrestia , situata allato all' Altar maggiore della Chiesa , in cui ancora vi è il Fonte Battefimale , concedutole per comodo di quei Popoli , lontaniissimi dalla loro Pieve , intorno al quale si legge in carattere Gotico : *Bertus Lotti de Gbagliano . A. Dom. mccc...*

Nella Cura di questa Prioria vi è una Compagnia con Chiesa dedicata alla Santissima Annunziazione di Maria Vergine ; siccome ancora vi è un Oratorio intitolato *Il Corpus Domini* , il quale è posto in mezzo al Castello di Galliano , dove pure è una Villa de' Signori Ubaldini , colla corrispondenza in detto Oratorio .

Parimente da' Signori Ubaldini si possiede un' altra Villa assai bella e comoda , con alcuni buoni Poderi in un luogo detto *il Monte* , poco fuori di Galliano , ove è un Oratorio dedicato a S. Maria Maddalena Penitente .

Finalmente nella medesima Cura , dentro al
Ca-

Castello, vi hanno una Villa i Signori Marchesi Torigiani, ed un' altra i Signori Conti di Strafolds, che abitano nel Friuli vicino ad Udine, la quale è principciata con gran magnificenza, ma è restata imperfetta.

PRIORIA DI S. ANDREA A CAMOGGIANO.

E' Questa Prioria annessa al Canonicato de' Signori Cattani, il quale essi hanno in questa Metropolitana Fiorentina, ed è situata sulla Lora, in una piccola pianura, con una magnifica abitazione, e un bel Campanile.

Inoltre è ella decorata del Fonte Battesimale, fatto di terra cotta in tondo, e tutto istoriato con figure dal celebre Luca della Robbia.

In essa vi è presentemente per Priore il M. Rev. Sig. Francesco Antonio Ricchi da Lucca.

Nella Cura di questa Prioria vi sono due Chiese annesse, e due Oratorj, cioè:

Chiesa di S. Ambrogio a Giratola, già Cura, ed in oggi unita alla detta Prioria, essendo la medesima situata in un poggio assai alto, il quale è posto verso Montecuccoli.

Chiesa di S. Miniato al Turlaccio, ancor essa anticamente Cura, ed ora annessa a Camoggiano, la quale è posta sulla fine d' un poggio distante circa un miglio da Barberino, vicino alla Strada, che conduce al Borgo a S. Lorenzo.

Oratorio dedicato alla Santissima Concezione di Maria Vergine, il quale è di dominio della Commenda Corsini di S. Stefano Papa, e Martire, goduta in oggi da' Signori Marchesi Guadagni, ed è situato nella detta Cura del Turlaccio. Ora-

Oratorio dedicato alla Presentazione della Santissima Vergine , posto vicino alla Villa de' Signori Buonamici di Prato, detta *a Camoggiano*. Anticamente era quivi la Chiesa intitolata S. Andrea a Valiano, di cui si parla nel citato Torracchione .

PRIORIA DI S. SILVESTRO A BARBERINO .

Questa Chiesa Priorale è di padronato de' Signori Cattani , ed è situata quasi nel mezzo del Castello di Barberino, essendo decorata ancora del Fonte Battefiale , concesso alla medesima per comodo de' Popoli .

Vi è per Priore il M. R. Sig. Iacopo Migliorini Fiorentino .

Nella Cura di questa Prioria di Barberino vi sono le infrastrate Chiese , ed Oratorj :

Chiesa della Compagnia dedicata al Martire, S. Sebastiano, la quale è situata vicino alla detta Chiesa Parrocchiale . In questa Compagnia vi si conserva il Corpo di S. Papi Martire , di nome proprio , donato alla medesima circa ottant'anni sono dal Padre D. Epifanio Giorgi di Barberino , che l'aveva ottenuto da Roma , del qual Santo ne fanno i Fratelli di essa ogni cinque anni, ne' tre giorni della Pentecoste, una solenne festa , coll' intervento di molte Confraternite , portandolo a processione con gran decoro , e con gran luminarie per il Castello di Barberino .

Vi è inoltre nella Cura di questa Chiesa la celebre grandiosa Villa de' Signori Cattani , detta *il Castello* , di cui si è parlato di sopra nella Descrizione generale del Mugello , in occasione di trattare
di

di Barberino: essendovi ancora in essa, come si disse, un pubblico Oratorio dedicato alla Natività della Santissima Vergine.

Finalmente vi hanno verso la fine del prefato Castello di Barberino una Casa i Signori Martelli, i quali si servono della medesima per uso di Villa, e di Fattoria, possedendovi ancora in questo Piviere una buona Cascina, da essi già comprata da quelli dell' antica Famiglia detta *Dell' Erede*, in oggi spenta. Siccome pure poco sopra in un luogo detto *il Pozzino* vi posseggono alcuni Effetti, ed una Villetta i Signori Ricoveri, de' quali nuovamente si parlerà in occasione di trattare della Cura di S. Iacopo alla Cavallina, posta nel Piviere di S. Giovanni in Petroio.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMEO A MANGONA.

E' Questa Chiesa di Giurispadronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, ed è situata dentro al recinto dell' antico Castello di Mangona, sopra un poggio distante da Barberino circa a tre miglia e mezzo verso Ponente, essendovi in essa per Curato il M. R. Sig. Lorenzo Renfi di Romagna.

Dicono, che la Campana grossa del Bargello di Firenze fosse anticamente in detto Castello, dove già risedeva ne' tempi passati il Potestà, che ora abita in Barberino, chiamandosi perciò ancora presentemente questa Giurisdicenza la Potestaria di Mangona, e Barberino.

Dell' altre particolarità di questo antico, e forte Castello di Mangona, che fu di dominio de'

Con-

153

Conti Alberti , ne ho già parlato di sopra nella
Descrizione generale del Mugello .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE
A MONTE CARELLI .

LA medesima è situata in un poggio verso le Alpi sopra Galliano , ove era in antico una famosa Rocca , di cui si vedono fino al presente alcune muraglie , ed una Cisterna , facendo di essa menzione Scipione Ammirato , e Matteo Villani nel Lib. II. Cap. 12. come cosa di dominio del celebre Tano Conte di Monte Carelli de' Conti Alberti , famoso Ghibellino , e fiero nemico della Repubblica Fiorentina , dalla quale finalmente , come racconta il medesimo Villani , fu vinto , e fatto prigionie a Montevivagni , ove si era ritirato , e condotto poi a Firenze fu decapitato il dì 14. di Settembre dell' anno MCCCXL. e fu sepolto in Santa Croce dirimpetto alla Cappella di S. Lodovico , a piè delle scalee , quasi nel mezzo , come riferisce Filippo Villani nella Continuazione della Cronica di Matteo suo padre Lib. IX. Cap. 108.

In oggi la predetta Chiesa di Monte Carelli è di padronato del Sovrano della Toscana , ed in essa vi è per Curato il M. R. Sig. Orazio Baldini da S. Agata .

In questa Cura vi è la celebre Villa de' Signori Dini , detta *d' Erbaia* , vicino alla quale vi è ancora un Oratorio dedicato a S. Agostino , di dominio de' medesimi Signori , i quali vi posseggono in quel paese molti Effetti .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIERO
A CIRIGNANO.

E' Questa Chiesa di padronato de' Signori Cattani, ed è situata sopra un colle in distanza da Barberino verso Tramontana circa un miglio, essendovi in essa per Curato il M. R. Sig. Bartolommeo Meschini da S. Agata.

Nella Cura di questa Chiesa vi è un Oratorio dedicato a' Santi Francesco d' Assisi, e Antonio da Padova, di padronato de' Signori Gualconi, i quali hanno in questo Popolo una comoda Villa con molti Poderi.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO
ALLE CROCI.

Questa Chiesa è situata in un poggio posto sopra Gagliano, per venire alla Villa delle Maschere, ed è di Giuſpadronato de' Signori Dominici, Famiglia abitante in quel paese.

Di essa è Curato il M. R. Sig. Simone Fabbri di Romagna.

Nella Cura di questa Chiesa vi è

Un Oratorio dedicato a S. Francesco d' Assisi, situato alla Villa de' Signori Ricci, detta a' *Lioni*, per essere stata in antico la medesima Villa di tal nobile Famiglia, che in oggi è spenta.

E' piantata questa Villa in una bellissima situazione, sul crine del poggio istesso delle Maschere, scoprendosi dalla medesima tutta la vaga Provincia del Mugello.

CHIE.

155

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE
A CINTOIA.

E' Questa Chiesa di padronato de' Signori Ubaldini, essendovi in essa presentemente per Curato il M. R. Sig. Tommaso Nozzolini da S. Agata.

E' situata in un poggio, in distanza da Barberino verso Tramontana circa tre miglia: ed ha nella Cura per suo annesso

La Chiesa di S. Stefano a Rezzano, posta ancor essa in un poggio distante da Galliano verso Ponente circa un miglio, ove è una miracolosa Immagine di Maria Vergine Santissima, celebre in quei contorni, detta comunemente la Madonna di Rezzano.

In oggi da' Signori Arcidiacono Ubaldino, Abate Ottavio, e Zanobi suoi fratelli si va fabbricando la Canonica a questa Chiesa, per porvi poscia il proprio Curato: essendovi nel suo Popolo una Villa detta a Rezzano, de' Signori Roffi di Pistoia, con un Oratorio dedicato alla SS. Vergine Assunta in Cielo.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO
A MOZZANELLO ALLA COLLINA.

E' La medesima di padronato de' Signori Cattani, ed è situata sopra la Badia di Vigesimo circa un miglio, e mezzo, in un colle altissimo.

Vi è per Curato il M. R. Sig. Giuseppe Andrea Omaccini di Scarperia.

In questa Cura non vi sono nè Ville, nè Oratorj di alcuna sorta, per esser situata in luoghi assai alpestri, e solitarij.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA
A MANGONA.

E' Ella situata in una costa , in distanza da Barberino verso Ponente circa quattro miglia , ed è di Giusepadronato del Popolo .

Vi è in essa per Curato il M. R. Sig. Girolamo Betti , di detto Popolo .

Vi è nella Cura di questa Chiesa Parrocchiale di S. Margherita a Mangona

La Chiesa della Compagnia sotto il titolo di S. Barnaba Apostolo , situata allato alla suddetta Chiesa Parrocchiale .

Siccome l' Oratorio di S. Maria , e S. Anna , di padronato de' Signori Betti , posto accanto ad una loro Casa , che ivi essi posseggono , unitamente con alcuni loro Effetti .

Finalmente in questo Popolo vi hanno una Villa i Signori Marchesi Giugni .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICCOLO'
A MIGNETO.

LA medesima è situata vicino ad un fossato sulle cime dell' Alpi , distante da Barberino circa cinque miglia verso Tramontana , ed è di Giusepadronato del Popolo .

Di essa è Curato il M. R. Sig. Giuseppe Vannini di Romagna .

Non vi è in questa Cura cosa alcuna di considerazione , essendo posto il suo Popolo in luoghi tutti alpestri , e dirupati .

CHIE-

137

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA
A CASAGLIA.

E' Questa Chiesa di S. Maria a Casaglia di Giufpadronato del Popolo, ed è detta *a piè dell' Alpe*, a differenza dell' altra Chiesa di Casaglia, che è situata di là dall' Alpi, nel Piviere di S. Giovanni Maggiore sopra Ronta, di cui s'è già parlato.

Vi è in essa per Curato il M. R. Sig. Pier Domenico Tortelli.

Parimente in questa Cura non vi si trova cosa alcuna di rimarco, essendo posta in mezzo a luoghi deserti, e solo ho sentito dire, che tra questa Cura, e quella di Migneto vi fosse l' antica Fortezza di Montevivagni, della quale ho di sopra parlato, e di cui fanno menzione i nostri Storici, ed in specie Matteo Villani nel Lib. II. Cap. 12.

Vicino alla cima dell' Apennino vi è ancora una gran Citerna, antico avanzo d' una Rocca distrutta, chiamata *Alpicchio*, ove dicono, che vi fosse ancora una Chiesa, ma in oggi non vi è più; e quel luogo, che prima si chiamava *la Rocca Alpicchio*, si dice ora *alla Citerna*.



PIVIERE DI S. MICHELE A MONTECUCCOLI.

Questa Pieve di S. Michele è situata sopra un poggio chiamato Montecuccoli, il quale è posto verso le montagne di Vernio, poco discosto dalla Calvana, ove nasce appunto la Sieve da una gran polla di perfettissima acqua, in distanza di circa
un

un quarto di miglio dalla medesima Pieve ; la quale è di Giusepadronato della Mensa Arcivescovale Fiorentina , ed è consacrata .

In quel paese si crede , che questo nome di Montecuccoli possa esser provenuto dalla nobilissima Famiglia de' Signori Montecuccoli , i quali in antico forse la fondassero , o ne fossero padroni , quantunque però sembri più verisimile , che piuttosto la detta Famiglia da questo luogo discenda , il quale può essere , che anticamente fosse di suo dominio .

In essa vi è Piovano presentemente il M. R. Sig. Zanobi Puccini di Scarperia , da cui con grande spesa è stata ridotta la medesima Pieve all' uso moderno , e adornata con varj pietrami , co' quali vi si vedono fabbricati cinque bellissimi Altari .

Alla Porta principale della Canonica di questa Pieve vi è l' Arme de' Signori Cattani .

Nel Piviere poi della medesima non vi sono altre Chiese Curate , posciachè tre di queste , che vi erano , non potendo per la tenuità dell' Entrate , mantenere il proprio Curato , sono state ammesse , ed unite alla suddetta Pieve , la quale anticamente ancor essa era tenuta in Commenda da diversi Prelati , e Cardinali , ed in specie nel mccccxi. la godeva con titolo di Prepositura il Cardinale Gio: Giacomo Schiafinati Milanese , non già di Parma , come alcuni asseriscono , il quale poi la cedette ad un suo Compatriotto della Famiglia Serafanti , che fu Cameriere di Sisto IV.

Dopo di esso successivamente fu goduta nel medesimo modo in Commenda da tre Sacerdoti della Famiglia Fioretti di Vernio , e finalmente dopo la morte del celebre Benedetto Fioretti , ritornò alla
Men-

Mensa Fiorentina, da cui si conferisce presentemente a concorso.

Accanto alla Pieve vi è un bellissimo Campanile a Torre, fabbricato tutto di pietre, alto circa cinquanta braccia, a piè del quale vi si vede un pozzo profondo intorno a quaranta braccia, fatto l'uno, e l'altro con grandissima spesa, che si crede possa ascendere a più di seimila scudi. In detto Campanile vi è una Campana, che era già all'antica Rocca di Monte Rezzanico de' Signori Medici, da' quali fu venduta al soprannominato vivente Sig. Piovano Puccini pochi anni addietro.

Nel Popolo di questa Pieve vi è la Compagnia sotto il titolo dello Spirito Santo, posta allato alla medesima Pieve.

Un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, il quale è fabbricato accanto alla Villa della Signora Maria Maddalena Martelli Fioretti, Vedova del degnissimo Cavaliere Giovanni De Dios Narvaez, la quale possiede in quel luogo moltissimi Effetti, provenienti dalla soprannominata Famiglia Fioretti.

Inoltre nel medesimo Popolo vi sono le sopracennate tre Chiese già Curate, ed in oggi annesse alla soprannominata Pieve, cioè:

Chiesa dedicata a S. Stefano Protomartire, la quale è situata alle radici del monte detto *la Calvanna*, discosto circa mezzo miglio dalla medesima Pieve, per la parte quasi di Ponente, e si chiama S. Stefano a Mezzana.

Chiesa di S. Maria Maddalena Penitente, la quale è posta in una valle verso la Contea de' Signori Bardi di Vernio, ed è discosta dalla medesima Pieve, per la parte di Tramontana, circa un miglio.

Chie-

Chiesa di S. Martino a Ariano, la quale parimente è situata in un' altra valle, per la parte di Mezzogiorno, verso Barberino, in distanza di circa un miglio, e mezzo dalla suddetta Pieve.

Vicino a questa Chiesa vi è un luogo chiamato *la Casa*, ove è un recinto d' alcune Casette, le quali formano una specie di piccolo Borghetto, essendovi ancora le vestigia d' un' antica Torre del Castello d' Ariano, ed una Chiesa detta la Cappella de' Signori Nelli, sotto il titolo di S. Maria della Neve, detta di S. Sebastiano, essendo i detti Signori padroni della medesima.

Finalmente poi confina la Cura di questa Pieve con la Contea di Vernio de' Signori Bardi, e con la celebre antichissima Rocca di Cerbaia, che fu comprata per seimila dugento fiorini d' oro nel MCCCLXI. dalla Repubblica Fiorentina, essendo già di dominio di Niccolò d' Aghinolfo de' Conti Alberti, come racconta Matteo Villani nel Lib. X. Cap. 52. della sua Storia, il qual Niccolò morì poco dopo alla detta vendita, come riferisce il nostro citato Socio Colombario Sig. Domenico Manni nel Tom. XII. de' suoi Sigilli al Sigillo vi. ove riporta l' Epitaffio d' Ugolino di lui figliuolo, morto ancor esso nell' anno appreso, esistente nella Chiesa di S. Francesco della Città di Samminiato, in cui vien chiamato infelice il detto Niccolò, per essere stato forzato a vendere il sopranominato Castello di Cerbaia:

A. D. MCCCLXII. DIE XVIII. MENSIS SEPT. HIC IACET
UGOLINVS FILIVS INFELICIS NICHOLAI PATRIS SVI DE
CERBAIA DE COMITIBVS ALBERTI DE MANGONE.

Que-

Questa Rocca in oggi è di proprietà de' medesimi Signori Conti Bardi, ed è situata in un poggetto per la Strada, che dalla parte di Prato sul fiume Bisenzio conduce a Montecuccoli, da cui è distante poco più d' un miglio.

In essa vi si vedono ancor di presente le antiche, e forti muraglie, le quali, conforme in quest' anno MDCCXLVII. ho io osservato, mostrano dalla loro struttura, e dagli architravi delle porte, e finestre, che ancora sono in essere, qualmente sia stata ella fabbricata intorno alla fine del Secolo duodecimo.



PIVIERE DI S. REPARATA A PIMONTE.

LA Pieve di S. Reparata, detta a Pimonte, o Piemonte, per esser situata a piè del monte, che chiamasi *la Calvana*, sul principio del Mugello dalla parte di Barberino, è di Giusepadronato de' Signori Marchesi Giugni.

Anticamente era di padronato della Mensa Episcopale Fiorentina, ed aveva i suoi Canonici, come appare dal Bullettone dell' Arcivescovado pag. 137. num. 4. ove si nomina un tal Prete Pagno Canonico di detta Pieve nell' anno MCCXC. leggendosi ivi, *Qualiter Dñs Ubertinus Plebanus Plebis S. Reparate de Piemonte Flor. Dieces. de consensu & voluntate Presbiterorum Pagni & aliorum Canonicorum dicte Plebis recognovit & confessus fuit in presentia Dñi Francisci Episcopi Florentini* (questi è Francesco Monaldeschi da Bagnarca, che si trovò presente quando dal Legato Apostolico fu posta la prima pietra fondamentale al

Campanile del nostro Duomo nell'anno MCLXXXVIII.)
*dictam plebem pertinere ad Episcopum & Episcopatum.
 Florentinum pleno iure Carta manus Iunſte Bindi de
 Asciano Not. sub MCCIC. Ind. XII. die XXIII. Maii.*

E al num. 42. della pag. 12. si legge, *Qualiter
 Ep. Flor. investivis Plebem de Pomonte omnibus deci-
 mationibus & redditibus quot habebat ibidem pro annua
 prestatione certi ficti Carta man. Galitii Not. sub MCVI.
 quarto Non. Aprilis*: dal che si vede, che in Latino
 dicevasi già Pomonte.

Finalmente alla pag. 17. num. 99. si legge, *Qua-
 liter Pleb. de Pomonte conduxit ab Ep. Flor. in perpet.
 unam petiam terre possit. ad ped. Cast. de Monte Buiano
 pro annuo fictu XII. star. grani. Carta man. Iacobi No-
 tarii sub MCCCXIII. Decimo Kal. Iun. Indict. X.*

In un Sigillo poi della Raccolta Stroziana si legge:
 -S- ARLOTTI. DNI ORLADI. D' POMONTE, il qua-
 le fa per Arme un' alta Torre in mezzo a due Leoni
 rampanti, essendo d'intorno al Secolo decimoquarto.

In essa presentemente vi è Piovano il M. R. Sig.
 Francesco Bindi di Casentino, da cui ho inteso, come
 già potesse essere questa Pieve di padronato de' Tosin-
 ghi, essendovi in mezzo di Chiesa una lapida di marmo
 coll' Arme di tal Famiglia, e con lettere alla Gotica,
 che dicono: *Sepulcrum Rinieri Tosinghi et suorum*: il
 che non sembra improbabile, potendola facilmente
 essi aver ottenuta dal Vescovo Fiorentino, di cui era-
 no ordinatamente confidentissimi, come Custodi del
 Vescovado, quelli di detta Famiglia.

Nella Cura di questa Pieve vi posseggono molti
 Effetti con una Villa i prefati Signori Marchesi Giugni;
 siccome ancora vi hanno molti Beni i Signori Nelli,
 (appellati anco in antico *Sinibaldi de Montecuccberi*)
 Guasconi, e Lucherini.

Vi

Vi sono ancora in essa le seguenti Chiese annesse alla medesima Pieve.

Chiesa di S. Maria a Monte Buiano, detto ancora *Boiano*, già *Cura*, nella cui parete interiore laterale, dalla parte di Mezzogiorno, vi è scritto in carattere Gotico, che fu ella rifarcita dalla Famiglia de' Rossellini nel mcccxi.

E' la medesima posta sopra un poggio isolato dentro ad un recinto di mura in oggi rovinate sino quasi al pari del terreno, le quali fanno vedere esservi stato in quel luogo per il passato un forte Castello, o Rocca: il qual Castello fu già di dominio della Mensa Episcopale Fiorentina, come appare dal citato Bullettone, in cui a 139. num. 26. si legge, *Qualiter Ep. Flor. habuit sententiam de Castro Montis Buiani contra filios* Giunte in mcccc. Kal. Iulii Ind. viii. *Carta manus Boniannini & Roggerii notariorum &c.* ed a 340. vi si legge una nota di più di cento Persone di detto Castello, e suo Territorio, che sono obbligate a pagare annualmente un Censo alla suddetta Mensa Episcopale.

E finalmente alla pag. 393. si numera tra' Castelli del Mugello sottoposti al medesimo Vescovado intorno al mccc. con queste parole: *Castrum montis Buiani cum Palatio patronatu & collatione Ecclesie Sancte Marie que est super ipso Castro cum Villa de Piemonte & Patronatu & collatione Plebis Sancte Reparate de Piemonte cum Villa de Citorniano & Patronatu & collatione Ecclesie Sancti Martini dicte Ville cum eorum & cuiuscumque eorum Podiis apenditiis territorio Curte hominibus personis fidelibus Vasallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri & eorum & cuiusque eorum territorii.*

Dentro al medesimo recinto vi è presentemente una Villa antichissima del gentilissimo Sig. Gio: Batista Clemente Nelli nostro Socio Colombario , di cui pure è tutto il poggio .

Sopra la Porta di detta Chiesa vi è l' Arme della nobilissima Famiglia de' prefati Signori Nelli , con un Cartello in marmo , in cui vi si legge la seguente Iscrizione :

Y . H . S . M :^a

M D C X X X I I .

QUESTA ANTICHISSIMA CHIESA DI S. MARIA A MONTE BIVIANO
ESSENDO STATA ROVINATA MOLTI ANNI , E' STATA RIFATTA
DA ANTONIO DI NELLO DI M. FRANCESCO , E DA AGOSTINO
DI G' O' BATISTA D' AGOSTINO , E DA NELLO LVIGI , E GIO:
FRANCESCO FIGLIOLI DI DETTO ANTONIO TUTTI DE' NELLI AD
ONORE DEL GRANDE IDDIO , E DELLA SVA GLORIOSISSIMA
MADRE SEMPRE VERGINE MARIA NEL SOPRADETTO ANNO .

Chiesa di S. Martino a *Citorniano* , ancor essa già Cura , la quale in oggi è affatto rovinata , ed era posta sopra un poggetto chiamato *il Colle* , che resta a Levante sotto il poggio detto *il Castellare* , a piè di cui vi hanno una Villa i Signori Buonamici di Prato , i quali fabbricarono accanto a detta Villa un Oratorio in onore di S. Martino , dirimpetto al quale vi è una Villetta de' prefati Signori Marchesi Giugni , che insieme co' detti Signori Buonamici posseggono tutto questo territorio di Citorniano , ove già in antico era situata una Rocca , o Castello , in oggi del tutto abbattuto . Di questo luogo di Citorniano si fa menzione nel citato Bullettone al n. 28. sotto l' anno MCLXXXII. ove vien chiamato *Citornianum* .
Ha

Ha presentemente questa Pieve di S. Reparata a Pimonte una sola Chiesa Curata nel suo Piviere, ed è la seguente.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO
A BOVECCHIO.

E' Parimente questa Chiesa Parrocchiale di padronato de' medesimi Signori Marchesi Giugni, la quale pure era già della Mensa Episcopale Fiorentina, ed è posta alle radici della Calvana dalla parte di Levante, con la porta della Chiesa a Ponente, e la Canonica a Mezzogiorno. Di essa si fa menzione nel citato Bullettone a 140. num. 37. sotto l'anno MCLXX. e presentemente è Curato della medesima il M. R. Sig. Ulivo Ulivi da Ronta.

Nella Cura di questa Chiesa vi è una Villa detta *Panzano*, della quale ho già parlato di sopra, ed è di dominio de' Signori Anton Francesco, e Abate Niccolò Guasconi, ove è ancora un Oratorio de' medesimi, dedicato già a S. Gio: Batista decollato, ed in oggi alla Santissima Vergine Annunziata.

Parimente vi hanno altra Villa i Signori Antonio, e Carlo Guasconi, la quale è situata poco discosto dalla soprannominata Villa di Panzano, ed è chiamata *Norvelle*, la quale anticamente era della Famiglia de' Bruni, e sono ambedue queste Ville poste quasi alle falde del sopradetto poggio della Calvana.



L' Antica, e maestosa Pieve di S. Giovanni in Petroio, è posta sopra un poggio non molto lontano dal Castello di Barberino verso la parte Meridionale, ed è fabbricata a tre navate con un bel Campanile a Torre.

Di essa si fa menzione in uno Strumento del MCCVII. riferito dall' eruditissimo Sig. Canonico Salvino Salvini nella sua Istoria de' Canonici Fiorentini del detto anno, e fino del MCCXVII. era ella feudataria del Vescovo di Firenze, come appare dal citato Bullettone, ove a 149. si legge, *Qualiter Rodolphus Plebanus Plebis S. Ioannis in Petroio promissit dare & solvere annuatim Dño Ioanni Ep. Flor. & Episcopatus nomine perpetue pensionis in festo S. Ioannis solidos octo Carta manus Ranerii Notarii sub MCCXVII. Ind. vi. Kal. Aprilis.*

Da tre Secoli però indietro era ella già di padronato della Real Casa de' Medici, essendo stata poscia dal Granduca Cosimo II. ceduta a' Signori Portinari, insieme con altre Chiese, e Commende, con condizione, che mancata la loro Famiglia nella linea masculina, ritornasse il padronato suddetto alla medesima Real Casa: e ciò seguì in congiuntura, che i predetti Signori Portinari donarono al suddetto Granduca la Giurisdizione, che essi avevano sopra lo Spedale di S. Maria Nuova da essi fondato.

In oggi è Piovano di quest' insigne Pieve il M. R. Sig. Spiridione Soci di Mugello.

In questa Chiesa, dalla parte dell' Epistola, vi è un' antica Sepoltura della nobil Famiglia de' Becchi, colla sua Arme, che sono tre colli d' animali

vo-

volatili col becco alzato, sembrando, che sieno Capponi, o Galletti, della qual Famiglia nel mccccxxx. viveva il dottissimo Fra Guglielmo Becchi Agostiniano, Vescovo di Fiesole, vedendosi incise intorno alla detta Sepoltura in carattere Gotico le seguenti parole: *S. Coluccino Becchi de Gugno Ann.* (è corroso dal tempo) *cuius animam* (così dice) *requiescat in pace*. Questo Coluccino si vede dall' Arme gentilia, che fu un Ascendente dell' istessa Famiglia del predetto Vescovo Guglielmo: e quelle parole *de Gugno* si crede, che piuttosto debbano significare il mese di Giugno, scorrettamente scritto, che un paese di simil nome, giacchè di questo non se ne trova mai ricordanza veruna.

Nella Cura di questa Pieve vi è la famosa Villa di Cafaggiuolo, della quale si è di sopra diffusamente parlato, ed in cui, come si disse, vi è una Cappella dedicata a' Santi Martiri Cosimo, e Damiano: siccome pure dirimpetto alla suddetta Villa vi è una Chiesa edificata in onore dell' Apostolo S. Iacopo Maggiore, la quale è di dominio del nostro Augustissimo Imperatore, ed è fabbricata per comodo degli abitanti intorno alla soprannominata Villa di Cafaggiuolo, non essendoci memoria alcuna, che sia ella stata Chiesa con Cura d' anime.

Nel Piviere poi di S. Giovanni in Petroio vi sono le infrascrutte Priorie, e Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. NICCOLO' A LATERA.

E' Questa Chiesa Priorale di Giussadronato alternativo tra i Signori Gualconi, e i Signori Catani.

Vi

Vi è Priore presentemente il M. R. Sig. Giuseppe Maria Meschini da S. Agata .

E' ella situata sopra un poggetto poco discosto dalla Cavallina, dentro ad un recinto di antichissime muraglie in gran parte demolite, le quali erano fabbricate a uso di Fortezza, di cui si è già parlato di sopra nella Descrizione de' Luoghi più rinomati del Mugello.

In detta Chiesa di S. Niccolò a Latera vi si conserva un' antica miracolosa Immagine di Maria Vergine Santissima , detta *della Consolazione* , della quale costumasi di farne ogni anno processionalmente una solenne Traslazione fino alla Chiesa della Cavallina, con innumerabile concorso di Popolo, nella terza Domenica di Giugno; essendovi fama in quel paese qualmente in occasione dell' accennata Processione, avendola una sera lasciata nella Fattoria de' Signori Guadagni, la trovarono nella mattina seguente da per se stessa ritornata nel suo Tabernacolo a Latera.

In lode di questa Santissima Immagine furono fatte alcune graziosissime ottave in versi sdruciolli dal citato celebre Dottor Bartolommeo Corsini di Barberino, autore del famoso Poema intitolato *il Torracchione*, di cui s' è già parlato, e nuovamente si parlerà poco appresso, le quali sono state da me copiate dall' originale dell' Autore, esistente appresso il gentilissimo Sig. Francesco Ricoveri; e per dare un saggio a' Lettori della facilità del medesimo nel comporre, ho stimato bene di quì riferirle, e sono le appresso:

L E Porpore Sidoniche rosseggino
 Di Latera su i Delubri onorabili,
 I Carbasi degl' Esperi biancheggino
 Tra cumuli di mammoie pregiabili.

Le

*Le lampade , le falcole fiammeggino
In ordine mirabile ammirabili :*

*Ma i Chierici più nobili , che tardano ?
Che gli Arabi opobalsami non ardano ?*

*Qui gli Angeli dall' Etere discendino ,
Quì Cantici di giubbilo s' intonino ,
Quì cetere , quì fistule risplendino ,
Che in musiche dolcissime risuonino ,
Quì l' anime colpevoli s' emendino ,
E in vistime si sacrino , si donino
All' inclita Deipara , che fulmina ,
Che estermia dell' Erebo le culmina .*

*Or eccola in Immagine bellissima :
Sospirino i Protogeni , e deplorino ,
O Vergine ineffabile Santissima ,
I Popoli a i suoi meriti s' inquorino ,
E fervidi in un estasi piissima
T' invocchino , s' inchinino , s' adorino ,
E s' abbino per Pallade invincibile
In secolo sì torbido , e sì orribile .*

*Su i prossimi erti margini sien floridi
I pascoli , e sien gli arbori pomiferi ,
Il nettare gli spruzzoli , gl' irroridi ,
E rendagli d' aneliti odoriferi :
Di Titiri , d' Alessidi , di Coridi
Non s' odino nè crotoli , nè piferi ,
Ma i Paoli salmeggino , e gli Antonj
A scandalo degl' invidi Demonj .*

*Ma misero , novu' Icaro dagli omeri
I calami volatili mi cadano ,
I soliti Poetici miei numeri
In rivoli di lacrime s' inguadano :*

[Arp:]

*Arpocrate le sillabe m' agglomeri,
O impetremi, che a i Zeffiri elle vadano,
E formino qui metrici periodi
Gli Olimpici Stefcori, e gli Esodi.*

Nel Popolo di questa Prioria vi è la Chiesa di S. Maria a Cassi, già Cura, ed in oggi annessa alla medesima Prioria, il cui dominio temporale appartiene alle Signore del nobil Conservatorio, fondato dalla Venerabil Donna Leonora Ramiretz Montalvo, dette *delle Quiese*, situato vicino al Monastero di S. Giovanni Evangelista di Boldrone, in distanza di circa a tre miglia dalla Città di Firenze.

Parimente in questa Cura di Latera vi è una Chiesa dedicata a S. Maria, che era l' antica Compagnia della Cavallina, di cui pure in oggi ritiene ella il dominio, come si dirà a suo luogo.

PRIORIA DI S. MARIA A COLLEBARUCCI.

Questa Prioria è di Giusepadronato de' Signori Cattani, ed è posta sul colle medesimo della soprannominata Villa de' Signori Marchesi Gerini detta *le Maschere*, in distanza da essa poco più di mezzo miglio.

Il suddetto colle si dice *de' Barucci*, da una Famiglia antica de' Barucci, in oggi spenta, che in quel luogo vi aveva molte possessioni.

In essa vi è Priore presentemente il M. R. Sig. Giuseppe Becciani di Barberin di Mugello.

Nella Cura di questa Prioria vi è posta una Chiesa dedicata all' Apostolo S. Iacopo, la quale è situata nell' antico Castello di Villanuova, ed ancor essa

essa era già Cura, e del' Piviere di S. Gavino Adimari, quantunque in oggi sia unita alla suddetta Prioria di Collebarucci, che è posta nel Piviere di S. Giovanni in Petroio.

Parimente nel medesimo Castello di Villanuova vi è la Chiesa di una Confraternita, la quale pure è dedicata all' istesso S. Iacopo, essendo presentemente il suddetto Castello di proprietà, e dominio de' Signori Marchesi Gerini, venduto ad essi, unitamente con la celebre loro soprannominata Villa delle Maschere, da quelli della Famiglia de' Bettini, i quali si dissero già *da Villanuova*, e furono consorti degli Ubaldini, come già ho mostrato nella Prefazione di questo Libro.

La sopraddetta Villa poi fu moltissimo accresciuta, e nobilmente ornata da i medesimi Signori Marchesi Gerini, avendola ridotta in maniera, che può ella ora con tutta ragione annoverarsi tralle più belle, e magnifiche Ville, non solamente del Mugello, ma ancora della Toscana tutta.

Vi è inoltre nel Popolo della Prioria di Collebarucci un' altra Villa nominata *Ghiereto*, già di dominio de' Signori Bartolini, dipoi comprata dal già Conte Ridolfo de' Bardi, de' Signori del Castello di Vernio, da cui fu lasciata alla Compagnia di S. Niccolò di Bari, di quel loro medesimo Castello, dalla quale è presentemente posseduta, insieme con molti Poderi ad essa Villa contigui.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA A SPUGNOLE.

IL Giuspadronato di questa Chiesa appartiene al Sovrano Regnante della Toscana; ed in essa
 v 2 vi

vi è presentemente Curato il M. R. Sig. Gaetano Giovacchini di Firenzuola.

E' ella situata sopra un monte poco distante, dalla Villa del Trebbio de' RR. PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Firenze, la quale è posta in detta Cura, ove si vede eretta allato ad essa una vaga piccola Chiesa dalla Famiglia de' Medici già padrona, come si disse, di detto luogo; la quale serve in oggi per uso di Cappella, essendo dedicata a Dio in onore della Santissima Vergine, in cui si conserva la seguente antica Iscrizione in marmo, statavi trasportata dall' antica Chiesa dedicata a Dio in onore di S. Antonio, e di S. Onofrio, che era già in un alto poggio chiamato *Scandalone*, con un piccolo Monastero di Monaci Camaldolensi, in oggi insieme colla suddetta Chiesa totalmente rovinato.

MCCCLXIII. di. x. di Marzo. fu fondata e cominciata questa Chiesa e questo luogo a nome di Dio e di Santo Antonio e di Santo Onofrio alo fato fare Frate Girolamo di Vanni da Orbivieto Monaco del Ordine del Lelmo di Camaldoli co laiuto di Dio e dele buone persone dono questo tereno Ataiano Ghini libero e spedito. In fondo poi di detto Cartello vi è incisa l' Arme di Camaldoli, cioè due Colombe, che bevono ad un Calice. Il prefato Ghino credo, che possa essere della Famiglia Becchi, della quale s' è parlato di sopra, possedendo già la medesima in questi contorni molti Effetti, e vedendosi un Sigillo coll' Arme di essa nella Raccolta Stroziana, con attornovi le seguenti parole: *SIGILLVM GHINI BECCHI.*

Vi è inoltre in questa medesima Cura l' antica Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò (in oggi annessa alla suddetta Chiesa di Spugnole) la quale è fabbricata,

cata, secondo l'uso della primitiva Cristianità, colle sue divisioni per i Catecumeni, e per i Penitenti, e colla Chiesa sotterranea, detta *la Confessione*; e quantunque sia in oggi questa, si può dire piccola Basilica, in gran parte rovinata, vi si vedono nondimeno, conforme ancora ho di sopra accennato, le vestigia di tutte le sopradette divisioni; siccome pure i segni della separazione, con cui stavano in essa gli uomini dalle donne, onde meriterebbe d'esser con gran premura, e diligenza risarcita, per conservare la memoria d'un' antichità così venerabile, di cui non ho veduto la compagna in questi nostri paesi.

Vi è ancora nel Popolo di questa Cura la Chiesa, o Oratorio di S. Martino a Beriano, o Briano, già Cura, ed in oggi soppressa, ed unita alla medesima Chiesa di Spugnole: ed inoltre un Oratorio dedicato a S. Rocco, di dominio de' RR. PP. Serviti, in luogo detto *al Carlone*: siccome altro Oratorio dedicato a S. Andrea Apostolo, posto accanto allo Spedale detto *di Tagliaferro*.

Parimente vi ha una Villetta il Sig. Abate Nicola Pecorini, appartenente ad una sua Cappella in luogo detto *al Canneto*: ed un'altra Villetta, poco discosto dalla soprannominata Chiesa di Spugnole, vi ha il Sig. Gio: Batista Paolesi. E finalmente in quest' istesso Popolo di Spugnole vi possiedono altra Villetta i Signori Ravicioli, sulla strada maestra in luogo detto *la Fonte*.

Nella prefata Chiesa di Spugnole vi si conserva un' antica miracolosa Immagine di Maria Vergine Santissima, sotto la quale vi si legge la seguente Iscrizione in carattere Gotico, o sia Longobardo, cor-

corrofa in alcuni luoghi dal tempo: *Idio abbia l'anima di Bernardo di Salvestro che fec fare questa Tavola per rimedio dell'anima sua An. mccc...xxxii.*

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA A CAMPIANO.

IL Giuspadronato di questa Chiesa è del Popolo, ed in essa vi è Curato il M. R. Sig. Giuseppe Pacini Fiorentino, essendo la medesima posta sopra una collina poco distante dalla Villa di Cafaggiuolo già nominata, vedendosi ivi vicino alcune rovine di un' antica Rocca fabbricata in tondo, che si crede fosse un Forte della Famiglia de' Medici, situato nel detto poggio di Campiano, della qual Rocca, o Castello si fa menzione in un Diploma di Ranieri Vescovo Fiorentino, riferito dall' Ughelli nel Tomo III. dell' Italia Sacra all' anno *MLXXVII.* ove si legge: *Castellum de Campiano infra plebem S. Ioannis sitam Petruio.* Vi è ancora un' Oratorio dedicato alla SS. Vergine, posto appresso ad una Villa de' Signori Medici, situata vicino alla soprenunciata Rocca.

Vi si vedono nella soprannominata Chiesa alcune antiche Pitture, ed in specie una Tavola, nella quale vi sono l' Immagini della Santissima Vergine, di S. Gio: Batista, e di S. Caterina Vergine e Martire, sotto di cui vi sono scritte in carattere Gotico le seguenti parole: *Questa Tavola ha fatto fare Monna Mattea donna fu di Piero di Strozgo per rimedio dell'anima sua, e de' morti suoi mcccxxviii.* e vi sono di quà, e di là due Armi con tre Monti, e sopra una palla di color d' oro.

Al-

Altra Pittura parimente vi è di Paolo Uccello, ed una Tavola all' Altar maggiore molto bella, creduta di mano del celebre Fra Bartolommeo Domenicano, chiamato per antonomasia *il Frate di S. Marco*.

Nella Cura di questa Chiesa vi è una Villa de' Signori Medici, detta *a Campiano*, nella quale vi è registrata in un quadretto la seguente memoria antichissima, riferita dall' Ammirato il Giovane a 3. ove parla della Famiglia de' Conti Guidi, in cui si fa menzione di Campiano come di un Castello, la quale Iscrizione ancora vien riportata dal chiarissimo nostro Socio Colombario Sig. Canonico Salvino Salvini nella soprannominata sua Istoria de' Canonici Fiorentini, in cui parla dell' infrascritto Proposto Rozzone: *Anno mxxxxvii. Guido Comes filius b. m. Guidonis Comitis cum signum, quem sua tenebat manu finivit ad Rezonem Prepositum Ecclesie, & Canonice S. Reparate medietatem de integra portione de Castello, qui vocatur Campiano cum Curte, & cum Ecclesia Sancte Marie cum sororibus illis, seu servis, & ancillis, sicut Gherardo Comes dedit. Actum in civitate Florentie in foro, qui dicitur veteri.*

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA A SOLI.

IL Giurispadronato di questa Chiesa è della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, ed è ella situata in un bel pozzo, tra il Convento del Bosco a' Frati, e Galliano.

In essa vi è Curato il M. R. Sig. Michelangiolo. Ortenzio Aldò Ulivi di Scarperia.

Vi è nel Popolo di questa Chiesa Parrocchiale una Villa de' Signori Frescobaldi, che già era de' Si-

Signori Rondinelli, vedendovisi ancora la loro Arme.

Nel Popolo di S. Gavino al Cornocchio vi era un antico Castello della Famiglia Da Cignano, detti ancora Da Soli, e Da Zollaia, Consorti tutti degli Ubaldini, conforme ho già detto in congiuntura di trattare del Bosco a' Frati, avendo ivi riportato l'Arme loro con un' antica Inscrizione, la quale Arme si vede ancora in un Calice, e in un Paliotto antico di questa Chiesa di Soli, essendo probabile, che la medesima già fosse di padronato della suddetta Famiglia Da Cignano, benchè però da molto tempo si vede, che apparteneva essa al Vescovo Fiorentino, mentre di questo luogo di Soli si fa menzione nel sopraccitato Bullettone dell' Arcivescovado, come di territorio appartenente al detto Vescovo, e specialmente a 36. num. 72. ove si legge, *Qualiter Ecclesiam S. Marie de Soli Episcopus Flor. Patronus concessit Struffaldo Presbytero sub mclviii.* ed a 148. ove nel mcccxi. un tal Giannibuono del già Ugolino da Soli giura fedeltà al Vescovo Ardingo, da cui poscia riceve in affitto perpetuo moltissime Terre poste in quel luogo, di cui pure si fa menzione nuovamente a 150. num. 32. e 33. sotto l'anno mclvii. Anzi apparisce dal medesimo Bullettone alla pag. 221. num. 302. come fino del Secolo terzodecimo in questo luogo di Soli vi fosse un Castello, mentre in esso vi si eleggeva dal Vescovo Fiorentino il Potestà, o vogliam dire Giudicante, conforme praticava egli di fare in molti altri Castelli di suo dominio ivi enunciati, colle seguenti parole: *Potestarie in quibus eligebantur Potestates ab Episcopo Florentino in anno mcl. scilicet Burgi S. Laurentii de Mucello. S. Crisci in Monte Iovis* (che in oggi si dice in Valcava,

cava, ed è situato sulle falde di Monte Giove, poggiato altissimo, che divide il Mugello da Acone, e Lubaco, dalla parte di Mezzogiorno, diverso però dal famoso Castello di Montegiovì, il quale è nel Piviere di S. Piero a Sieve vicino a Val d'Altra) *in Soli. Carza. Molezzano. Monte de' Cruce. Monte Fesulis. Capalle. Sexto. Monte Buiano. Decimo. S. Cassiano. S. Martino ad Argianum. Nuovole. Petriolo. Castro Florentino. Campoli. Fabrica. S. Petri in Boffolo. Cinciano. & illis partibus &c.* Ed a 334. si legge, *Qualiter Ep. Flor. elegit in Potestatem in S. Crisco. in Monte Rinaldo. Monte Iovis* (che è il Castello accennato) *Culcello. Molezzano. & Anguzzano* (in oggi detto Villa d' Uzzana) *Guidonem. Aldobrandini de Vicedominis An. mcccxxxii.*

In questa Cura di Soli vi è una Villetta de' Signori Ubaldini, stata già de' Signori Scalandroni: e finalmente ad un Podere de' Signori Marchesi Gerini vi è un bellissimo Tabernacolo, con entrovi una Pietà fatta dal celebre Luca della Robbia.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE A LUCIGLIANO.

ERa già una tal Chiesa di giuspadronato degli Ubaldini di quel ramo, che si dissero de' Bettini, vedendovisi ancora l'Arme de' medesimi; in oggi poi è passato il detto giuspadronato ne' Signori Gondi, Gaetani, e Del Vigna.

E' situata la medesima Chiesa in un colle poco lontano dal Convento del Bosco a' Frati, ed in essa vi è presentemente per Curato il M. R. Sig. Marco Antonio Papini, oriundo di quel paese.

z

A que-

A questa Chiesa Parrocchiale vi è annessa la Cura di S. Michele a Gabbianello, la cui Chiesa, che era situata verso la Villa delle Maschere, in distanza da Lucigliano un ottavo di miglio, è in oggi affatto rovinata.

Nella Cura poi di questa medesima Chiesa di Lucigliano vi è il famoso soprannominato Convento del Bosco a' Frati, di cui ho già diffusamente parlato nella Descrizione generale del Mugello, abitandovi presentemente i RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco.

Accanto poi a questo Convento si vede una Chiesa, in cui è eretta una Confraternita di Secolari sotto il titolo della Santissima Annunziata, e S. Buonaventura, della quale ne hanno la cura spirituale i sopradetti PP. Francescani, per essere unita, si può dire, al detto loro Convento, sotto le cui logge ha ella la sua Porta principale.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. IACOPO ALLA CAVALLINA.

IN oggi è questa Chiesa di padronato alternativo tra' Signori Cattani, e Guasconi, coll' adesione d' un ottavo di voce de' Signori Capitani di Parte.

Vi si vede l' Arme de' Signori Cattani sulla Porta della Canonica, quella de' Signori Guasconi all' Altar maggiore, e quella de' Signori Giugni (che vi avevan già il dominio d' un Oratorio) nella facciata della Chiesa.

In essa vi è Curato il M. Rev. Sig. Tommaso Sermanni Fiorentino.

Nella Cura di detta Chiesa vi è un annesso,
posto

posto dentro al circuito del Castello di Latera, intitolato Santa Maria, che in antico era la vera Chiesa Parrocchiale, essendo stata poscia trasferita nel piano della Cavallina, dove era già, come si è detto, un Oratorio di dominio della Casa de' Signori Marchesi Giugni, intitolato S. Iacopo, vedendosi ancora l' antica Tavola di detto Oratorio dietro all' Altar maggiore, coll' Arme de' prefati Signori, sotto della quale vi sono scritte in carattere Gotico, o vogliam dir Longobardo queste parole: *S. Iulianus . S. Iacobus . S. Maria . S. Ioannes Baptista . S. Antonius*. E nel mezzo vi è scritto: *Questa Tavola a fatto fare Antonio di Domenico Giugni per rimedio dell' anima sua mccccxviii*. Questo Domenico forse fu quegli, che ebbe per moglie Mona Ghetta figliuola del celebre Giovanni Villani. Vedasi il Sig. Manni nelle Osservazioni Istoriche su i Sigilli antichi Tomo IV. pag. 78.

: Nella muraglia laterale *in cornu Epistola* vi è un' Arme in pietra con tre sbarre a sghembo poste fra tre gigli, che uno sotto, e due sopra, coll' appresso Iscrizione: *Offa. D. Diambra. Ridulfi Reguli. Brasfigbig. bouce cond. a sunt. D. Aur. o filio. parante sum. o. Eccae Rest. e qua vixit An. 73. m. 8. p. 8. Di grät. lab. obdorq. in Dño. no. lun. m. d. lxxxii*. La presente Iscrizione è stata qui da me posta tale quale ella sta, per far note al Pubblico le sue stravaganti abbreviature, le quali sembra, che così possano interpretarsi: *Offa Domina Diambra Ridulfi Reguli Brasfigbigenfis* (che pare voglia significare, piccolo Re, o vogliam dire Conte, o Signore, forse di Berzighella, o piuttosto di Baragazza, luogo non molto lontano dal Mugello verso il Bolognese)

honorifice condita sunt ; Domino Aurelio parante tumulo (così dice, ma par che debba dir *tumulum*) *Ecclesia Rectore, qua vixit annis 73. mensibus 8. per octo dies graviter laboravit, obdormivitque in Domino No- nis Iunii MDLXXXI.*

Allato alla Chiesa della Cavallina vi è la Compagnia, sotto il titolo dell' Assunta, la quale era prima ancor essa a Latera, dove vi ha fino al presente il dominio d' un piccolo Oratorio, situato allato alla Prioria di Latera, nel quale vi si venera un' Immagine d' un Crocifisso miracoloso. La medesima Compagnia è in possesso da tempo immemorabile di erigere nelle pubbliche Processioni lo Stendardo, per essere antichissima.

Nel Popolo di questa Chiesa vi è la famosa magnifica Villa de' Signori Marchesi Guadagni detta *la Torre*, della quale si è già parlato di sopra, ed in cui vi è un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, con Privilegio Pontificio di potervisi celebrare (quantunque sia privato, e posto dentro al Palazzo) quella quantità di Messe ogni giorno, che parrà, e piacerà a' medesimi Signori.

Finalmente sono ancora in essere in quest' istessa Cura sopra un piccolo poggetto isolato, posto quasi sulla riva del fiume della Lora, le vestigia del celebre Torracchione, di cui ho già sopra parlato nel trattare del Castello di Barberino, essendo il medesimo in oggi di dominio de' Signori Martelli.

Del detto antichissimo Torracchione presentemente vi è restato solo in piedi una cantonata tutta di pietre quadre, sostenuta in gran parte da grosse ellere, che vi sono, dalla struttura della quale, che è però quasi affatto corrosa dal tempo, apparisce, che

che il medesimo possa essere stato forse fabbricato intorno all'ottavo Secolo, onde per perpetuarne la memoria, compose avvedutamente il Dottor Bartolommeo Corsini, già di sopra citato, il suo famoso Poema, intitolandolo *il Torracchione desolato*, e si dice, che egli lo scrivesse in una sua Villetta, posta sulla strada maestra, che va a Barberino, non molto lontano dal medesimo Torracchione, nella facciata della quale vi pose un Cartello di marmo con queste parole scritte bizzarramente con caratteri Gotici: *Domus quiescis*: e sull' architrave della Porta, con carattere Romano, quest' altre più curiose: *Angusta pe' nemici, angusta per gli amici*. Questa Casa in oggi è di dominio della Commenda della Sacra militare Religione di S. Stefano, fondata da Corsino Corsini fratello del detto Bartolommeo, e goduta presentemente dalla nobilissima Famiglia de' Signori Marchesi Guadagni.

Esiste del prefato Poema un Manoscritto di propria mano dell' Autore in Bologna appresso i Signori Conti Isolani; ed un altro con varie postille, ed annorazioni è posseduto dal vivente soprannominato Sig. Francesco Ricoveri, unitamente col di lui Ritratto, e varie Poesie pur manoscritte del medesimo, le quali sono pervenute nelle sue mani, come nipote della moglie dell' istesso Dottor Bartolommeo Corsini, la quale fu Margherita di Simone Ricoveri, nonno del prefato Sig. Francesco.



PIVIERE DI S. PIERO A VAGLIA.

LA Pieve di S. Piero a Vaglia è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, della quale *ab immemorabili* è sempre stata di speciale appartenenza.

E' ella situata sopra una collinetta dalla parte Occidentale, poco discosto dalla strada maestra, che da Firenze va a Bologna, restando quasi in mezzo alle due Poste dell' Uccellatoio, e di S. Piero a Sieve.

In questa Pieve vi si conserva una Tavola antichissima di figura bislunga, dipinta poco dopo al principio del Secolo quartodecimo, vedendovisi in quattro luoghi intorno ad essa in alcuni tondi l'Arme di Francesco Silvestri da Cingoli, che è uno Scorpione nero in campo bianco, essendo egli stato eletto Vescovo Fiorentino nel mcccxxiii. e morto nel mcccxl. Nella medesima si vede in mezzo dipinto S. Pietro sedente, col Pallio alla Greca, ed attorno vi sono rappresentate sei delle di lui più celebri azioni, in sei quadretti.

Vicino al Battistero della medesima Pieve vi è in terra un gran lastrone d' alberese, sul quale si faceva anticamente dal Compare la professione della Fede, prima che si battezzasse la creatura, come mostrerò nel descrivere la Pieve di Faltona, ove pure è una simil lastra di marmo; e questa si trova ancora in altre Chiese antiche, le quali hanno il Fonte Battesimale.

In essa già vi erano nel Secolo xiii. i suoi Canonici, ed appresso della medesima si vedeva una specie di Castello, che era tutto di dominio del Vescovo di Firenze, come si legge in molti luoghi del citato

Bul-

Bullettone, ed in specie a 147. num. 8. ove si dice, *Qualiter Parigius* (questi era vivo ancora nel mcccxx. e fu Vicario del Vescovo di Firenze Antonio d' Orto, come appare da una nota di Piovani di questa Chiesa appresso il citato Sig. Manni) *Plebani de Vaglia & Canonici ipsius sub mccc. dixerunt Episcopum Florentinum esse unicum Patronum & Dominum de Vaglia*. L' istesso si replica a pag. 38. num. 293. e a pag. 393. ove si legge, qualmente tra i luoghi appartenenti al Vescovado Fiorentino vi era *Castellare Vaglie cum podio & cum Valle de Monte alto & Carmignano* (luoghi circonvicini alla Pieve) *cum apendisitis territorio curte hominibus personis fidelibus vassallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti castri & eius territorii*. Alla pag. poi 17. num. 91. apparisce l' obbligo, che aveva questa Pieve di pagare al Vescovado Fiorentino fino dal mclxvi. annualmente quattro moggia di grano, con queste parole: *Eccl. Pleb. de Vaglia tenetur annuatim perpetuo solvere Ep. Flor. pro censu quatuor modios grani Carta man. Petri Notarii sub mclxvi. Idibus Decembris*. E dipoi a 339. si dice: *Pleb. de Vaglia debet modios tres grani*; che in oggi è ridotto a staia sessanta.

Molto più antica però è la memoria, che si trova di questa Pieve in un Diploma d' Ildebrando Vescovo Fiorentino, riferito da!!' Ughelli nel Tomo III. dell' Italia Sacra sotto l' anno mxxiv. ove si legge *Castellum quod dicitur Petramensola infra territorium de Plebe sive Vallia &c.* E poco dopo dal medesimo Ughelli si riferisce una Bolla di Benedetto IX. sotto il Vescovo Fiorentino Attone nell' anno mxxxvi. in cui si nomina questa Pieve con queste parole: *Car-*

tem

sem que est infra Plebem S. Petri sita Valeam. E sotto l' istesso Attone all' anno mxxxvii. riporta egli quest' altre parole : *Curtem de Lacu , quam dedit Sichelmus Episcopus* (che fiorì intorno al dcccclx.) *cum omnibus suis pertinentiis que est infra Plebem Sancti Petri in Valea , & Sancti Severi* , (il quale in oggi si dice S. Severo a Legri) essendo posto il detto luogo del Lago , chiamato presentemente *Bagno* , tra Pinati , e Scarabone , ed è ora di proprietà de' Signori Saltini in un loro Podere detto *il Palagio* , di cui si è già di sopra parlato ; dal che apparisce , che ancora avanti al Mille fosse già eretta la Pieve di Vaglia . E finalmente nella Storia de' Canonici Fiorentini , che va scrivendo il chiarissimo sopraccitato Sig. Canonico Salvino Salvini , in un Instrumento del mxxxvi. vi son nominate varie Pievi del Mugello , e tra queste la Pieve di S. Lorenzo al Borgo , di S. Cassiano in Padule , di S. Giovanni Maggiore , e specialmente quella di S. Piero a Vaglia , con queste parole : *Curte terris & rebus in loco Lacu infra plebem Sancti Petri sito Valea &c.*

Nella Cura di questa medesima Pieve , di cui è Piovano presentemente il M. R. ed Eccell. Sig. Dottor Niccola Gaetano Soci , oriundo di Mugello , vi sono le infrascrutte Chiese , ed Oratorj :

Chiesa di S. Biagio al Carlone di sopra , già Cura , in oggi annessa alla Pieve , la quale è situata quasi sul fiume detto del Carlone , circa due miglia distante dalla strada maestra di Bologna , sulla strada della traversa , che conduce in Val di Marina , ed a Prato .

Chiesa di S. Maria a Carmignano , la quale era già posta sopra un poggio in una boscaglia , situata quasi

quasi in mezzo tra la Pieve di Vaglia , a cui è ammenfata , e la sopraddeffa Chiesa di S. Biagio al Carlone , ma in oggi è affatto rovinata .

Chiesa di S. Alessandro a Signano , già Cura , ed in oggi parimente ancor effa ammenfata alla Pieve , effendo quella fituata a mezza cofa verfo Bivigliano , in diftanza dalla medefima Pieve circa un miglio .

Chiesa di S. Andrea a Pietramenfola , la quale era pofta fupla ftrada , che dalla Pieve va a Buonsolazzo , effendo ftata ancor effa una volta Cura , ma in oggi è affatto rovinata , ed unita col fuo Popolo alla medefima Pieve . In quefto Popolo vi hanno una Villetta i Signori Ruffoli , ed ivi era anticamente , un Caffello , in oggi ancor effo diftrutto , di cui fi farà menzione poco appreffo : ficcome pure v' era un' altiffima Torre , presentemente quali demolita .

Chiesa di S. Martino a Pinati , già Cura , ma in oggi parimente ancor quefta è difatta , ed annessa alla medefima Pieve . Era fituata quefta Chiesa verfo Cerreto Maggio , in una vallata di ftante dalla fuddetta Pieve tra Ponente , e Mezzogiorno circa un miglio .

La Chiesa della Compagnia , pofta allato alla detta Pieve di Vaglia , fotto il titolo della Santiffima Vergine della Neve , ad intuito della quale furono pofcia lasciate a quel luogo nell' anno mdcxlvii. molte belle Argenterie , cioè Calice , Ofenforio , Turribolo , e Lampana , con altri ricchiffimi Arredi facri , da un tale Angiol Maria da Razzo (poggio ripidiffimo , pofto dirimpetto alla Pieve di Vaglia) detto poi de' Nardi , il quale mentre era lavoratore di quelli della ragguardevol Famiglia de' Signori Nardi ,

di, detti Nardi Peruzzi, in oggi spenta, essendo veduto casualmente da un Pittore ritrarre sopra una lastra una Pecora, fu da esso condotto a Firenze, ed instruito nella pittura, nella quale arte riuscì egli poscia così eccellente, che meritò d'esser chiamato in Spagna a dipignere nella Corte Reale, dove avendo guadagnato molto denaro, venendo a morte, si ricordò della sua Patria, e lasciò, che alla medesima fossero mandate in un cassone di ferro le dette Argenterie, e sacri Arredi, come fu fatto, conservandosi ancora il detto Cassone, serrato con più chiavi, nella prefata Pieve, e leggendosi nella soprannominata Lampana le seguenti scorrette parole: *Donola Angelo Nardi da Razo Pittor del Res di Spanna Año D. 1647.*

Oratorio dedicato a S. Francesco d'Assisi, posto circa un mezzo miglio sotto alla soprannominata Chiesa di S. Andrea a Pietramensola, in luogo detto *a Albero*, già di padronato de' Signori Del Torre, ed in oggi de' Signori Cossini loro parenti, i quali ivi hanno ancora una Villetta con alcuni Effetti.

Oratorio di S. Mattia Apostolo, situato sulla strada maestra, e sulla piazzetta del Borgo di Vaglia, essendo di padronato de' Signori Saltini, i quali poco discosto vi hanno le loro assai comode abitazioni.

Nella Cura di questa Pieve vi è una Fattoria dello Spedale degl' Innocenti di Firenze, con molti Poderi, ed una Villa, in distanza di circa mezzo miglio dalla medesima Pieve.

In un altro luogo chiamato *all' Antella*, vi è parimente una Villa con alcuni Poderi di dominio della nobil Famiglia de' Signori Dal Borgo, già della Famiglia Antella.

Vi ha ancora due Villette l'Eccellentissima Casa
Cor-

Corfini, con molti Effetti, ed una buona Cascina.

Siccome pure ha fabbricato ad un Podere d' una sua Cappella, una Villa in luogo detto *il Poggio*, il M. R. Sig. Simone Vanni, Priore di S. Margherita a Montici.

E finalmente un' altra Villetta, ed alcune Case vi possedevano già i predetti Signori Nardi, ma in oggi il tutto è stato comprato da i soprannominati Signori Saltini, i quali pure hanno in quei contorni acquistato un' altra Villa con alcuni Effetti, che erano già anticamente della nobil Famiglia de' Tani.

Nel Piviere poi di Vaglia vi sono le infrastrate Chiese Parrocchiali, ed in antico vi era ancora la Chiesa di S. Lorenzo a Pezzatole, da cui discende la Famiglia del celebre Piovano Arlotto, conforme ho mostrato nel mio Libro delle Vite de' Santi Fiorentini, alla Vita dell' Arcivescovo S. Antonino; ma in oggi questa Chiesa è ammenata a S. Lucia in Collina, ove è Curato il M. R. Sig. Ugolino Mazzoni, nel Piviere di S. Maria a Carraia, vicino alla famosa Villa detta *di Val di Marina*, dell' Eccellentissima Casa Salviati, alla quale appartiene il padronato della medesima Chiesa di S. Lucia.

PRIORIA DI S. MARIA A PATERNO.

Questa Prioria è situata tra i poggi sotto Monte Murello, dalla parte che riguarda verso Levante, in distanza dalla medesima Pieve circa tremiglia, ed è consacrata, celebrandovisi l' anniversario della sua Consacrazione il dì 23. di Novembre.

E' ella di giurisdizione del Popolo, ed in essa vi è Priore il M. R. Sig. Bartolommeo Geroni da Cornacchiaia, del Vicariato di Firenzuola.

Non vi sono nella Cura di questa Prioria nè Chiese, nè Oratorj di sorta alcuna, e solamente vi è una Villetta verso l' Uccellatoio, detta *le Case*, posseduta in oggi da i Signori Arrighetti, la quale anticamente era della Famiglia Fantini: ed un' altra ve ne hanno i Signori Scarlatti, che era già de' Signori Rondinelli, chiamata *Contra*, forse per essere la medesima posta incontro alla detta Prioria: siccome vi hanno una piccola abitazione con alcuni Poderi i RR. PP. Domenicani del Convento di S. Marco di Firenze.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICCOLO'
A FERRAGLIA.

Questa Chiesa Parrocchiale è di padronato de' Signori Medici, ed è situata in un poggio in distanza da Vaglia circa tre miglia verso Levante, quasi in mezzo tra Bivigliano, e la strada maestra, che da Firenze conduce in Mugello, per la parte di S. Piero a Sieve.

In essa vi è Curato il M. R. Sig. Antonio Rastrelli Fiorentino, il quale in poesia giocosa è assai valente.

Non vi sono nella Cura di questa Parrocchia nè Chiese, nè Oratorj, nè Ville di sorta alcuna, anzi la Canonica istessa, e la Chiesa di essa, per la loro antichità, minacciano rovina, e solamente vi si vedono alcuni residui di una forte Torre di dominio della soprannominata Eccellentissima Casa Corsini; siccome alcuni avanzi di vecchie muraglie, che mostrano esservi stato già in quel luogo una specie di Rocca, o Castellare.

CHIE-

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA
A CERRETO MAGGIO.

Riesce questa Chiesa Parrocchiale ancor essa dietro a Monte Murello dalla parte Settentrionale, ove si vede un bel Campanile a Torre, fabbricato di grossissime pietre, giudicandosi, che potesse anticamente servire ad uso di Fortilizio, vedendovisi varie feritoie, e si crede, che fosse parte di quella Rocca, o Castello, che vi era, di cui si è parlato di sopra a 22. il quale dall' Imperator Federigo II. nel mcccxx. fu concesso a' Conti Guidi.

Da questo luogo discende la nobilissima Famiglia de' Signori Cerretani, i quali erano de' Magnati di quel paese, e vennero ad abitare in Firenze intorno al Secolo duodecimo, essendosi posati nel primo cerchio di questa Città, nel Popolo di S. Maria Maggiore, ed avendo avuto le loro Torri ove è ora il Seminario Archiepiscopale, sulla cantonata, che riguarda il canto alla Paglia, le quali bruciarono nel mcccxxxviii. come racconta Giovanni Villani nel Lib. VII. Cap. 115. e nuovamente arsero dopo cinquanta anni, come narra l' istesso Villani nel Lib. XI. Cap. 80. Ed in fatti in congiuntura, che a mio tempo si disfecero quelle Torri, per adattarle alla nuova fabbrica del Seminario, in cui io era allora Rettore, si trovarono quelle muraglie tutte scoppiate dalla forza del fuoco, che era penetrato fin dentro all' istesse, e ne aveva annerito molti sassi.

Perchè non si perdesse la memoria del dominio, che aveva avuto di quelle Torri questa illustre Famiglia, vi era già stata fatta porre molti anni addietro da' Signori Cerretani una bella Testa del nostro

stro Salvatore effigiata in marmo, e sotto di essa l'Arme della loro Famiglia, consistente in tre Cerri in una fascia a sghembo. Essendo poi venuto a morte nel MDCCXLIV. il fu Canonico Agostino Maria Cerretani, lasciò per legato, a mia istanza, al sopradetto Seminario un bellissimo Crocifisso di bronzo, di grandezza quasi al naturale, di mano del famoso Giovan Bologna, acciò fosse posto nel luogo ove erano in antico le prefate Torri di sua Famiglia, conforme fu da me procurato, che si eseguisse, colla permissione di questo nostro vigilantissimo Monsignore Arcivescovo Incontri, essendo stato collocato il medesimo Crocifisso sopra un ben inteso imbalsamento di pietra serena, in faccia alla scala principale del detto Seminario, col seguente Cartello in marmo, composizione del celebre Sig. Dottore Andrea Pietro Giulianelli, Professore di Rettorica nel medesimo Seminario:

CRUCIFIXI . SERVATORIS . IMAGINEM . HANC . EGREGIUM
IOANNIS . BOLOGNÆ . BELGÆ . OPVS . AVGVSTINVS . MARIA
CERRETANVS . PATRIC . ET CANONICVS . FLORENTIN ,
ÆDIVM . AVITARVM . QVÆ . IN . HOC . LOCO . EVERANT
MEMOR . SEMINARI . HVIVS . ALVMNIS . VT . IN . DIE
DEPOSITIONIS . SVÆ . QVOTIANNIS . AD . TVMVLVM . ORIENT
TESTAMENTO . RELIQVIT . FRANCISCVS . CAIETANVS
INCONTRIVS . ARCHIEP . FLORENT . IISDEM . CVNCTISQVE
MIQ . ORANTIBVS , XL . DIES . IN . PERPETVVM . INDVLST
AN . MDCCXLIV .

E' la soprannominata Chiesa di S. Andrea di padronato del Popolo, e presentemente della medesima è Curato il M. R. Sig. Francesco Maria Conti di Firenze, il quale in essa ha ridotto con stucchi all'uso moderno l'Altar maggiore, e la Cappella delle

delle due Famiglie Iacopini, e Cecchini, che sono presentemente delle più benestanti di quel paese: siccome pure adornò di stucchi l'Altare della Madonna detta del Carmine, il soprannominato Canonico Cerretani, che in un Cartello di marmo vi fece porre sotto di esso la seguente Iscrizione:

In hoc Templo quod Iacobus Ildebrandi de Cerreto Maio praeclarissima Cerretana Gentis nobilis Auctor An. Sal. mcccxxx. ut ex amplissimo instrumento a Buona-giunta Buoncambi Azzi confecto apparet, magnifico doctore Augustinus Maria Cerretanus Canonicus Florentinus Senatoris Francisci filius munificentissimi Maioris sui pietatem emulatus Aram Virgini Dei Genitrici dicatam propriis sumptibus exornandam curavit An. Sal. mdccxv.

Circa un miglio e mezzo distante da questa Chiesa Parrocchiale vi è la Chiesa di S. Giusto a Scarabone, già Cura, ed in oggi annessa alla medesima Chiesa di Cerreto Maggio, essendo quella posta in un poggio altissimo, situato tra la Pieve di Vaglia, e la Pieve di Legri, che è in Val di Marina.

In questa Chiesa di Scarabone è sepolto un tal Gherardo della nobil Famiglia de' Lenzoni, il quale lasciò alcuni obblighi di Messe da sodisfarli nella medesima Chiesa, come appare da un Instrumento rogato da ser Giovanni Maccanti sotto di 30. Settembre MDLXXIX.

Non sono in questa Cura altre Chiese, o Oratori; e solamente vi hanno una Villetta, vicino alla detta Chiesa Parrocchiale di S. Andrea, i Signori Becattini di Firenze, chiamata *Capiseto*.

PIVIERE DI S. PIERO A SIEVE.

LA Pieve di S. Piero a Sieve *ab immemorabili* è stata sempre di padronato della Famiglia nobilissima de' Medici; ma in oggi a cagione d'essere estinte alcune linee della medesima, e d'esser passata l'eredità in altre Famiglie, viene ad essere di padronato de' Signori Carducci, come Eredi del già Ball' Iacopo Medici, e per una porzione vi hanno la nomina ancora le RR. Monache dette di Capitolo di questa Città di Firenze: pretendendo però di avervi parte ancora alcuni della suddetta Famiglia de' Medici.

E' questa insigne Pieve situata all'entrare nella pianura del Mugello, quasi sulla strada maestra, che da Firenze conduce a Bologna, vicino a dove il famoso fiume della Garza, abbondantissimo di squisito pesce, entra nella Sieve.

E' stata nobilitata questa Chiesa, e Canonica dalla presenza di moltissimi Prelati, Vescovi, Cardinali, e Principi Sovrani, che vi hanno albergato; molto più poi dalla persona istessa del Sommo Pontefice Leone X. de' Medici, il quale avanti d'essere assunto al Papato, dicono, che vi fosse stato Piovano.

Vi è inoltre una magnifica abitazione, con una gran sala, e molte camere in volta adornate di ricchissimi pietrami: ed all'entrare in Chiesa, la quale è consacrata, ed è fabbricata a tre navate, vi si vede in una Cappella un bellissimo Battistero, fatto in terra cotta dal celebre Luca della Robbia a sei facciate, tutto istoriato con figure di bassorilievo, esprimenti le azioni principali della Vita di S. Gio: Batista, opera singolarissima, e degna d'esser veduta.

Dal-

Dall' Armi gentilizie, che sugli angoli del medesimo sono poste, si vede, che esso è stato fatto fare da quelli della soprad detta Famiglia de' Medici, di quel ramo però, che nella palla superiore in vece de' tre Gigli vi posero la Croce, i quali hanno avuto intorno al decimoquarto Secolo molti Uomini insigni nella loro Famiglia col nome di Orlando, e fra questi il celebre Cavaliere Orlando, sepolto in un bel Deposito di marmo nella loro Cappella posta nella Chiesa della Santissima Annunziata di Firenze, accanto all' Organo, che è dalla parte destra all' entrare: e molto fondatamente si crede essere di quest' istesso ramo il B. Orlando de' Medici, che ha il pubblico culto in Busseto nel Parmigiano, di cui ho io già stampata la Vita pochi anni addietro.

In faccia al detto Battistero, sotto l' Immagine di S. Gio: Batista, nuovamente fattavi dipingere dal vivente Sig. Senator Balì Tommaso de' Medici, si legge la seguente Iscrizione:

FONTEM HUNC AQUAE VIVAE
 PRAECLARUM GENTIS SUAE MONUMENTUM
 CHRISTI PRAECURSORI ARA POSITA
 EXORNAVIT
 THOMAS CAIETANUS MEDICES BAIVLIVUS
 ET SENATOR FLORENTINUS
 ANNO D. MDCCXLVII.

Presentemente il M. R. ed Eccell. Sig. Dottore Tommaso Poggini, oriundo di quest' istesso luogo, è Piovano di questa ricca, e magnifica Pieve, nella Cura della quale vi sono le seguenti Chiese, ed Oratorj.

22

Chie-

Chiesa di S. Michele a Lizzano, posta dalla parte di Levante, già Cura, ed in oggi unita alla detta Pieve.

Nel Popolo di questa Chiesa è situata l' antica famosa Rocca di Monte Rezzanico de' Signori Medici, in cui vi è una Cappella dedicata alla Santissima Vergine, e già sopra una Torre vi era una non piccola Campana, che fu pochi anni addietro trasportata alla Pieve di Montecuccoli. In questo luogo vi abitano presentemente alcuni Romiti.

Vi è parimente in detto Popolo una Villetta chiamata *il Sasuolo*, di dominio de' RR. PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Firenze.

Chiesa di S. Stefano a Cornetole, ancor essa, già Cura, ed in oggi annessa alla Pieve, nel di cui Popolo vi hanno una Villa con alcuni Poderi i Signori Pepi, ed un' altra i Signori Rigogli.

Chiesa, o Oratorio di Santa Maria detta *di Valdastra*, di padronato del sacro Eremo di Monte Senario, ove è una miracolosa Immagine di Maria Vergine, Santissima, celebre per la devozione, che ad essa hanno tutti i Popoli del Mugello. Ivi ancora è un piccolo Conventino, che serve per sollievo de' RR. PP. del predetto Sacro Eremo, i quali alcune volte l' anno vi si portano a trattenerli per qualche giorno. Quest' Oratorio è posto nel Popolo dell' antica Chiesa di S. Andrea detta *a Montegiove*, presentemente affatto desolata, servendo in oggi per uso d' una casa di Contadini d' un Podere de' detti RR. PP. di Monte Senario. Di questa Chiesa, e suo Popolo si fa menzione nello spesso citato Bullettone, specialmente poi a 312. ed a 392. ove si numera tra i luoghi sottoposti al Vescovado Fiorentino, insieme colla
sua

sua Rocca , e Castello , con queste parole : *Castrum Montis Iovis cum palatio domibus patronatu & collatione Ecclesie que est Ecclesia Sancti Andree posita super dicto podio cum eius appenditiis territorio curte hominibus & personis fidelibus vassallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri , & eius territorii.*

Nel Tomo VI. della più volte mentovata Opera de' Sigilli se ne riporta uno *COMVNIS CASTRI MONGIOVINI.* intorno al quale mi scrive l'Autore d'aver tralasciato di parlare di questo presente luogo, che non si ricordava allora esservi nel Mugello, ma di voler supplire nelle Giunte.

Dirimpetto alla detta Chiesa in cima del poggio vi si vedono le vestigia della suddetta antica Rocca di Montegiovi , di cui fa menzione Matteo Villani nel Lib. II. Cap. 15. essendo stata fortificata da' Fiorentini nel *MCCCLI.* quando venne l'Esercito del Visconti in Mugello , non parendo improbabile , che un tal nome proceda dall'essere stato già quel luogo da' Gentili consacrato a Giove. In oggi la medesima è di proprietà de' soprannominati RR. Padri ; essendovi però rimasta vicino all' istessa Rocca una gran marroneta , appartenente già alla detta Chiesa di S. Andrea , ed in oggi alla prefata Pieve , alla quale ella è unita .

Chiesa , o Oratorio dedicato al Vescovo S. Martino , posto dentro alla celebre Fortezza detta pure *di S. Martino* , di cui ho già di sopra diffusamente parlato .

Chiesa della Compagnia dedicata alla Santissima Vergine Assunta in Cielo. In questo luogo apparisce , che in antico vi fosse uno Spedale , mentre nella fac-

ciata esteriore del muro laterale , che riefce sulla strada vi si vede incastrata la seguente Cartella incisa in pietra , la quale per essere una delle più antiche Inscrizioni , che si vedano nel Mugello , (a riserva però di quella , che è nella Pieve di S. Agata , la quale è anteriore a questa d' un Secolo) ho stimato bene di farla incidere nella forma appunto , che ella fà .

† . A . D . O . C . C . L . X . X . V / C I A M E F E
P B R . G I A I B U O N U S . F E C I T . F I E R I N I
I N U D O H S P I T A L E . P A T I A S U A . O P A N I

Di questa Inscrizione ne fu preso ricordo , e copia nella nostra Società Colombaria , e si crede , che il Prete Giambuono in essa enunciato , possa forse essere della Famiglia de' Medici , avendovi essi in antico nel loro Albero Genealogico simili nomi , e possedendo già intorno a questo luogo moltissimi Effetti .

E' da notarsi in quest' istessa Inscrizione l' antica forma de' caratteri sul principio , che cominciarono a introdursi alla foggia Gotica , o vogliam dir Longobarda , vedendosi in essa un bastardume , per così dire , di lettere Romane , e Gotiche , e pare , che la medesima debba così interpretarsi : *Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo quinto . Presbiter Giambuonus (o Gianibuono) fecit fieri istud hospitale pro anima sua . M. Paniccia me fecit .* Dovendosi notare ancora , che l' Artesice di essa , per essergli in piè

più mancato il luogo, dopo aver inciso M. PANI, ricorse allo spazio rimasto di sopra nel fine del primo verso, e supplì CIA MI VICI (per *fecit*) dividendo tali parole con quella linea, per non render confusa l'Inscrizione. In simil modo in Firenze in pietra sulla porta della Casa Presbiterale di S. Maria sopr' Arno si legge: A MCCXXVIII. FVCCIO MI VICI, per *fecit*, mancando il luogo all'a; ove pare, che FVCCIO altro non significhi, che il nome del Maestro, il quale fece o quella Casa, o quell'Inscrizione. In questa il nome di *M. Panisia* si crede, che possa essere del Maestro o Architetto, che fabbricò il detto Spedale, cioè *Magister Panisia me fecit*, qualchè venga introdotto a parlare lo Spedale medesimo, e dica chi lo fece, conforme l'usanza di quei tempi, trovandosi ciò praticato nelle Tavole delle pitture antiche, e nelle Campane, ove si vede scritto benefesso: N. N. *me fecit*.

Parimente sono da osservare nella stessa riferita Inscrizione di S. Piero a Sieve le seguenti cose. Primo la figura della lettera *m* tanto nel millesimo, che negli altri due luoghi, la quale è assai diversa da quella, che soleva usarsi in quel Secolo, come si può vedere nell'Inscrizioni di Vespignano, riferite di sopra nel Piviere del Borgo a S. Lorenzo. Secondo la figura della lettera *s*, che ancor questa è stravagantissima, e molto differente da quella, che si vuol vedere praticata nell'Inscrizioni del medesimo Secolo. Terzo le figure delle lettere *f*, ed *a* nella parola *hospitale*, e le lettere unite insieme nella parola *isnd*, le quali sembrano simili alle nostre minuscole, usate presentemente nella stampa, dal che si viene in cognizione, che le medesime in tal forma sino da quel tempo

tempo cominciarono a praticarsi. Quarto finalmente la posposizione della lettera *b* nella parola *hospitale*, seguita forse per isbaglio dello Scarpellino, che l'incise; che è quanto pare che si possa dire intorno alla soprenunciata Iscrizione.

Allato alla nobile comodissima Villa del Sig. Senator Balì Tommaso de' Medici, posta nel Popolo di questa Pieve, sulla strada maestra avanti di entrare nel Castello, nella quale pernottò nell'anno *MDCCXXXII*. la Reale Altezza del Serenissimo Infante di Spagna DON CARLO, al presente Re delle due Sicilie, vi è un Oratorio dedicato a' tre Santi Re Magi.

Nel già citato Bullettone dell' Arcivescovado a 148. vi è nominato più volte un tal Giovannibuono del già Ugolino da Soli, luogo non molto lontano da S. Piero a Sieve, il quale viveva appunto intorno a questo tempo della riferita Iscrizione, cioè nel *MCCLVII*. ma non vi si dice, che fosse Prete, onde non par verisimile, che possa egli essere stato il Fondatore del soprenunciato Spedale.

Quasi in mezzo al Castello di S. Piero a Sieve vi è una Cappella dedicata a S. Francesco Saverio, fatta fabbricare da' Signori Novelli di detto luogo.

Un' altra Cappella pure, dedicata alla Santissima Vergine, è posta vicino alla Villa detta *delle Mozzete*, di proprietà della Real Casa de' Medici, in oggi aggregata al Monte di Pietà di Firenze.

Oltre la bella soprenunciata Villa del Sig. Senator Balì Medici, vi sono finalmente in questo Popolo alcune altre Villette, che una de' Signori Conti della Gherardesca detta *Cafaggio*; una de' RR. PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri; ed un' altra de' Signori Mannucci, la quale è posta in faccia alla
piaz-

piazza del sopradetto Castello di S. Piero a Sieve.

PRIORIA DI S. MARIA A CARDETOLE.

ERa già questa Prioria di giuspadronato ancor essa de' Signori Medici, ma in oggi appartiene a' Signori Carducci, come eredi del già Bali Iacopo Medici, e per una porzione ne hanno la nomina della medesima le RR. Monache dette di Capitolo di questa Città di Firenze; pretendendoci ancora alcuni della Famiglia de' Medici.

Essa è situata in una bella pianura, circa a un miglio discosto da S. Piero a Sieve, verso la parte Orientale; e presentemente è Priore della medesima il M. R. Sig. Iacopo Bandini di Firenze.

Apparisce, che questa Chiesa sia consacrata, vedendovisi il segno delle Croci nelle mura di essa, quantunque non vi sia memoria di chi la consacrasse, nè in che giorno, e anno ciò seguisse.

Nel Popolo di questa Prioria non vi sono nè Chiese, nè Oratorj di sorta alcuna, e solamente vi è un' antica Villa detta *il Sasso*, già tutta de' Signori Medici, ed in oggi la metà di essa si possiede da' RR. PP. Eremiti di Monte Senario, essendo passata in essi per morte d' un Religioso della soprannominata Famiglia de' Medici.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO A GABBIANO.

E' Questa Chiesa di giuspadronato de' RR. Monaci Valombrosani della Badia di Vigesimo, dall' Abate *pro tempore* della quale si conferisce unitamente col consenso de' suoi Monaci.

E' po-

E' posta in una pianura sulla strada , che da S. Piero a Sieve conduce a Gagliano , ed ha un bel vaso di Chiesa in volta reale , cosa assai rara nelle Chiese di Campagna . In essa vi è Curato il M. R. Sig. Giorgio Sconditi di Barberin di Mugello .

Nella Cura di questa Chiesa non vi sono nè Oratorj, nè Ville di sorta alcuna , essendo un Popolo di sole cinque , o sei Famiglie , onde non vi si trovano altre memorie , se non che fosse ella fondata da un ramo di quelli della nobilissima Famiglia Da Cignano , già spento , da circa tre Secoli indietro , di cui esiste nel Popolo di S. Gavino al Cornocchio anco al presente la loro antica abitazione , situata non molto lontano dalla detta Chiesa di Gabbiano , nella quale all' Altar maggiore si vede una bellissima Tavola dipinta dal celebre Iacopo Vignali , in cui vi sono le Immagini di S. Lorenzo , titolare della medesima , di S. Gio: Gualberto , di S. Bernardo Uberti , e di S. Pietro Igneo , Santi tutti tre della Religione Valombrosana , che è compadrona , come si è detto , della medesima Chiesa .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIUSTO A FORTUNA.

E' Dedicata questa Chiesa a S. Giusto Vescovo di Lione in Francia , facendovisi la festa titolare il dì 2. di Settembre : quantunque altri sieno di parere , che possa essere dedicata a S. Giusto Vescovo di Volterra , a cui pure se ne trovano in questa Diocesi , ed in quella di Fiesole alcune altre già dedicate : è ben vero però , che solennizzandosi in essa , come si è detto , la di lui festa il dì 2. di Set-

Settembre , si vede evidentemente , che ella è dedicata a quel di Francia , e non a quel di Volterra , mentre di questi si celebra la festa nel giorno della sua morte , che fu il dì 5. di Giugno , e non il secondo giorno di Settembre . Ma perchè nell' anno in cui morì il detto Santo , al riferire del Razzi , occorse in quel giorno la Solennità della Pentecoste , si costumò poi di farne annualmente la di lui festa nel Lunedì susseguente alla medesima Solennità .

E' posta questa Chiesa vicino alla Fortezza di S. Martino , in una vaga pianura dalla parte di Ponente , ed è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina ; essendovi in essa per Curato il M. R. Sig. Giuseppe Sabatini di Firenzuola .

Nella Cura di questa medesima Chiesa vi è un Oratorio di padronato del Sig. Andrea Pitti , dedicato a S. Caterina da Siena , ed è situato vicino ad una Villa di dominio della detta Famiglia , oriunda di quell' istesso luogo chiamato *Fortuna* .

Vi ha ancora in questo medesimo Popolo una Villetta con alcuni Effetti l' Eccellentissima Casa Corsini .

Finalmente un' altra piccola Villetta vi si possiede dalla Famiglia Zamponi vicino a Sieve , in un luogo chiamato *Scaffaia* ,

CHIESA PARROCCHIALE DI S. IACOPO A COLDAIA

Detta erroneamente da alcuni A COLDINA .

Questa Chiesa Parrocchiale è posta sopra un colle in faccia al Castello di S. Piero a Sieve , verso Tramontana ; ed è di giurispadronato della nobilissima Famiglia de' Signori Medici , di quel ramo , che si dicono *ex latere Cafaggioli* , che sono i Signori Niccolò , e Fratelli Medici (riconosciuti , come si disse

cc

quan-

quando si parlò della Pieve di Fagna , dalla Sere-
nissima Gran Principessa Elettrice , di gloriosa ricor-
danza , per i più prossimi al ramo della Real Fami-
glia de' Medici in essa estinto) il Sig. Senatore e Bali
Tommaso Medici , il Sig. Principe d' Ottaiano , ed
i Signori Marchesi Medici .

La medesima è consacrata , ed è eretta in onore
dell' Apostolo S. Iacopo Maggiore , essendovi per Cu-
rato il M. R. Sig. Francesco Stanghellini di Marradi .

Non ha Chiese , nè Oratorj , nè Ville nella sua
Cura , consistendo il suo Popolo in sole quattro , o
cinque Famiglie .

In comprovazione , che di questo luogo sieno
discesi alcuni degli Ubaldini , nel citato Bullettone
dell' Arcivescovado a 148. num. 25. si legge , *Qualis.*
Dñs Ioannes Ep. Flor. concessis ad assitum perpetuum
Morando filio Coldarii Braduccio filio Ruggerini luntis
filio Ubaldini & Bonaiuto filio Bellincionis de Coldaria
recipientibus pro se ipsis & procuratorio nomine pro pre-
sbitero Donato rectore Ecclesie S. Iacobi de Coldaria &
quibusdam aliis unum petium nemoris & silve que dici-
tur Silva piana posita in loco dicto Camognole de qua
Silva dictus Morandus & alii dare & solvere promi-
serunt dicto Ep. annuatim in perpetuum nomine filii de
mensse Augusti staria viginti Spelde ad starium Floren-
sinum Carta man. Iacobi nos. sub mcccxxiii. Quinto Id.
Martii Ind. xii.

PIVIERE DI S. FELICITA A LARCiano
IN VAL DI FALTONA .

LA Pieve antichissima di Faltona , edificata magni-
ficamente a tre navate , col suo loggiato davanti ,
è li-

è situata in una valle assai ristretta, la quale è posta due miglia discosto dal Borgo a S. Lorenzo, vicino al fiume chiamato Faltona, da cui prende essa la denominazione, ed è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina; essendovi in essa Piovano il M. R. Sig. Michelarcangiolo Cardellini Fiorentino.

Dicono, che in antico fosse la medesima fabbricata in un luogo detto *Larciano*, distante ora dalla detta Pieve circa un miglio verso Tramontana, in onore di S. Felicità Martire, e che poi essendo rovinata, fosse traslatata sotto il titolo di S. Felicità, e de' Santi Maccabei, nel luogo ove è di presente, asserendosi da quei Paesani, che quivi già fosse un Monastero di Monaci Basiliani.

Sotto le mensole di alcune travi di questa Pieve vi è l'Arme degli Ubaldini, delle corna del Cervio, ed in una delle medesime travi vi è scritto: ADI XXIX. D' AGOSTO DA VBALDO: e poi vi sono le corna del Cervio fatte di ferro, il che fa vedere come tal Piovano Ubaldo era della Famiglia Ubaldini, e finalmente vi è segnato l'anno MCCCCLXXXIX.

Dal nostro amorevolissimo Socio Sig. Domenico Maria Manni mi fu fatto vedere un antico Sigillo appartenente già ad un tal Iacopo Piovano di questa Pieve, in cui si vede incisa in mezzo l'effigie di S. Felicità, con sette Teste attorno rappresentanti i sette suoi Figliuoli, oppure i sette Maccabei, (giacchè in queste Chiese di S. Felicità costumasi di celebrare la Festa titolare nel primo d' Agosto, giorno ad essi dedicato) e sotto vi è l'effigie del Piovano inginocchioni, leggendovisi inoltre: ✠ S. IACOBI PLEBANO BLEBIS S. FELICITATIS DE LERCANO: onde io per maggiormente confermare, che l'antico titolo di

essa fosse S. Felícira a Larciano , ho stimato bene di farlo incidere , e quì riportarlo , sembrando dalla formazione del carattere essere il medesimo Sigillo d' intorno alla fine del Secolo terzodecimo .



In questa Pieve adunque , che (come si mostrerà nella Cronica a 41.) aveva in antico i suoi Canonici , si vede un bel Battistero di marmi intarsiati , con lavori , che mostrano esser d' intorno all' ottavo , o nono Secolo , e vi è tradizione , che quivi l' Imperator Federico Barbarossa tenesse a Battesimo un figliuolo de' Signori Ubaldini in tempo , che egli si trovava alle cacce , e si tratteneva nel loro antico Castello della Pila , conforme più distintamente si dirà nelle Annotazioni alla sopraccennata Cronica a 58. dove pure a 41. sarà notato , come fu Canonico di questa Pieve di Faltona il B. Neri Corsini fratello del glorioso S. Andrea Vescovo di Fiesole . Una cosa particolare ho io osservato intorno a questo Battistero (che era già sotto un arco della navata *in cornu Evangelii* , quasi a mezzo della Chiesa , ed ora è stato traslatato sotto la navata sinistra allato alla porta) ed è , che avanti d' arrivare al medesimo si vedeva in terra
una

una lastra di alberese bislunga di circa un braccio e mezzo, e larga circa tre quarti di braccio, senza alcuna Iscrizione; onde essendomi venuto curiosità di vedere, che cosa vi fosse sotto, pregai il sopranominato Sig. Piovano a contentarsi, che si facesse alzare la predetta lastra, ed egli mi rispose, che mi servissi pure: credeva però egli, che fosse posta la medesima, per farvi sopra la professione della Fede, prima di condurre a battezzarsi la creatura, e che così ancora aveva sentito dire, e gli pareva d'aver letto, che si praticasse in altre Chiese. Invogliato adunque tantopiù di chiarirmi, feci alzare la detta lastra, e si trovò circa un mezzo braccio sotto al medesimo una Cassettina fatta di mezzane, la quale aperta, si vedde, che vi erano in essa alcuni pochi pezzetti d'ossa, e fra queste un internodio d'un dito; onde credetti, che potessero quelle esser Reliquie di Santi, postevi quasi come per santificare la prefata lastra, e perciò tantopiù mi confermai, che potesse esser vero ciò che aveva detto il medesimo Sig. Piovano, che quella lastra veramente servisse per l'uso sopraccennato; onde avendo riposte le dette ossa al suo luogo, e riaccomodata la Cassetta coll'istesse mezzane, vi si fece rimurar sopra la medesima lastra nella forma, che stava prima; e ciò seguì il dì 2. d'Ottobre di quest'anno MDCCXLVII. Una simil lastra si vede ancora, come si disse, nella Pieve di Vaglia.

Nella Cura poi di questa medesima Pieve di Faltona vi sono le infrastrate Chiese, ed Oratorj.

Chiesa della Compagnia detta di Faltona, sotto il titolo della Santissima Annunziata, celebre per esservi un' Immagine di Maria Vergine, dipinta dal
rino-

rinomatissimo Furino, già Priore della Chiesa Parrocchiale di S. Ansano in Mugello.

Chiesa di S. Lucia a Monti annessa alla Pieve, essendo quella succeduta in luogo dell' antica Chiesa già Curata, ed in oggi distrutta, di S. Martino a Monti, di cui diffusamente parlerò nella sopraddeffa Cronica a 12.

La Famiglia *Da Monti*, originaria di questo luogo, fu conforte di quelli *Dalla Fonte*, e si disse, ancora *De' Berti*, e *De' Bizzi*, per aver avuto alcuni in Casa loro con tali nomi, come si può vedere nelle Note della medesima Cronica, e ne' citati spogli di notizie di varie Famiglie, disposti per Alfabeto in molti Tomi dal soprallodato Sig. Bindo Simone Peruzzi; essendovi ancora in detta Famiglia *Da Monti* nel duodecimo Secolo un tal *Gianni*, il quale può facilmente aver dato il nome al fiumicello, che scorre in quel paese detto in oggi *Fontegianni*, conforme riferirò in fine nell' Addizioni alla citata Cronica.

Oratorio dedicato a Dio in onore delle Stimate di S. Francesco, posto in un luogo detto *a' Cini*, per essere stato anticamente di dominio di tal Famiglia, essendo in oggi di proprietà de' Signori Aldobrandini, i quali ivi hanno ancora una comoda Villa, ed alcuni Poderi.

Oratorio di S. Sebastiano, posto vicino alla Villa detta *delle Canicce*, la quale però è nel Popolo del Borgo a S. Lorenzo, essendo tanto l' uno, che l' altra di dominio de' Signori Doni, che vi posseggono alcuni Effetti.

Inoltre è ancora appartenente alla Cura di questa Pieve l' Oratorio di S. Antonio Abate, posto dirimpetto

rimpetto alla Villa de' Signori Guasconi *alla Torre* di là da Sieve, per essere state ivi in antico alcune Case, insieme con detto Oratorio, della suddetta Cura di Faltona, le quali poi furono assegnate dall' Ordinario Fiorentino, in atto di Visita, alla Cura di Petrone, per comodo di quei popoli.

Finalmente nella Cura di questa Pieve, in un luogo detto *Serravalle*, è stata fabbricata modernamente una bella Villa da' Signori Guiducci, i quali vi posseggono alcuni Poderi; siccome pure poco discosto ve ne posseggono alcuni altri, con una grandissima Vigna detta *la Ruzza*, i Signori Paolini.

Nel Piviere poi di Faltona vi sono le seguenti Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. ROMOLO A BIVIGLIANO.

Una tal Prioria è di giurispadronato del Popolo, ed in essa vi è il Battistero, essendo della medesima presentemente Priore il M. R. Sig. Gio: Domenico Bertini di S. Martino a Castro, del Vicariato di Firenzuola.

Di questa Chiesa, e del suo Comune, e Distretto si fa menzione nel citato Bullettone a 147. ove al num. vi. per rogito di ser Galizio Notaio sotto dì xiii. Agosto si dice, che fino del mclviii. un tal Guglielmo di Tattolo donò *inter vivos* al Vescovo Fiorentino Giulio, ed al Vescovado tutte le sue terre, selve, e possessioni, che aveva in Bivigliano; il che parimente fece un tal Giovanni da Bivigliano nel mcccxi. di ciò che aveva nel *Castellare*, e *Bosco di Monte Asinano*, dove pure possedeva il Vescovado Fiorentino tutto quel territorio, come appare dal medesimo

mo Bullettone a 393. ove si dice, che ad esso apparteneva *Castrum Montis Asinarii cum podio & cum appenditiis territorio curte hominibus personis fidelibus vassallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri & sui territorii*. Le quali Terre, e Boschi appunto sono quelli, che concedette poi Ardingo Vescovo Fiorentino a' sette Beati Fondatori de' Servi di Maria, i quali in quel luogo vi fabbricarono il celebre Sacro Eremo di Monte Senario, detto anticamente Monte Asinano, Asinario, e Asinaio, come da varj luoghi del detto Bullettone apparisce.

E' situata la medesima Prioria a mezza costa sotto Monte Senario verso Ponente, vicino alla grandiosa Villa de' Signori Ginori, detta di *Birvigliano*, ed è tutta di pietre quadre tanto di dentro, che di fuori, sembrando certamente essere edificata avanti al Mille; con esservi ancora un bell' Altare fatto di terre cotte colorite, opera del famoso Luca della Robbia, essendovi scritto: QUESTA . TAVOLA . A FATTO . FARE . FIORE . E CHECHO . DI CAPO . (in vece di CIAPO, che è quanto a dire Iacopo) vedendovisi nel detto Altare, oltre l' Immagine di S. Romolo, senza verun segno di martirio, quelle ancora di S. Iacopo, di S. Gio: Batista, e di S. Francesco, che metton nel mezzo l' Immagine della Santissima Vergine col suo Divin Figliuolo ritto sulle sue ginocchia.

Nel fregio del medesimo Altare; parimente dell' istessa opera della Robbia, vi è una Pietà, coll' Immagini della Madonna, di S. Giovanni Evangelista, di S. Paolo, e di S. Antonio Abate, e vi sono l' Armi del Popolo, e del Comune di Firenze, cioè la Croce, e il Giglio: siccome sopra il suddetto Altare

tare vi è parimente dell' istessa terra della Robbia, il Ciborio.

Nella Cura di questa Prioria vi è la Chiesa, e Convento del famoso soprenunciato Eremo di Monte Senario, di cui ho già parlato di sopra, discorrendo de' Santuarij più celebri del Mugello.

Inoltre vi è la soprannominata bella, e deliziosa Villa de' Signori Ginori, detta *di Bivigliano*, la quale è posta parimente sotto Monte Senario, poco discosto dalla sopraddetta Prioria: Vi sono in essa molte fontane, ed acque, che formano un grandissimo Vivaio: ed inoltre in mezzo ad un gran bosco in faccia ad un bel viottolone si vede una maravigliosa grotta di pietre naturali. Vi è ancora un Oratorio dedicato alla Vergine Santissima detta della Neve, ove si conserva una sua Immagine fatta della soprannominata terra, che dicesi della Robbia: e nel salvatico di detta Villa si vedono le rovine d' un antico Oratorio, o Chiesa già dedicata a S. Margherita.

La Chiesa della Compagnia sotto il titolo di S. Filippo Benizzi, e S. Giovanni decollato, posta allato alla medesima Prioria, a cui servono i Fratelli in congiuntura d' accompagnare il Santissimo Sacramento agl' Infermi.

Ad una Villa de' Signori Marchesi della Stufa, discosto dalla Prioria circa un miglio, vi è un Oratorio, nel cui Altare si vedono dipinte l' Immagini della Santissima Vergine, e di S. Gio: Batista. In un luogo detto *a Sommarvilla*, di proprietà del nostro Imperial Monarca, vi è un Oratorio dedicato a S. Margherita.

Finalmente vi sono alcuni altri Oratorj sparsi in quà, e in là per il Bosco del soprannominato

Sacro Eremo di Monte Senario ; e specialmente ve n' è uno dedicato a S. Martino , ed un altro a S. Filippo Benizzi .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. DONATO
A POLCANTO .

E' Questa Chiesa di giuspadronato del Popolo , ed è posta sotto Monte Senario , dalla parte di Tramontana , sopra un poggetto . Di questo luogo si fa menzione in una Bolla di Pasquale II. dell' anno *mciii.* riferita dall' Ughelli nel Tom. III. dell' Italia Sacra , al tempo del Vescovo di Fiesole Giovanni Primo .

Vi è in essa per Curato il M. R. Sig. Michele Guidotti da Monte Pulico .

Ha nella sua Cura la Compagnia , la Chiesa della quale è dedicata alla Santissima Croce di nostro Signor Gesù Cristo , ed è posta allato alla suddetta Chiesa di S. Donato .

Parimente è annessa a Polcanto la Cura di S. Niccolò alla Pila , già di giuspadronato de' Signori Ubaldini nel terzodecimo Secolo , la cui Chiesa è rovinata affatto , essendovi rimasto qualche vestigio dell' antica Rocca degli stessi Signori Ubaldini , di cui ho già parlato , e nuovamente tratterò nell' Annotazioni alla già enunciata Cronica . Vengono ancora nominati ambedue questi luoghi di Polcanto , e del Castello della Pila in un antico Contratto del *mcviii.* nel citato Bullettone dell' Arcivescovo a *148.* num. 19. per rogito d' Amoretto Notaio sotto dì 27. d' Agosto del detto anno , ove pure sono enunciati due altri luoghi circonvicini , cioè Porcigliano , detto in oggi Porcigliana , e Culcello : siccome

come nella Cura di questo posta nel Popolo di S. Niccolò alla Pila, vengono nominate moltissime persone nel medesimo Libro a 168. 169. e 170. dove finalmente a 193. vi sono descritti come vicini due altri luoghi, cioè Monte Caroso, e S. Felicità in Val di Faltona.

D' un Sigillo appartenente ad un tale Ubaldino Signore della Pila, trovato pochi anni addietro nelle rovine della celebre Fortezza di Monte Accianico, fabbricata, come si disse, dal celebre Cardinale Ottaviano degli Ubaldini, si è parlato di sopra nella Descrizione generale del Mugello a 53.

Vi è ancora nella Cura di Polcanto l' Oratorio della famosa Immagine miracolosa della Santissima Vergine detta *di Polcanto*, luogo situato alle radici di Monte Senario, sulla strada maestra del Mugello per le Salaiole.

Inoltre vi era già un altro Oratorio alla Villa de' Signori Giovagnoli, principiato a fabbricare con gran magnificenza, con molti bellissimi pietrami, ma in oggi è quella quasi rovinata, e vi è solamente in un Tabernacolo fuori del detto Oratorio nella muraglia esteriore, una bellissima Immagine di Maria Vergine col Bambino in braccio, dipinta a fresco, e credesi dal celebre Furino.

Oratorio della Santissima Vergine, de' RR. PP. di Monte Senario, che vi posseggono alcuni Effetti con una Villetta, luogo detto *il Barco*, situata in un poggetto in faccia alla suddetta Chiesa di Polcanto, dalla parte di Tramontana.

In questo Popolo di Polcanto vi posseggono alcuni Effetti i Signori Scalandroni; e vi hanno le loro abitazioni con alquante Terre, e Boscaglie i

Signori Bartolini, e Bartolacci, che sono delle principali Famiglie di quel luogo.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. CLEMENTE
A MONTE CAROSO.

E Questa Chiesa comunemente detta *la Saffaia*, o *Tassaia*, ed è di padronato del Sovrano della Toscana.

È situata poco discosto dalla famosa Badia di Buonsollazzo, ed in essa vi è per Curato il M. R. Sig. Antonio Benvenuti del Borgo a S. Lorenzo.

Nella Cura di questa Chiesa vi è la soprannominata Badia di Buonsollazzo, colla sua Contea della Carza, e col Monastero, e Chiesa dedicata a S. Bartolommeo, della quale ho già parlato di sopra, abitandovi prima i Cisterciensi, ed in oggi altri Monaci dell' istesso Ordine, ma più osservanti, detti *della Trappa*.

Appare però dal soprannominato Bullettone a 393. che il detto luogo, o Castello della Carza sia stato ancora una volta di dominio del Vescovo Fiorentino, essendo numerato tra i Castelli sottoposti al suo Vescovado, con queste parole: *Castrum Carze cum podio apenditiis territorio curte hominibus personis fidelibus Vassallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri & eius territorii.*

Vi è ancora un pubblico Oratorio dedicato a S. Michele Arcangiolo, posto accanto alla celebre Villa detta *la Radicebia*, de' Signori Terriesi, in oggi de' Signori Amerighi. In esso vi si conserva il Corpo di S. Antimo Martire, con molte altre Reliquie.

Al-

Altro Oratorio, parimente sotto il titolo di S. Michele, è posto nella soprannominata Contea di Buonfollazzo, detta di *Carza vecchia*, situata nella medesima Cura della Sassaia, la quale è di circuito di circa tre miglia, ed era in antico di proprietà del celebre Conte Ugo, da cui, come si è già detto, si crede, che fosse donata alla detta Badia da se fondata.

Finalmente vi sono in questa Cura le vestigia dell' antica Chiesa dedicata a S. Clemente, la quale era situata sulla cima d' un poggio discosto più di due miglia dalla suddetta Badia, per la parte che scende verso Faltona, detto *Monte Caroso*, la quale a' nostri tempi fu rovinata in congiuntura, che fu fatta fabbricare dal Granduca Cosimo III. la nuova Chiesa di S. Clemente, nel luogo ove ora si trova, avendo ad essa traslatata tutta la Cura dell' anime, che aveva prima la medesima Badia, e la detta antica Chiesa di S. Clemente.

In detto luogo di Monte Caroso, si conosce dalle gran muraglie, e rovine che vi sono, che in antico vi era un Castello o Rocca, della quale fanno ancora menzione i nostri Istoric, chiamandola la forte Rocca e Castello di Monte Caroso, il quale era già ancor esso di dominio degli Ubaldini, non essendo molto lontano dall' altro loro celebratissimo Castello della Pila di sopra enunciato: Del qual Castello ancora di Monte Caroso, e della Pila, si vede che aveva qualche dominio il Vescovo Fiorentino, da cui l' averanno ottenuto in feudo gli Ubaldini, mentre dalle persone di quei luoghi riceveva nel Secolo terzodecimo il Vassallaggio, leggendosi nel citato Bullettone a 393. quanto appresso: *Homagium*
Vas-

Vassallagium & fidelitates atque dominium super fideles Vassallos homines & personas de terra Calcelli Pupigliani (sopra però in altro luogo dice Porcigliani, di cui s' è parlato di sopra) la Pila Montis Carosi Sancte Felicitatis & totius Vallis Faltone cum terris domibus famulis & bonis que in dictis locis habent & que tenent a dicto Episcopatu. E poco appresso vi è scritto : Homagium Vassallagium fidelitates atque dominium & servitia & honorificentias & obsequia que prestare consuevi sunt & debent nobiles de Ubaldinis Dominis Episcopis Florentinis qui pro tempore fuerunt & fuerint maxime ratione dictorum Castrorum (nominandosi in varj luoghi del citato Bullettone , oltre i sopradetti luoghi , ancora Sufinana , Bianca Bruna , Lozzole , Salecchine , Frassine , Fagna ec. ma non mai però Monte Accianico , essendo questo fabbricato con sua grandissima spesa dal soprannominato Cardinale Ottaviano Ubaldini , come si disse) cum terris iuribus iurisdictionibus & bonis que tenent ipsi & tenuerunt eorum maiores ab Episcopatu Florentino .



PIVIERE DI S. CRESCI IN VALCAVA.

LA famosa Pieve di S. Cresci a Valcava è posta tra' poggi sotto l' alta montagna detta *di Monte Grove* , che divide il Mugello da Acone . E' stata questa Pieve modernamente adornata dalla felice memoria del Granduca Cosimo III. da cui fu procurata , ed ottenuta una Bolla dal Sommo Pontefice Innocenzio XIII. per ammenarla , ed unirla , come
seguì

seguì, al Collegio de' RR. PP. Gesuiti di Firenze, essendo prima di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, di cui pure era l'antico Castello o Rocca di S. Cresci, come appare dal Bullettone Archiepiscopale a 233. ed a 391. ove tra i luoghi sottoposti al Vescovado Fiorentino si legge: *Terra & totum Plebatum Plebis S. Cresci ad Valcarvam cum Castris Montis Rinaldi Valcarve & cum diversis Villis & alpibus sive silvis & cum eorum & cuiuscunque eorum apenditiis territorio curte hominibus personis fidelibus Vassallis Fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & persinentiis dictorum locorum & eorum territorii*. Ed a 340. vi si legge, *Qualiter Plebs Sancti Cresci ad Valcarvam debet annuatim dare & solvere Episcopatus Florentino nomine census perpetui pro toto suo podere apud ipsam plebem modios duos & staria xv grani & pro domo podii dicti Episcopatus de colle quod tenet star. tres grani & pro quadam petia terre quam tenet a dicto Episcopatu in medio chiusure de Colle quam emis Episcopatus predictus a quadam Domina de Gianazzis nomine Domina Tessa filia Tucci de Ginazzis star. tria grani*. Laonde in oggi da' predetti RR. Padri si nomina un Sacerdote all' Ordinario, acciò vi eserciti la Cura, e vi faccia le veci del Piovano, ritrovandovisi presentemente in tal posto il M. R. Sig. Francesco Minuti Fiorentino.

In essa vi riposano i Corpi de' Santi Cresci, Onnione, ed Enzio, con altri loro Compagni Martiri, de' quali ho già parlato di sopra in congiuntura d'aver trattato de' Santuarj del Mugello; siccome ne ho ancora più diffusamente discorso nella mia Opera de' Santi, e Beati Fiorentini.

La Tavola dell' Altar maggiore di questa Pieve,
in

in cui vi è espresso il Martirio del predetto S. Cresci, fu dipinta dal Sig. Pier Francesco Lapi, allievo del già celebre Cavaliere Carlo Cignani.

Vi sono inoltre in due Urne di marmo le Reliquie de' Santi Martiri Compagni del medesimo S. Cresci, collocate negli Altari laterali di detta Pieve, conservandosi la Testa di S. Cresci in un Busto d' argento, fatto a spese del prefato Granduca Cosimo III. il qual Busto è con gran diligenza custodito dietro all' Altar maggiore, ove pure per mezzo d' una graticola si vede il luogo, in cui dicono, che fosse gettata la prefata Testa, dopo che fu recisa dal corpo del Santo, vedendovisi ancora alcune macchie credute del Sangue, di cui dicono, che restasse allora inzuppata la terra.

Il pavimento poi della medesima Chiesa si suppone consacrato dalla sepoltura di molti Corpi di Santi Martiri, i quali diceasi, che per la confessione della Fede di Gesù Cristo, fossero in quel luogo uccisi; e perciò in detta Chiesa *ab immemorabili* si è sempre costumato di non seppellirvi alcuno, per non mescolare i Corpi de' moderni Fedeli, con quelli degli antichi Martiri, che si crede esservi stati sotterrati; onde fino la Sepoltura istessa de' Piovani è posta fuori della porta, quantunque l' apertura della medesima sia dentro alla Chiesa. Di questa insigne Pieve ne scrisse diffusamente il sopraccitato Canonico Marc' Antonio de' Mozzi, in occasione d' avere stampato un Libro sopra gli atti di S. Cresci, e de' suoi Compagni, a cui rimetto il Lettore.

Nella Cura di questa Pieve verso Monte Giovi, vi si vede la vecchia Torre, in oggi assai sbalsata, detta *la Torre de' Gbinazzi*, ove questa Famiglia aveva
un

un Forte , vedendosi ancora fuori della porta della detta Pieve l' antico Sepolcro di essa , che si trova inciso nella citata Opera del Mozzi .

Parimente nella Cura della medesima Pieve vi sono gl' infrascritti Oratorj , e Ville .

La celebre Cappella di S. Cerbone , sopra d' un colle poco distante dalla medesima Pieve , ove dicono , che fosse la casa di S. Panfila madre dell' istesso S. Cerbone , essendo stata ancor questa rimodernata , e adornata dal prefato Granduca Cosimo III.

La Compagnia eretta allato alla Pieve in onore della Santissima Annunziata , i Fratelli della quale sono deputati ad assistere , ed accompagnare il Santissimo Sacramento agl' Infermi di detta Pieve .

Inoltre vi è la famosa Villa de' Signori Gondi , in cui andava a posarsi il soprannominato Granduca Cosimo III. in congiuntura , che per molti anni seguì a portarsi nel mese di Luglio a visitare la sopraddetta Pieve , per la divozione , che aveva alle Reliquie di quei Santi Martiri ; ed era solito trattenervisi molti giorni .

Allato alla suddetta Villa vi è un Oratorio dedicato a i Santi Carlo Borromeo , e Antonio Abate , essendo di proprietà de' predetti Signori Gondi .

L' Oratorio di Santa Maria detta *della Febbre* , de' Signori Alamanni , situato in un poggio tralle boscaglie . E' chiamato volgarmente questo Oratorio *la Madonna della Febbre* , perchè molti febbricitanti ricorsi all' intercessione della Santissima Vergine , onorata ivi in una sua Immagine , hanno recuperata la sanità ; ed ogni anno dal vivente degnissimo Sig. Cavalier Giovanni Alamanni , nella Domenica infra l' ottava della Natività della medesima , vi si celebra ,

bra , coll' Indulgenza Plenaria , una solenne Festa con grandissimo concorso di popolo .

L' Oratorio de' Signori Pesci, dedicato alla Santissima Vergine , in un luogo detto *agli Occhi* , vicino ad una loro Villa .

L' Oratorio di S. Biagio , con lo Spedale , posto nel piccolo Borghetto di Sagginale , di padronato del Bigallo .

L' Oratorio di S. Gio: Batista , di proprietà ancor esso de' Signori Gondi , il quale è situato per la strada , che conduce alla Villa antica de' medesimi Signori , detta *Spedale* .

L' Oratorio della Santissima Concezione , posto vicino ad una Villa de' Signori Mancini detta *d' Istieto* , essendo quello di dominio de' medesimi Signori .

Vi è inoltre una Villa già de' Signori Montauti detta *a Arliano* , in oggi de' Signori Mandò , ove vi si vedono le vestigia d' una gran Chiesa , e si dice , che ivi fosse un Monastero di Basiliani , poco distante dalla quale vi è ancora un' alta Torre , che si crede possa forse esser residuo dell' antico Castello , e Corte d' Arliano , di cui spesso si fa memoria nel citato Bullertone .

Vi sono ancora due Villette già de' Signori Capitani , in oggi de' Signori Alamanni , in Val di Strulla , detta ancora Val di Stroia .

Ivi pure poco distante vi è un' altra Villetta de' Signori Bocchineri chiamata *Quamarquoia* , ove era già un pubblico Oratorio in oggi interdetto .

Parimente un' altra Villetta , situata poco sopra alla Pieve detta *la Palazina* , era già de' Signori Bagnesi , ed in oggi è de' Signori Medici .

In poca distanza dalla prefata Villetta vi si vedono alcune vestigia d' un antico casamento , che si chia-

chiama *la Rocca*, credendosi fabbrica fatta fino a' tempi degli antichi Romani, come mostra il soprannominato Canonico Marc' Antonio de' Mozzi, credendosi, che ivi già fosse un Tempio dedicato ad Esculapio, onde vi fu posta al tempo del prefato Granduca Cosimo III. la seguente Iscrizione:

AD FANVM INANIBVS DIIS HEIC OLIM SACRVM PERTRACTI
BEATISSIMI MARTYRES CRISCVS OMNION ET EMPTIVS PRO
CHRISTIANÆ FIDEI CONFESSIONE PLVRA PERPESSI ILLVSTRE
TESTIMONIVM IESV CHRISTO REDDIDERVNT
SVB DECIO PRINCIPE AN. CCIL.

In oggi il detto Casamento è de' Signori Durazzini, i quali ivi godono alcuni Effetti come livellarj della Prebenda d' una Cappella corale eretta nella Merropolitana Fiorentina, posseduta presentemente dal M. R. ed Eccell. Sig. Dottor Domenico Cianfogni Canonico dell' Insigne Imperial Collegiata di S. Lorenzo, a cui appartiene il dominio diretto di detta Rocca. I medesimi Signori Durazzini posseggono poi in proprio una Villetta nel medesimo Popolo, vicino a Sagginale, con alcuni Poderi.

Finalmente nel Piviere di S. Cresci in Valcava vi sono le seguenti Priorie, e Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. ANSANO.

E' Situata questa Prioria in una valle ferrata da per tutto da altissimi poggi, vicino al principio del fiume di Fislona.

E' di padronato de' Signori Baldovinetti, da' quali è stata arricchita di molte Reliquie, ed è ancora decorata del Fonte Battefimale, che vi fu posto da Monsignor Baldovinetto di Giovanni di Guido

Baldovinetti Vescovo d' Ancona , il quale morì in Firenze il dì 3. Agosto MDXXXVIII. e fu sepolto in S. Stefano , avendo goduto , mentre era in vita , molte Chiese di padronato della sua Famiglia , che , oltre a S. Aniano , sono la Pieve di S. Ilario a Monte Reggi , e S. Maria a Buiano a questa annessa ; S. Michele a Lavane , in oggi unita a S. Andrea a Gricignano ; la Chiesa di S. Stefano in Fiume , che già anticamente fu Pieve , ed ora è ammenata alla detta Prioria di S. Aniano , e perciò ancor essa presentemente appartiene a' Signori Baldovinetti ; e finalmente la Chiesa di S. Piero a Capo di Carza , detto volgarmente Calicarza , ove vi si vede allato un' antica Torre ; ma essendo in oggi unita questa Chiesa alla Parrocchia di S. Iacopo in Festigliano , detta volgarmente in Pratolino , che era di padronato della Real Casa di Toscana , perciò è data ora insieme con questa alternativamente da' soprannominati Signori Baldovinetti , i quali conservano ancor di presente molte antichissime Cartapecore attenenti a queste loro Chiese , ed alla loro Famiglia , fralle quali una del MCLXII. benissimo conservata , in cui vien registrata una Donazione fatta a Borgognone d' Ugo di Giuda , che è lo stipite de' viventi Signori Baldovinetti , chiamati perciò in antico de' Guidi , essendo rogata la detta carta sotto il dì 10. di Giugno da Ser Altocilio Giudice e Notaio , in dett' anno .

In questa Prioria vi si trova presentemente per Priore il M. R. Sig. Marco Notari di Pistoia .

Nella Cura poi di quest' istessa Prioria vi è la Compagnia di S. Sebastiano Martire , posta allato alla medesima Prioria .

**La soprenunciata Chiesa di S. Stefano in Fiume ,
già**

già Cura , ed in antico ancora Pieve , la quale in oggi è quasi affatto rovinata , ed è annessa , come si è detto , a questa Prioria .

E' celebre questo luogo per esservi stato molto tempo a dipingere il famoso Pittore Francesco di Filippo Furini , detto *il Furino* , il quale fu Priore della sopran nominata Chiesa di S. Ansano dal MDCXXXIII. al MDCXLVI.

Vi è ancora l' Oratorio della Santissima Concezione , e S. Lucia fabbricato a Monte Pulico , vicino all' abitazione de' Signori Guidotti , che sono i principali di quel luogo , in cui vi sono molte Case insieme , che formano un piccolo Borghetto , del quale s' è parlato di sopra a 40. ove per isbaglio è stato stampato , che fosse questo Oratorio dedicato a S. Stefano .

Chiesa di S. Margherita Vergine , e Martire , detta *a Valicarva* , situata in un poggio altissimo , vicino ad un' antica Rocca , dal qual luogo discende la nobilissima Famiglia de' Signori Gondi . Era la suddetta Chiesa ancor essa già Cura , ma in oggi è unita col suo Popolo alla Prioria di S. Ansano .

Oratorio di S. Anna de' Signori Borgherini , vicino ad una loro Villetta detta *in Candigliana* , non molto distante dalle Salaiole .

In cima ad un poggio altissimo dirimpetto a S. Ansano , per la parte di Mezzogiorno , vi è una Torre della famosa antichissima Rocca detta di *Monte Ritondo* , la quale era posseduta già da' Signori Pazzi , ed in oggi da' Signori Rossi . In antico poi era di assoluto dominio del Vescovo di Firenze , come da esso comprata dagli Adimari , a' quali era pervenuta per vendita fatta loro insieme con Monte di Croce , e Galiga , da' figliuoli del Conte Guido Guerra , a cui

cui erano stati conceduti con special privilegio quei luoghi da Federico II. Imperatore, conforme appare dal citato Bullettone a 281. ove si legge alla lettera C. *Qualiter Dominus Aldobrandus Gherardi Adimaris vendidit Domino Ioanni Epō Flor. Castellare Montis de Cruce & Montem de Cruce & eius Curiam & districtum & Montem Rotundum & Galigam & eorum Curias & districtus & omnes homines & fideles dictorum locorum cum eorum sobolis pecuniis rebus & massariis Carta manus Dñi Iacobi de Cerreto Nos. sub mcccxxvi. Idus Febr. Ind. xv. E l' istesso si conferma nel medesimo Libro a 389.*

Sopra la Porta di detta Torre, fabbricata probabilmente dal Vescovo Fiorentino, a cui apparteneva in quel tempo il dominio di Monte Ritondo, vi si vede la presente Iscrizione in pietra, in qualche parte corrosa dal tempo.

IN NOMINE
 Dñi. AM 2 BEA
 TE. MARIE
 VIRGINIS &
 IOHANNIS BAPTISTE
 MCCLX.....

L2

La quale Inscrizione così pare, che possa leggerfi:
*In nomine Domini amen , & Beate Marie Virginis ,
 & Ioibannis Batiste mclxl* e sembra , che possa
 arrivare , secondo lo spazio che vi rimane di lettere
 consumate dal tempo , circa all' anno *mclxxx*.

In essa vi è da osservare la formazione della
 lettera A , che è senza le gambe , se si considera per
 maiuscola , e senza rampini , se si vuol giudicare
 minuscola , come in fatti pare , che ella sia . Simil-
 mente la lettera R , che è formata quasi a similitu-
 dine della nostra minuscola stampata : Siccome pure
 sono simili alle nostre minuscole di stampa la lettera
 G , e l' ultima E della parola BEATE . Finalmente
 poi vi è da notare la stravagante abbreviatura della
 parola IOANNIS , e la figura dell' & formata con
 una S a rovescio .

PRIORIA DI S. DONATO AL CISTIO

Detta ancora AL CISCHIO .

E Questa Prioria di padronato del Popolo , e vi è
 presentemente per Priore il M. R. Sig. Domenico
 Casalini . Di essa si fa menzione fino dall' anno
mcccxcviii. in un Instrumento rogato da ser Matteo
 Biliotti da Fiesole , enunciato ne' soprannominati
 Spogli del soprallodato Sig. Bindo Simone Peruzzi
 alla lettera C. pag. 581. essendo ivi chiamata *Ecclesia
 S. Donati de Cischio de Mucello &c.*

E' situata a mezza costa alle falde di Monte
 Giove , in un bel posto sopra una vaga collinetta .

Vi è nella Cura di questa Prioria la Chiesa di
 S. Maria a Fabbrica , ancor essa già Cura , stata
 annessa alla detta Chiesa di S. Donato prima dell' an-
 no *mcccclxvii*.

Vi

Vi è la Chiesa della Compagnia, dedicata alla Concezione di Maria Vergine Santissima, situata vicino alla detta Prioria.

Vi era ancora un Oratorio di S. Antonio Abate di proprietà de' Signori Buondelmonti, ma in oggi è interdetto.

Vi è la Villa de' Signori Giacomini, con Oratorio dedicato a S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Vi è finalmente in questa Cura un' altra Villa, la quale è di proprietà de' Signori Bartolini, ove è un' antica Rocca detta *al Ciffio*, che in oggi è ridotta ad uso della medesima Villa, già in antico de' Signori Falconieri.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ROMOLO A CAMPESTRI.

E' Situata questa Chiesa quasi alla metà dell' altra montagna di Monte Giove, dove in antico aveva molte possessioni la soprannominata nobile, e potente Famiglia de' Ghinazzi, della quale si vede ancora, come si disse, un antico Sepolcro allato alla porta della Pieve di S. Cresci; e nel MCCCLII. vi era in quest' istessa Famiglia uno, che aveva nome *Campestri*, come appare da' Rogiti di ser Giovanni di Buto d' Ampinana, Protocollo secondo a 7. ove si legge: *Arnolfinus quondam D. Bindi de Aldimaris, & Campestri de Ginazzis de Mucello &c.*

E' la medesima Chiesa di giurispadronato de' Popolani, e vi è per Curato il M. R. Sig. Giuseppe Maria Dolci, oriundo di Mugello.

Nel Popolo di questa Cura vi è la celebre Villa de' Signori Ruoti, con molti Poderi, ed una bella Cascina de' medesimi Signori. Inol-

Inoltre vi è la Chiesa di S. Martino, e S. Lucia a Uliveta, già Cura, ed ora annessa a Campestri, la quale prima apparteneva al Piviere di S. Stefano in Fiume, che in oggi è soppresso, essendo unita la detta Chiesa di S. Stefano, alla Prioria di S. Aniano, come si è detto. Di questa Chiesa di S. Martino si fa menzione nel citato Bullettone a 245. ove vien chiamata S. Martino a Valcava.

Anticamente era la prefata Chiesa di S. Martino a Uliveta la Cura principale, a cui fu ammessa da Eugenio IV. la soprannominata Chiesa di S. Romolo a Campestri; ma essendo poscia rovinata la casa Canonica d'Uliveta, fu rifatta a S. Romolo per maggior comodità del Popolo, in quel luogo appunto dove in oggi abita il Curato.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. CHIRICO A ULIVETA.

E' Posta questa Chiesa in un bellissimo soggetto non molto distante dalla Sieve, dirimpetto a Vespignano, essendoci memoria di essa nel citato Bullettone a 238. come esistente fino nel secolo duodecimo. In oggi è di padronato del Popolo, essendovi in essa per Curato il M. R. Sig Gio: Pietro Piani del Piviere di Frascole.

Inoltre nella Cura della medesima vi è un Oratorio dedicato alla Natività della Santissima Vergine, il quale è posto vicino ad una Villa detta di *Pescina*, già de' Signori Nerli, ove veniva di Roma a villeggiare ogni anno il già Cardinal Francesco Nerli juniore. In oggi è questo Oratorio di padronato delle RR. Monache della Concezione del Monastero

nuovo di Firenze , dette le Cavaliereffe di S. Stefano Papa , e Martire ; alle quali pure appartiene il dominio di alcuni Effetti , che ivi sono .

In questo Popolo d' Uliveta vi si vedono le vestigia d' un' antica Rocca , che già vi era di dominio degli Ubaldini , di cui si è di sopra fatta menzione nella Descrizione generale del Mugello .

Ivi pure vi possiedono una Villetta con alcuni Effetti i Signori Galilei , chiamandosi quel luogo fino al presente *Rocca bruna* , forse per esservi stata anticamente qualche Rocca di tal nome , diversa però dalla famosa antichissima Fortezza di Rocca bruna situata nell' Alpi , di dominio già de' Signori Ubaldini , di cui parla il già citato Matteo Villani nella sua Storia . E finalmente in quest' istesso Popolo vi hanno una Villa i Signori Ancisi , già de' Signori Baldelli , in luogo detto *Malcanò* .



PIVIERE DI S. MARTINO A SCOPETO .

LA Pieve di S. Martino a Scopeto , anticamente detta a *Viminiccio* , fu nel MCCCCLXVII. di padronato de' Signori Nuti , e dipoi de' Signori Tani , ma presentemente è di giurispadronato de' Signori Marchesi Baldinotti , quantunque abbiano sempre preteso d' averci voce i Signori Comparini . Anzi in una cartapeccora d' un Contratto del MLXXXVII. enunciato dal già celebre Conte Gio: Batista Casotti nelle sue Memorie dell' Impruneta a 8. non vien chiamata questa Pieve di Scopeto con altro titolo , che con quello di S. Martino a Viminiccio , leggendosi

gendosi poi ivi , come il medesimo Contratto fu rogato nel Castello di Scopeto , che facilmente sarà stato già qualche antica Rocca situata vicino alla detta Pieve ; onde essendo poscia quella rovinata , sarà passato il nome di Scopeto alla Pieve medesima .

Di quest' istesso luogo di Scopeto vien fatta menzione nel Diploma Imperiale di Federigo II. Imperatore , di cui si parlò in occasione di descrivere il Castello di S. Gaudenzio : siccome pure in un altro più antico Diploma di S. Enrico Imperatore emanato nell' anno mxxiv. riferito dall' Ughelli ne' Vescovi Fiorentini sotto il Vescovado d' Ildebrando , ove si legge : *Medietas de Castello quod vocatur Mons Acutus* (del quale si parlerà in fine della Descrizione di questo Piviere) *quod est positum infra territorium de Plebe S. Martini sita in Viminicio &c.*

E' posta la medesima Pieve sopra d' un poggio alle falde di Monte Giove , ed in essa vi è Piovano il gentilissimo Sig. Abate Zanobi Benedetto Baldinotti , uno de' compadroni dell' istessa Pieve , nella Cura della quale vi sono gl' infra scritti Oratorj .

Compagnia della Santissima Annunziata , posta di là da un poggetto , lontana da detta Pieve circa un ottavo di miglio .

Oratorio dedicato a S. Biagio , fabbricato in un bel poggio in distanza dalla Pieve due tiri di schioppo , ed è di dominio de' Signori Marchesi degli Albizi .

Oratorio dedicato alla Santissima Croce , ed a S. Pasquale Baylon , situato sulla strada , che da Vicchio conduce alla detta Pieve di Scopeto , ed è di proprietà de' Signori Buoni , essendo posto accanto ad una loro Villa chiamata *Boccagnello* , ove possiedono essi alcuni Effetti .

Oratorio sotto il titolo di S. Iacopo Apostolo, fabbricato vicino alla Sieve, in distanza di circa un miglio dalla medesima Pieve, alla quale appartiene il dominio di esso.

Parimente nella Cura di quest' istessa Pieve vi è una Villa de' Signori Rimbotti, i quali in tal paese vi posseggono molti buoni Poderi, essendo la medesima situata in un bel colle non molto lontano dalla suddetta Pieve, nel Piviere della quale sono le seguenti Priorie, e Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. MARIA A BOVINO.

E' Posta questa Prioria sopra un poggetto vicino alla Sieve, essendo la medesima di giurisdizione del Sovrano della Toscana.

Presentemente in essa vi è Priore il M. R. Sig. Francesco Vetrini di Dicomano.

Nella Cura di questa Prioria vi è l' Oratorio de' Signori Guidi di Vicchio, posto in un luogo detto *il Poggio a Valle*, sotto il titolo di S. Francesco, e della Santissima Annunziata.

La sopraddetta Prioria si dice ancora la Badia, perchè anticamente in essa è fama, che vi fosse un Monastero con alcuni Monaci, del qual Monastero o Badia ce n' è alcuna memoria in un Contratto rogato nel MCCLXIX. da Ser Aldobrandino chiamato *Naso d' Accatto* a 85. del suo Protocollo, ove si legge: *D. Orlandus Abbas Monasterii S. Miniatis ad Montem locat pro dicto Monasterio Domino Bonaccorso olim D. Bellincionis de Adimaribus ad assitum, sive adfirmo Castrum Montis Aguti ad quercetum, & eius Curtem, & Curtem de Abbazia al Bovino, & ipsam Ab.*

Abbatiam , & Castrum frve Castellare S. Donati de Villa , & eius Curtem &c.

PRIORIA DI S. ANDREA A BARBIANO
Detto in antico A CUSOLIERI.

Questa Prioria è di giurispadronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina , ed è situata sul poggio di Monte Giove fra' boschi , in diitanza di circa un miglio dalla Pieve di Scopeto .

Vi è Priore il M. R. Sig. Domenico Fabbri di Corella ; ed ha questa Prioria sotto di se

La Compagnia , che ha il titolo di S. Antonio Abate , posta accanto alla medesima Prioria , nella Cura della quale vi ha alcuni Effetti con una Villetta lo Spedale di S. Paolo di Firenze , detto *de' Convalescenti* , a cui presiede con gran vigilanza , benchè al presente sia quasi in età centenaria , il Sig. Abate Lorenzo Caramelli , il quale con somma sua lode ha per più di sessant' anni esercitata la carica di Segretario della Cifra de' passati nostri Serenissimi Granduchi della Real Casa de' Medici .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIUSTO
A MONTESASSI.

ERa già questa Chiesa di padronato de' Signori Adimari , i quali in quei contorni avevano in antico moltissime possessioni , ma in oggi è de' Signori Morelli .

E' certo , che ella è dedicata a S. Giusto Vescovo di Volterra , e non già a quel di Francia , come è quella di S. Giusto a Fortuna , la quale ,
con-

conforme ho veduto in alcune antiche Scritture, vien detta ancora *a' Fortunj*, e *in Fortunis*. Si ricava poi, che ella sia dedicata a quel di Volterra dal celebrarsi la Festa titolare nel secondo giorno di Pentecoste, in cui egli se ne volò al Cielo, il dì 5. di Giugno, come riferisce il Razzi nel suo Libro de' Santi Toscani, ed io pure ho sopra avvertito, quando ho trattato della prefata Chiesa di S. Giusto a Fortuna, nella quale, per esser questa dedicata a quel di Francia, si celebra la di lui Festa nel dì 2. di Settembre.

E' posta la prefata Chiesa di Montefassi sopra un poggetto quasi isolato, non molto lontano da Vicchio. Dicono, che in detto luogo vi fosse anticamente una Rocca di dominio de' Signori Adimari, della quale in oggi si riconoscono poche vestigia: e facilmente sarà itata quella, che sul principio del Secolo decimoterzo fu donata dal soprannominato Imperator Federigo II. a' Conti Guidi, insieme con molti altri Castelli, e Rocche circonvicine, conforme si è mostrato di sopra nel trattare del Castello di S. Gaudenzio, da' quali poi sarà passata negli Adimari,

Vi è in essa presentemente per Curato il M. R. Sig. Francesco Marucelli, oriundo di Mugello.

Nella Cura di questa Chiesa vi sono gli appresso Oratorj, e le seguenti Ville.

Alla Villa de' Signori Morelli detta *il Palagio*, vi è un Oratorio dedicato alle Stimate di S. Francesco d' Assisi, ed è di proprietà de' medesimi Signori, i quali vi posseggono alcuni Effetti, discendendo in antico la loro nobil Famiglia da Mugello.

Oratorio dedicato alla Santissima Vergine della Mer-

Mercede , appartenente a' RR. Monaci di Castello della Città di Firenze , i quali vi hanno una Villa con alcuni Poderi , allivellati alla Famiglia de' prefati Signori Marucelli di Mugello .

Oratorio de' Signori Della Nave di Dicomano , sotto il titolo di S. Carlo Arcivescovo di Milano , situato sopra un poggetto vicino alla Sieve , con una Villetta , e alcuni Effetti de' medesimi Signori .

Oratorio dedicato alla Santissima Vergine Annunziata , fabbricato poco fuori del Castello di Vicchio , ed è di dominio de' Signori Guidi di detto Castello .

Oratorio posto accanto al Ponte di Vicchio sotto il titolo della Madonna della Neve , di proprietà de' soprannominati Signori Morelli .

Una Villa già de' Signori Bartolini , in oggi de' Signori Andrellini , situata poco fuori del Castello di Vicchio in luogo detto *la Casa nuova* .

Altra Villa de' Signori Ancisi posta in un luogo chiamato *Znfolana* , situata ancor essa poco fuori di Vicchio , ove vi sono stati fatti fare modernamente alcuni bellissimi laghi .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. PIERO A PIMAGGIORE .

E' Questa Chiesa di giurisdizione del Popolo , ed è fabbricata ancor essa sopra un poggetto vicino alla Sieve , essendo stata in antico del Piviere di S. Stefano in Botena .

Vi è in essa per Curato il M. R. Sig. Benedetto Masi dal Rossoio , del Piviere di Corella ; essendovi nella Cura della medesima gl' infrascritti Oratori , e Ville .
Ora .

Oratorio dedicato a S. Rocco , e a S. Antonio , posto allato alla Villa del gentilissimo Sig. Cavaliere Anfaldi , luogo detto *alle Case* , essendo l' istesso di dominio del prefato Signore , il quale possiede ivi una bella Ragnaia con molti Effetti .

Oratorio dedicato alla Santa Croce , situato allato ad una Villa detta *a Maltempo* , già de' Signori Bartolini , in oggi de' Signori Andrellini .

Siccome pure vi avevano in quei contorni già una Villa con alcuni Effetti i Signori Cavalloni , la quale è posseduta in oggi da' Signori Ciatti di Vicchio .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. IACOPO A MONTACUTOLO.

Questa Chiesa è di padronato del Canonico de' Signori Adimari , eretto nella Metropolitana Fiorentina , al quale la medesima Chiesa è ammenata , appartenendo in oggi al degnissimo Sig. Canonico Gio: Batista de' Conti Delci il dominio di essa .

A tal Chiesa non vi sta presentemente Curato , ma bensì è raccomandato il suo Popolo alla Pieve di S. Martino a Scopeto , dalla quale è discosta circa un miglio , ed è situata in un poggio in mezzo a i boschi , vicino all' antichissima Rocca di Montacuto , la quale in oggi è quasi affatto rovinata , essendovi solamente in alcuni luoghi restate in piedi le vecchie mura all' altezza di circa tre braccia .

Di questa Rocca parla il citato nostro Sig. Manni nel Tomo IX. de' suoi Sigilli al Sigillo X. come donata alla Chiesa di S. Miniato al Monte da Ildebrando Vescovo Fiorentino nell' anno *mxiii.* essendo diversa da altra Rocca , parimente detta di Montacuto ,

cuto, che è situata nell' Alpi verso Corella, la quale dal predetto Imperator Federigo II. fu donata a i figliuoli del Conte Guido Guerra, di cui si è già parlato di sopra.

Vi è finalmente in questa Cura un Oratorio dedicato a S. Bernardo Uberti, allato alla Villa de' Signori Asini, consorti de' medesimi Uberti, detta *Bricciana*, i quali in quel luogo, insieme con detto Oratorio, vi posseggono molti Poderi.



PIVIERE DI S. CASSIANO IN PADULE.

LA Pieve di S. Cassiano in Padule, posta poco lontano dal Castello di Vicchio, è unita al Canonicato Fiorentino detto già de' Signori Pazzi, in oggi de' Signori Rossi, appartenendo al Sig. Canonico *pro tempore* (il quale presentemente è il degnissimo Sig. Canonico Vincenzio Maria Falconieri) il provvederla d' un Sacerdote, che faccia le veci del Piovano, e che amministri la Cura.

Presentemente è in tal posto il M. R. Sig. Gio: Domenico Martinozzi di Val di Marina, da cui ho inteso, che vi sieno memorie, come in antico stavano in quel luogo i Religiosi Roccettini, e che la Pieve fosse a S. Piero in Padule, luogo posto dirimpetto a S. Cassiano, ove fu traslatata quando da Leone X. fu unito il Monastero de' prefati Roccettini al detto Canonicato. E' certo, che era ella in piedi avanti al Mille, mentre nel citato Bullettone di questo Arcivescovado Fiorentino alla pag. 10. n. XI. si legge, che deve essa pagare annualmente al detto

•••

Ar.

Archievescovado *solidos sex ob quandam Terram quam tenet ex Iustrum. Censu manu Jo: & Gilberti & Ugonis Notariorum cum subscriptione Episcopi Florentini & suorum Canonorum Anno x. Imperii Ottonis mens. Octob. Indict. vi.* E nell' istesso Libro al num. 74. si legge, che vi erano nella medesima i Canonici col suo Capitolo fino dell' anno MCLXXXIX.

E' fabbricata questa Pieve con gran magnificenza a tre navate, con grosse colonne di pietra: dirimpetto alla quale, di là dal fiume Muccione, vi era in antico, come si è detto, la soprannominata vecchia Pieve sotto il titolo di S. Piero in Padule, in oggi quasi totalmente rovinata.

In questa Cura, vicino a Vicchio, vi è l' Oratorio della Madonna dello Spedal vecchio, attenente allo Spedale del Bigallo, ove è un' Immagine della Santissima Vergine, a cui hanno gran devozione i popoli circonvicini.

Altro Oratorio de' Signori Giacomini, con uno Spedale detto *lo Spedale di Vicchio*, ed è dedicato al Vescovo e Martire S. Donato d' Arezzo.

Nel Libro delle Presentazioni dell' Archievescovado si fa menzione di questo Spedale fondato da una tale Alessandra di Giovanni Barbadori nell' anno MCCCXXVII. sotto il titolo di S. Donato a Zufolino, in questo Piviere di Padule.

Vi sono inoltre nel Popolo di quest' istessa Pieve le seguenti Ville, cioè:

Villa de' Signori Cocchi Donati da Fortuna, ove è l' Oratorio di S. Francesco di Paola detto *Fortuna*, possedendovi in quel contorno i predetti Signori molti Effetti.

Villa de' Signori Franceschini di Firenze, con
al-

alcuni Poderi, essendovi ancora vicino a detta Villa un Oratorio dedicato a S. Teresa Vergine Carmelitana, di dominio de' medesimi Signori.

Compagnia di S. Sebastiano, posta vicino alla Pieve di S. Cassiano.

Oratorio di S. Niccolò, situato in un luogo detto a *Pilarciano*, di cui si è già parlato di sopra, il quale è di dominio de' Signori Fabbrini, che ivi hanno la loro abitazione, con alcune terre.

Oratorio di S. Romolo Vescovo di Fiesole, il quale è poco distante da Pilarciano, ed appartiene alle RR. Monache di S. Orsola, che in quel luogo posseggono alcuni Effetti.

Finalmente poi in questo Piviere vi sono le, infrastrate Priorie, e Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. GAUDENZIO ALL' INCASTRO.

E' Questa Chiesa Priorale di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, essendo al presente Priore della medesima il M. R. Sig. Giuseppe Maria Arigioni da Relli.

Ella è posta in distanza da Vicchio circa un miglio e mezzo verso le Alpi, sopra un poggio, dove in antico era un Monastero di Monaci, come appare dal sopraccitato Bullettone dell' Arcivescovado, in cui a 191. si legge, *Qualiser Abbas & Conventus & Monasterium de Loncastro dederunt Episcopatu Florentino Loncastrum pro cambio terre quam receperunt apud S. Cassianum Carta manus Pandulphi Notarii sub MCXXXI. sept. Kal. Maii Ind. IX. Item homines de Loncastro iuraverunt sequimentum & precepta D. Guidonis Udisbrandi Potestatis ibidem electi per Ep. Flor. Carta*

man. Bentivenni Not. sub mcccxlvi. xvii. Kal. Feb. Ind. iii.

Nella medesima Chiesa all' Altar laterale in cornu Evangelii vi è una Tavola , in cui si vede dipinta l' Immagine di S. Gaudenzio , il quale benchè per errore sia creduto da alcuni Vescovo e Martire , stimo cosa certissima , che egli sia Confessore , e Monaco , posciachè dal farvisene quivi la Festa il dì 26. di Novembre , si vede chiaramente , che egli è quell' istesso Santo Monaco , che riposa sotto l' Altare dell' antica Abbazia di S. Gaudenzio , posta nel Piviere di S. Bavello , nella quale pure di esso si fa in tal giorno la Festa , conforme ancora si pratica in altre Chiese dedicate a questo Santo , ed in specie a S. Gaudenzio a Varena nel Piviere di S. Lorino .

PRIORIA DI S. MARIA A VEZZANO .

E' Situata questa Prioria vicino all' Alpi , in un colle molto ameno , abbondante d' ulivi , viti , e frutti di qualsivoglia sorta , e specialmente di peri .

Ella è di padronato del Popolo , da cui l' ottenne molti anni addietro il M. R. Sig. Carlo Neroni , che vi è presentemente Priore .

Nel citato Bullettone a 391. si trovan descritti nel territorio di Vezzano molti feudi appartenenti al Vescovado Fiorentino nel Secolo terzodecimo , con queste parole : *Homagium Vassallagium & fidelitates atque dominium super fideles vassallos & homines & personas de Curia Veczani in Plebatu S. Cassiani de Padule cum terris domibus familiis & bonis que in distictis lotis habent , & que tenent ab Episcopatu Fiorentino .*

Ha questa Prioria nella sua Cura le seguenti Chiese , ed Oratorj :

Chie-

Chiesa di S. Piero , già Cura , ed in oggi annessa alla suddetta Prioria di Vezzano .

Chiesa di S. Andrea , ancor essa già Cura , ed in oggi parimente annessa a S. Maria a Vezzano , nel Popolo della quale vi era in antico uno Spedale , in oggi rovinato , detto *il Salomone* .

Oratorio dedicato a S. Gaetano Tieneo , posto allato alla Villa de' Signori Cocchi detta *Cornacchiaia* , la quale è situata in un poggio quasi alla metà dell' Alpi , ove posseggono questi Signori alcuni Effetti , unitamente col detto Oratorio .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIO: BATISTA A VICCHIO .

E' Posta questa Chiesa in faccia ad una piazza , che è quasi nel mezzo del Castello di Vicchio , il quale fu fatto fabbricare , come già si disse , dal Comune di Firenze nell' anno mcccxxiv. per opporsi alla potenza de' Conti Guidi .

Il Curato di questo luogo si elegge dalla Comunità , coll' approvazione del Magistrato de' Signori Nove , e presentemente vi è per Curato il M. R. Sig. Gio: Francesco Fabbrini di quel medesimo Castello .

Allato alla detta Chiesa vi è la Compagnia , sotto il titolo della Santissima Annunziata . Nel Libro delle Presentazioni dell' Arcivescovado vi è nominato un Oratorio posto fuori del Castello di Vicchio , dedicato a S. Ivone Avvocato .

Nel mezzo poi del medesimo Castello , che è circondato fino al presente di mura , con alcune Torri intorno , vi è sulla piazza , dirimpetto alla Potesteria , un' antica abitazione , in oggi di proprietà

prietà de' Signori Baldocci, la quale è fabbricata a foggia di Palazzo, e si crede, che ivi dimorasse in tempo di Repubblica il Governatore di quel Castello, vedendovisi in esso l' Arme de' Signori Spinelli. D' alcune altre particolarità di questo luogo s' è già parlato di sopra quando si trattò del Castello di Vicchio.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. BARTOLOMMEO A MOLEZZANO.

Questa Chiesa è di padronato della Mensa Arciepiscopale Fiorentina, ed è situata tra la Pieve di S. Cassiano, e S. Felicità nel fiume detto di *Gat-taia*, e ci è memoria nel Bullettone Arcivescovale a 180. che già ivi fosse nel duodecimo Secolo una Rocca, o Fortezza di dominio del Vescovado di Firenze, come si legge ancora a 230. ove nel mcccclxix. in occasione della guerra contro a Bernabò Visconti Signore di Milano, si dice, che fosse fortificata e difesa dal Vescovo con gli uomini di quel Comune: ed a 391. è nominato questo luogo *cum Palatio Turri Cafamentis Podio molendino aqueductis curte territorio &c.* tutto di dominio del Vescovo Fiorentino.

Presentemente vi è in essa per Curato il M. R. Sig. Antonio Maria Naldoni di Romagna.

Nella Cura di questa Chiesa vi sono poi le appresso Chiese, ed Oratorj.

La Chiesa della Compagnia sotto il titolo di S. Antonio Abate, posta in distanza dalla medesima Cura di Molezzano circa un quarto di miglio, ed era in antico un Oratorio di proprietà de' Signori Tadducci.

Ora-

Oratorio de' Signori Cocchi da Fortuna, dedicato a S. Francesco d' Assisi, posto allato ad una loro Villa detta *Farneto*, in cui vi si vedono bellissime Pitture a fresco sulle muraglie di esso, e si credono della Scuola degli Allori, onde meritano di essere con gran diligenza custodite.

Oratorio dedicato a S. Girolamo, situato accanto alla bella e comoda Villa detta *il Poggio de' Barzoli*, fabbricata con ottimo disegno, con un bel prato davanti, con gran viali, e con molti sotterranei, la quale in oggi insieme con detto Oratorio è di dominio de' Signori Baldocci, i quali vi posseggono in quei contorni molti Poderi, ed alcuni bellissimi Laghi, adattati con casini coperti per le cacce de' germani, e sono ancora comodissimi per la pesca, come ho già detto di sopra nella Descrizione generale del Mugello.

Dirimpetto poi alla predetta Villa vi hanno una grande abitazione ad uso di Villa i Signori Sani: ed in quei contorni vi si vedono Casamenti, e Torri, che sono residui dell' antica Rocca, e Castello di Molezzano, dove pure era l' antica Chiesa Parrocchiale, che poi fu traslatata nel luogo ove ella è presentemente.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. FELICITA NEL FIUME DETTO DI GATTAIA.

E' Una tal Chiesa di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, ed è posta sul fiume Muccione, che scende dalla Rocca di Gattaia, e perciò detto *il Fiume di Gattaia*. Essa è nominata a 197. num. 167. nel citato Bullettone, come già Chiesa

Chiesa Curata nel MCCCLXXXIII. siccome pure a 391. come di dominio del Vescovado Fiorentino, e sopra la porta di essa vi si legge la seguente Inscrizione in carattere antico, la quale sta appunto così:

†: A O · D N I · M · CCCC · XXIII ·
 · DFR · FABRI · G U I D O R I S · R ·
 h u i · E C C L E : ..

In questa Inscrizione, quantunque da alcuni vengano interpretate quelle due prime parole del secondo verso D. FR. FABRI, quasi vogliano dire *Domin. Francisci Fabri*: io farei di parere, che le medesime sieno alquanto scorrettamente incise, e debbano piuttosto interpretarsi: TPR. PEBRI, cioè *Tempore Presbiteri Guidonis Rectoris huius Ecclesie*: ed in fatti pare, che ciò sia più conforme all'uso di quei tempi, come si vede praticato in altre Inscrizioni simili, ed in specie in quella, che da me si riporterà nell' Addizioni, esistente nel Campanile della Pieve del Borgo a S. Lorenzo.

Vi è nella prefata Chiesa per Curato il M. R. Sig. Giuseppe Mazzuoli di Firenze: ed ha nella sua Cura un borghetto di Case detto *il Fiume*, e le seguenti Chiese, ed Oratorj.

Chiesa di S. Martino detta *a Pagliericcio*, la quale è posta in un poggio sotto le Alpi, ed era già

già Cura , essendovi ancora in antico un forte Castello , enunciato nel Bullettone dell' Arcivescovado a 180. num. 6. fino avanti al Mille , al tempo d' Ottone Imperatore , di cui si vedono alcune vestigia . In oggi però la Chiesa di Pagliericcio è annessa alla suddetta Chiesa di S. Felicità . Le Campanie , che vi sono , dicono che quivi fossero già trasportate dall' antica soprannominata Rocca di Gattaia .

Presso a questo luogo di Pagliericcio , sopra un colle vicino all' Alpi , vi sono le vestigia d' un antico Forte detto *Castel potente* , di cui si legge nel citato Bullettone a 391. come di luogo appartenente al Vescovado Fiorentino : *Castellare quod dicitur Castello potente cum podio alpibus adpenditiis territorio cum curte hominibus vassallis &c.* Siccome pure dirimpetto a questo , verso Levante , vi è un luogo , in oggi quasi tutto coperto di scope , ove si scorgono residui di grosse muraglie , ed una gran Cisterna , con varie stanze sotterranee rovinate , e quivi era l' antico celebratissimo Castello di Montacuto nell' Alpi , diverso dall' altro Montacuto del Piviere di S. Martino a Scopeto , essendo quello , di cui ora si parla , situato nel Piviere di S. Stefano a Botena nel Popolo di S. Alessandro a Vitigliano , e nel mclxxxvi. fu dato a livello dal Rettore della Chiesa di S. Maria di Firenze (che credo sia la Badia Fiorentina) a certi della Famiglia de' Golfi , come appare dal citato Bullettone , in cui a carte 202. num. 201. si legge , *Qualiter Aldobrandinus Rector Ecclē S. Marie de Florentia pro melioramento ipsius Ecclesie locavit ad livellarium Bernardo & Berlingerio fratribus filiis quondam Rigbetti de Golfis totum Castrum Montis Acuti*

de Alpibus & certas alias res . Carta mau. Uberti Notarii sub mclxxxvii. sext. Non. Martii Indict. v.

In altri tempi però si vede , che apparteneva questo Castello al Vescovado Fiorentino , mentre nel medesimo Bullettone a 390. tra i Castelli , che erano di dominio del medesimo , ancor esso vien numerato con queste parole : *Castrum Montis Acuti de Alpibus cum Palatio Turri Podio alpibus circumstantibus eius adpenditiis territorio Curte hominibus & personis fidelibus vassallis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri & eius Territorii .*

Chiesa della Compagnia sotto il titolo della Natività della Santissima Vergine , posta nel soprannominato borghetto del Fiume di Gattaia , a cui è annesso lo Spedale di S. Iacopo , e S. Maria .

Oratorio dedicato a Dio in onore della Madonna del Latte , posto allato alla Villa de' Signori Dolci , i quali vi posseggono alcune Case , e Poderi ; siccome pure vi hanno i Signori Cecchini alcuni Effetti con una Villetta , ed un Oratorio , il quale è situato appiè dell' Alpi , ed è dedicato a S. Francesco d' Assisi .

Finalmente nel Popolo di questa Cura , in cima d' un altissimo poggio posto sulla cresta dell' Alpi , vi sono le antiche vestigia della sopraccennata forte Rocca detta di Gattaia , che era di dominio de' Conti Guidi da Battifolle , come dice Giovanni Villani nel Libro VII. della sua Storia Cap. 149. e di cui ho già parlato di sopra nella Descrizione generale de' Luoghi più celebri del Mugello .



PIVIERE DI S. STEFANO IN BOTENA.

LA Pieve di S. Stefano in Botena è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina; ed è situata in una collinetta tra il fiume detto l'Arfella, e il fiume Botena, in distanza di circa un miglio e mezzo da Vicchio.

Da una Serie de' Piovani di questa Chiesa, esistente appresso il citato Sig. Manni, da me veduta, apparisce, che nel MCCXX. fosse Rettore di essa Messer Forese Donati Fiorentino, e nel MCCCCLXXX. il celebre Canonista Felino Sandeo Ferrarese, che fu Lettore di Sacri Canonici in Pisa, e morì poi Vescovo di Lucca nell'anno MDIII. il cui Sigillo è il settimo del Tomo IX. dell'Opera dello stesso Sig. Manni.

In essa presentemente vi è per Piovano il M. R. Sig. Andrea Vivoli da Camaiore.

Nella Cura di questa Pieve vi è solamente un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, dirimpetto alla Villa detta *la Casanova* de' Signori Altoviti, la quale però è nel Popolo di S. Cristofano a Casole, dividendo le Cure di queste due Chiese la strada, che vi è di mezzo.

Parimente vi è un'altra Villetta de' Signori Franceschi del Borgo a S. Lorenzo (de' quali fu Piovano per più di quarant'anni Vincenzio Franceschi, morto nel MDCCXXVI.) posta vicino alla suddetta Pieve, la quale è stata riedificata sulle vestigia della vecchia Pieve, che ivi era circa trecent'anni indietro, dicendosi però, che l'antichissima Pieve fosse posta vicino al fiume di Botena, in un luogo detto *la Ginefra*, che in oggi è nel Piviere di S. Martino a Scopeto, nella Cura di S. Piero a Pimaggiore.

Finalmente poi nel suo Piviere vi sono le seguenti Priorie , e Chiese Parrocchiali .

PRIORIA DI S. LORENZO A VILLORE.

E' Questa Prioria di padronato del Popolo , ed è decorata del Fonte Battesimale , leggendosi negli antichi Ricordi del Monastero di Luco , che la medesima Prioria paga annualmente tre soldi , per la concessione dell' istesso Fonte , chiamandosi anticamente ancora *Villole* .

Vi è in essa per Priore il M. R. Sig. Michelangiolo Bernardi di detto luogo .

E' posta la detta Chiesa tra' poggi vicino all' Alpi , e vi sono alquante Case , le quali formano un piccolo Borghetto , di cui vien fatta menzione nel Bullettone sopraccitato tra i Castelli , e Luoghi appartenenti al Vescovado Fiorentino a 390. con queste parole : *Terra de Aguzzano (in oggi Villa d' Uzzana) Corninoli , Villole , Casaltoli , & Casenove sit. in Plebat. S. Stephani in Botena cum alpihus pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dictarum terrarum & earum territoriiis .*

In Uzzana vi era già una Chiesa con molti Casolari , in oggi rovinati , e la Campana , che stava a quella Chiesa , è in oggi nel Campanile di Villore . *Casaltoli* poi è un poggio molto acuto , due miglia vicino all' Alpi , ove era anticamente una Torre , di cui si vedono le vestigia : e finalmente in *Casanova* vi erano pure molte Casette , in oggi rovinate , essendo quel luogo presentemente della Famiglia de' Signori Ripaiuoli .

Nella Cura della suddetta Prioria vi sono le infrastrate Chiese , ed Oratorj .

Chie-

Chiesa della Compagnia dedicata alla Santissima Vergine, ed è posta allato alla medesima Prioria.

Oratorio dedicato a Dio in onore di S. Agostino, luogo detto *al Prato*, di dominio de' Signori Migliorini, i quali vi hanno alcuni poderi con una Villa, lasciategli da' Signori Giannelli.

Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, in luogo detto *Meleso*, di cui tengono, col consenso del Priore, l'amministrazione i Signori Bernardi, che in detto luogo hanno la loro abitazione, e molti Effetti. Nel medesimo Oratorio vi è un' Immagine miracolosa della Santissima Vergine, la quale è in gran venerazione appresso tutti i popoli del Mugello, essendo chiamata comunemente *la Madonna di Meleso*.

Finalmente, come di questa Cura, si fa menzione nel Libro delle Presentazioni dell' Arcivescovo, d' uno Spedale sotto il titolo di S. Iacopo a Villore.

PRIORIA DI S. BARTOLOMMEO A FARNETO.

LA Prioria di Farneto è situata in una collinetta distante circa tre miglia dalla cima dell' Alpi, ed è di padronato del Popolo, essendovi in essa presentemente Priore il M. R. Sig. Michelangiolo Fabbri da Corella.

Nella Cura di questa Prioria vi è un Oratorio dedicato a S. Michele Arcangiolo, posto in luogo detto *a' Ciabattini*, allato all' abitazione de' Signori Fabbrini, i quali nel Popolo di questa Prioria possiedono molti Effetti.

CHIE-

CHIESA PARROCCHIALE DI S. CRISTOFANO
A CASOLE.

E' Posta questa Chiesa in distanza dalla Pieve circa un quarto di miglio, ed è di padronato di varie Famiglie, cioè de' Signori Bartolini, de' Signori Guicciardini, e de' Signori Grazzini. Ci è memoria di Casole fino nel MCCXVIII. nel citato Bullettone a. 188. num. 61.

In essa vi è presentemente per Curato il M. R. Sig. Angiolo Foggini di Rostolena.

Nella Cura di Casole vi sono gl' infra scritti Oratorj :

Oratorio dedicato a S. Patrizio, situato in un luogo detto *a' Relli*, che era già de' Signori Franceschi, e poi de' Signori Albizi, ed in oggi de' Signori Altoviti, i quali in questo Popolo posseggono una bella, e comoda Villa chiamata *la Casannova*, con molti buoni Poderi. Questo luogo di *Casannova* si trova nominato nel sopraccitato Bullettone a 189. nell' anno MCCCII.

Oratorio dedicato a S. Matteo Apostolo, alla Villa de' Signori Palmieri, luogo detto *il Palagio*, possedendo ivi i medesimi Signori molti Poderi.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA
A ROSTOLENA.

Questa Chiesa Parrocchiale (detta ancora *Boribolena*, in un Privilegio concesso dall' Imperator Federigo II. a' Conti Guidi, di cui s' è parlato di sopra nel trattare del Castello di S. Gaudenzio) è di padronato del Popolo.

E'

E' ella situata tra i due fiumi soprannominati *Arsella*, e *Bosena*, non molto lontano da Vicchio, in un poggetto: ed è nominata nel citato Bullettone a 193. come esistente fino dall' anno MCLV.

Alla medesima vi è per Curato il M. R. Sig. Iacopo di Pier' Antonio Fabbrini dell' Ala.

Nella Cura di questa Chiesa, di cui tratta diffusamente il sopralodato Sig. Domenico Maria Manni nel Tomo XVII. de' suoi Sigilli, vi sono le infrascritte Chiese, ed Oratorj:

Chiesa della Compagnia, eretta allato alla sopradetta Parrocchiale, sotto il titolo della Natività della Santissima Vergine, ed in essa si venera il Corpo di S. Severa Martire, diversa però da quella, di cui parla nel suo Libro il già erudito P. Antonio Maria Lupi Gesuita, da esso scritto sopra l' Epitaffio di S. Severa Martire, da me letto con sommo piacere, per essere il medesimo scritto con sommo giudizio, e ripieno di sceltissima erudizione.

Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, posto allato alla bella Villa de' Signori Martellucci, in luogo detto *Collina*, in cui vi possiedono questi Signori moltissimi Poderi, discendendo essi anticamente da questo luogo, come appare da due Contratti enunciati nella soprannominata Raccolta del Sig. Bindo Peruzzi alla lettera M, ove si legge come dal Protocollo di ser Buonignore di Ruberto da Rostolena, sotto dì 29. Settembre MCCCXXVIII. *Pacinus quond. Martini Populi S. Pauli de Florentia donat Buglio quond. Martelli de Collina recipienti pro Mattheo filio Martellucci Ciaris de Collina Pop. S. Stepani in Bosena &c.* E sotto dì 2. Luglio MCCCXXIX. *Ughettina filia & heres Ughetti Filippi de Risorfoli Pop. S. Michaelis*

chaelis de Rabbiacanina & Ciantinus filius Buglii de Collina Pop. Pleb. S. Stephani in Botena eius futurus Vir.

Chiesa , o sia Oratorio dedicato al Vescovo e Martire S. Biagio , situato sopra la Chiesa Parrocchiale di Rostolena , a cui il medesimo Oratorio è annesso, dicendosi , che già anticamente fosse Chiesa curata .

Da questo luogo di Rostolena mostra il prefato Sig. Peruzzi alla lettera BB , esser discesa l' antica Famiglia de' Bombaroni , la quale fino del terzodecimo Secolo vi possedeva alcuni Effetti .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ALESSANDRO A VITIGLIANO .

E' Situata questa Chiesa in un poggio alpestre , distante circa due miglia dalla cima dell' Alpi , e di essa si fa menzione nel decimoterzo Secolo nel soprannominato Bullettone a 188. e a 223. e specialmente poi a 390. ove di questo luogo si parla come d' un Castello appartenente al Vescovo Fiorentino , con queste parole : *Terra de Vitigliano sita in Plebat. S. Stephani in Botena cum eius adpendisiis territorio Carte hominibus personis fidelibus Vassallis fluminibus aquis ripis iurisdictionibus silvis pratis pascuis possessionibus & pertinentiis dicti Castri & eius territorii* . Parimente in questo Popolo vi sono le vestigia dell' antica forte Rocca di Montacuto , dell' Alpi della quale s' è già parlato di sopra nella Descrizione del Piviere di S. Cassiano in Padule .

E' ella di padronato della Badia Fiorentina , a cui è annessa , ed all' Abate *pro tempore* appartiene
il

il provvederla di Curato , il quale al presente è il M. R. Sig. Giuseppe Fabbri di Corella .

Nella Cura di questa Chiesa vi è l' Oratorio di S. Donnino , posto vicino alla Villa de' Signori Franceschini di Firenze , i quali possiedono in questo paese molti Effetti .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE A RIPECANINA .

Questa Chiesa Parrocchiale di Ripecanina , chiamata anticamente Castel nuovo , e Rabbiacanina , è di giurisdizione della Mensa Archiepiscopale Fiorentina .

Ella è situata in collina tra i fiumi detti l' *Arfella* , ed il *Muccione* , in distanza di circa un miglio e mezzo da Vicchio .

Nel citato Bullettone dell' Arcivescovado a 187. vien riferita questa Chiesa , e Rocca di S. Michele a *Rabbiacanina* , come di dominio del Vescovo di Firenze nel Secolo duodecimo , ove si fa ancora menzione d' un antico Castello chiamato *Moriano* , esistente in questo Popolo , donato nel *MXIV.* al Vescovado Fiorentino da un tal Ranieri , ma in oggi non ve ne sono di esso quasi più vestigia , avendo ridotto a coltivazione tutto quel luogo i Signori Altoviti , che ne sono padroni : ed a 227. vi son registrati moltissimi uomini del medesimo Popolo , come feudatarj della Mensa Episcopale Fiorentina : siccome pure a 391. vien numerato tra gli altri Castelli del Mugello sottoposti al Vescovado Fiorentino , con queste parole : *Castrum Rabbiacaninae quod alio nomine dicitur Castrum novum cum domibus curie territorio hominibus &c.*

Nell' anno MDCCXLVII. vi era in essa per Curato il M. R. Sig. Pier Damiano Bettoni di Firenze , ed in oggi vi è il M. R. Sig. Carlo Fiacchi di Scarperia .

Ha la medesima Parrocchiale nella sua Cura. i seguenti Oratorj .

Oratorio di S. Girolamo , luogo detto *al Monte* , vicino alla Villa de' Signori Bonfi , che sono padroni del medesimo Oratorio , e di molti Effetti procedenti da' Signori Lorini , detti già *Dal Monte* , i quali con essi avevano fondata una Ccmmda della Sacra Religione militare di S. Stefano Papa , e Martire .

Oratorio di S. Francesco , in un luogo chiamato *al Sodo* , il quale è di proprietà delle RR. Monache del Monastero di S. Agata di Firenze , le quali vi possiedono ancora un Podere . E' fama , che questo fosse un Convento di Monache , che fu unito con tutti i suoi Beni al detto Monastero di S. Agata , per rogito di Ser Lorenzo di Tano da Lutiano del dì 4. Marzo MCCCXLII. Protocollo 7. nell' Archivio Arcivescovale Fiorentino .

Finalmente nel Libro delle Presentazioni del medesimo Arcivescovado vi si fa menzione d' un Oratorio sotto il titolo della Santissima Trinità , posto in Ripecanina .

In questo Piviere di Botena vi era ancora la Chiesa già Parrocchiale di S. Niccolò alla Torricella , la quale essendo stata annessa alla Chiesa di S. Martino a Rossoio , o Rasajo , del Piviere di S. Martino a Corella ; però di essa si parlerà in appresso coll' occasione di trattare di questo Piviere .



PIVIERE DI S. MARTINO A GORELLA.

LA Pieve di Corella, situata nell' Alpi, circa cinque miglia sopra Vicchio, è di padronato del Popolo, da cui è stata modernamente riedificata a tre navate, in distanza di circa un quarto di miglio dalla vecchia Pieve, che già per l' antichità, e per esser vicina al Fiume, rovinava.

Vi è presentemente Piovano il M. R. Sig. Francesco Pazzi di Marradi.

In questo paese di Corella si vede, che anticamente vi era un Castello, o Fortezza, mentre vien numerato tra le Terre, Castelli, e Rocche donate a' figliuoli del celebre Conte Guido Guerra da Federico II. Imperatore, come appare da un suo Diploma riferito dal Chiarissimo Sig. Dottor Giovanni Lami, di cui, conforme ho detto, si è già parlato di sopra, quando si trattò del Castello di S. Gaudenzio.

Nella Cura di questa medesima Pieve vi sono le infrastrate Chiese, ed Oratorj.

Sul dorso del monte verso Ponente vi si vedono le vestigia d' un' antica Rocca chiamata *Belforte*, ove già era una Chiesa detta *Santa Maria di Belforte*, in oggi demolita, ed annessa alla detta Pieve; dicendosi, che in quel luogo fosse situato anticamente il Castello di Dicomano.

Altra Chiesa dedicata a S. Pietro Apostolo, già Cura, ed in oggi ammenata alla medesima Pieve, e si vede posta in distanza da questa circa un quarto di miglio verso Occidente.

Finalmente vi è un Oratorio eretto in onor di S. Antonio da Padova, edificato dalla Famiglia de' Signori Fabbri, la quale possiede in questi luoghi molti Effetti.

Nel Piviere poi di Corella vi sono le infra-
scritte Priorie , e Chiese Parrocchiali .

PRIORIA DI S. DONATO A PATERNO .

E' Questa Prioria di padronato de' Signori Baldelli , ed è situata in una collina , in distanza di circa due miglia dalla Pieve di Corella , verso Occidente , pretendendo d' avervi ancora gius alcuni dell' antica Famiglia de' Pieri .

In essa presentemente vi è Priore il M. R. Sig. Gio: Batista Righini di Romagna .

Non vi sono nella Cura di questa Prioria nè Compagnie , nè Chiese , nè Oratorj di sorta alcuna ; siccome pure non vi sono nè Borghi , nè Ville , per esser ella situata in luoghi alpestri , e quasi inaccessibili .

PRIORIA DI S. LUCIA , E S. CRISTINA
A CASA ROMANA .

IL giuspadronato di questa Prioria appartiene alle RR. Monache di S. Clemente di Firenze , unitamente con alcuni altri Compadroni , enunciati nel Libro delle Presentazioni dell' Arcivescovado Fiorentino . Si vede , che anticamente aveva qualche ragione sopra questa Chiesa il Vescovo di Firenze , mentre nel citato Bullettone a 14. num. 56. si legge , *Qualiter Ecclesia de Casa Romana tenetur annuatim in festo S. Iohannis nomine census perpetui solvere Episcopatus Florentino duodecim denarios argenti Carta manns sub MXXXII. Idus Novembris .*

E' situata questa Prioria circa due miglia discosto

sto dalla Pieve di Corella, verso Mezzogiorno, sopra una collina, ed in essa vi è Curato il M. R. Sig. Martino Bernardi da Villore.

Nel Popolo della medesima Prioria vi è la Chiesa di S. Lorenzo a Fabbiano, già Cura, ed ora unita alla detta Chiesa di S. Lucia, e S. Cristina.

Finalmente nella Cura di quest' istessa Chiesa, vi è una Villetta, con alcuni Poderi, di dominio dello Spedale degl' Innocenti di Firenze.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE A AMPINANA.

E' Questa Chiesa di padronato del Popolo, il quale consiste in soli diciotto, o venti fuochi.

E' situata in una collinetta verso Ponente, in distanza di circa due miglia e mezzo dalla Pieve di Corella, per la parte, che riguarda la pianura del Mugello.

Vi è Curato il M. R. Sig. Bernardino Masi dal Rossoio, di questo medesimo Piviere di Corella.

Non vi è altro di considerabile in questa Cura, che verso Levante, sopra una falda degli Apennini, vi sono le vestigia della celebratissima antica Rocca o Fortezza de' Conti Guidi, detta *Ampinana*, tanto rinomata dagli Scrittori delle nostre Istorie, ed in specie da Giovanni Villani, il quale parla di essa in più luoghi, e nel Libro VII. Cap. 149. asserisce, che nel mcccxi. dopo lungo assedio, si arrese la medesima a patti a' Fiorentini, i quali, dopo aver pagato tremila fiorini d' oro al Conte Manfredi figliuolo del Conte Guido Novello, che ne era Signore, la disfecero da' fondamenti. Della medesima Rocca
fi

si fa ancora menzione in una Bolla d' Innocenzio II. data in Pisa nel mcccxiv. riferita dall' Ughelli ne' Vescovi Fiesolani, ove si legge : *Cursem in Monte Acuto, & in Ampinana, Montana S. Gaudentii cum Alpibus &c. Castrum Agne* (in oggi *Aguano*) *cursem Turricule* (ora *Torricella*) luoghi tutti non molto discosti da Ampinana.

Vi era inoltre in questa medesima Cura un Oratorio, ma per esser quasi affatto rovinato, è restato in oggi interdetto.

In distanza dalla detta Chiesa di S. Michele, circa cento braccia, vi è una piazzetta con alcune Case intorno, tralle quali vi sono tre Villette, che una de' Signori Ceffini, l'altra de' Signori Lotti, e la terza de' Signori Pettiroffi, chiamandosi tutto quel circuito *Anterigoli*, discendendo da questi paesi di Anterigoli, e Ampinana l' antichissima Famiglia de' Signori Guidi, che abitano in Vicchio.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO AL ROSSOIO, detto comunemente AL RASOIO.

E' Situata ancor essa sopra una collina distante circa tre miglia dalla sua Pieve di Corella, verso la parte Orientale. Si crede, che il nome di *Rossoio* sia originato dall' esservi in quel luogo la terra molto rossa.

E' di padronato della Badia Fiorentina, a cui è ammensata, ed alla quale appartiene il proporre un Sacerdote all' Ordinario Fiorentino, acciò vi eserciti la Cura, essendovi presentemente per Curato il M. R. Sig. Giuliano Fabbrini da Farneto.

Nella Cura di questa Chiesa non vi è cosa alcuna

cuna di notevole, fuorchè la memoria dell' antico Castello detto *Rossoio*, o *Rasajo*, di cui appena si riconoscono poche vestigia, il quale era situato non molto discosto dalla medesima Chiesa di S. Martino, e di cui s' è parlato nel trattare del celebre Diploma dell' Imperator Federigo II. riferito di sopra, quando si descrisse il Castello di S. Gaudenzio.

Ha questa Cura del Rossoio un' altra Chiesa, curata annessa, la quale era situata nel Piviere di S. Stefano in Botena, intitolata S. Niccolò alla Torricella, di padronato ancor essa de' soprannominati RR. Monaci di Badia, i quali in questi luoghi vi posseggono alcuni buoni Poderi.

In quest' istesso Popolo di S. Niccolò vi era anticamente ancora un Castello o Rocca chiamata *la Torricella*, di cui, come si disse, vien fatta menzione nel sopraccitato Diploma di Federigo II. Imperatore, essendo stata parimente la medesima, insieme con moltissimi altri Castelli e Rocche, donata dal detto Imperatore a' Figliuoli del soprannominato Conte Guido Guerra, negli anni del Signore mcccxx.



PIVIERE DI S. MARIA A DICOMANO.

LA Pieve di S. Maria a Dicomano, la quale è di padronato della Mensa Archiepiscopale Fiorentina, è situata verso la fine del Mugello, dalla parte Orientale, sopra un poggetto, poco discosto dal prefato Castello di Dicomano.

Ella è fabbricata a tre navate, ed è consacrata: vi sono in essa alcune Cappelle, e sette Altari
or-

ornati con Tavole , e Pitture di buone mani , essendo specialmente quella dell' Altar maggiore dipinta dal celebre Cavalier Curradi , la quale è molto ben conservata .

Era già Piovano della medesima il M. R. ed Ecc. Sig. Dottore Pier Antonio Guiducci Fiorentino ; ma essendo egli passato a miglior vita nel tempo appunto , che attualmente si andava stampando la presente Descrizione del Mugello , è stato modernamente alla Cura dell' istessa Pieve promosso , dal vivente nostro vigilantissimo Monsignore Arcivescovo Incontri , il M. R. ed Ecc. Sig. Dottore Pietro Paolo Vestri Fiorentino .

Nella Cura di questa medesima Pieve , dentro però al detto Castello di Dicomano , vi sono le appresso Chiese , ed Oratorj .

Chiesa , o Oratorio detto *la Madonna dello Spedale* , in cui vi è un' Immagine miracolosa della Santissima Vergine , tenuta in gran venerazione in quel paese , attribuendosi specialmente ad essa , da' Dicomanesi , la grazia d' essere stato esente quel luogo dalla pestilenza , nell' anno dell' ultimo contagio ; onde ricorrono continuamente ad essa ne' loro bisogni i popoli circonvicini , ottenendo benespesso da Dio , per mezzo della Santissima Vergine , le grazie che domandano . Si mantiene quest' Oratorio con le limosine de' Fedeli , tenendone di esso la cura presentemente il Magistrato del Bigallo , come annesso allo Spedale , che vi è allato .

La Chiesa , o Oratorio della Compagnia di S. Onofrio , ove vi è una bellissima Tavola all' Altar maggiore di mano del celebratissimo Pittore Lorenzo Lippi , Scrittore del famoso Poema intitolato *il Malmanale* .

Il

Il predetto Altare è di dominio de' Signori Vivai, da' quali fu fatta dipignere la soprannominata Tavola; essendo parimente di lor proprietà la Cappella del Crocifisso, contigua al detto Oratorio. In questa Compagnia si conserva una Toppa, siccome in quella della Santissima Annunziata una Chiave, che dicono essere della Porta della distrutta Rocca di Belforte, ove diceasi, che fosse l'antico Castello di Dicomano, come si è accennato di sopra: ed in fatti in memoria di ciò, espongonsi quelle al Pubblico nelle rispettive Feste principali delle dette Compagnie.

La soprannominata Chiesa della Compagnia della Santissima Annunziata, posta verso il fine della piazza di Dicomano, ove per comodo del popolo si fanno spesso molte sacre funzioni, per esser situato quasi a mezzo del Castello.

La Chiesa, o Oratorio detto di S. Giovanni, il quale è di proprietà della Sacra Religione Gerosolimitana, detta di Malta.

Passato il ponte di Dicomano vi è un altro Oratorio, il quale però è posto nella Diocesi Fiesolana, intitolato S. Antonio Abate, ed appartiene alla Pieve di Frascole.

Nel Popolo poi della Pieve di Dicomano, fuori del Castello, vi hanno i soprannominati Signori Vivai un Oratorio sotto il titolo già di S. Barbera, e in oggi della Santissima Vergine, situato vicino ad una loro Villa detta *il Lago*, ove vi posseggono i predetti Signori molti Poderi. In detto Oratorio vi è all' Altare una bellissima Immagine della Madonna col Bambino Gesù in braccio, ed alcuni Angioli, fatta in terra cotta, con varj fruttami, e

KK

fiori

fiori attorno nell' ornamento , opera del celebre Luca della Robbia .

Parimente la Chiesa di Dicomano ha per suo annesso una Chiesa assai grande , la quale anticamente era Cura , ed è situata in un altissimo poggio , distante circa due miglia dalla detta Pieve , di dove si scorge quasi tutto il Mugello , ed è intitolata la Santa Croce , detta *al Santo nuovo* , o *Ginefrella* , ove era ancora una gran porzione del Legno della Santissima Croce , che in oggi si trova nella suddetta Pieve .

Finalmente vi è un altro Oratorio sotto il titolo di S. Antonio da Padova , e S. Bartolommeo Apostolo , fondato dalla prefata Famiglia de' Signori Vivai , in un luogo detto *la Villa* ; ma in oggi è passato per via di femmine nella Famiglia de' Signori Salvadori , ed è situato in poggio , quasi in mezzo alla detta Chiesa di S. Croce , e la Pieve . In detto Oratorio non vi è altro di singolare , che la Tavola dell' Altare , la quale è dipinta dal sopranominato celebre Pittore Lorenzo Lippi .

Nel Piviere poi di Dicomano vi sono le infrascritte Priorie , e Chiese Parrocchiali .

PRIORIA DI S. IACOPO A ORTICAIA.

UNa tal Prioria è di giuspadronato de' Monaci Camaldolensi di Firenze , essendo in antico stato già un Monastero di Agostiniani , come appare da un Breve d' Alessandro IV. riferito ne' citati spogli del Sig. Bindo Peruzzi alla lettera C , pag. 19. ove si legge : *Ad petitionem Prioris & Conventus Ecclesie S. Iacobi de Orticaria Ord. S. Augustini . Dat. Ana-*

Anagne xiv. Kal. Martii Pontif. Anno vi. E' dipoi passato questo luogo ne' RR. Monaci Camaldolensi: ed in esso apparisce, che vi fosse una qualche Rocca, o Fortezza, venendo la medesima enunciata, tra molte altre donate a' figliuoli del Conte Guido Guerra nel MCCXX. dall' Imperator Federigo II. come ho già detto di sopra, trattando del Castello di S. Gaudenzio, nella Descrizione de' luoghi principali del Mugello.

E' situata questa Prioria sopra un colle tra Vicchio, e Dicomano, essendovi presentemente per Curato il M. R. Sig. Domenico Andrea Morgantini da Agnano.

Nella Cura di questa Chiesa è posto un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine, a S. Bernardo, e a S. Domenico: essendo questo fabbricato in un poggio dirimpetto alla detta Cura d' Orticaia, allato ad una comodissima Villa de' Signori Ceccherelli, i quali ivi posseggono due buoni Poderi, ed hanno il dominio del predetto Oratorio.

Inoltre vi è un pubblico Oratorio posto non molto lontano dalla Sieve, in faccia ad una Villetta di dominio del Reverendissimo Capitolo dell' Insigne Imperial Collegiata di S. Lorenzo di Firenze.

PRIORIA DI S. DONNINO A CELLE.

IL giurispadronato di questa Prioria è alternativo fra il Sovrano della Toscana, e la Compagnia di Gesù Pellegrino di Firenze, detta volgarmente *de' Caponi*.

E' posta a mezza costa di là dalla Sieve, alle falde di Monte Giove, ed in essa vi è Priore il M. R. Sig. Giuseppe Righini di Romagna. Ha

Ha questa Prioria un annesso intitolato S. Piero a Fostia, distante dalla medesima circa un miglio, nel Popolo del quale vi era un antico Castello, o Rocca, chiamata *Fostia*; ma in oggi se ne vedono di tal Forte solamente poche vestigia: siccome pure vi sono restate alcune poche muraglie d' altro Castello nominato *Capraia*, che in quell' istesso Popolo era situato.

Nella Cura poi della sopraddetta Prioria di Celle vi è una Villa, che già era de' Signori Conti Bardi, ed in oggi è della Compagnia di Vernio, eretta sotto il titolo di S. Niccolò di Bari, la quale vi possiede in quel paese una Fattoria con molti Poderi; siccome un Oratorio ivi posto sotto il titolo del medesimo S. Niccolò.

Finalmente vi hanno un' altra Villetta, con alcuni Effetti, i Signori Del Nacca; ed un' altra detta *Cellaia* i Signori Chiavacci: siccome ve ne posseggono una con alcuni Effetti i Signori Cantini, ed un' altra i Signori Frittelli, oriundi da Dicomano.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. DONATO A VILLA.

IL giuspadronato di questa Chiesa è del Sovrano della Toscana, ed è la medesima situata di là da Sieve, sopra un poggetto, alle falde di Monte Giove.

In essa vi è Priore il M. R. Sig. Pietro Righini di Romagna.

In poca distanza da questa Parrocchiale vi è un' altra Chiesa già Cura, ed in oggi annessa alla suddetta Chiesa di S. Donato, intitolata S. Margherita a Campi, o Campio, detta ancora *alle Pozze*.

Nel Popolo di questa Cura vi posseggono una
bella

bella Villa, con molti Poderi, i Signori Delle Pozze, i quali vi hanno inoltre un Oratorio dirimpetto alla medesima Villa, sotto il titolo de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Parimente gli stessi Signori hanno in quel paese il dominio d' un' antichissima Torre, alta circa trenta braccia, fatta a uso di Fortezza colle sue feritoie, e muraglie doppie, in un luogo detto *a Villa*: siccome pure vi hanno un' altra Torre antica i Signori Degli Asini, venduta a essi dal Fisco Imperiale, ed è situata nel Popolo della detta Chiesa di S. Margherita, unita, come si è detto, a S. Donato a Villa.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. STEFANO
A VICOLAGNA.

E' Ella di padronato del Popolo, ed è posta in collina dalla parte sinistra, sulla strada, che conduce a S. Gaudenzio.

Presentemente della medesima è Curato il M. R. Sig. Taddeo Bartolozzi di Dicomano.

Vi è nella sua Cura una Villa de' Signori Vivai, in luogo detto *al Vivaio*, di dove facilmente poi prefero questi Signori il cognome, mentre in antico si chiamavano *Del Vivaio*, e *Dal Vivaio*.

Parimente vi hanno altra Villa i Signori Magnani di Firenze, detta *a' Passerini*.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. ANDREA
A RICONI.

Appartiene il padronato di questa Chiesa alla Mensa Archiepiscopale Fiorentina, leggendosi nel

nel Libro delle Presentazioni, che in antico la medesima si chiamasse ancora *a Zamprognano*.

E' ella posta tra i Poggi, che restano di là dal fiume di Rimaggio, dietro alla Chiesa, e poggio d' Orticaia.

Vi è Curato il M. R. Sig. Bartolommeo Selvi di Firenzuola.

Non molto discosto dalla detta Chiesa Parrocchiale di Riconi vi è un' altra Chiesa annessa a S. Martino al Rossoio, che in antico era Cusa, intitolata S. Niccolò alla Torricella, di cui s' è già parlato di sopra, dove pure nel Secolo duodecimo bisogna, che vi fosse qualche Castello o Rocca, mentre vien numerata, sul principio del terzodecimo Secolo, tra i Luoghi conceduti dall' Imperator Federico II. a i Conti Guidi, come appare dal più volte nominato suo Diploma.

Nel Popolo della Chiesa di Riconi vi hanno una comoda Villa con molti Poderi i Signori Marchesi degli Albizzi in un luogo detto *a Verraoli*.



PIVIERE DI S. BABILA

DETTO CORROTTAMENTE S. BAVELLO
E ANCORA S. BAMBELLO.

L' Antichissima Pieve dedicata al celebre Vescovo S. Babila Patriarca d' Antiochia, che sedette il terzodecimo in quella Cattedra, dopo l' Apostolo S. Pietro, e fu martirizzato nel ccl. sotto Decio (come appare da un antico ricordo, che si riferirà poco appresso) fu edificata dalla Contessa Matilde circa

circa il MLXX. tutta di pietre quadre tanto di dentro, che di fuori, essendo stata fatta fabbricare a tre navate: in essa si vedono in oggi cinque Altari, e si crede, che la medesima possa essere consecrata, vedendovisi dodici viticci nel muro per mettervi le candele, come costumasi di fare, sotto le Croci, nelle Chiese consacrate.

La più antica memoria autentica, che io abbia veduto di questa Pieve si legge in una Cartapeccora appartenente al Conte Guido, figliuolo d'altro Conte Guido, la quale vien riferita nel Tomo III. delle *Deliciae Eruditorum* del soprallodato Sig. Dottor Gio: Lami alla pag. 147. ove nell'anno MLXXXIV. si dice: *Actum est hoc in loco Sancto Barvillo Iudiciaria Florentina, ac Fesulana.*

Della medesima antichissima Pieve di S. Bavello si fa menzione in più Bolle Pontificie, ed in varj Diplomi Imperiali, ed in specie in una Bolla del MCIII. appresso l'Ughelli, conferma al Vescovado di Fiesole Pasquale II. *Plebes Sancti Babilli*; siccome pure fa Innocenzio IV. nel MCXIV. Federigo poi II. Imperatore nel MCCXX. conferma a i Conti Guidi *Sauellum Barvellum cum curte*, della quale pure si fa ricordanza in un Diploma del MCXCI. d' Enrico VI. Imperatore, una copia di cui esiste appresso Sua Eccellenza il Sig. Marchese Carlo Rinuccini, delle quali notizie ne vado debitore al sopraccitato Sig. Dottor Lami, che me l'ha cortesemente comunicate in quest'anno MDCCXLVIII.

Dal seguente ricordo apparisce, che in essa fosse già riposto, appiè dell' Altar maggiore, una gran quantità d' oro della predetta Contessa; ma essendo stato pochi anni addietro riconosciuto il detto luogo, fu trovato bensì il segno d' esservi stato
il

il ripostiglio , siccome alcune Teste di pietra antiche e rotte , ma l' oro era già stato levato : *Ricordo come nella Chiesa di S. Bavello nel territorio di Dicomano , la quale fu edificata dalla Contessa Matilde di pietre a scarpello , dove avanti al Altare Maggiore sotto il predello vi pose un ripostiglio di quaranta mila scudi in tante verghe e monete d' oro in fondo . circa piedi sei in una cassetta coperta di lastre di piombo per valersene ai suoi bisogni e questo fu nell' anno della Salute MLXXIII.*

Nella medesima Chiesa vi è il Deposito del Dottor Francesco Buonamici del Popolo di detta Pieve , morto il dì 23. Settembre MDCIII. il quale lasciò , che di tutta la sua Eredità se ne facesse un fondo per mantenimento a Pisa di tre giovani , parte di S. Gaudenzio , e parte di Dicomano , con obbligo di addottorarli .

Accanto alla Pieve vi è un bel Campanile a Torre con tre antichissime Campane ; ed in essa vi è presentemente Piovano il M. R. Sig. Bartolommeo Berti di S. Gaudenzio , a cui fu conferita l' anno MDCXVI. a concorso , essendo di padronato della Mensa Vescovile di Fiesole .

Nel Popolo di quest' istessa Pieve , la quale è posta sulla strada maestra , che dal Castello di Dicomano conduce a S. Gaudenzio , vicino al fiume detto di Dicomano , vi sono gli appresso Oratorj .

Oratorio di S. Lucia , situato in un poggio poco distante dalla detta Pieve , fabbricato già nell' antica Rocca di S. Bavello , ed in oggi riedificato da' Signori Campani da S. Gaudenzio , poche braccia discosto dalla vecchia Chiesa di S. Lucia , che era già in detta Rocca , e ciò per convenzione fatta col

col soprannominato Sig. Piovano , a cui appartiene nella medesima Chiesa tutto il gius Parrocchiale, come appare dagli Atti del Vescovado di Fiesole, sotto di 2. Giugno MCCCXLIV.

In questo luogo vi si vede una Cisterna , con alcune rovine della soprannominata antichissima Rocca di S. Bavello , già di dominio de' Conti Guidi, nella quale abitando il Conte Guido d' Alberto, come racconta il Villani nel Lib. XI. Cap. 124. fece mangiare all' Imbasciatore della Repubblica Fiorentina, insieme col sigillo , la lettera inviagli ; onde per l' affronto ricevuto , fu posto dipoi l' assedio dalla medesima Repubblica alla detta Rocca , o Castello , il quale nel MCCCXLII. s' arrese a patti , andandosene il Conte a Modigliana , e venuto poscia il Castello in potere de' Fiorentini , fu distrutto da' medesimi fino da' fondamenti .

In congiuntura d' essere stata ivi fabbricata da' Signori Campani la soprannominata Chiesa di S. Lucia , vi sono state trovate nelle rovine del vecchio Castello moltissime frecce , e varj ferramenti , e circa una sessantina di grossissime palle di pietra , che si vede essere state fatte per gettare dalla Fortezza , in occasione , che da qualche esercito si fosse voluto salire all' assalto della medesima ; ed avendo detti Signori Campani in tal congiuntura dato l' andare ad una di dette palle , per curiosità di vederne l' effetto , battendo questa in una gran quercia , che era in giro più d' un braccio di grossezza , restò la medesima troncata di netto , e gettata nel fosso della Margolla , che è in piede di detto poggio , ove era situata la Rocca .

Altro Oratorio dedicato alla Santissima Vergine
detta

LL

detta *della Nerve*, posto in un luogo chiamato *Ga-
gena*, di dominio de' Signori Corsi abitanti in quel
medesimo luogo, ove posseggono essi alcuni Effetti.

Vi erano ancora in detto Popolo due altre
Chiese curate, in oggi però affatto demolite, inti-
tolate una S. Pietro, posta in luogo chiamato *il
poggio a S. Pietro*: e l'altra S. Lodovico, in luogo
detto *Pruneto*, ovvero *Vico*, che in oggi chiamasi *il
Santo al Vico*, da cui forse può esser venuta la de-
nominazione di S. Lodovico, giacchè non pare, che
potesse la detta antica Chiesa Parrocchiale essere de-
dicata a questo Santo, che non è antichissimo.

A questa Pieve innanzi l'anno mccccxxxviii.
fu unita la Chiesa di S. Meria a Castello, poichè
ciò si legge incidentemente in un Racconto, che
fa l'anno mccccxxxviii. Mesi. Lionardo di Martino
Piovano della *Pieve di S. Bartolomeo colla Chiesa di
S. Maria a Castello unita* (MS. appresso il sopran-
nominato Sig. Domenico Maria Manni) ove si narra
un considerabile risarcimento così: *O affittata la
detta Pieve, e Chiesa per anni 3. prossimi con ogni
sua ragione el lavoratore, e' buoi, e ciò, che a essa
Pieve s' apparteneffi, a Don Antonio di Bastiano da
Firenze per pregio di fior. 24. per ciascuno anno di
consentimento di Ms. lo Vescovo di Fiesole con questa
condizione, che del soprad detto fitto ne debbia raccon-
ciare el Campanile colle campave, e la casa colla Sa-
greffia, che è caduta, e le Case dell' abitazione di
detta Pieve, che tutte caggiono, che n' è rogato Ser
Andrea Notaio della Corte di Fiesole; e io Piovano
soprad detto mi sono deconeio per Cappellano in Orto San
Michele, perchè in detta Pieve nonarei potuto vivere
avendo voluto racconciare, come dice di sopra.*

Le

Le Famiglie più comode di questo Popolo della Pieve di S. Bavello sono i Signori Pruneti, Corsi, Saffi, Pratesi, e Miniati; e nel di lei Piviere vi sono le seguenti Chiese Parrocchiali.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GAUDENZIO

GIA' ABAZIA DI MONACI.

LA famosa Chiesa già Abbaziale di S. Gaudenzio; in oggi semplice Cura, fu ammenata da Sisto IV. al Convento della Santissima Annunziata di Firenze, della Religione de' Servi di Maria, i quali vi mantengono due Sacerdoti secolari, che vi amministrano la Cura, uno de' quali presentemente è il M. R. ed Ecc. Sig. Dottore Domenico Pergolini, e l'altro il M. R. Sig. Anton Francesco Puccini, ambedue del Castello di S. Gaudenzio, del qual Luogo si è già trattato di sopra nella Descrizione generale del Mugello a 21. e a 58.

Fu fabbricata questa insigne Abazia, intorno al Mille dieci, dal famoso Vescovo Iacopo Bavaro, sull' istessa Architettura del Duomo di Fiesole, e della Basilica di S. Miniato al Monte, colla Chiesa superiore, ed inferiore, detta la Confessione, ove si crede, che riposi il Corpo di S. Gaudenzio Monaco, di cui ho già scritta la Vita nel secondo Tomo delle Vite de' Santi, e Beati Fiorentini, facendosi di esso la Festa il di 26. di Novembre.

Di questa Badia si fa menzione in una Bolla di Celestino II. dell' anno MCXLIII. riferita dall' Ughellin ne' Vescovi Fiesolani, ove è chiamata *Monasterium Sancti Gaudentii in pede Alpìs*.

Per detta Badia fu dipinta una bellissima Tavola
 LL 2 dal

dal celebre Andrea del Sarto, avanti che nel MDXXIII. andasse egli, per fuggire il contagio, ad abitare a Luco, come dice nel Libro intitolato *il Riposo* Raffaello Borghini nella Vita del predetto Andrea.

La medesima Chiesa è insignita del Fonte Battefimale, ed è consacrata fino dall' anno MLXX. nel dì 25. di Luglio, dal Vescovo di Fiesole Trafrondo, come costa da' ricordi esistenti nell' Archivio del sopranominato Convento della Santissima Annunziata, celebrandosene ogni anno la Festa della Dedicazione nel prefato giorno 25. di Luglio, nel qual tempo in detto Castello vi si fa ancora un grosso Mercato, o vogliam dir Fiera, la quale parimente vien fatta ivi nel sopraccennato giorno 26. di Novembre.

Nel Castello di S. Gaudenzio vi è uno Spedale, detto di S. Michele, per alloggiare i Pellegrini, e ricevere i Fanciulli esposti, essendo il medesimo sottoposto al Magistrato del Bigallo di Firenze.

Poco fuori di detto Castello vi è la Chiesa della Compagnia di quel luogo, dedicata all' Arcangiolo S. Michele.

Nel Popolo di questa Cura vi sono gl' infra-scritti Oratorj.

Oratorio dedicato a S. Francesco d' Assisi, posto in un luogo detto *a Spalena*, di proprietà de' Signori Conti, i quali posseggono ivi una Villetta con alcuni Effetti.

Oratorio consacrato alla Santissima Concezione di Maria Vergine, situato poco lontano dal predetto luogo di Spalena, ed è di dominio de' Signori Mangani, i quali abitano in quel paese, ove posseggono alcuni Terreni.

Oratorio dedicato alla Madonna detta del Carmine,

mine, posto in luogo chiamato *le Valle*, di proprietà de' Signori Moretti, che ivi hanno la loro abitazione, possedendovi ancora alcuni Effetti.

Poco distante dal Castello di S. Gaudenzio, sulla strada maestra, che viene da Dicomano, vi è un poggetto isolato, sopra di cui dicono, che vi fosse un Forte intitolato *lo Specchio*, vedendovisi molte rovine di muraglie, ed essendovi state modernamente trovate alcune forte d'armature, e d'alabarde antiche. In oggi il prefato luogo è posseduto da' Signori Berti di S. Gaudenzio, come livellarij del soprannominato Spedale del Bigallo.

Parimente dicono, che vi fosse un altro antico Forte in luogo detto *Monte a Onda*, e *Montironda*, situato verso l' Apennino vicino a Castagno, del quale però vi si riconoscono appena le vestigia, essendo in oggi il medesimo di dominio de' prefati Signori Moretti.

Similmente un altro Forte era in luogo chiamato *il Poggio al Puledro*, situato ancor esso verso il Castagno sull' Apennino, di proprietà de' Signori Campani da S. Gaudenzio.

Finalmente vi è un altro Forte poco fuori di S. Gaudenzio verso Castagno, nominato *il Castellare*, ove sono alcune rovine d' antiche muraglie, che al presente appartengono a' medesimi soprannominati Signori Campani.

L' acquisto di questi luoghi fatto dalla Repubblica Fiorentina nel MCCCXLIV. apparisce dalle due seguenti antiche Scritture cavate in forma autentica dall' Archivio delle Riformagioni di Firenze.

Die

Die 26. Novembris 1723.

Fides qualiter in Libro 10. Capis. originaliter existente in Archivio publico Reformationum Civitatis Florentie, inter cetera a 190. apparet, & legitur quoddam Instrumentum emptionis, & venditionis facte de Anno 1366, & sub die ultima mensis Augusti post Solis occasum, in quo apparet qualiter Dominus Comes Guido Domesticus de Mustiliana, Comes in Tuscia Palatinus filius q. b. m. Domini Comitis Gregorii de Mustiliana, & Alii, de quibus in dicto Instrumento venderunt probo Viro Francisco de Bavelis (la qual Famiglia, dalla somiglianza del nome, e dall' interessarsi in questa vendita, stimo molto probabile, che fosse oriunda dal Popolo di S. Bavello) Civis Florentino Sindaco Communis Florentie pro ipso Comuni recipienti, & ementi Comitatum & Villas Castanei, & Montis Unde, & Serignane superioris, & Serignane inferioris, positas in Provincia Tuscie, & Plebanatu Sancti Babilli in pede Alpium Fesulane Diocesis. Quibus omnibus Villis ab uno latere versus Septentrionem est Communis Florentie, seu Curia Communis Sancti Gaudensii Comitatus Florentie, vid. a Podio quod dicitur Podium de Vicchiaia usque ad locum dictum Vallimaggio, & a dicto loco Vallimaggio usque ad Flumen Decumani, & a dicto Flumine Decumani strabis fossatum de Sorvagi usque ad Podium del Polledro, & iugum Alpium dicti Populi, versus Orientem est dictum Podium del Polledro quod est Communis Florentie, & pretendens confines ex dicto latere a dicto loco del Polledro prostrabis iugum Alpium usque ad locum quod dicitur la Valle Guiduccia, & a dicto loco la Valle Guiduccia usque ad locum quod dicitur Co.

Cospino sic procedis ingum Alpium, & a dicto loco del Cospino, usque ad locum qui dicitur il Segante, & ab ipso loco del Segante usque ad locum qui dicitur il Piano di Fontanelle, & ab ipso loco del Piano delle Fontanelle, usque ad locum qui dicitur il Piano della Falterona; Et ab ipso latere sunt Terre Comitatus filii q. Comitatus Guidonis Alberti de Musiliana, sic protrahitur a dicto piano della Falterona versus locum dictum Montauto, & descendit ad locum Altelli Castagnici. Ex alio loco versus partem Occidentalem sunt Ville de Rincine, & Fornace, qua tenentur per Comitatus de Bassifolle, videlicet dicti Podii Altelli usque ad locum dictum i tre Contadi, & tendit ad sequentem Podium dictum il Poggio della Vicchiaia, vel si quales sunt plures vel veteres confines, & omnes, & singuli fideles &c.

Gaetano Maria Becattini Ministro
alle Riformagioni, in fede ec.

Die 9. Maii 1727.

Fides qualiter in Lib. 17. Capitalorum originaliter existente in Archivio publico Reformationum Civitatis Florentia inter cetera a 118. apparet, & legit. Sindicatus ad submittendum Comitatum S. Gandensii diei 15. mensis Iunii Anni 1344. & a 120. apparet Compromissum int. Communem Florentia, & Guidalbertum Comitem de mense Iunii dicti Anni, & a 122. legit. quoque laudum latum sub die 23. dicti Mensis, & Anni inter Communem Florentia, & Guidalbertum Comitem a sapienti, & discreto Viro Lessandro Iacobi Marfilii Arbitro, & Arbitratore, & amicabile compositore electo, & absumpso a Comuni Florentia ex una par-

parte, & a Magnifico Viro Guidalberto quondam B. M. Domini Tancredi de Mutigliana Comite in Tuscia Palatino, & a Comuni & Universitate S. Gaudentii, & S. Babilli, & in fine dicti Sindicatus legitur prout infra videlicet:

Confinia vero Territorii, Curie & districtus Communis, & Universitatis S. Gaudentii, & S. Babilli, & populorum ipsius Communis, & Universitatis sunt hec videlicet:

In primis a Flumine Decumani, ut trahit a Poggolino Fornacis della Nebbiaia, & deinde ad Podium dell' Ulive, deinde ad Ecclesiam de Tizzana, que Ecclesia remanet, ea parte Comitatus Putei, & a dicta Ecclesia usque ad Pratum Maianum, & deinde usque ad Montem dell' Agaglia, usque ad Pratum Castaldi, & a dicto loco usque ad viam Conciam de tre Contadi, ut aqua pendet seu labit. ab inde supra usque ad Altellium Casalicum, ut trahit usque ad Podium filicis usque ad Ontanetam, & ab inde infra, ut trahit flumen Decumani usque ad fossatum della Ripa, & ab ipso fossato usque ad Campum Tullianum, usque ad Vallem Guidaccj, & ab inde ultra usque ad Collinam Mole Morre, & a dicta Collina ut trahit rivus del Faggio usque ad Podium Penne, & ab ipso Podio usque ad Pratum della Posta usque ad Podium Montis l' Onde, & ab ipso Monte usque ad Balzum Aquae cheta, & ab ipso loco usque ad Palafrinum sicut aqua cadunt in fossatum Briganzonis, & a dicto Palafrino supra usque ad Podium Ripanale, & ab ipso loco usque ad Pratum Orlandi, & ab inde supra ut trahit dictus fossatus usque ad Crucem Giogbi, & ab inde supra ut trahit fossatum Mergolle usque ad Arniam, & ab inde infra ut trahit quadam Viottola usque ad Pedem Ville Paterni, & ab ipso

ipso loco usque ad Ecclesiam de Vico , & a dicta Ecclesia usque ad Podium della Trappola , & a dicto loco usque ad Domum Renzi del Treggio , que domus est de Commune S. Gaudentii & ab inde usque ad Domum Benucci , que domus est de dicto Comuni S. Gaudentii ut trahit fossatillum qui est ibi usque ad flumen Decumani , ut dictum flumen dividit usque ad saxum de Pelago Marzo , & ibi incipit & finit dictus Poggiolinus della Nebbiaia &c.

Actum in Ecclesia S. Gaudentii predicti , presentibus D. Brandino Monacho S. Gaudentii , Ser Ioanne Megli Notario de Florentia , & Niccolao Ugucci de Ortignano testibus ad hec vocatis & rogatis &c.

Ego Franciscus Maria quond. I. U. D. Hieronimi de Giuntinis I. U. D. Civis Florentinus , primus Minister ad Reformationes in fidem subscripsi &c.

PRIORIA DI S. ANDREA A TIZZANO.

E' Situata questa Prioria in un poggio di là dal fiume Dicomano, in distanza di circa un miglio e mezzo dalla Pieve di S. Bavello, essendo di giuripadronato della Mensa Vescovile di Fiesole; ed in essa vi è presentemente Priore il M. R. Sig. Ipolito Mancini da Castagno.

Nella Cura di questa Prioria non vi sono nè Chiese, nè Oratorj, nè Ville di sorta alcuna, e solamente vi è di notevole nella medesima l' Altar maggiore, al quale vi è di basso rilievo una bellissima Tavola fatta dal celebre Luca della Robbia, in cui vi si vede l' Immagine della Santissima Vergine, di S. Andrea, e di S. Stefano, con alcuni Angioli, e molti ornamenti di fruttami, e fiori, secondo la maniera, che praticava il prefato Scultore.

м и

CHIE-

E' fabbricata questa Chiesa in un poggio , vicino all' altissima montagna della Falterona , vedendosi ivi in due vallate ripiene intorno da castagni molte Case sparse in quà , e in là , che formano una specie di varj Borghetti , chiamandosi una *Castagno*, e l' altra *Serignana* .

E' ella di padronato del Popolo , e vi è per Curato il M. R. Sig. Andrea Verzelli di detto luogo .

Accanto alla medesima Chiesa , decorata per comodo de' popoli del Fonte Battesimale , vi è l' Oratorio della Compagnia detta della Santissima Croce: Nella Cura poi dell' istessa Chiesa di Castagno vi sono gl' infra scritti Oratorj .

In Serignana vi è un Oratorio dedicato a San Domenico , di proprietà della Famiglia de' Signori Comini , che vi hanno l' abitazione , e molti Effetti .

Altro Oratorio posto quasi in mezzo al detto luogo di Castagno , è dedicato a S. Vespasiano (creduto da quei popoli un Santo Pellegrino , che morisse in quel luogo) il quale è di dominio dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze , che possiede nell' Alpi ivi vicine una grande Aperia .

Finalmente vi è un altro Oratorio consacrato alla Santissima Vergine , posto ancor esso in Castagno , in luogo detto *alla Ruota* , dove prima vi era un Tabernacolo coll' Immagine della Santissima Vergine , a cui avevano *ab immemorabili* gran devozione quei popoli ; onde dal Pubblico , e dal vivente Paroco è stato edificato il predetto Oratorio per maggior culto , e venerazione della prefata Immagine .

Fu

Fu questo luogo del Castagno , con altri Villaggi circconvicini , venduto alla Repubblica Fiorentina da' Conti Guidi , come appare dalle sopra- riferite antiche Scritture , cavate in forma autentica dall' Ufizio delle Riformagioni di Firenze .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA
A FICCIANA .

E' Questa Chiesa situata in un poggetto sopra la strada per andare a Castagno , ed è di giuspadronato del Popolo , insieme con i RR. PP. Serviti di Firenze , essendovi in essa per Curato il M. R. Sig. Giuliano Cortini d' Agnano .

Dicono , che allato alla detta Chiesa vi fosse anticamente un Forte chiamato *Ficciana* , di cui però al presente non apparisce vestigio alcuno . In detto Popolo vi sono le Famiglie de' Signori Pagani , e Valenti , che vi hanno alcuni Effetti di lor proprietà .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICCOLO'
A CASALE .

E' Posta questa Chiesa sopra il fiume Dicomano , per la medesima strada , che conduce al Castagno , ed è di giuspadronato del Popolo , essendovi presentemente Curato il M. R. Sig. Sebastiano Crisolini dal Corniolo di Romagna .

Nella Cura di questo Popolo non vi sono nè Oratorj , nè Ville , ma solamente Case di stanziarj di quel luogo , che formano una specie di Villaggio ,

tralle quali sono le principali quelle de' Signori Colacchioni, e Mangani, che vi possiedono i loro Effetti.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIORGIO
A PETROGNANO SALVATICO.

Questa Chiesa situata nella cima d' un poggio verso l' Apennino per andare in Romagna, si chiama *Petrognano salvatico*, a distinzione dell' altro Petrognano di dominio della Mensa Episcopale di Fiesole, esistente in luogo ben coltivato, nel Pomino.

E' la medesima Chiesa di padronato de' RR. PP. Serviti di Firenze, alla Religione de' quali fu l' istessa da Sisto IV. già ammenata, con obbligo di proporre all' Ordinario Fiesolano un Sacerdote secolare, che vi amministri la Cura, essendovi presentemente in tal posto il M. R. Sig. Michelangiolo Pratesi di detto luogo.

In questa Cura non vi sono nè Ville, nè Oratorj d' alcuna sorta, ma bensì alcune Famiglie vi possiedono molti Effetti, colle loro abitazioni, tralle quali le principali sono quelle de' Signori Pratesi, Rossi, Mazzini, e Lamponi.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA
ALL' EREMO.

E' Posta questa Chiesa nella cima dell' Apennino sopra S. Gaudenzio, ed è di giurispadronato de' prefati RR. PP. Serviti, a' quali fu concessa dal sopranominato Sommo Pontefice Sisto IV. con obbligo

bligo di mantenervi un Sacerdote secolare , che vi esercitasse la Cura , il che si fa al presente dal M. R. Sig. Matteo Capretti di Dicomano .

Nella Cura di questo Popolo vi si vedono le vestigia di due Chiese già curate , che una intitolata S. Alessandro , posta nell' Apennino , sulla strada , che va alla Rocca a S. Casciano in Romagna ; e l'altra detta *de' Romiti* , perchè ivi in antico abitavano alcuni Romiti , da' quali poi ha preso il nome la soprannominata Chiesa di S. Maria all' Ermo , dettasi da' nostri antichi *all' Ermo* , che è distante circa due miglia da detto luogo , in cui è quasi ogni cosa di dominio de' detti RR. PP. Serviti , a riserva di alcuni Effetti , che vi posseggono i Signori Campani di S. Gaudenzio , i Signori Vivai di Dicomano , ed i Signori Conti Da Spaliena .



PIVIERE GIA' DI S. GIO: BATISTA
DETTO DI S. DETOLE

*Diviso in oggi in due Pivieri , cioè S. IACORO A FRASCOLE ,
e S. ELENA A RINCINE .*

Essendo già Piovano di S. Detole il Sacerdote Antonio Marfini nell' anno MDCCXIII. e vedendo andare , per l' antichità , la Pieve in rovina , pensò di provvedere alla restaurazione di essa , con procurare , che fosse la medesima Pieve soppressa , cedendola a' Frati della Riforma di S. Francesco , e riservandosi per se l' entrate ; onde poi restato libero dal peso della Cura , con averne fatto di essa un

Be-

Benefizio semplice, si pose a fare il Cappellano della Fortezza da basso in Firenze, e dipoi ottenne un Canonicato nella Collegiata di Montevarchi, sua patria, ove finalmente morì nel giorno 19. di Novembre dell' anno MDCCXXXVI. colla consolazione, d' aver veduta risarcita la sua già distrutta Pieve, posciachè entrati al possesso della medesima nell' anno MDCCXIV. i sopradetti Frati, in breve tempo colle limosine de' Fedeli, la ridussero in migliore stato, con fabbricarvi allato un ben inteso Convento, conforme al presente si vede, essendo egli situato all' imboccatura della Moscia in Sieve, sul confine del Mugello, e contiguo alla famosa Contea di Turicchi, appartenente al dominio del Vescovo di Fiesole *pro tempore*, nella cui Diocesi pure è posto il medesimo Convento, già Pieve, nominata di S. Detole, o Ditole, ma presentemente è dedicata al Precursore S. Gio: Batista, come si è detto.

Perchè poi abbia quella preso la denominazione di S. Detole, non ho io potuto con fondamenti certi ancora ritrovare: In quei contorni è fama, che ciò sia provenuto dall' esservi stato *ab immemorabili* in quella Pieve un Dito del Vescovo S. Biagio, a cui pure ivi vicino era già dedicato un Oratorio, in oggi ridotto a Chiesa Parrocchiale, ed in onore del quale ogni anno erano stati sempre soliti quei Piovani di fare solenne Festa, con gran concorso di popolo, e maggiore ancora, che nel giorno medesimo di S. Gio: Batista titolare dell' istessa Pieve, dal che poi dicono, che per farsi in quella Chiesa la Festa del santo Dito con tanta Solennità, si sia corrottamente dal volgo cominciata a chiamare la Chiesa di S. Ditolo: Ma avendo io comunicata
que-

questa notizia al soprannominato chiarissimo Sig. Dottor Giovanni Lami, mi soggiunse egli prudentemente, come non gli pareva, che ciò potesse essere uno stabile fondamento per fermare, che detta Chiesa per ciò si denominasse S. Detole, o S. Ditolo, non sembrando cosa verisimile, che da un accidente d' esservi in essa una Reliquia particolare d' un Dito, dovesse piuttosto dalla Reliquia, che dal Santo titolare prendere essa la denominazione: tanto più, che egli aveva veduto in Diplomi del decimo, e duodecimo Secolo enunciate altre Chiese col titolo di quest' istesso Santo, leggendosi in alcuni di essi riferiti dall' Ughelli, *Oratorium S. Disali*, ed in specie ancora l' istessa soprannominata Pieve, la quale è chiamata espressamente ne' Diplomi del Secolo duodecimo, *Plebs S. Disali*. Anzi io la trovo nominata con questo medesimo titolo nel citato Bullettone dell' Arcivescovado fino avanti al Mille, a tempo del Vescovo S. Podio, leggendosi in esso a 144. num. 42. *Qualiter Dñs Podio Ep. Flor. concessit Io: & Raimberto fratribus filiis quondam Petronj certam terram positam ad Plebem Sancti Disali loco dicto ad Mussiam* (cioè Molcia, fiume confinante con detta Pieve) *pro annua pensione decem & octo denariorum argenteor. dicto Episcopatus solvend. carta mau. Rolandi Not. tempore Imperatoris Ottonis*; il quale dagli anni che visse S. Podio Vescovo di Firenze, si conosce essere il terzo di tal nome.

Queste ragioni ancora a me fanno una gran forza per credere, che veramente la medesima Pieve fosse anticamente dedicata ad un Santo chiamato Ditolo, o Detalo, del quale fino ad ora non si sia potuto rinvenire le particolari notizie, e che poi l' istef-

l'istessa Chiesa, nel rifabbricarsi di nuovo, prendesse il titolo di S. Gio: Batista, oppure, che questo fosse eletto contitolare dell'istessa, la quale dal popolo, incapace ordinariamente di novità, si sia poi seguitata sempre a chiamare coll'antico nome di S. Detole. Nella Portata de' Beni, e incarichi di questa Pieve, che fece l'anno MCCCCXXVII. il Piovano della medesima, si legge: *Per fare la Festa di S. Giovanni capo della detta Chiesa lire x.*

Soppresso adunque il titolo di Pieve alla suddetta Chiesa, fu trasferito il Fonte Battesimale della medesima alla Chiesa Parrocchiale di S. Iacopo a Frascole l'anno MDCCXIX. dividendo Monsignor Luigi Maria Strozzi Vescovo di Fiesole, di santa memoria, le Chiese del sopradetto Piviere di S. Detole in due parti, con assegnarne una alla suddetta Chiesa di Frascole, e l'altra alla Prioria di S. Elena a Rincine, dove già per l'avanti vi era il Fonte Battesimale, concedutole per comodo de' popoli, i quali erano quasi in distanza di circa sei miglia dalla loro Pieve di S. Detole; ed in tal congiuntura furono ambedue le dette Chiese dichiarate Pievi dal medesimo Monsignor Vescovo Strozzi nell'istesso anno MDCCXIX.

Il Popolo poi della detta Pieve di S. Detole, fu assegnato allora parte a Frascole, e parte a S. Ansano a Londa; ma in oggi, dopo seguita la morte del prefato Canonico Marfini, essendo eretta in Parrocchiale, come si disse, la soprannominata Chiesa di S. Biagio, è stato per via della Curia Romana, dal vivente Monsignor Francesco Maria Ginori, zelantissimo Vescovo di Fiesole, prudentemente il medesimo Popolo a questa aggregato in perpetuo,

petuo, insieme coll'entrate della già distrutta Pieve di S. Detole, delle quali ne era stato fondato un Benefizio semplice, come già si accennò.

Di tutte due adunque queste Pievi, che comprendono l' antico Piviere del pre nominato S. Detole, ne soggiungerò qui appresso la Descrizione.



PIVIERE DI S. IACOPO A FRASCOLE.

LA Pieve di S. Iacopo a Frascole, o Frascoli, è così chiamata per esser forse, come dicono alcuni, fondata, oppure dotata dalla Famiglia de' Frascoli, in oggi spenta, la quale in quei luoghi possedeva moltissimi Effetti; benchè io per altro creda, che piuttosto detta Famiglia prendesse il cognome dalla Chiesa (comechè dal Popolo di essa fosse ella anticamente discesa) non già la Chiesa, dalla Famiglia.

E' la medesima Pieve situata sopra un poggetto dirimpetto al Castello di Dicomano, in distanza di circa un miglio, e torna di là dal fiume di Dicomano, essendo circondato tutto il suo Piviere da tre fiumi, fuori che dalla parte Orientale, che va verso Rincine, cioè dalla Sieve a Ponente, dalla Moscia a Mezzogiorno, e dal Dicomano a Tramontana.

E' questa Pieve di giurisdizione del Popolo, ed è dedicata all' Apostolo S. Iacopo, detto il Maggiore, essendo presentemente Piovano di essa il M. R. Sig. Marco Verzelli da Castagno.

Contigua a detta Pieve vi è la Chiesa della

NN

Com.

Compagnia sotto il titolo dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima .

Vicino al ponte di Dicomano di quà dal fiume vi sono alcune Case appartenenti alla Cura di questa Pieve di Frascole , insieme con un Oratorio dedicato , come già si disse , a S. Antonio Abate , il quale è di dominio del Piovano *pro tempore* di essa .

In un poggio, situato sopra la Villa di Canfana , vi è un' antica Chiesa dedicata al Vescovo S. Martino già Cura , ma da circa trecent' anni indietro ammenfata , ed unita alla Chiesa di Frascole , vicino alla quale vi hanno

Un Oratorio i Signori Poggesi contiguo ad una loro abitazione , essendo questo dedicato al Patrocinio della Santissima Vergine , chiamandosi quel luogo *al Poggio* , da cui discendono i medesimi Poggesi , che ivi posseggono molti Effetti : siccome pure nel Popolo di Frascole vi hanno alcuni Poderi , ed una Villetta chiamata *la Cella* i Signori Martini del Borgo a S. Lorenzo , statà già della Famiglia de' Signori Bernardi di Dicomano .

Sopra la detta Chiesa di S. Martino vi si vedono le vestigia dell' antichissimo celebre Castello *del Pozzo* , posseduto in oggi da' Signori Ceffini , del quale si è già diffusamente parlato di sopra nella Descrizione generale del Mugello . In questo luogo pure vi hanno i medesimi Signori Ceffini una Villetta con alcuni Effetti .

Finalmente in questo Piviere vi sono le seguenti due Priorie .



PRIORIE.

Questa Chiesa Priorale, detta comunemente *la Badia a Agnano*, era già di padronato della Famiglia de' Nemi, ma in oggi è di giuſpadronato della Conſfraternita di Geſù Pellegrino, poſta ne' Chioſtri di S. Maria Novella di Firenze, detta volgarmente *de' Caponi*: Si dice ancora queſta Chiesa Priorale *la Badia*, perchè in eſſa in antico vi dimoravano i Monaci, eſſendocene di ciò memoria, certa in un Diploma d' Enrico VI. Imperatore dell' anno mxcxi. riferito dal celebratiſſimo Sig. Dottor Giovanni Lami nel Tomo III. delle ſue *Delicia Eruditorum* a 199. nominandoviſi eſpreſſamente: *Monaſterium de Agnano*, e poco dopo *Flamen Decumani*.

E' ſituata la medefima Prioria circa due miglia, e mezzo lontano da Fraſcole, verſo S. Bavello, in mezzo a folte boſcaglie, vicino al Fiume, che da S. Gaudenzio viene a Dicomano.

Preſentemente è Priore di eſſa il M. R. Sig. Domenico Mancini di Caſtagno.

Nella Cura di queſta Prioria vi è una Villa, che era già de' Signori Paſſerini, detti *dal Caſone di Dicomano*, il ramo della qual Famiglia è in oggi eſtinto, eſſendo paſſati gli Eſſetti di eſſa in varie Famiglie nobili Fiorentine, cioè ne' Signori Medici, Minerbetti, e Settimanni.

Parimente nel Popolo di Agnano circa un miglio e mezzo ſopra la già enunciata Chiesa di San Martino, in un poggio iſolato e aſſai eminente, vi ſi vedono alcune reliquie d' un' antichiffima Torre o Rocca, detta volgarmente a' tempi noſtri *la Torre del Toſto*, o *del Toſſi*, forſe perchè una volta fu poſ-

posseduta da questa Famiglia, o da uno di tal nome; e dicono, che questa Torre fosse fatta per maggior difesa del soprannominato Castello del Pozzo.

PRIORIA DI S. BIAGIO A S. DETOLE.

E Questa Prioria di giurispadronato del Vescovo di Fiesole, essendo già stata in antico un Oratorio, come si accennò di sopra, dedicato al medesimo S. Biagio, ed è posta vicino all' antica Pieve, in oggi Convento di S. Detole, essendo stato moderatamente aggregato ad essa, come si disse, il Popolo, e l' entrate della suddetta Pieve.

Al presente è Priore della medesima il M. R. Sig. Gesualdo Goretti di Prato vecchio.

Nella Cura di questa Prioria vi è il sopraccennato Convento de' RR. PP. Riformati di S. Francesco, i quali hanno ridotta in buono stato per loro uso l' antica abitazione del Piovano, ed hanno vagamente ornata la Chiesa dedicata, come si disse, a S. Gio: Batista, ma corrottamente chiamata coll' antico nome di S. Detole, avendovi fatto ancora in quel Convento un bel vaso di Libreria.

Parimente nella sopraddetta Cura in un luogo elevato vi è la celebre soprannominata Villa di Canfana de' Signori Marchesi Baldinucci, che è molto signorile, in faccia alla quale si vede

Un Oratorio sotto il titolo della Traslazione della Santa Casa di Loreto, che pure è di dominio de' medesimi Signori Baldinucci, i quali in questo luogo posseggono molti Effetti.

PIVIERE DI S. ELENA A RINCINE.

LA Pieve di S. Elena a Rincine, quantunque per se stessa possa dirsi posta in Casentino, perchè è situata nella Potesteria di Prato vecchio, nondimeno perchè ha il suo Piviere in Mugello, e l'acqua di essa per via della Moscia va nella Sieve, perciò può in questo paese con tutta ragione annoverarsi.

E' ella situata in un luogo distante da circa quattro miglia da Londa, verso la Falterona, ed è di padronato del Popolo.

Vi è in essa presentemente Piovano il M. R. Sig. Gio: Batista Morelli, oriundo di quel luogo.

Allato alla medesima vi è la Compagnia sotto il titolo della Presentazione della SS. Vergine.

Nella Cura di questa Pieve vi è una Villa de' Signori Vivai, i quali possiedono in quel paese alcuni buoni Poderi; siccome pure nel medesimo luogo vi hanno alcuni Effetti con le loro abitazioni i Signori Morelli, Nuzzi, Morelli, Bazzi, e Romualdi.

Nel Piviere poi di essa vi sono le seguenti Chiese Parrocchiali.

PRIORIA DI S. LORENZO A FORNACE.

E' Questa Prioria ancor essa di padronato del Popolo, ed è situata a mezzo poggio per andare in Casentino, tra Caiano, e Rincine.

Vi è per Priore il M. R. Sig. Bartolommeo Mangani da Spalena del popolo di S. Gaudenzio.

Nella Cura di questa Prioria verso Rincine vi sono le vestigia d' un' antica Rocca de' Conti Guidi, chia-

chiamata *Fornace*, enunciata nel soprannominato Diploma di Federigo II. Imperatore dell' anno mcccxx. del quale si è parlato nella Descrizione generale del Mugello, quando si trattò del Castello di San Gaudenzio. Del restante non vi sono nel Popolo di essa altre Chiese, nè Oratorj, nè Ville, essendo posta in luoghi molto solitarij, ed alpestri.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. MICHELE
A MOSCIA.

ERa già questa Chiesa Parrocchiale situata in distanza dalla Chiesa di Rincine circa tre miglia, sul fiume della Moscia, ed era di giuspadronato della Mensa Vescovile di Fiesole; ma in oggi la medesima è affatto rovinata, essendo stata portata via dalla Moscia, in luogo della quale n' è stata edificata un' altra sotto il titolo di S. Ansano Martire, a piè del Ponte di Londa, ove abita il Curato, il quale presentemente è il M. R. Sig. Angiolo Gabriello Fontani dal Ponte a Greve di Legnaia.

Ha questa Cura due Chiese annesse, cioè:

La Chiesa di S. Donato in Montedomini, ancor essa già Cura, la quale è posta in un poggetto lontano circa due miglia da detta Chiesa di S. Michele, verso Levante, dove vi è un' Immagine miracolosa della Santissima Vergine, alla custodia della quale vi sta un Romito.

Nella Cura già di questo annesso vi hanno una Villa, detta *il Palagio*, i Signori Martini di Firenze, da essi poco fa ereditata per la morte del Marchese Rosso Strozzi loro zio materno, la quale era già anticamente della Famiglia de' Signori Grassi,
i quali

i quali possedevano in quel luogo molti Effetti ; essendovi ancora un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine Annunziata .

S. Andrea a Vitorati , altra Chiesa parimente ancor essa una volta Parrocchiale , ed in oggi annessa alla suddetta già antica Chiesa curata di S. Michele , e presentemente a quella di S. Ansano .

Nel Popolo di questa Chiesa di S. Andrea vi è l' antico Castello con forte Rocca , e Torre , detto *Vitorata* , posseduto già da' Signori Fumanti , oriundi di quel luogo , trovandosi nelle nostre Istorie , fatta spesso menzione di tal Fortezza , di cui ho già parlato di sopra più volte nella Descrizione generale del Mugello , essendo posta la detta Chiesa in mezzo alla soprannominata Rocca di Vitorati .

Nella soprad detta Cura di Moscia (che di presente si dice ancora S. Ansano a Londa) vi è un luogo chiamato *Villa Vacchiesi* , già de' Signori Frascoli , Famiglia come si disse in oggi spenta , essendo succeduti ne' suoi Effetti i Signori Liccioli , e Colozzi .

Vicino ad essa vi è un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine Annunziata , di proprietà de' medesimi Signori .

CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICCOLO' A CORNIA .

E' Questa Chiesa di giurispadronato del Popolo , ed in essa presentemente vi è Curato il M. R. Sig. Niccola Conti da Spalena , del Popolo di S. Gaudenzio .

La detta Chiesa era già molto bella , ed ornata
di

di vaghe Pitture , con un buon Archivio d' antichissime Scritture in Cartapecora , ma in oggi è il tutto andato male , non sapendosi ove sieno state trasportate dette Cartapecore .

Il Curato della medesima non potendovi più abitare , per essere andato ogni cosa in rovina , risiede ad un' altra Chiesa a quella annessa , intitolata S. Stefano a Pretoio , situata a mezza costa a Levante , per andare al poggio , verso Castagno .

Parimente alla detta Chiesa di Cornia vi è annesata un' altra Chiesa , già ancor essa curata , sotto il titolo di S. Pietro a Valpiana , la quale è posta dirimpetto a Rincine , verso Dicomano ; ma in oggi ancor questa è affatto rovinata , non vi essendo nella Cura di essa cosa alcuna di rimarco , la quale meriti , che ne sia fatta menzione .

PIVIERE DI S. LEOLINO , O LEONINO

IN MONTI , detto corrottamente S. LORINO .

Quantunque questa antichissima Pieve (di cui ci è memoria fino del *mcxxxiv.* in una Bolla d' Innocenzio II. riferita dall' Ughelli nel Tomo III. dell' Italia Sacra) esistente nella Diocesi Fiesolana , sia situata in Val di Sieve , sopra Londa , verso la parte Orientale ; nondimeno perchè ha ella quasi tutto il suo Piviere , e Popolo di quà dalla Moscia , verso la Falterona , perciò si può dire , che sia posta ancor essa in Mugello ; onde ne descriverò qui esattamente il detto suo Piviere , colle notizie statemi cortesemente comunicate dal M. R. Sig. Gaetano

tano Maria Pieracci, della Contea di Turicchi, moderno Provano della medesima, la quale vien detta *in Monte Lauro* in una Bolla di Pasquale II. del MCH. di cui fa menzione l'Orlendi Part. II. Tom. II. Lib. III.

In questa Pieve io credo, che forse possa essere stato sepolto l'istesso Vescovo, e Martire S. Leolino, a cui ella è dedicata, quantunque di tal cosa ivi non se ne veda presentemente alcun segno: e ciò per le ragioni, che ho addotte nella Vita di lui da me scritta nel secondo Tomo delle Vite de' nostri Santi, supponendosi (come dice ancora il citato Orlendi al Cap. 39.) che facilmente questo Santo fosse appunto martirizzato in Val di Sieve, a tempo di Massimiano.

Inoltre essendo io stato favorito dal più volte citato gentilissimo Sig. Manni della notizia d' un antico Sigillo, che intorno al secolo decimoterzo apparteneva al Comune di S. Leolino, non sapendosi però se a questo del Mugello, o a quello del Valdarno di sopra, ho giudicato bene il farlo incidere, e qui porlo per non defraudare il Pubblico di tal memoria, leggendovisi intorno: CHOMVNIS SA LIOLINO, scritto con carattere Gotico parte a rovescio, e parte a diritto, come ognuno può qui vedere.



oo

E' si.

E' situata pertanto questa insigne Pieve sull' altezza d' un colle assai elevato, il quale vien circondato intorno intorno da monti altissimi, fuorchè dalla parte, che riguarda il Mugello, ove si vede una libera, e vasta apertura, essendo però la medesima Pieve dalla parte Settentrionale, e dal Levante difesa da' venti, per mezzo di grandissimi olmi, noci, e folti castagni, che vi sono: dalla parte poi di Mezzogiorno, e da Occidente si vede quel paese assai ben coltivato con viti, ulivi, e frutti d' ogni sorta.

E' fabbricata quest' istessa Pieve tutta di pietre quadre, e secondo l' uso della primitiva Chiesa colla Porta a Occidente, e l' Altar maggiore a Oriente, essendo questo collocato sotto una tribuna all' antica, ove vi era già una vecchia Tavola, dipinta circa il MCCC. trasportata in oggi nella Casa Canonica del Piovano, nella quale tra gli altri Santi vi si vede dipinta l' immagine di S. Leolino, o Leonino Vescovo, e Martire, titolare della suddetta Pieve, in cui *ab immemorabili* se ne celebra ogni anno la Festa il dì 24. di Novembre, come di Santo Vescovo, e Martire: e il dì 28. d' Ottobre vi si fa la Festa della Sacra, per essere la medesima Pieve già consacrata in tal giorno.

Il giuspadronato di essa appartiene al Popolo, concorrendo alla Data della medesima ancora l' altro Popolo dell' annesso di Varena, come pure gli Abitanti del Borgo di Londa.

Ha inoltre questa Chiesa Pievania sotto di se ammenata un' altra Chiesa col suo Popolo, intitolata S. Gaudenzio Abate, posta nel sopraccennato luogo

luogo detto *Varena*, ed è situata sopra una collinetta in distanza di circa un mezzo miglio dalla detta Pieve: avendo già io parlato della medesima Chiesa nella Vita di S. Gaudenzio, da me scritta, nel citato secondo Tomo delle Vite de' nostri Santi.

Nel soprannominato Borgo di Londa, che è lontano più d' un miglio dalla soprenunciata Pieve, vi è un Oratorio dedicato alla Immacolata Concezione di Maria Vergine Santissima, che in oggi chiamasi ancora *Annesso della medesima Pieve*, nel cui Popolo è situato il detto Borgo, ed in cui vi è eretta una Confraternita di Secolari sotto il medesimo titolo della Santissima Concezione.

In faccia alla prefata Pieve, in distanza di circa dugento passi, si vedono le vestigia dell' antica fortissima Rocca già de' Conti Guidi, detta di *S. Lorino*, essendovisi però conservata fino a questi tempi in buonissimo stato una gran Cisterna per l' acqua, fatta tutta di pietre quadre; siccome pure vi si vede una maestosa Porta, con alquante braccia di forti, ed altissime mura, dalle quali si riconosce esser questa già stata una delle più belle, e grandi antiche Fortezze del Mugello, la quale in oggi è di dominio, come si disse, de' Signori Marchesi Guadagni, a' quali fu concessuta in feudo, con titolo di Marchesato, insieme con un circuito di circa otto miglia, dalla felice memoria del Granduca Cosimo III. Laonde in una Villa, posta pochi passi lontano da detta Rocca, vi si tiene dal prefato Sig. Marchese un Commissario, che eserciti le sue veci, nell' amministrare la giustizia a quei Popoli ad esso soggetti, e ad altri ad esso raccomandati, de' quali

s' è già fatta di sopra menzione nella Descrizione de' Luoghi più rinomati del Mugello.

Ha finalmente questa Pieve le seguenti Chiese Parrocchiali ad essa subordinate.

PRIORIA DI S. MARIA A CAIANO.

Questa Chiesa Priorale di S. Maria a Caiano è situata in un luogo rilevato, sopra due Ville de' Signori Passerini, poco distante dalle quali vi è un Oratorio dedicato alla Santissima Vergine Annunziata, che è di dominio de' medesimi Signori, ad un ramo de' quali appartiene la Villa detta *in Colle*, e ad un altro la Villa chiamata *Bel sedere*.

E' la detta Prioria di padronato dello Spedale di Bonifazio di Firenze, unita ad esso, con licenza del Sommo Pontefice, l'anno MDIII. al tempo, che ne era Spedalingo Mefs. Giovanni di Domenico, Canonico Fiesolano, e che era Priore di questa Prioria Piero di Giovanni di Beda, di nazione Tedesco, il quale nel MDVII. passò ad essere Spedalingo di Bonifazio fino al MDX. in cui morì. Tutto ciò si rileva non pure da una Serie copiosa di Piovani, e di Rettori antichi di varie Chiese menzionata di sopra, ma ancora da ciò che riferisce nel Sigillo XII. del Tomo XV. delle Osservazioni più volte citate il suo Autore. In oggi appartiene a' Signori Operai della Congregazione de' Poveri di S. Gio: Batista, succeduti nelle ragioni, effetti, e giurisdizione di detto Spedale, per Bolla del Sommo Pontefice Clemente XII. della nobilissima Fiorentina Famiglia de' Corsini.

In

In essa vi è Priore presentemente il M. R. Sig. Iacopo Colacchioni da Casale, luogo posto nel Piviere di S. Bavello, da cui ho inteso non vi essere nella sua Cura, a riserva del detto Oratorio, e Ville de' Signori Passerini, altra cosa di considerazione, e solamente è degna d'esser notata la struttura del Campanile di detta Prioria, per esser fatto questo a Torre, cosa non così ovvia nelle Chiese curate di Campagna.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. DONATO
A SAMBUCHETA.

LA Chiesa Parrocchiale di Sambucheta è situata alla metà d' un alto monte, che confina col Casentino, ed è dedicata al Vescovo, e Martire, S. Donato d' Arezzo, essendo ella di giurisdizione del Popolo.

In essa vi è presentemente Curato il M. R. Sig. Ottavio Torrini da Casti, del Piviere di Castiglioni in Pomino, da cui mi è stato notificato, che nel Popolo della medesima non vi sieno nè Orator, nè Ville, ma solamente piccoli Casamenti di alcune Famiglie oriunde di quel Luogo.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. LORENZO
A VIERLE.

Risiede questa Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo a Vierle in una collinetta distante dalla sua Pieve di S. Lorino circa un miglio, ed è situata sulla detta collina in una pianura, che vi è, tutta
ben

ben coltivata, avendo davanti alla porta della Chiesa una bella piazzetta, circondata da cipressi, che le rendono vaghezza, ed insieme la difendono dall' impeto de' venti.

In essa vi è presentemente Curato il M. R. Sig. Giuseppe Maria Mazzi da Castagno, da cui ho inteso, che in quel paese si dice, come questa Chiesa di Vierle in antico non fosse Cura, ma un semplice Oratorio, fabbricato per comodità del Curato di S. Donato a Sambucheta, nel cui Popolo dicono, che fosse posto: ma perchè restava molto scomodo al detto Curato questo paese di Vierle, in cui vi sono alcune Case a guisa di Borghetto, dovendo egli, per venirvi, passare un fosso molto rovinoso chiamato *Rimaggio*, asseriscono, che nel MDXXXIII. un tal Prete Francesco Fantucci, nativo di detto luogo di Vierle, che era Curato di Sambucheta, facesse allato a questo Oratorio fabbricare una Casa per uso di un Sacerdote, con assegnare al medesimo una competente congrua, ed ottenesse, che fosse dichiarata Cura, con riservarne il giuspadronato a quel Popolo, come in fatti tuttavia al medesimo appartiene.

Nell' anno poi MDCXLIII. fu fondato un altro Oratorio in Vierle, in un luogo detto *al Trebbio*, sotto il titolo di S. Martino, e S. Domenico, da un tal Prete Giovanni Mini Cappellano del Duomo di Firenze, nativo di quel paese (ove posseggono gli stessi Signori Mini un buon Casamento, e molti Effetti) con obbligo di erigere in esso una Confraternita sotto l' invocazione di detti Santi, alla quale lasciò egli poi un fondo considerabile, acciò coll'

coll' entrate di esso si mantenesse ivi un Cappellano, che facesse scuola a i Fanciulli, e si dessero varie limosine a quei Popolani, il che fino al presente esattamente si osserva. In faccia poi al detto Oratorio vi hanno una buona Villa con molti Poderi i Signori Visani.

E con ciò do fine alla Descrizione del Mugello, giacchè della Pieve di S. Cresci a Maciuoli, di cui fu Rettore nel quintodecimo Secolo il Piovano Arlotto, la quale potrebbe con giusto titolo, insieme colla Cura di S. Michele alle Macchie, numerarsi tra quelle d' un tal paese; avendo ella, come già dissi, gran parte del suo Popolo, e del suo Piviere fuori del Mugello; ho stimato più proprio il non trattarne; e solo dirò, che la medesima è una delle più belle Pievi della Diocesi Fiesolana, in cui ella è posta, essendo fabbricata di pietre quadre a tre navate, le quali vengono sostenute da due ordini di grosse colonne di pietra tutte d' un pezzo, con esservi ancora un bel Campanile a Torre, in cui vi si vede, in un bassorilievo di marmo, effigiata la testa col busto d' un tal Piovano Ambrogio, che l' edificò a sue spese, e vi fece incidere la seguente Iscrizione, comunicatami cortesemente dal M. R. Sig. Gherardo Varnesi moderno Piovano della medesima Pieve, la quale è di padronato del Reverendissimo Capitolo di questa insigne Imperial Collegiata di S. Lorenzo: ANNI DÑI MCCLXXVIII. INDITION: (il numero però di essa vi manca) MESE. SETTENBRIS. TÈPORE. ANBROSII PLEBANI. FECIT. (ci si sottintende *QVI*) FIERI. HONOLARIVM (così dice, ma dovrebbe dire HOC NOLARIVM, cioè *questo Campanile*) CVM ONNIBVS SVIS CANPANIS.

Pa.

Parimente ho creduto meglio di tralasciare la Chiesa di Santa Maria a Starniano , del Piviere di Cercina , per avere ancor questa una gran parte del suo Popolo di quà dal Mugello : e finalmente non ho giudicato di dover discorrere delle Chiese , e Rocche situate trall' Alpi , posciachè quantunque sieno queste da alcuni anticamente considerate come del Mugello (conforme appare da ciò , che scrive Filippo Villani intorno alla Patria del celebre Canonista Gio: Andrea , chiamandolo di Mugello , perchè nato in Rifredo , Villaggio posto nell' Alpi verso Firenzuola) propriamente però in oggi vengono le medesime comunemente escluse dal Mugello , e piuttosto aggiudicate a quella parte di Romagna , che è di dominio del Sovrano della Toscana .



A G.

AGGIUNTE E CORREZIONI²⁹⁷

ALLA PRESENTE

DESCRIZIONE

DEL MUGELLO.



Sfendomi pervenute alcune notizie spettanti al Mugello, quando già era quasi terminata la stampa della Descrizione del medesimo, nella quale inoltre vi erano occorsi alcuni errori; ho stimato bene l'aggiungere qui le seguenti note, e correzioni, perchè di esse venga ad essere informato il cortese Lettore, ed acciocchè in congiuntura di ristampa possano le medesime adattarsi a i proprj luoghi. Siccome pure essendosi da me fatta pochi mesi addietro la scoperta d'una Iscrizione Cristiana, appartenente ad un nostro S. Diacono, e Martire per nome RAIMBERTO, non ho voluto mancare di dare qui al Pubblico, con alcune mie riflessioni, una fedelissima copia della medesima.

Pag. 4. lin. 14. si dica: de' Signori Baldelli a Malcanto. Ed alla lin. 16. dopo la parola Cistio, si aggiunga: de' Signori Rimbotti a Scopeto, de' Signori Morelli a Montefassi, de' Signori Palmieri al Palagio, de' Signori Marchesi Albizzi a Riconi, de' Signori Gerini a Cafaggio, de' Signori Aldobrandini a Cini, de' Signori Cocchi a Fortuna, Farneto, e Cornacchiaia, de' Signori Fiorini alle Pergole, de' Signori Narvaez a Montecuccoli, de' Signori Buonamici di

rr

Pra-

Prato a Citorniano, e Camoggiano, de' Signori Bonfi al Monte, de' Signori Marchesi Torrigiani in Gagliano, ove pure ne hanno una i Signori Ubaldini, de' Signori Roffi di Pistoia a Rezzano, de' Signori Falcucci a i Falcucci, de' Signori Rabatti a Rabatta, de' Signori Nobili a Vespignano, de' Signori Marchesi Gerini a Ronta, del Sig. Cavaliere Ulivi al Poggio, de' Signori Biliotti a S. Agata, ove parimente ne hanno una i Signori Marchesi Salviati, ed altra i Signori Saffi, de' Signori Miniati al Cornocchio, de' Signori Marchesi Giugni a Mangona, e Citorniano, de' Signori Pepi a S. Stefano a Cornetole, de' Signori Rigogli a Monacale, del Sig. Cavaliere Afini a Bricciana, de' Signori Dal Borgo a Vaglia, de' Signori Pandolfini alle ec.

Pag. 5. lin. 7. aggiungasi: Dalle cime di alcune delle soprannominate montagne si arriva a scorgere, essendo l'aria purgata, il Mar Tirreno, ed in specie dalla Falterona, dalla cima più alta di Monte Murello, e da una delle cime della Calvana: siccome pure da alcun' altre poste nell' Alpi sopra Ronta, e sopra Scarperia si vede non solo il Mar Tirreno, ma ancora l' Adriatico.

Pag. 6. in fine si soggiunga: Ne' contorni del Borgo a S. Lorenzo fu trovata alcuni anni addietro una Medaglia di Marco Aurelio Antonino, di bella impronta, e di prima grandezza, che conservasi in Prato nel Museo del nostro eruditissimo Socio Sig. Canonico Innocenzio Buonamici, leggendosi dalla parte della testa: M. AVREL. ANTONINVS AVG. ARM. PARTH. MAX. e dal rovescio vi è una Vittoria alata, che tiene la sinistra sopra uno scudo, appoggiata ad una palma, nel quale scudo vi è scritto: VICT.

PAR.

PAR. e intorno : TRIB. POT. XX. IMP. IIII. COS. IIII.
colle solite lettere s. c. che pongono in mezzo la
Vittoria. L' impronta d' una simil Medaglia vien
riportata dall' Erizo a 495. conforme mi asserì il
medesimo Sig. Canonico , il quale , per essere stata
quella trovata in Mugello, volle favorire di farmela
vedere , sentendo , che io già avevo quasi terminata
di stampare la Descrizione del prefato paese ; onde
non ho voluto mancare di darne al Pubblico la
notizia . Patimente ho stimato bene di riferire qui
(come cosa appartenente al Borgo a S. Lorenzo)
ciò che asserisce il P. Macarani nella Vita di S. An-
tonino Lib. I. Cap. 6. cioè , che un tale Zancheri di
Franco dal Borgo a S. Lorenzo di Mugello , Ban-
chista in Firenze nel MCCXCII. fece venire a Firenze
parte delle Monache (instituite già avanti al MCC.
dal Cardinal Gregorio da Monte Carelli , in un
Convento ivi dedicato a S. Agnese , poi riformate
da S. Pier Martire , e finalmente trasferite a S. Lucia
del Borgo a S. Lorenzo , quando fu distrutto Monte
Carelli) e le collocò in un luogo da esso comprato
in Via S. Gallo , detto S. Maria della Neve, ove sono
i Roccettini , le quali poi cresciute , si trasferirono a
S. Lucia , a tempo di S. Antonino Arcivescovo , quan-
do era egli Priore nel Convento di S. Marco .

Pag. 8. lin. 22. si aggiunga : Siccome pure fu
originario dell' istesso luogo il dottissimo Alessandro
Scurtzi , stato a' nostri tempi un bravissimo Legale ,
ed uno de' più eccellenti Avvocati di Firenze .

Pag. 11. lin. 3. aggiungasi : Di Barberino pure
fu il Venerabile Mattia Passanti Valombrosano : sic-
come ancora si avverta , che la soprannominata Fa-
miglia , la quale de' Forasassi da alcuni addimandasi ,

realmente deve chiamarsi *Da Barberino*, che tale è il suo antico cognome.

Pag. 21. lin. 14. ove dice: dedicata a S. Anna, *deve dire*: dedicata a S. Martino.

Pag. 22. lin. 31. in vece di dire: il predetto Conte Guido Guerra, *deve dire*: il Conte Guido Guerra, terzo di questo nome, fu restauratore ec.

Pag. 33. lin. 12. Via Emilia, dicasi: Via Cassia, che congiungevasi poi colla Via Emilia.

Pag. 37. dopo la parola Theotocos si aggiunga: avendo sbagliato coloro, che lo dicono oriundo da Corella di Casentino, essendo certo, che in Casentino non vi è un tal Luogo.

Pag. 40. lin. 14. dedicato a S. Stefano Protomartire, dicasi: dedicato alla Santissima Concezione di Maria Vergine, e a S. Lucia, posito nel Popolo di S. Stefano Protomartire, detto *in Fiume*, annesso alla Prioria di S. Ansano, il quale ec.

Pag. 63. lin. 14. in vece di leggerfi Zampa di Geri, *leggasi* Geri di Zampa.

Pag. 67. lin. 21. dopo il B. Benedetto di Mugello, aggiungasi: il B. Giovanni pur di Mugello, Canonico Regolare di S. Agostino, Direttore di S. Bona ec.

Pag. 68. lin. 11. dopo la parola Valombrosana, si aggiunga: ed il Ven. Mattia Passanti da Barberino, Valombrosano.

Pag. 68. lin. 16. ove dice Maria Felice Della Nave, *aggiungasi*: Maria Felice di Lorenzo Della Nave, che in età decrepita di novant'anni morì nel MDCLXIX. ed apparve intorno a lei un grande splendore nell'atto dello spirare (come sta registrato nel Libro de' Ricordi del Convento) essendo ella Religiosa ec.

Pag.

Pag. 70. lin. 27. dopo la parola *Mucillum*, aggiungasi: In Procopio tradotto da Raffaello Volterrano, e da Ugone Grozio sul principio del primo Libro de *Bello Gotthorum*, ed in Leonardo Aretino de *Bello Italico adversus Gothos* Lib. II. pag. 674. in vece di *Mucale* si legge *Mucialla*, il che ha più coerenza con la parola *Mucillum*, che si trova negli Strumenti del duodecimo Secolo; avendo certamente sbagliato coloro appresso il Borghini Part. II. a 260. che credettero doverli un tal luogo intendere per *Marcialla*, paese diametralmente opposto al Mugello, e che niente ha correlazione col luogo descritto da Procopio, che dal prefato Grozio si traduce un luogo alquanto rilevato dal piano, ed assai ampio, ove si postarono i Goti, quando incalzati da i Soldati di Giustiniano, furono forzati ad accettare la battaglia, e furono ivi totalmente sconfitti, chiamandosi presentemente il detto luogo (il quale è vicino a Scarperia) i *Crocioni*, ove si sono sempre trovate da i Contadini nel lavorare, quelle terre gran quantità d'ossa di morti, e molte forte d'armature, come ancora spesse volte delle monete, avendone avuta io una d'oro, con l'impronta di Libio Severo, trovata ivi in tempo che fui Priore a Olmi, la quale dopo lo spazio di tredici Secoli s'era tuttavia benissimo conservata, essendovi per di dietro scritte le solite lettere *COMOB*, cioè *Constantinopoli Moneta Obfignata*, trovandosene però ancora altre, nelle quali vi è scritto *CONOB*, cioè *Constantinopoli Obfignata*, sottintendendovisi la parola *Moneta*, conforme mi fece vedere il chiarissimo Senator Filippo Buonarroti, di gloriosa ricordanza, a cui fu allora da me mostrata la detta Mo-

Moneta. Da M. Rollin nel Tom. III. della Storia Romana vi si riporta un' antica Carta , in cui vien chiamato in lingua Latina il paese , che è in mezzo al Mugello *Anniannum* , quasi da *Annis* , cioè dal fiume della Sieve , che lo bagna tutto : ed in altra antica Carta dal medesimo riferita nel Tomo II. dell' Istoria Romana , il Mugello in Latino vien chiamato *Magelli* , che è quanto a dire Popoli di tal nome , come *Veientes* , *Falisci* ec. dalle quali parole *Magelli* , *Mucialla* , o *Mucale* , e *Mucillum* , ne sarà poi derivata la voce Italiana *Mugello* , di cui non ho saputo ritrovare altra più verisimile , e più propria etimologia .

Pag. 73. dopo la linea 11. si aggiunga : Alla Cura di questa Pieve fu già presso la metà del Secolo xvi. quell' Agottino Campi da Pontremoli , uomo di santa vita , del quale scrive il Razzi , che fu circa ventidue anni Padre spirituale della Venerabile Suor Maria Bagnesi . Nel Campanile di detta Pieve , fabbricato a uso di Torre sopra la tribuna di essa , con una stravagante Architettura di sei facciate irregolari , (e come apparisce dalla sua struttura , molto tempo dopo all' istessa Pieve) vi è per di dentro un Carrello di pietra , in cui si leggono le seguenti parole , fatte appunto in questa forma :

✠·A·D·M·C·C·L·XIII·
T·P·R·E·P·L·E·B·A·N·I·P·A·R·E·T·I·S

e pare , che vogliano significare , qualmente il medesimo fosse fatto l' anno MCLXIII. al tempo d' un tal

tal Piovano per nome *Parente*, e forse della Famiglia Parenti, originaria da Olmi, che era assai rinomata, e ricca in quei paesi, come si mostrerà poco appresso nel trattare della Prioria di S. Maria a Olmi. *Ed alla linea ultima della medesima pag. 73. aggiungasi*: Vedendovisi sopra la porta l'Arme degli Ubaldini da Ripa, consistente in un filare di picconi rossi soprapposti in linea perpendicolare: In Chiesa poi nella parete allato all' Altar maggiore, quella degli Ubaldini Da Lutiano, di cui s'è già parlato nella Prefazione: e nel Capitolo, sopra la porta dalla parte di dentro, quella degli Ubaldini da Senni, essendovi scolpita la testa del Cervio, senza la Croce del Popolo, la quale vien usata da quelli da Galliano, e leggendovisi inoltre le seguenti parole, formate appunto così:

†: \$ FRANCESCO
HO: DE UBALDINI
DA SENNI: E FILIOZ

cioè: *Sepolcro Francesco de Ubaldini da Senni e Filiorum*: dal che pare, che facilmente fosse ella posta sopra il Sepolcro di tal Famiglia, e poi trasportata sopra la porta. Questo ramo degli Ubaldini da Senni è quello, che possedeva l'antica Rocca di Senni, la quale era situata ove è ora la Villa del compitissimo Sig. Niccolò Gianni, detta *al Palagiaccio*, di cui si parla nel trattare della Prioria.
di

di Senni , posta nel Piviere di Fagna . Nel mezzo di detto Capitolo vi è in terra un' Arme in marmo , nella quale vi è scolpito un Leone sedente sopra un gruppo di sei monti sovrapposti a tre ordini , con sopra vi le seguenti parole formate in questa maniera :

**S · FILOZ · BENI
S · GIESIS · Z ·
DESCIENDENGUM :**

cioè : *Sepulchrum Filiorum Benis Giesis & Descendengium* . Di questo Gese , o Ghese vien fatta menzione dal Migliore a 417. quando parla della Chiesa di S. Bartolommeo , sbagliando però egli nel dire , che Benè facesse la Sepoltura , e che Ghese fosse suo proavo . Finalmente nella Chiesa si vedono in mezzo due gran Lastroni di marmo , che uno è la Sepoltura della nobil Famiglia de' Lorini dal Monte , colla loro Arme di sei monti sovrapposti a tre ordini , colla seguente Iscrizione in carattere detto volgarmente Gotico : *Hic iacet corpus Iacopi Lorini del Monte qui obiit A. D. MCCCLXII. die XXIII. Octubris cuius anima requiescant* (così dice) *in pace* . Di questo Iacopo di Lorino Dal Monte parla Ser Lorenzo Da Lutiano nella sua Cronica , come si può quì in essa vedere a 27. L' altro poi , che è in oggi de' Signori Pinelli , era la Sepoltura de' Rabatti da Col-

Collina, coll' Arme di due ale sopra un gruppo di sei monti, colla seguente Inscrizione, la quale, per essere del peggior carattere, che usasse sul principio del Secolo decimoquinto (essendo poi intorno alla metà del medesimo ricominciato l' uso del carattere Romano antico, come si vedrà poco appresso) ho stimato bene di farla incidere tal quale ella sta, essendo però collocata in giro intorno al detto Lastrone di marmo:

S. nobilis. Et egregii. viri
antonii. dñi. nicolai. de
rabatta. cuius. florentini. in
republica. honoratissimi
qui. obit. die. xiii. novem
bris. añi. dñi. m. cccc.
xxxiii. Et. suorum.

che è quanto a dire: *Sepulchrum nobilis & egregii Viri Antonii Domini Nicolai de Rabatta Civis Florentini in Republica honoratissimi qui obiit die XIII. Novembris Anno Domini MCCCCXXXIII. & Suorum.* Nella Cappella poi antica de' Signori Da Rabatta, del ramo detto de' quattro Venti, che fanno per Arme cinque Stelle in croce, si legge il seguente Cartello, il quale quantunque inciso ventidue anni dopo alla soprenunciata barbara Inscrizione, è for-

qa

mato

mato nondimeno con caratteri Romani: *Hic. iacer. Petrus. Michaelis. Nicholai. de Rabatta. et. banc. Cappellam. bedificari. et. fundari. fecit. Antonius. de Rabatta. eius. frater. pro. se. et. suis. descenditibus* * mccccxvi. Finalmente nella predetta Chiesa di S. Francesco vi sono alcune belle Tavole dipinte dal celebre Furino; ed una posta nella Cappella, che è in oggi de' Signori Doni, è creduta da molti esser d' Andrea del Sarto, la quale è bellissima: Siccome pure ve n' è una dipinta certamente da Giotto (come hanno affermato tutti i Pittori, che l' hanno veduta) rappresentante S. Francesco d' Assisi in atto di ricevere le stimmate, la quale è venerabile per la sua antichità, e perchè mostra la credenza ne' Fedeli d' un tanto prodigio, e la venerazione, che di esso avevano fino del medesimo Secolo, in cui seguì la morte dell' istesso S. Francesco.

Pag. 75. lin. 7. uno Spedale, deve dire: uno Spedale sotto il titolo di S. Cristofano.

Pag. 78. lin. 4. aggiungasi dopo il num. 27. -- ed a 93. e nell' Aggiunte alla medesima Cronica. Dipoi alla lin. 7. della medesima pag. 78. ove dice Da Rabatta Pecori, deve dire Da Rabatta, Marucelli, Pecori.

Pag. 79. lin. 8. sua effigie il seguente, deve dire: sua effigie nella Metropolitana il seguente Cartello; e dopo il Cartello si ponga quanto appresso: Il citato Sig. Manni nella Spiegazione delle Pitture, che sono nelle Volte di questa Imperial Galleria, così parla: „ Sotto il Ritratto di Giotto si rappresenta un fatto „ memorabile di esso, cioè quando Bonifazio VIII. „ mandò un suo Gentiluomo per conoscer Giotto, „ e le opere sue, a fine di valersi di lui nel dipi- „ gnere

„ gnere la Chiesa di S. Pietro di Roma , e Giotto
 „ per faggio di se tirò francamente colla mano sulla
 „ carta un circolo perfettissimo , che diede luogo
 „ al proverbio , *Esser più tondo dell' O di Giotto* .
 „ E Dante di lui parlando nel Canto xi. del Pur-
 „ gatorio scrisse :

„ *Credette Cimabue nella pittura ,*
 „ *Tener lo campo , ed ora ha Giotto il grido .*

Pag. 84. lin. 16. ove dice da più di quattro ,
 deve dire : da circa quattro .

Pag. 92. lin. 25. si aggiunga : in oggi de' Si-
 gnori Ducci .

Pag. 105. lin. 5. dopo la parola distinzione , si
 aggiunga : ed in fatti da quello paese discende la
 ragguardevole Famiglia Fiorentina de' Signori Pu-
 lliciani .

Pag. 117. dopo la linea 30. si aggiunga : In con-
 fermazione d' essere in questo luogo albergato , co-
 me si disse a 55., Papa Gregorio X. mi furono fatte
 vedere dal chiarissimo Sig. Dottor Lami le copie di
 due Brevi del medesimo Pontefice , diretti uno al
 Re Filippo III. di Francia , ed uno a M. Guglielmo
 di Maficonia suo Nunzio Apostolico al medesimo
 Re , segnati così : *Datum apud Sanctam Crucem*
v. Kal. Septembris Pontificatus nostri Anno II. ed in
 altro indirizzato al Re di Sicilia , con data di Fi-
 renze *Kal. Iannarii Pontificatus nostri Anno IV.* vi si
 nomina espressamente questo Luogo come di questa
 Diocesi , dicendovisi : *xviii. Kal. Iannarii prospere ad*
locum qui dicitur Sancta Crux Diocesis Florentine per-
uenimus . Dal che si conferma ciò , che dice il so-
 praccitato Villani Lib. VII. Cap. 43. cioè , che in-

detto luogo fosse il medesimo Pontefice magnificamente trattato dal Cardinale Ottaviano degli Ubaldini nell' Estate del mcccxxxii. che è appunto l' anno secondo del Pontificato di detto Gregorio , in cui vien segnata in S. Croce la data de' prefati due Brevi .

Pag. 123. lin. 17. ove dice magnitudine , deve dire magnitudinem .

Pag. 128. lin. 17. ove dice Rainucci di Selva , dicasi di Rinuccio dalla Selva . E dipoi alla lin. 20. dopo la parola S. Matteo , aggiungasi : come appare da' Libri de' Ricordi di detti Luoghi , da me veduti .

Pag. 132. lin. 25. dopo la parola Ferrone , si aggiunga : in quanto che il medesimo è situato nel suo Popolo . Del rimanente fu principiato a fabbricare il prefato Oratorio , con disegno del già celebre Ingegnere Alessandro Galilei , sul terreno donato a Monsignor Giuseppe Maria Martelli Arcivescovo di Firenze , di gloriosa ricordanza , dal già Zaffiro Zaffiri Proposto di Scarperia , essendo stata posta la prima pietra fondamentale di esso con gran solennità , e coll' intervento di sopra cento Ecclesiastici , il dì 7. Agosto mcccxxiv. da due nobilissimi Signori Canonici Fiorentini , cioè dal già Tommaso Filippo Salviati , e dal vivente degnissimo Sig. Canonico Filippo Maria de' Medici , a cui fu data dal prefato Monsignore Arcivescovo l' incumbenza di liberamente presedervi , come appare dal Rescritto di detto Prelato del dì 14. Dicembre mcccxxxii. e dipoi , acciò in avvenire non insorgessero difficoltà , a cagione d' essere la soprannominata Chiesa di Ferrone di padronato del Reverendissimo Capitolo Fiorentino ,
fu

fu infra l'altre cose accordato, per transazione fatta col medesimo Reverendissimo Capitolo, che Monsig. Arcivescovo *pro tempore* eleggesse egli sempre un Canonico Fiorentino per Soprintendente di detto Oratorio, o Chiesa, come per Rogito di Mefs. Luigi Vignali sotto dì 1. Luglio MDCCXXXIV. essendo stata finalmente la medesima Chiesa benedetta di commissione dell' Ordinario Fiorentino dal M. R. Sig. Domenico Romagnoli Proposto di Scarperia il dì 14. Agosto MDCCXLII. ed avendovi poscia celebrata la prima Messa il M. R. Sig. Giuseppe Maria Raggioli, moderno Piovano di Fagna, nel cui Piviere è posta la soprad detta Chiesa, o Oratorio di questa Madonna detta *del Vivaio*, per esser prima stata la Santa Immagine di Maria Vergine, che ora ivi si venera, in un luogo poco distante, il quale chiamasi con tal nome, di dove poi, come si è detto, fu in questa nuova Chiesa solennemente traslatata: leggendosene di tutto un pubblico Strumento rogato per mano del già Iacopo Filippo Conforti di Scarperia.

Pag. 133. lin. 23. vi si aggiunga: pretendendovi ancora di avervi parte alcuni della Famiglia de' Medici.

Pag. 135. lin. 11. aggiungasi: e da quella riportata a 63. quando si trattò della Chiesa del Bosco a i Frati, la quale nel Testamento del Conte Guglielmo del Conte Azzolino Signore di Monte Carrelli, de' Conti Alberti di Mangona, vien chiamata *la Chiesa di S. Francesco al Lago, detta al Bosco*, ove volle egli esser sepolto, avendo lasciati eredi i suoi fratelli carnali Conte Aghinolfo, e Conte Tano, a cui poscia fu tagliata la testa nel MCCCXL. come narra

narra il Villani , da me riferito a 153. essendo rogato il detto Testamento da Prinzivalle da Modana il dì 17. Settembre dell' anno MCCCXLVII. come ho veduto in un antico Libro di Ricordi cavati dall' Archivio di Vernio, ove sono nominate la Contessa Marzia di Buonaccorso de' Bardi , moglie di detto Conte Guglielmo , e la Contessa Agnesina sua forella ; siccome pure la moglie del detto Conte Tano , cioè la Contessa Albiera figliuola di Messer Piero de' Bardi , della quale si trova in detto Archivio un Testamento dell' anno MCCCXLIII.

Pag. 141. lin. 17. situata era , deve dire situata allora . Ed alla linea 24. deve dire : Signor Giuseppe della Famiglia Da Barberino , detti volgarmente de' Forasassi . E dopo la lin. 30. si aggiunga : Inoltre sulla porta di detta Pieve vi è inciso l' anno , in cui ella fu rifatta , cioè MCCCXLVII. e dentro nella facciata a man sinistra si vede nel muro un Lastrone di pietra lungo braccia quattro , e alto un braccio , e due terzi ; con un' Arme in mezzo , in cui vi sono incise quattro fasce poste orizzontalmente , ed una più larga , la quale discende perpendicolare dalla parte di sopra fino alla seconda fascia , formando quasi colla prima di dette fasce una Croce : Inoltre di quà , e di là all' istess' Arme vi sono due Leoni rampanti , che la sostengono , e dietro ad essi si vedono due Serpenti ritti , dalle bocche de' quali escono alcuni fogliami : siccome pure dalla bocca d' un altro Serpe si parte una fila d' uccelli in numero di quaranta , i quali sembrano esser Colombe , che circondano tutto il detto Lastrone , ritornando poscia in bocca d' altro Serpente , il quale avvolto per la coda col primo , è posto nella cantonata a mano

mano destra del medesimo Lastrone ; Essendo forse stati scolpiti i sopradetti uccelli in giro per significare il corso della vita dell' uomo , che è formato di terra, e dopo il giro della sua vita, ritorna in terra, mentre nel Serpente (simbolo dell' istessa terra) viene appunto ad esser questa figurata ; e nel volo degli uccelli la fugace vita dell' uomo : e se si potesse sapere , che fosse appunto vissuto quarant' anni quello , per cui fu fatto un tal Sepolcro , sarebbe ancora quasi evidente , che in essi venisse espresso il numero de' suoi anni . Con tutte le diligenze però da me fatte non ho potuto mai sicuramente ritrovare di chi sia questo Deposito , e solamente dalla soprenunciata Arme apparisce , che fosse fatto per uno de' Conti Alberti , i quali erano Signori di quel paese , conforme è noto in tutte l' Istorie , e come mostra il più volte citato Sig. Manni nel Tom. XII. a 51. ove riporta varj Sigilli di tale illustre, Famiglia similissimi all' Arme sopraddetta ; anzi vi è tradizione in quei luoghi , che in fatti in esso fosse seppellito uno di detti Conti , già padrone nel terzodecimo Secolo del Castello posto dirimpetto alla sopraddetta Pieve , chiamato in oggi *il Castellaccio*, situato in poca distanza da Castel Migliari, di cui si parlerà poco appresso , il quale però , per quanto si vede dal circuito delle muraglie , era alquanto minore del prefato Castellaccio , potendo forse questo essere il famoso Castello di Monte Vivagni , in cui fu preso , come si disse , il celebre Conte Tano Signore di Monte Carelli , l' anno mccccx. come narra il Villani , riferito di sopra a 153. non avendo mai io potuto accertatamente rinvenire il luogo per appunto ove fosse già posto un tal Castello . D' una
certa

certa Chiesa di S. Martino Adimari, posta in questo Piviere di S. Gavino, si fa menzione in un Diploma del MLXXXI. che si conserva in Firenze nell' Archivio de' RR. Monaci di Cestello, accennato dal celebratissimo Sig. Dottor Giovanni Lami nelle Novelle Letterarie di quest'anno MDCCXLVIII. pag. 460. ove si dice, che era quella governata da un tal Prete Giovanni figliuolo di Prete Guido, e da' suoi figliuoli: dal che appare, che in quei tempi non era ancora estirpato in questo paese l' uso ne' Sacerdoti d' aver moglie, conforme poi ne' tempi posteriori fu il medesimo affatto tolto dalla Chiesa Occidentale, essendo rimasto solamente un tal uso nella Chiesa Orientale. Della prefata Chiesa adunque di S. Martino ve ne sono restate poche vestigia, possedendovi in quei contorni alcuni Poderi i Signori Dini; ed essendosi poco fa, nello scavar il terreno, trovate in quel luogo alcune ossa d' uomini morti, vi fu fatta piantare una Croce, in memoria d' essere il medesimo stato già luogo sacro. Nel Popolo di questa Pieve vi posseggono una Villa antica, e alcuni Effetti i Signori Gualconi in luogo detto *Corzano*. Nella Cura ec.

Pag. 142. lin. 22. deve dire : Adimari arrivano al numero di sedici, se vi si comprendano S. Iacopo a Villanuova, in oggi annesso a Collebarucci del Piviere di Petroio, e S. Stefano a Rezzano unito a Cintoia, il quale però tra poco si crede, che sarà ridotto a Chiesa curata come prima, rifabbricandovisi presentemente da' Signori Ubaldini la Casa Parrocchiale, come si dirà in appresso, per porvi il proprio Curato.

CHIE.

313

CHIESA ABBAZIALE E CONTEA detta DELL' OSTALE
CON CHIESA PARROCCHIALE intitolata S. LUCIA.

DI questa Contea, e Abbazia, situata nel Piviere di S. Gavino, dedicata già a S. Salvatore, e che ora, essendo ridotta con tre Altari di stucchi all' uso moderno, ha per contitolare S. Bernardo Abate di Chiaravalle, s'è già trattato diffusamente a 29. onde solo ci resterebbe qui a parlare della detta Chiesa Parrocchiale di S. Lucia, la quale è antichissima, e tutta fabbricata di pietre quadre, esercitandovi in essa la cura dell' Anime un Monaco, il quale risiede in detta Badia; ma perchè la prefata Chiesa è posta in cima dell' Alpi in luogo solitario, non vi è nel Popolo della medesima, a riserva della sopranominata Abbazia, cosa alcuna, la quale meriti, che di essa sia fatta menzione.

*Ne segue poi la CHIESA PARROCCHIALE E ABBAZIALE
DI S. MARIA A VIGESIMO.*

Pag. 148. lin. 15. s' aggiunga: Nella Cura poi di questa Badia di Vigesimo vi è un luogo chiamato *il Cerreto*, ove vi hanno una buona abitazione i Signori Carli, ed un' altra pure ve ne avevano i Signori Martelli, passata in oggi nella Signora Maria Maddalena Martelli Narvaez.

Pag. 150. lin. 5. aggiungasi: Fuori poi del Castello, dalla parte di sopra, vi è una Chiesina con uno Spedale.

Pag. 151. dopo la linea 5. vi si soggiunga: In questa Cura di Camoggiano vi possiede ancora un luogo intitolato *il Poggio*, con alcuni Effetti, il sopranominato Sig. Balì Martelli.

R R

Pag.

Pag. 153. dopo la lin. 2. vi si aggiunga : Nel Popolo poi di questa Chiesa di Mangona vi hanno un luogo chiamato *il Borgo* i Signori Marchesi Giugni , che ivi possiedono alcuni Effetti , con una buona Villetta . *Ed alla lin. 8. dopo la parola Cisterna, si aggiunga :* molto ben conservata , scendendo-
visi per una scala di pietra assai comoda , facendo ec.
E dopo la lin. 21. della medesima pag. 153. aggiungasi : Di questo luogo di Monte Carelli fu , come si disse , oriundo il celebre Cardinale Gregorio , detto *Da Monte Carelli* , creduto da alcuni dell' istessa Famiglia de' Conti Alberti , asserendosi inoltre , che egli avanti al mcc. fondasse in Monte Carelli un Monastero di sacre Vergini , in una Chiesa dedicata a S. Agnese , sotto la Regola de' Canonici Regolari di S. Agostino , la quale poi dicessi , che esse mutassero in quella del Patriarca S. Domenico , conforme si è di sopra accennato , a persuasione del glorioso S. Pier Martire . In occasione poi delle guerre , che distrussero Monte Carelli , Mangona , ed i Castelli circonvicini , credesi , che fossero quelle Monache traslate al Borgo a S. Lorenzo nella Chiesa di S. Lucia , di dove poi finalmente parte andassero a Firenze a fondare il Monastero di S. Lucia , e parte rimanessero alla Pieve del Borgo nel Convento di S. Caterina , quando fu loro ceduta , la detta Pieve colle sue entrate dal famoso Piovano Damiano Manti , col consenso della Santa Sede Apostolica , come già s' è detto quando si trattò della medesima Pieve .

Pag. 154. dopo la lin. 7. si aggiunga : Nel risarcirsi l' Altar maggiore di questa Chiesa di Citorniano , in questo presente anno , fu trovata dentro ad
una

una cassetta con alcune Reliquie la seguente Iscrizione : *Ad honorem Dei omnipotentis & B. M. semper V. & omnium SS. & precipue B. Petri Principis Apostolorum consecratum fuit hoc Atrium per R. in Xpō P. D. Laurentium de Florentia Dei & Ap. Sedis gratia Episcopum Achaensem An. mccccliv. (non già Cluniacensem An. mccciv. come per isbaglio ha scritto un Copista) die III. Kal. Iulii sub die Apostolorum Petri & Pauli &c. credendosi esser questo Prelato il celebre Lorenzo Giacomini da Castel Fiorentino , Vescovo d' Acaia Domenicano , che abitò molto in Barberino di Mugello , ove poi morì nel mcccclv. a' 15. di Giugno , come nota l' Echard nella Biblioteca Domenicana . Ed alla lin. 12. dell' istessa pag. 154. dopo la parola Poderi , vi si aggiunga : ed un altro luogo detto a Olmo ; siccome vi hanno un buon Casamento i Signori Ciamponi , ed altro i Signori Vestri , detto il Casino .*

Pag. 155. dopo la lin. 13. si aggiunga : Vi si vedono ancora in cima di detto poggio le vestigia d' una forte Rocca , ove vi sono stati trovati in quest' anno varj ferramenti , e una mezza Campana assai grossa , essendovi parimente una Villetta molto antica detta la Fonte , di dominio già de' Signori Carrozzi , ed ora di una tal Signora Bucelli , non molto discosto dalla prefata Chiesa di Rezzano , ove ec. E alla lin. 27. si dica : In questa Cura non vi sono nè Chiese , nè Oratorj di sorta alcuna , ma bensì due Villette , che una de' Signori Rosselli Del Turco , detta Puliana , ed una de' Signori Arrigucci chiamata Fondaccio .

Pag. 156. lin. 18. ove dice : una Villa i Signori Marchesi Giugni , deve dire : vi hanno alcune Case

in un luogo detto *la Consuma* i Signori Betti, e la Compagnia di S. Niccolò di Bari della Contea di Vernio.

Pag. 157. dopo la lin. 22. si dica: Vi è bensì in questa Cura un Oratorio dedicato a S. Rocco, fabbricato da' Signori Cianti, i quali hanno ivi la loro abitazione, e alcuni Effetti.

Pag. 161. lin. 1. di proprietà de' medesimi Signori Conti Bardi, deve dire: di proprietà del Pubblico di Firenze, possedendovi i terreni, che sono attorno alla medesima i Signori Novellucci di Prato.

Pag. 164. dopo l' ultima linea si aggiunga: Siccome pure nella già citata Storia degli Ubaldini alla pag. 42. si dice, che i prefati Signori Buonamici sieno *Progenie Ubaldina*.

Pag. 165. dopo l' ultima linea aggiungasi: Da questo luogo di Bovecchio discende la nobil Famiglia de' Signori Marcovaldi di Prato, anticamente detti de' Bovacchiefi.

Pag. 167. lin. 27. aggiungasi: Finalmente è da avvertire, come non appartiene a questo Piviere, ma bensì a quello della Pieve di S. Maria a Carraia, la Chiesa di S. Michele a Cupo (posta però in Mugello circa un miglio distante dalla Pieve di Petrosio, verso la strada maestra, che va a Barberino) per esser la medesima Chiesa annessa a Secciano, che è d' attinenza della sopranominata Pieve di Carraia.

Pag. 191. alla lin. 21. dopo le parole Val di Marina*, si aggiunga:* la quale in antico aveva ancor essa i suoi Canonici, essendocene di ciò memoria nel citato Bullettone sotto dì 12. Maggio del MCCXCIX. nel qual tempo da Francesco Monaldeschi Vescovo di Firenze

317

renze furono conferiti due Canonicati di quella Pieve;
ed uno in specie ad un tal Giovanni Folcardini di Bar-
berino di Mugello . Ivi adunque essendomi portato
in quest' anno MDCCXLVIII. mi fu fatta vedere dal
cortesissimo Sig. Giuseppe Maria Bravi Piovano della
medesima Pieve di S. Severo a Legri , di padronato
della Commenda di Malta de' Signori Canigiani , la
seguente antica Iscrizione , da esso trovata pochi
mesi addietro tralle rovine della Chiesa sotterranea
dell' istessa Pieve .

+ III · ID · SEPTE
 PIC · REQ · BOLE · MEMO ·
 RAIMBERTI LEVITE
 ET MART · XAINPA ·
 MISEREAT · EID · S ·

Si vede , che una tale Iscrizione lunga sedici dita ;
e alta otto (la quale è incisa in un grosso ceppo
di pietra d' un palmo di larghezza , della qualità
dell' altre pietre , che si trovano in quei luoghi)
appartiene ad un nostro Santo Diacono , e Martire
per nome RAIMBERTO , il quale probabilmente può
cre-

credersi, che fosse ascritto al servizio di quell' istessa Chiesa, ove fu poi sepolto, dopo essere stato martirizzato il dì undici di Settembre, (e per quello si avvertirà in appresso, passata la metà del sesto Secolo) sembrando, che la medesima possa così interpretarsi: *III. IDus SEPTEmbris*. Dipoi vi è il solito Monogramma di Cristo, colla Croce in mezzo al *P*, in vece d' essere intraversata nel gambo, come usavasi ne' primi Secoli della Chiesa: indi si legge *IC.* cioè *HIC* (scritto secondo l' uso barbaro di quel tempo senza la lettera *H*) *REQuiescit*, o *REQuiescunt*, *BONE MEMORie* (senza dittonghi) *RAIMBERTI LEVITE ET MARTYris XA IN PAcE MISEREATur EI DeuS*, o *DominuS*. Parrebbe, che quelle due lettere *XA* dovessero significare (acciò corresse meglio il senso del discorso) *Ossa*, o *Corpus*, o una cosa equivalente, ma non si vede come ciò possa con dette lettere esprimersi, mentre non si supponesse, che avessero pure voluto all' uso barbaro scrivere *Ossa* con la lettera *X* in vece delle due *SS*, cioè *OXA*, ed essendo poi stata lasciata d' incidere per isbaglio dello Scarpellino la lettera *O*, fosse stato supplito con quel freghetto sopra l' *X*, il che non sembra improbabile. Se le medesime fossero poste alla parola *LEVITE*, sarebbe chiaro; che volessero indicare gli anni, ne' quali visse Diacono Raimberto, cioè *decem annis*, conforme trovasi praticato in molte Iscrizioni di quei tempi, riferite dal nostro eruditissimo Socio Sig. Proposto Gori ne' suoi Volumi dell' antiche Iscrizioni Toscane; e di tal parere fu ancora il chiarissimo Sig. Dottor Cocchi Antiquario di S. M. I. in questa Dominante, quando gli fu da me mostrata la medesima Iscrizione; ma per-

perchè le sopradette due lettere sono poste dopo la parola *Martyris*, non pare così evidente, che debba loro darsi una tale significazione. Il sopralodato Sig. Proposto Gori crede, che possano interpretarsi le suddette due lettere *X* e *A*, la prima per *Christi*, e la seconda per *Anima*, congiungendo il significato della prima coll' antecedente parola *Martyris*, e quello della seconda colle susseguenti parole *in pace*, cioè *ANIMA IN PACE*, al che pare ancora, che abbia correlazione la preghiera, che ivi ne segue, cioè: *MISEREATUR EI DEVS*; delle quali formule se ne trovano ancora altri esempj nell' antiche Lapide Cristiane, come è noto a tutti gli Antiquarj. Se si prendesse poi la prefata lettera *X* per un *X* Greco, potrebbe forse colla susseguente lettera *A*, e colla sigla sul *X*, intendersi per *Christiani*, quasi volesse dire *Martyris Christiani*. E' ben vero però, che essendovi già espresso sopra il Monogramma di Cristo, e costando già della professione di Cristiano in Raimberto dall' enunciativa del di lui carattere Ecclesiastico di Levita, non pare che ci fosse motivo di esprimervi nuovamente, che egli sia stato Martire Cristiano, o Martire di Cristo. Lascero pertanto agli Eruditi Antiquarj il dare miglior significato ad una tale Iscrizione, bastando a me d' averla qui fedelmente riferita, per porgerne al Pubblico la notizia, giacchè la medesima da alcuno fino ad ora non è stata pubblicata colle stampe, sembrando dalla cattiva formazione del carattere, e dall' istesso nome di Raimberto (che è secondo l' uso de' Longobardi) essere ella dopo la metà del sesto Secolo, supponendosi, che possa il prefato Santo aver sofferto il martirio sul principio del tempo, che in Italia (come

me narra S. Gregorio Magno nel Lib. III. de' suoi Dialoghi) esercitarono dopo i Goti la loro barbarie i Longobardi. Vedasi il Sigonio all' anno dLXX. e il Baronio nelle Note al Martirologio sotto il dì di due di Marzo. Dell' istesso parere è ancora il celebratissimo Sig. Dottor Lami, a cui è stata da me fatta vedere la medesima Inscrizione, di che mostrò egli gran piacere, per essersi fatta con essa la scoperta d' un nuovo Santo Martire della nostra Diocesi, con cui potrà sempre più illustrare la sua bellissima Storia Ecclesiastica Fiorentina, che va egli con somma diligenza, ed attenzione compilando. Dal ritrovamento poi di tale Inscrizione del sesto Secolo si vien molto a confermare ciò, che da Gio: Villani Lib. II. Cap. I. della sua Storia si asserisce sopra il martirio del nostro Vescovo S. Maurizio, accaduto, come credesi, intorno a' medesimi tempi; siccome pure ciò, che io riporto nel secondo Tomo delle Vite de' nostri Santi, circa il tempo de' famosi Martiri di S. Giulio a Cinzia; mentre vediamo appunto in quel Secolo essere stata esercitata da' Barbari ancora contro altre Persone, e specialmente Ecclesiastiche in questa nostra Diocesi la loro crudeltà, essendocene di ciò un sincero ed incontrastabile documento nella presente Lapida di S. Raimberto, il nome del quale si crede inoltre, che non fosse incognito in quei paesi circumvicini ne' tempi antichi (ove forse sarà ancora già stata venerata la di lui memoria allora che si manteneva in buon essere la prefata Chiesa sotterranea, in cui era egli sepolto, essendocene poscia perduta ogni notizia quando per il rialzamento del terreno, a cagione delle piogge, fu la medesima Chiesa, vicinissima

nissima ad un ramo del fiume Marina , totalmente ripiena di fango , e di sassi) mentre il Borghino ne' Vescovi Fiorentini fa menzione d' una Famiglia Rimberti , che aveva molte possessioni nell' Alpi del Mugello , ed in specie a Lozzole , ed a Salecchio : il che fa vedere , che ne i contorni di Legri , e specialmente nel Mugello era in uso il porfi nome Rimberto (che è un accorciato di Raimberto) essendo notissimo , che i nostri Casati procedono perlopiù da' nomi de' Padri degli Antenati posti alla Latina in genitivo , come Pucci da Puccio , Pieri da Piero , e simili ; onde i Rimberti saranno venuti probabilmente da alcuno , che avesse nome Rimberto , o Raimberto ; siccome pure dal diminutivo di tal nome , cioè da Rimbertino sarà verisimilmente discesa la nostra già estinta nobil Famiglia de' Rimbertini , della quale fiorì nel quintodecimo Secolo il celebre Bartolommeo di Antonio di Lapaccio Rimbertini Domenicano , insigne Teologo della nostra Università di Firenze , il quale nel Concilio Ecumenico Fiorentino si rese famoso per avere indotto colle forti ragioni portate nelle sue dispute , il Patriarca Giuseppe di Costantinopoli ad unirsi colla Chiesa Latina , onde fu meritamente remunerato da Eugenio IV. col Vescovado di Cortona , e poi traslatato a Corone in Grecia , ed essendo finalmente morto in Firenze nell' anno mccccxvi. in età d' ottantotto anni , fu sepolto in S. Maria Novella , come notano il Cerracchini ne' Fasti Teologici a. 107. ed il Sig. Manni nel Tom. II. de' suoi Sigilli al Sigillo XII.

Questo è quanto ho potuto trovare per dilucidazione della prefata Lapida sepolcrale , la quale
 ss
 per

per maggior venerazione verrà collocata dal soprannominato Sig. Piovano Bravi, come egli mi ha assicurato, in un luogo più cospicuo, e più decente nella medesima Pieve, giacchè di questo nostro Santo Martire, il quale si suppone in essa tumulato, non può averfi presentemente altra Reliquia, che questa Pietra del suo Sepolcro; la quale essendo stata veduta con sommo piacere dal vivente Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Francesco Gaetano Incontri, nostro dottissimo, e zelantissimo Arcivescovo, nella cui Diocesi è situata la sopranominata Pieve di S. Severo a Legri, ove è stata modernamente, come si è detto, trovata la medesima Lapida; uniformandosi egli al sentimento de' soprenunciati eruditi Antiquari, l'ha ancor esso riconosciuto, ed approvata per legittima, e genuina, chiamandola *un prezioso monumento d' Ecclesiastica antichità*, (sono sue parole in un compitissimo biglietto, quale si degnò Egli di scrivermi di proprio pugno su tal particolare il dì 10. Dicembre dell' anno sopraddetto.) *che arricchisce maravigliosamente la Storia di questa Chiesa Fiorentina*, e per conseguenza meritevole, come cosa rara, d'essere diligentemente nella prefata Pieve custodito, e venerato.

Qui Pag. 212. lin. 3. si aggiunga: Siccome pure vi sono le vestigia d' una Villa, che ivi già avevano, verso Montepulico, i Signori Marzoppini, con una buona Cascina, la quale però è ancora in essere, in luogo detto *Falavento*, essendo in oggi la medesima di proprietà della nobil Signora Maria Vittoria Zati, già Marzoppini, ed ora Cerretani.

Qui Pag. 221. lin. 8. si aggiunga: nel qual anno morì egli in Firenze il dì 19. d' Agosto, e fu sepolto

polto in S. Lorenzo ; come si ricava da' Libri di quella Cura ; onde prese sbaglio il Balduucci , nelle Vite de' Pittori , con metterlo morto tra il MDCXLVIII. e MDCXLIX.

Pag. 214. lin. 6. *aggiungasi* : Siccome vi possedevano ancora molti Effetti i Signori Boldrini , i quali vi hanno un casamento grande con una Torre assai alta , ove presentemente abitano .

Pag. 226. lin. 17. *dopo la parola* Malcanto , *si aggiunga* : ed altra i Signori Rosselli , già Del Turco , al Palagio

Pag. 242. lin. 19. *dopo la parola* Poderi , *vi si aggiunga* : ove si vede una bella fontana d'acqua viva , e dal fiume Muccione prendono l'acqua per un buon Vivaio , che vi hanno , da cui ne ricavano grandissimo comodo per la pesca , e per le Cacce de' Germani . Parimente i medesimi Signori sono padroni d'una Cappella nella prefata Compagnia , dedicata a S. Francesco Saverio , in cui si conservano molte Reliquie , della traslazione delle quali fanno essi ogn' anno una solenne Festa , coll' Indulgenza Plenaria , nella quarta Domenica del mese d' Ottobre . Siccome pure ec.

Queste sono le Aggiunte , e Correzioni , che vanno poste a' loro proprj luoghi nella presente Descrizione della Provincia del Mugello , dopo la quale ne segue qui la più volte nominata famosa Cronica di Ser Lorenzo da Lutiano , da esso scritta nel buon Secolo della nostra Toscana favella , cioè nel quattordecimo , in cui pure scrisse il famosissimo Giovanni Boccaccio il suo celebre Decamerone , onde spero , che sarà graditissima agli Amatori della nostra lingua , e perchè inoltre si contengono in essa

essa moltissime notizie spettanti a varj luoghi del Mugello , e a diverse Famiglie Fiorentine , non credo , che sarà discara ancora agli Eruditi , tantopiù , che non ho mancato secondo il mio scarso talento d' illustrarla di quando in quando con alcune note , e riflessioni per maggior dilucidazione della medesima , conforme ognuno potrà dalla lettura di essa conoscere .



CRO-

C R O N I C A
O V V E R O
M E M O R I E
 ATTENENTI ALLA NOBILISSIMA FAMIGLIA
DE' SIGNORI DA LUTIANO
 ESTRATTE DA UN LIBRO MANOSCRITTO
 I N T I T O L A T O
 SPOGLIO DI SCRITTURE ANTICHE
 ASSISTENTE APPRESSO I SIGNORI
ROSSELLI GIA' DEL TURCO
 AGGIUNTEVI ALCUNE ANNOTAZIONI
 DAL DOTTOR GIUSEPPE MARIA BROCCHI
 Sacerdote Fiorentino, Protonotario Apostolico,
 nella Società Colombaria detto l'ALLEVATO.



IN FIRENZE)(MDCCXLVIII.

Da Anton Maria Albizzini . Con licenza de' Superiori .

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637



C R O N I C A

D I

SER LORENZO DA LUTIANO.



*Le seguenti memorie di quelli della Casa, e Famiglia
DA LUTIANO sono state da me Stefano Rosselli scrittore
tratte da alcune carte, che si vede esser frammento
d'un Libro di Ricordi antico, scritto di mano propria
di ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano,
nel tempo, e modo, che segue.*



L Nome di Dio Amen. Questo è un breve
memoriale, il quale io Lorenzo di ser
Tano da Lutiano feci (1) nel mcccclxvi. adì
xiv. del mese di Dicembre.

Veggendo io morire e venir meno tutti gli anti-
chi di mia casa, e io non era informato de' nostri

A 2

an-

(1) Feci, cioè *principiai a scrivere*, posciachè seguitò poi ser
Lorenzo da Lutiano a notare le memorie attenenti alla
sua casa, fino al mcccxcviii. come si vede in fine di questa
sua Cronica, o Memoriale, in cui ancora fa menzione
d'alcune cose seguite a' suoi Parenti avanti al mcccclv.

4
antichi parentadi, e però domandai la mia madre, cioè Monna Gemma (1), la quale era d'etade di lxxx. anni, e ancora ser Francesco mio fratello, il quale era istato il primo suo figliuolo, perchè più antichi non erano rimasi in casa di tutta mia Conforteria, e però secondo che da loro ebbi, così scrissi, e stanno così.

Monna Golfetta figliuola d' Ugolino d' Albizzo fratello carnale d' Alcheruccio Mainetti da Lutiano fu moglie di Benedetto Padre di messere (2) Arrigo da Rabatta, del quale messere Arrigo nacquero poi ser Gerino, Benedetto, Piero, Antonio, e altri. E Monna Brina figliuola di Manetto sopradetto da Lutiano, fratello carnale di Bernardo (del qual Bernardo nacque Tano, e ser Isghirra Prete, che fu Rettore della Chiesa da Montazzi (3), e lassù morì a grand' onore.

(1) *Monna Gemma*: Monna, o Mona è un accorciato di Madonna, che è quanto a dire *mia Donna*, cioè *mia Signora*, che è il titolo con cui in quei tempi si distinguevano le donne di qualità, corrispondente in oggi alla parola *Madama* proveniente dal Francese. Questa Gemma madre di ser Lorenzo, fu figliuola di Bernardo di Manetto da Lutiano.

(2) *Messere* era il titolo, che solea darsi a i Santi, e agli Uomini di qualche distinzione, come Cavalieri, Dottori ec. costumandosi allora di dare il semplice titolo di *ser* a i Preti, e a i Notai, il che pure rispetto a questi ultimi fino a' nostri tempi è restato in uso: corrisponde il *Messere* al *Monsieur* de' Franzesi, che vale a dire *mio Signore*.

(3) *Montazzi* è un Monticello poco distante dal Borgo a S. Lorenzo, sopra di cui vi è ancora in piedi l' antica Chiesuola dedicata a S. Bartolommeo Apostolo, che in oggi è annessa alla Prioria di S. Maria a Olmi, insieme col suo popolo, il quale consiste in sette, o otto case, tralle quali ve ne sono alcune appresso al Fiumicello Strulla, le quali tiene in feudo dalla Mensa Archiepiscopale Fiorentina il nostro amorevolissimo Socio Sig.

3

onore ; e del qual Manetto nacque anco Bernardetto ;
 il qual Bernardetto fu chiamato Dettino , del qual
 Dettino nacque Monna Gemma sopraddetta , mia ma-
 dre) fu moglie di Burnetto di Sali da Rabatta , e di
 lei , cioè di detta Monna Brina , nacque Monna Doc-
 cia , la qual Monna Doccia fu poi maritata a Ghino
 padre di ser Geri de' Quattroventi (1), del qual Ghino
 poi nacque ser Geri , e Ughettuccio . E Monna Posa
 madre di Monna Gemma mia madre , e Monna
 Chiara madre di ser Iacopo padre di ser Michele da
 Rabatta , furono firocchie cugine carnali .

Mar.

Sig. Palmier Lodovico Pandolfini , come discendente per
 madre dalla nobil Famiglia de' Formiconi , i quali già
 l' avevano *ab immemorabili* parimente in feudo dalla me-
 desima Mensa , e si crede , che fossero l' antico recinto
 del Castello , o vogliamo dire Corte di Montazzi , veden-
 dovissi tuttavia alcune vestigia d' antichissime Torri .

- (1) *Ghino* , cioè *Arrighino* , quantunque il Crescimbeni nel
 Catalogo de' nostri nomi accorciati creda , che voglia
 dire *Ugolino* , il che non è certamente vero nel caso
 nostro : poichè la Famiglia da Rabatta ha nel suo Albero
 sempre Arrigo , e Arrighino , ma non mai Ugolino . Fu
 dunque questo Ghino padre di ser Geri de' Quattroventi .
 Questi sono ancor essi della Famiglia Da Rabatta , e si
 dicono de' Quattroventi per l' antico loro luogo fabbri-
 cato in quadro , riguardando le quattro facciate del
 medesimo luogo i quattro venti principali . Questo luogo
 ridotto in oggi ad uso di Villa , è posto poco lontano dal
 Borgo a S. Lorenzo , verso Levante , e si chiama presen-
 temente Rabatta . Il soprannominato Ghino fu padre ,
 come si è detto , di ser Geri notaio , il quale nel
 MCCCXLVIII. rogò il testamento di messer Forese da Ra-
 batta , di cui parla il Boccaccio nella Novella V. della
 VI. Giornata : sopra di che si può vedere il nostro erudito
 Socio Sig. Domenico Maria Manni nella celebre sua Opera
 dell' Illustrazione del Boccaccio alla detta Novella .

Marfoppino figlio, che fu di de' Tosin-
ghi, nacque di Monna figlia di da
Lutiano. Chele, Bernardo, e Gherardo di Pagnino
de' Bordoni furono figliuoli di Monna fi-
gliuola di messer Tommasino de' Signorelli da Fer-
rara; il quale messer Tommasino nacque di Monna
Tosa figliuola di messer Lancillotto da Lutiano, e del
quale messer Tommasino nacquono poi messer Lancil-
lotto, e messer Arrigo Signorelli. E di questi nomi
poi sono seguitati quell' altro Lancillotto di messer
Filippo Signorelli, e Lancillotto padre di Nozzo da
Lutiano, e Rigo Tommasini da Lutiano, e altri.

E debbi sapere, che della dote della detta Monna
Tosa da Lutiano, madre che fu del detto Tommasino
Signorelli, si comperò un podere a Ferrara, il quale
si chiamò sempre il podere della Tosa, sopra il quale
quand' ella morì, lasciò, che sempre le rendite avef-
sono quegli da Lutiano con volontà del suo marito,
e sempre avemmo noi da Lutiano le ricolte con buo-
no amore, e pace de' figliuoli, e discendenti di messer
Tommasino infino all' anno mccc che tutti i
Consorti da Lutiano di concordia lo venderono. Di
tutte queste cose ho io le carte in casa.

E poi quando i detti Signorelli vollono correre
Ferrara per se contra il Marchese, v'andò Naddo vec-
chio da Lutiano, padre di Naddo giovane con L. ma-
snadieri, e in effetto furono cacciati di Ferrara, e rifug-
girono allora a Lutiano, cioè, messer Filippo, messer
Galeazzo, Pietro Buono, e Lancillotto, colle loro Fa-
miglie, e ivi stettono cinque anni, e riebbono pace,
e tornarono in Ferrara, salvo che messer Galeazzo
andando da Lutiano a Vignone, il Marchese lo fece
prendere in cammino, e morire in una torre di fame.

Que-

Questo fu al mio tempo di me Lorenzo, avvegnachè molto fanciullo, ma pure me ne ricordo (1).

Ser Franchino Vermigli, e Monna Posa madre di Monna Gemma mia madre, furono consobrine carnali.

Brunellino del Borgo, padre di Piero, e di Talduccio

- (1) Quantunque più volte avessero varie contradizioni i Marchesi d'Este in Ferrara; si vede, che quella, di cui si parla in questa Cronica, dovette essere quella, che seguì nel mese d'Agosto del mcccxvii. come si deduce dalla Cronica Estense riferita dall' eruditissimo, e chiarissimo Sig. Proposto Muratori (onor del Secolo, e gloria singolarissima della Società Colombaria, a cui egli per nostra onoranza fu aggregato) nel Tomo XV. *Rerum Italicarum*, ove si legge, che contro la volontà di Lancillotto de' Pignatori, e degli altri nemici degli Estensi (tra' quali vi dovettero essere ancora i Signorelli) furono quel di Casa d'Este dichiarati padroni di Ferrara. Fra quelli, che si fuggirono allora di là, vi si nomina un Francesco de' Medici, e altri che si erano collegati co' Gualconi, contro a i Marchesi Rinaldo, e Obizzo d'Este, fra' quali vi faranno stati, come si è detto, probabilmente i medesimi Signorelli nominati nella Cronica, mentre confrontano appunto gli anni, ne' quali era ser Lorenzo da Lutiano fanciullo, posciachè essendo questi nato nel mcccxv. (come si ricava da un Albero della suddetta Famiglia da Lutiano, che conservo appresso di me) e dicendo di ricordarsi, che messer Galeazzo Signorelli fu fatto morire dal Marchese di Ferrara, dopo cinque anni, che era stato rifugiato a Lutiano, partendosi di qui per andare ad Avignone, si vede, che la guerra, in cui contro al Marchese andò Naddo da Lutiano con cinquanta Masnadieri in aiuto de' Signorelli, fu quella del mcccxvii. come si è detto, mentre dopo cinque anni, cioè nel mcccxii. poteva appunto avere sette o otto anni il detto ser Lorenzo, e così esser fanciullo, quando fu fatto prendere in cammino il detto Galeazzo, e morire in una torre di fame, come egli dice di ricordarsi,

8
duccio Brunellini, fu figliuolo di Monna
firocchia di Bernardo, e di Manetto vecchio da Lutiano, tanto che i detti Piero, Talduccio, e Monna Gemma mia madre erano consobrini.

Giovanni di Donato Albertini dal Borgo, fu figliuolo di Monna Ghita, la quale Monna Ghita fu figliuola di Monna Tessa, figliuola di Monna Dalagia firocchia carnale di Monna Contessa, firocchia carnale di Rigo vecchio da Lutiano. E la detta Monna Dalagia fu maritata a Rigo dal Castellare (1), del qual Rigo dal Castellare nacque poi un altro Rigo, che si chiamò Rigo Nozzini, e altri, e per questo cotal modo abbiamo parentado con quelli dal Castellare.

Monna Tedora figliuola di Lancillotto padre di Nozzo da Lutiano, fu maritata al Bambo da Olmi (2),
del

(1) La Famiglia *Dal Castellare*, poi Castellari, così detta per aver avuto molte possessioni, e forse una specie di Castello, nel soprannominato Popolo di S. Bartolommeo a Montazzi, in un luogo vicino al Fiume di Fislona, che tuttavia si chiama il Castellare, in oggi di dominio de' Signori Lapi; ove vi si vedono alcune case insieme, con un Oratorio dedicato a S. Cristina Vergine, e Martire, edificato sopra alcune rovine d' un antico edificio, che vi era in forma rotonda, e di cui si vedono le vestigia, servito forse per una Torre, o Forte di qualche Castelletto antico, di cui fosse padrona la soprannominata Famiglia dal Castellare.

(2) *Bambo da Olmi*. Questo Paese chiamato *Olmi* è un luogo amenissimo posto in mezzo al Mugello, in una vaghettissima pianura, essendo il primo di quei tre luoghi che in quel paese sono stimati i migliori, secondo il proverbio, che vi corre, *Olmi, Piazzano, e Senni, chi non v' ha che far se ne ingegni*. Il suddetto luogo d' Olmi è situato di tanto egualmente dal Borgo a S. Lorenzo, che dall' antica Rocca di Lutiano, formando con questi due
luo-

del qual Bambo, e Monna Tedora nacquono Lorenzo, Francesco, Bellozzo, Mattio, e Bartolo; e del detto Bellozzo è poi nato ser Pennone Pio-

B

va-

luoghi quasi un triangolo di circa un miglio di circuito. A Olmi adunque vi si vede una bella Chiesa dedicata alla Santissima Vergine, con titolo di Prioria, di padronato della Famiglia de' Signori Serdelli, per donazione di Pio Secondo, ed in essa Chiesa vi si venera un' antichissima miracolosa Immagine di Maria Vergine Santissima, dipinta alla Greca, della quale ne feci una distinta relazione, in congiuntura, che vi fui per otto anni Priore, avendola lasciata nell' Archivio della medesima Chiesa. Nel popolo adunque di questa Prioria di S. Maria a Olmi abitava la nobile, e potente Famiglia Da Olmi, ove fu maritata la detta Tedora da Lutiano al soprannominato Bambo, la di cui Famiglia era ricchissima, e possedeva in detto luogo molti poderi, i quali, spenta che fu una tal Casata, passarono in quella Da Lutiano, da cui poscia non molto lungi dalla detta Chiesa d' Olmi fu fabbricato un gran Casone, con altre abitazioni, ove vi si vede l' arme loro sopra alcune antiche, e grosse mura, delle quali ancora ne appariscono in qualche luogo le vestigia, essendo in oggi un tal luogo posseduto da i Signori Lapi. E perchè quivi un ramo della detta Famiglia Da Lutiano si pose continuamente ad abitare, si cominciò a chiamare quel luogo, come ancor di presente si chiama *Lutiano*, cognominandosi prima *la Fonte*, come da' Libri antichi della detta Prioria d' Olmi ho veduto: e ciò per esservi una chiarissima polla d' acqua, che, appiè del Prato del detto Casone scaturisce, e vi forma alcuni deliziosissimi Vivai, posseduti presentemente da' Signori Maganzi. E' ben vero però, che per non confondere questo luogo di Lutiano, che è nel Popolo d' Olmi, coll' altro Lutiano antico, che è nel Popolo della Pieve del Borgo a S. Lorenzo, si chiama quello *Lutiano nuovo*, e l' altro ove era il Forte, e l' antica Rocca di tal Famiglia, si chiama *Lutiano vecchio*, di cui ho già parlato nella Prefazione.

vano (1). E poi nel mcccclxxxviii. Albizzo di Martino da Olmi tolse per moglie la Gemma figliuola di Attaviano di Filippo di ser Tano da Lutiano.

Andrea Bambocci da Olmi era cugino carnale di Monna Gemma mia madre. Del detto Andrea, nacque poi Bamboccio, e di Bamboccio è rimasto Monna Taddea, la quale è oggi moglie di Bartolo di Bambo da Olmi.

Messer Guido di messer Guerrante Quattroventi (2) dal lato della Collina, era cugino carnale di Monna Gemma mia madre; perocchè Monna Posa madre di ser Guerrante fu figliuola di Manetto vecchio da Lutiano, avolo di Monna Gemma.

Col Maestro Lorenzo dal Borgo era alcuno parentado per quegli da Ripa (3). Ma è tanto da lungi, che messer Domenico figliuolo del maestro Lorenzo è oggi meco in quinto grado, o più. E simil parentado è con quegli di ser Giovanni da Paliano.

Dolcino, e Francesco di Buci de' Bucinanni dal Borgo, erano consobrini carnali di Monna Gemma mia madre. E poi Monna Tessa firocchia di detti Dolcino, e Francesco, fu moglie di Tommasino Al-

(1) *Ser Pennone* fu Piovano del Borgo a S. Lorenzo intorno al mcccclxx. e fu figliuolo di Bellozzo del soprannominato Bambo da Olmi.

(2) *Quattroventi dalla Collina*, altro ramo de' Rabatti, che abitavano in Collina, che è situata poco sopra al Borgo in un ameno Poggetto.

(3) *Da Ripa*. Questi sono consorti degli Ubaldini, e de' Falcucci, e si chiamano Ripaioli, o da Ripa, ed hanno la loro arme sopra la Porta del Convento di S. Francesco al Borgo a S. Lorenzo, fondato dalli Ubaldini, consistente in alcuni scacchi, o vogliam dir picconi di colore rosso in campo bianco, affuellati sopra l'uno all'altro.

Alcherucci da Lutiano. E altrettanto parentado era con Ugolino di Boldro. E altrettanto parentado è con Monna Cinella donna di Vanni Albertini, e madre di Monna Francesca moglie di Tommasino Righi da Lutiano. Di Monna Cinella nacque Martino, e di Martino è nato Iacopo, che oggi vive, ed è prestatore a Bologna.

Piero Lippini de' Falcucci (1) ebbe per moglie Monna Iacopa figliuola di Monna Orrevoles, sircocchia carnale di Rigo Tommasini mio avolo.

Con quegli da Paliano (2), cioè Falco, e Ghez-
zo, fu alcun parentado per una donna, che ebbe
nome Monna Ciancia, ma è sì da lungi, che viene
a dir niente.

Palmiere, e Ghezzeo fratelli de' Falcucci dal
Borgo, e Rigo da Lutiano mio avolo erano confor-
B 2 brini,

(1) Questi Signori Falcucci, per cagione de' Parentadi, che ebbero con quelli da Lutiano, possiedono alcuni effetti dirimpetto all' antica Rocca di Lutiano, con alcune case nell' istesso luogo, in una delle quali si vede ancora in più luoghi l' arme antica de' Lutiani, che è, come si è detto, l' istessa, che facevano anticamente i Signori Ubaldini, cioè un campo diviso in quattro parti, che due bianche, e due turchine, essendo state ancora alle volte le due bianche mutate in color d' oro, come se ne vedono in più luoghi gli esempi, e specialmente in Firenze in una vetriata d' una loro Cappella nella Chiesa della Santissima Annunziata, e nella Chiesa de' Padri di S. Francesco al Borgo a S. Lorenzo, secondo che ho già detto di sopra.

(2) *Da Paliano.* Questi sono conforti de' Falcucci, che prefero tal cognome da un luogo chiamato Paliano, posto fuori del Borgo a S. Lorenzo, e presentemente tra' figli del già Ridolfo Pellegrino Falcucci, ve n' è uno, che ha nome Paliano.

brini, e di Palmiere è nata Monna Pagola. E altrettanto parentado era con Agoltino Falcucci padre di Geri, che oggi vive.

Bandino Riccardini fu figliuolo di Monna Lagia figliuola di Monna Orrevole, sircchia carnale di Rigo da Lutiano mio avolo. Di che Guido di Bandino, che oggi vive, e io, siamo consobrini.

Amadore di Nuto, che stava in Sant' Andrea, presso a' Frati, e fu Cittadino mercatante a Firenze, fu figliuolo di Monna Troppa, sircchia carnale di Rigo mio avolo.

Bizzo vecchio padre di Martino di Bizzo, che oggi vive, fu marito di Monna Tessa figliuola di Monna Troppa soprad detta. Della qual Monna Tessa, e di Martino nacque poi un altro Bizzo padre di Monna Tessa, che è moglie di Francesco di messer Guido dalla Collina. E sappi, che la nazione originale del detto primo Bizzo fu da Monti (1) consorto di

- (1) *Da Monti*. La Famiglia di quegli da Monti, detta ancora de' Berti, per esservi stato un tal Piero di Berto vien così chiamata, perchè abitavano questi in un luogo, che si dice *Monti*, per esser posto tra i Monti, i quali restano sotto Monte Senario dalla parte di Tramontana. Quivi era in antico vicino alla cima de' Poggi, che vanno alle Salaiole, una Chiesa, di cui si vedono appena in oggi le vestigia, intitolata S. Martino a Monti, il di cui popolo è annesso presentemente alla Pieve di S. Felicità a Larciano, detta di Faltona, dal di cui vivente Sig. Piovano Michele Arcangiolo Cardellini, mi fu donata l'anno scorso un' antichissima Croce di rame dorato, coll' Immagine da una parte di graffito, e dall' altra di rilievo, di Gesù Crocifisso con quattro chiodi, e con alcuni simboli, e lettere di carattere Romano, che la fanno conoscere d' intorno al Mille, della

13

di Piero Berti , cioè di quelli dalla Fonte , e così si chiamono , cioè quegli dalla Fonte .

Mon-

della qual cosa ne fu preso negli Annali della nostra Società Colombaria il ricordo . In oltre si vede in essa dall' una , e l' altra parte il Monogramma del Nome di Gesù in carattere Romano in questa forma *IHS* ove è da notare , che non vi è posta in esso , in mezzo della lettera H la Croce , come usa in oggi , posciachè fu ordinato , che vi fosse messa da Martino V. Sommo Pontefice l' anno *MCCCCXIII*. in congiuntura delle famose dispute , che ebbe S. Bernardino da Siena , il quale proponeva alla venerazione de' Fedeli il Nome di Gesù nella forma antica senza la Croce ; onde per levare ogni difficoltà fu comandato dal detto Pontefice al medesimo S. Bernardino , che vi mettesse in mezzo la Croce , per torre ogni occasione di dire , che quelle sole lettere non meritassero alcuna sorta di culto , conforme obiettavano gli emuli del Santo . Una tale ordinazione di Martino V. vien riferita dal chiarissimo Signor Cavaliere Francesco Vettori nostro Socio nella sua erudita Dissertazione modernamente data alla luce sopra il Monogramma del Nome di Gesù , di cui uno esemplare antichissimo ne riferisce ancora il chiarissimo Senatore Filippo Buonarroti in fine delle sue celebri osservazioni sopra gli antichi Vasi di vetro , in occasione di spiegare un Dittico d' avorio del nono Secolo .

La detta Immagine adunque di Gesù Crocifisso era stata per uso della soprannominata Chiesa di S. Martino , ed ora si trovava ad una Chiesuola , detta S. Lucia a Monti , annesso parimente della Pieve di Faltona , credendosi questa fabbricata intorno al *MCCC*. da quelli della sopraccennata Famiglia da Monti , per loro comodo : posciachè quivi avevano essi in gran distanza da tutte le Chiese le loro abitazioni , in una delle quali (al presente di dominio de' Signori Marucelli) vi si vede la loro arme antica in pietra scolpita in un architrave , d' acquajo , la quale consiste in nove monti sovrapposti
a tre

Monna Magina mia avola, cioè madre di ser Tano, e Monna Cara moglie di Spagnuolo de' Catani da Villa-nuova, furono firocchie cugine.

Con

a tre ordini, a tre per volta, con una barda o fascia a sghebo, entrovi tre rose, di cui pure se ne prese ricordo, e copia negli Annali della soprannominata Società.

S' imparentarono questi da Monti con quelli da Lutiano loro vicini, come dice più sotto ser Lorenzo nella Cronaca, per aver dalla Famiglia da Lutiano *Rignoglio*, che è quanto a dire maggior potenza, ed onore, e furono consorti con quelli *Dalla Fonte*.

Questa Famiglia *Dalla Fonte* possedeva ancor essa molti beni, e case nell' istesso paese di *Monti* vicino ad una Fonte perenne, che quivi scaturisce, e dalla quale ne nasce un Fiumicello, che chiamasi Fontegianni, forse per essere stato il detto luogo, ove nasce la soprannominata Fonte, posseduto in antico da uno di detta Famiglia, che si chiamasse Giovanni, e però detta Fonte di Gianni, e poi accorciatamente Fontegianni, se non volessimo ricorrere a più antica origine di tal nome, fino a' tempi de' Romani, cioè, che si chiamasse *Fons Iani*, come consacrata fosse a questo falso Nume, e perciò detta Fonte di Giano, e poi corrottamente Fontegianni.

In oggi vi posseggono in quel Paese molti effetti, i RR. Padri di Monte Senario, i Signori Marucelli, ed il celebratissimo Sig. Dottore Antonio Cocchi, Antiquario di Sua Maestà Imperiale in Toscana, il quale ivi ad un suo luogo detto già il Mulinuzzò (per esservi stato anticamente un Mulino, che prendeva l' acqua dal prefato Fiumicello di Fontegianni) ha con molto buon gusto fabbricato un bel Ponte sopra il medesimo Fiumicello, avendovi fatta porre in un Cartello di marmo a perpetua memoria la seguente Iscrizione:

ANT. COCCHIVS FVNDI
DOMINVS PONTEM FECIT
DE SVO IN VSVM FAMILIAE
M. OCTOB. A. MDCCXLV.

Aven-

Con quelli della Casa (1) stà così: Donna Bice figliuola di Niccolò della Casa, e fiorella di Pepo, e di Giovanni chiamato Quattrino, fu moglie di Filippo di Tano da Lutiano mio fratello, e di loro nacquo-

Averdo in oltre trovato in quei suoi poderi il medesimo Sig. Dottor Cocchi varie sorgenti di perfettissime acque, ne ha con esse formato tre Fontane, e lasciatane una per uso del Pubblico, ha l'altre due molto graziosamente errate, conducendole in varj canali per comodo di due Fabbriche, le quali per sua abitazione, e per vantaggio de' suoi lavoratori, va ivi presentemente facendo edificare da i fondamenti.

- (1) *Della Casa*. Questa è la Famiglia, da cui discende il celebre Monsignor Giovanni della Casa, il quale dicono che nascesse in Mugello in una loro Villa posta sopra la Pieve di S. Giovanni Maggiore, nel Popolo di S. Agata a Mucciano, posseduta in oggi da' Signori Marchesi Niccolini, chiamandosi tuttavia quel luogo *la Casa*. Inoltre nel Lib. di Pac. del MCCCLII, esistente nelle Riformazioni, tra quelli della medesima Famiglia Della Casa si fa menzione di questo Giovanni chiamato Quattrino, che in dett' anno fece pace con un tal messer Simone da Faenza, insieme con Lippo detto il Magagna, pur Della Casa.

In Firenze poi abitava una tal Famiglia in Via Larga ove in oggi è il Palazzo de' Signori Panciatichi, fabbricato dal già Cardinal Bardino di tal Casata, dirimpetto al Palazzo de' Signori Marchesi Riccardi, stato per l'avanti abitazione della Famiglia de' Medici: ove pure, avevano alcune Case quelli da Lutiano, incorporate in oggi in detto Palazzo, essendo una di esse servita per fabbricarvi sopra in parte l'antico Palazzo de' Medici, ed un'altra per ampliare il medesimo Palazzo nella magnifica forma, che al presente si vede ridotto da i medesimi Signori Marchesi Riccardi.

Nota come i due paragrafi, che sono scritti nella Cronaca intorno alle Famiglie *Della Casa*, e *da Monti* sono

nacquono Ottaviano, e Pepo, del quale Ottaviano nacque la Gemma, che fu moglie di Albizo di Martino da Olmi, e la Smeralda moglie di Bartolommeo di Lodovico di Piero Berti da Monti. Ancora con detti da Monti avemmo un altro Parentado, cioè, che per l'amor di Dio, e per avere da noi rigoglio Berto di Piero Berti da Monti tolse per moglie la Marzia figliuola di Tommasino di Rigo da Lutiano povera senza dote, la quale si morì senza figliuoli.

Segue l' Informazione in fatto, che per quanto si ritrae da essa, manda ser Lorenzo da Lutiano a Roma, o altrove con una Supplica per interesse de' figliuoli di messere Arrigo da Lutiano suoi nipoti, dell' appiè tenore, essendo stata copiata dal sopranominato Stefano Rosselli da una scritta di mano di ser Lorenzo da Lutiano.

FACTUM SIC SE HABET.

Messer Napoleone (1) ovvero messer Orso vecchio degli Orsini nel suo Testamento lasciò reda la Chiesa di Roma in caso, che i suoi figliuoli morissono senza reda legittima. Questi cotali suoi figliuoli sono

sono stati copiati dal Libro originale di ser Lorenzo, quando questo si trovava ancora a Lutian nuovo, da Sebastiano di Federigo di Piero da Lutiano, come egli stesso attesta in una carta di sua mano appresso di me esistente, essendo stati tralasciati di copiare, non so poi per qual cagione, dal sopranominato Stefano Rosselli.

(1) *Messer Napoleone.* Questo era della nobilissima Famiglia degli Orsini di Roma, co' quali erano imparentati questi Signori da Lutiano, poichè Messer Arrigo di ser Tano da

17

sono tutti morti senza reda legittima, e l' ultimo fu messer Orso novello, il quale morì, ora sono due anni passati. Il quale messer Orso novello vendè a messer Arrigo mio fratello certe possessioni delle sue patrimoniali antiche, che nel vero erano state della redità del Testatore, et erano la maggior parte usate di

C

da Lutiano ebbe per moglie una figliuola di messer Matteo, figliuolo del detto Messer Napoleone degli Orfini. Abbiamo nell' Istorie, conforme si legge nella Vita del glorioso Patriarca S. Domenico, qualmente essendo egli in Roma circa gli anni del Signore mcccxx. risuscitasse un Giovane caduto da cavallo, e restato morto, il quale dicono, che avesse nome Napoleone, ed era nipote di forella, al riferire del Ribadeneira, del Cardinale Stefano da Fossanuova, onde mentre questa fosse stata maritata in Casa Orfini, come alcuni asseriscono, non sarebbe inverisimile, che questo nostro messer Napoleone, di cui parla la Cronica, fosse quell' istesso, che fu resuscitato da S. Domenico in Roma, il quale poi per gratitudine a Dio di tanto beneficio istituì erede, come asserisce qui ser Lorenzo, la Chiesa Romana. Ed in fatti dal mcccxx. al mcccclxx. in circa, in cui fu scritta la supplica, di cui parla detto ser Lorenzo, non correndo altro tempo, che cento cinquanta anni, vi entra appunto l' età di quattro generazioni, che tante ne corrono da messer Napoleone a' nipoti di ser Lorenzo, cioè quella del detto Napoleone, che campò moltissimo, denominandosi ancora nella sopraddetta Cronica messer Orso vecchio, di Matteo suo figliuolo, della figliuola di questo, che fu maritata a messer Arrigo da Lutiano, e de' loro figliuoli, che furono Giovanni, Piero, Matteo, messer Ottaviano, poi Piovano di S. Felicità a Larciano in Val di Faltona, ed Antonio, pe' quali fu porta la supplica circa il mcccclxx. al tempo di messer Guglielmo di Lordato Vescovo di Lucca, il quale visse nel Vescovado soli quattr' anni, cioè dal mcccclxviii. al mcccclxxii.

di darli in feudo a' Vassalli; ma pure a messer Arrigo le vendette pure, e libere, e ricevertene il prezzo.

Poi viene messere Arrigo predetto ad istanza di messer di Spagna, e dell' Abate di Marsilia (1), e di messer Guglielmo di Lordato Collettore allotta del Patrimonio, e oggi Vescovo di Lucca, e tratta col detto messer Orso ultimo figliuolo di messer Napoleone, che non ostante che egli sia ancor vivo, e non avea ancor luogo il Testamento predetto, diede alla Chiesa il detto Castello, e la Rocca di Soriano (2) dove son poste le dette possessioni, ch'è una delle più belle cose, e più utili, che abbia la Chiesa nel Patrimonio. E in ciò mise il detto messer Arrigo più di XVIII. mesi andando a Vignone, a Napoli, ad Ancona, in Romagna, sempre a sue spese. E allotta per questa coral cagione i detti messer di Spagna, l' Abate di Marsilia, e messer Guglielmo di Lordato Collettore, promissiono al detto messer Arrigo mille volte, presenti cento persone, di fargli libere e franche le dette possessioni. Ed è vero, che il detto Abate per servare la sua promessa fece le lettere della franchigia de' detti beni a messer Arrigo,

(1) Questo messer di Spagna è il famoso Cardinale Egidio Albornoz Spagnuolo, il quale venne in Italia Legato del Papa, essendo allora la Sede in Avignone, al tempo di Clemente VI. e Innocenzio VI.

(2) Questa Rocca o Terra di Soriano è in oggi di dominio del Regnante Augustissimo Imperator FRANCESCO nostro Clementissimo Sovrano, essendo stata ceduta da Alessandro Orsini al Granduca di Toscana fino dall' anno MDLXXX. come costa dalle Scritture esistenti nell' Archivio segreto della Real Casa de' Medici. Dal che apparisce, che gli Orsini la riprefero alla Chiesa, come che forse non potesse lasciarsi da messer Napoleone alla medesima.

go, e mandollo con esse a Napoli (1) al Cardinale, che era allotta là, che le confermasse, e 'l Cardinale le confermò. Non furono tratte le carte, e ora non posso ritrovare il Notaio, e per questa cagione perdo. E so che sono pubblicate, perocchè ancora è vivo uno da quel Castello di Soriano, che ha nome Coluzza, il quale fu presente quando il Cardinale fece questa grazia, e comperò egli la Pergamena per messer Arrigo, e diedela al Notaio, e videla cominciare a scrivere, e vendè un ronzino per pagarlo, e poi non potè aspettarle. Ora è morto il detto Cardinale, e 'l Collettore si ricorda di tutte queste cose, e molto glie ne par male, e disse un di molte parole all' Abate di Marfilia.

Ed è vero, che questo messer Arrigo fermò i patti di quel Castello di Soriano tra la Chiesa, e messer Orso, un Capitolo vi fu, che le possessioni di messer Arrigo fossero franche, e libere, e il Cardinale gli segnò, e scrisse.

Ma pognamo per costante, che queste cose in questo modo, e per queste premesse non avesson luogo, io ho fatto due supplicazioni, le quali vi dò, e per l' una domando, che le possessioni mi siano liberate, e per l' altra io domando, che mi siano date in feudo in perpetuo a' discendenti per picciolina cosa; nelle quali supplicazioni io racconto tutti i servigj, e tutte le promesse fatte, e il Papa (2) il fa,

C 2

pe-

(1) *Al Cardinale*, cioè al sopradetto messere di Spagna-Cardinale Egidio d' Albornoz.

(2) *Il Papa*. Questo era Urbano V. il quale visse nel Pontificato dal mcccclxiii. al mcccclxx. poichè questa supplica fu fatta, come si è detto, al tempo che era vivo messer

Gu-

perocchè glie n' ho fatto parlare , e fecela proporre in Consistorio , e commissela al Camarlingo suo ec.

Se la prima supplicazione avesse luogo , spenderebbe infino in fior. lxxx. in tutto contando ogni spesa , e dove non avesse luogo questa , e avesse luogo la seconda , cioè di farle dare in feudo a' figliuoli , e discendenti di messer Arrigo in perpetuo per picciolo incarico , spenderebbe fino in xl. ma la prima avrà più cara , e a quella vi fondate ; perchè facendoci la seconda parte , non ci fa grazia veruna , perocchè queste sono possessioni usate darfi in feudo , e daralle il Vicario , e Ufficiale di lasù a un Vassallo , che non varrà otto danari , e non potrà servire il feudo altro che con la sua persona , e male , e i figliuoli di messer Arrigo sono v. Garzoni da poter servire molto bene.

E anco deono avere un poco di considerazione , che questi Garzoni son nipoti del detto Testatore , nati della figliuola di messer Matteo figliuolo del detto messer Napoleone , che un poco dee essere piaciuto più a loro , che a un altro Villano .

E anco voglio , che voi siate avvisato , che questa è una piccolissima cosa , che queste non sono nè Castella , nè Rocche , nè Palagi , nè Poderi , nè Fortezze ,

Guglielmo di Lordato Vescovo di Lucca , cioè dal mcccclxviii. al mcccclxxii. come si è accennato , onde dicendo ser Lorenzo d' averne fatto parlare al Papa , e che egli aveva fatto proporre la cosa in Consistorio , e nominando nella supplica , come già morti , Clemente VI. e Innocenzio VI. Predecessori del predetto Papa , è certo , che questo fu Urbano V. e che la supplica fu fatta prima che terminasse l' anno mcccclxx. poichè nel Dicembre di tal anno fu eletto Gregorio XI. che fu quello , che ricondusse poi da Avignone la Sede in Roma , dopo essere stata questa settanta anni in Francia .

tezze, anzi sono pezzuoli, e micolini di terriuole, e Castagneti, Boschi, e pasture, che essendo libere non varranno ^c *iii* (1) fiorini ec.

Di tutte queste compre ho io tutte le carte, compiute, e sono appresso al Procuratore, che mena questo fatto in Roma ec.

Anco mi ricordo aver udito, che messer Arrigo da Sello, il quale era Cancelliere di messer di Spagna è ora a Bologna; se così fosse, credo, che si ricorderebbe della franchigia, che io ho detto di sopra, che il Cardinale fece a messer Arrigo, e forse andò per sue mani, e se quella si trovasse, saremo ispacciati; ma s' essi pure si ricordasse del fatto, e facessene, fede, forse vi basterebbe. E se messer Guglielmo di Lordato Vescovo di Lucca, fosse a Bologna, o venissevi in mentre, che vi sarete, farà fede, e testimonianza quanto bisognerà ec.

Se la supplicazione fosse troppo lunga, e non in forma grata, riducetela. E in caso, che questo fatto abbia luogo, vi ricordo, che facciate comprendere le lettere in tal modo, che s' il Vicario, o Ufficiale, che . . . per la Chiesa a quel Castello avesse fatto novità veruna ne' detti beni, o presane la possessione, che *desistat, revocet, immutet &c.* E questo dico,

(1) ^c *Varranno iii fiorini*. Notisi questo modo di segnare le centinaia in quel tempo, in cui ancora non erano stati trovati, o per dir meglio portati in Italia i numeri Arabici, o vogliam dire d' Abbaco, che sono presentemente in uso; posciachè ponevano sopra i numeri Romani formati con lettere, il segno del centinaio, o migliaio parimente con altre lettere, che significassero quelle centinaia, o migliaia, che avessero voluto denotare; e così ancora troviamo essere stato praticato da' Romani nell' antiche Lapide, e Bronzi.

dico, perchè mi pare esser certo, che non avrà fatto novità per tribalderie, che que' Villani gli daranno da canto cotali punzoni sotto il mantello, e diranno: alluoga questo a me, e questo a me, e di questo la Chiesa non sentirebbe però nulla. E farebbo lo que' Villani volentieri per dispetto, perchè ebbono tanto sdegno contro a messer Arrigo, perchè egli fece venire a mano della Chiesa, che volentieri gli farebbono pericolare de le persone.

*Segue la sopraddeſſa Supplicazione, della quale
ho ſolamente tranſcritto quelle particelle,
che mi ſono parſe da notare.*

EXponunt R. P. V. humiles Oratores veſtri Ioannes Pietrus, Mattheus, Actavianus, & Antonius pupilli, fratres, & filii olim Herrigi Tani de Florentia devotiſſimi ſervitores S. R. Eccleſie, quod idem Henricus tam tempore bo. mem. Dominorum Clementis, & Innocentii Summorum Pontiff. quam etiam tempore legationis bo. me. D. Sabini tunc Apoſtolice Sedis Legati in partibus Italie, & ad ipſius instantiam, non ſine magnis ipſius Henrici ſumptibus, & expenſis, ac laboribus, & anguſtiis corporis, ut puta, quia hac de cauſa pluries ad Roman. Curiam adceſſit, & Neapolim, & ad alia loca diverſa diſcurrit. & tantum laboravit, & operatus fuit, quod Caſtrum ſuriani, quod Dominus Urfus de filiis Urſi tenebat certis intervenientibus pactis ad manus d. D. Sabini pro S. R. Eccleſia libere pervenit, &c.

E più ſotto:

Quatenus predicti Pupilli filii dicti Herrigi ſuperius

perius nominati timentes super dictis possessionibus, que inferius describuntur in posterum molestari R. P. Vestre supplicant humiliter, & devote, quatenus intuitu pietatis, eo quod sint Pupilli nobiles, & egeni, & aliud non habeant unde vivant, quam etiam respectu servitorum Rom. Ecclesie impensorum per dictum Herrighum &c.

Segue un Ristretto di più Ricordi tratti da un Libro scritto da ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano, attenenti a' fatti di sua Casa, il quale Libro comincia nel mccccliii. a 115. Questo però non è scritto secondo l'ordine de' tempi, ma secondo che di mano in mano si ricordava il detto ser Lorenzo.

A Di xviii. d' Aprile mccccliii. ser Lorenzo da Lutiano impegnò la sua Casa (1) di Via Larga a ser Gialdo Giani per f. 50. Ser Benedetto di ser Giovanni Ciai, Benedetto di Pagnino dal Borgo, e Talduccio Brunellini Testimonj, rog. ser Bono ser Reggi da Leccio.

Ser Lorenzo di ser Tano detto entrò mallevadore a Francesco di Simone da Gagliano alla Gabella del Vino, quale era borsiere di detta Gabella, et andossene co' danari in Avignone, e detto ser Lorenzo ne fu catturato, ed ebbe a pagare; fu rogato dell' Instrumento di tal mallevadoria Ser Lapo Masi Notaio di detta Gabella, vi è nominato un ser Luigi Niccoli Notaio Fiorentino d' Oltr' Arno.

Ser Lorenzo da Lutiano nel mccccl. tolse per moglie la Lionarda figliuola (per quanto si cava da altri

(1) *La sua Casa di Via Larga.* Questa è una di quelle due incorporate in oggi nel Palazzo de' Signori Riccardi, come si è detto di sopra alla pag. 15.

altri ricordi) di Simone di Guccio Bisdomini . Il Testamento del detto Simone fu rogato da ser Francesco di ser Simone da Gambassi . L' Imbreviature del detto ser Francesco le ha ser Benedetto Tempi Notaio (1) .

Ser Lorenzo detto fa donazione a ser Francesco suo fratello di tutti i suoi beni per cautela , e difesa di detti beni , se mai bisognasse , funne rogato il Contratto nel Palagio della Podestà di Carmignano per ser Niccolao Micheli di detto luogo , Soldo di messer Ubertino delli Strozzi , e Cecco di Vanni vocato Sette da Carmignano , Testimonj .

Fine fatta da messer Andrea delli Strozzi a ser Lorenzo da Lutiano , di danari prestatili nel mcccclv. quando detto andò Ufficiale alla Città di Castello , funne rogato un ser Donato , che stava a caia su la piazza di Campo Corbolino .

Anno mcccclv. Guccio di Simone Bisdomini , come Procuratore di Monna Tessa di Geri Albizi , ratificò un Compromesso fatto con Bartolo del Chiaro , e altri , carta per mano di ser Tinello di ser Buonafera Notaio (2) .

Ri-

- (1) *Ser Benedetto Tempi*. Questo è l' ascendente diritto de' Signori Marchesi Tempi in oggi viventi .
- (2) Di questo ser Tinello di ser Buonafera ne ha ragionato nella mentovata Opera dell' Illustrazione del Boccaccio il Signor Domenico Maria Manni nella Parte I. a c. 113. facendo vedere , ch' esso rogò il Testamento di Giovanni Boccaccio trovato da lui , non quello , che in frammento diedero in luce i Deputati , con mostrare , che ser Tinello era da Passignano , ed abitava in Firenze nel Popolo di Santa Felicità . Il medesimo ser Tinello nel mcccclxxvi. era Notaio dell' Uscita della Camera del Comune di Firenze .

Ricordo di certe mafferie , che comperò ser Lorenzo da Lutiano nel mccciv. le quali erano state di ser Pagolo Mori , i figliuoli del quale stavano con Bartolo Grasso . Evvi nominato ser Francesco Masi Notaio del Vescovo , e Bartolommeo del Lisca Rigattiere , che stimò le dette mafferie .

Mccciv. primo di Marzo fu dato lodo tra Monna Francesca di Manetto , Bartolo del Chiaro da una parte , Geri Albizi , e Monna Tessa , ser Francesco , e ser Lorenzo da Lutiano dall' altra ; carta per mano di ser Giovanni Martini di Borgo San Friano .

Mcccvi. d' Aprile , ser Francesco , e ser Lorenzo da Lutiano fecero fine generale a' figliuoli di Manetto Alcherucci , et *e contra* , e fecero Procuratore ser Bartolo Tomagini a dar tenuta a Geri Albizi di certe terre , carta per mano di ser Giovanni Martini di Borgo S. Friano .

Mcccvi. messer Andrea (1) Vescovo di Todi Vicario del Vescovo di Firenze dà in feudo a ser Lorenzo da Lutiano un Podere del Vescovado in Val di Sieve , carta per mano di ser Gialdo Giani : e adi xviii. di Gennaio anno detto feci Procuratore , a torre la tenuta , Piero Nerucci dalla Piè vecchia , carta per mano del detto Notaio , presente messer Adimari Piovano di S. Appiano. , e ser Paganuccio chiamato ser Paga figliuolo di Paganucci .

D

Mcccvi.

(1) *Messer Andrea* . Questo era della Famiglia degli Atti di Todi , parente stretto del nostro Francesco Atti Vescovo di Firenze , il quale in congiuntura d' esser promosso al Cardinalato da Innocenzio VI. lasciò per suo Vicario il predetto Vescovo Andrea , forse per volere egli andare ad Avignone , ove si trovava in quel tempo la Corte di Roma , come si è detto . In margine della Cronica vi è scritto di mano di ser Lorenzo : *Questo feudo ser Lorenzo non possedette mai , che non fu lasciato .*

MCCCLVI. di Dicembre, Giovanni di Cambiozzo de' Medici fece fine a ser Lorenzo da Lutiano di certa Scrittura, carta per mano di ser Iacopo Pagni da Vespignano: Testimonj Salvestro di meser Alamanno de' Medici, e altri.

In più ricordi dell'anno MCCCLVII. sono nominati gl' infra scritti: Ser Naddo di ser Giovanni da Paliano, ser Dogie di ser Talduccio dal Borgo a S. Lorenzo, Notai: ser Niccolò di ser Iacopo da S. Miniato, Notaio del Vescovo.

MCCCLVII. Ser Lorenzo da Lutiano ebbe il secondo figliuolo: ebbe nome Michele, furono Compari gl' infra scritti: Giannozzo Landucci, Giorgio Bagnesi, Giovanni di Piero Antinori, et altri.

MCCCLVII. adi III. di Febbraio, ser Francesco, e ser Lorenzo da Lutiano, accattorno da Luigi di Giovanni di messer Ubertino degli Strozzi fiorini trentadue, ebbe carta del doppio, fugli mallevadore Pier Berti, e Geri Albizzi, rogato ser Michele Tengne (1). E nel MCCCLX. fu pagato il detto debito, carta di mano di ser Benedetto Tempi.

Adi XXVI. di Settembre MCCCLVIII. mi partii dalla Corte de' Bisdomini, e venni a stare nella Via larga nella Casetta bassa, che ebbi in dote.

MCCCLVIII. di Dicembre, ser Lorenzo da Lutiano ebbe

- (1) *Ser Michele Tengne*, o di Tegna. Da questo Tegna mi ha fatto vedere il celebre Antiquario Sig. Gio: Battista Dei, Custode dell' Archivio segreto di Sua Maestà Imperiale in Toscana, e nostro Socio, che discendono i Pefcioni, Famiglia nobilissima Fiorentina, in oggi estinta, di cui ci è solamente rimasto il nome della strada, la quale è situata dietro alla Chiesa di S. Michel Berteldi, in oggi detto dagli Antinori, e si chiama ancora Via de' Pefcioni.

ebbe il terzo figliuolo , ebbe nome Lancillotto , e furono Compari messer Guido di ser Cante da Puliciano , e Piero Berti da Monti .

Anno MCCCCLIX. adì v. di Maggio , messer lo Vescovo (1) tenne Cresima , e io tenni allora a cresimare Gostanza di Iacopo di Lorino dal Monte , Nanni di Zanobi Bisdolini , ... di Maso di Neri funaiuolo , ... di Giovanni Tedaldini .

E poi adì viii. di detto mese di Maggio MCCCCLIX. il detto Vescovo tenne Cresima , e cresimoronsi allora i miei fanciulli , cioè Filippo , e tennelo Lorenzo di ser Gialdo Giani ; e Lancillotto tennelo Giovanni di Salvestro de' Rossi ,

Adì xxiv. di Novembre MCCCCLIX. Io ser Lorenzo da Lutiano feci Cristiano un fanciullo di Iacopo di Lorino dal Monte , e ponemmogli nome Albizzo , furono miei compagni messer Giovanni de' Ricci (2) , e un Cofanaio .

MCCCCLIX. adì xx. di Gennaio : Compromesso di ser Lorenzo da Lutiano , e di monna Lionarda sua donna , in ser Bartolo Tommagini , Naddo Naddi , e Ciliaco d' Andrea da Lutiano .

Adì xxvii. Gennaio MCCCCLX. nacque Francesco figliuolo di ser Lorenzo detto .

MCCCCLXI. a' xxvi. d' Ottobre , ser Lorenzo da Lutiano prese in feudo da messer Filippo dell' Antella Vescovo di Firenze , il Podere delle Caselle , e dal Casato , che rimase di Salvestro Guardini dalle Caselle ,

D 2

catta

(1) *Lo Vescovo ec.* il quale era il celebre Piero Corsini Cardinale e Vescovo di Firenze , cugino carnale del glorioso Vescovo di Fiesole S. Andrea .

(2) *Messer Giovanni de' Ricci.* Egli fu figliuolo di Ruggieri , e fu Cavaliere a Spron d' oro , e celebre Giuriconsulto ,

carta per mano di ser Niccolaio di ser Iacopo da San Miniato . Vi sono nominati un Prete Salvestro Buti da Puntormo , Calonaco di S. Maria Maggiore di Firenze , ser Dogi di ser Talduccio Notaio dal Borgo S. Lorenzo , ser Iacopo del M. Betto , cognato di Salvestro de' Medici , ser Marchionne di ser Dogi dal Borgo , ser Michele di ser Iacopo da Rabatta , Simone dell' Antella , ser Buonaiuto Senfi da Faltona , Notai .

MCCCLXIII. XIII. Settembre. In Vescovado presenti Iacopo Tresi Castaldo , Sabatino Lapi , Lodovico d' Andrea , e Antonio del Fede famigliari del Vescovado , e Niccolò chiamato Baccialiere della Tosa : I Guardiani del Vescovado , cioè Simone di Baldo della Tosa (1) , Iacopo di messer Bartolo , Bonifazio di messer Ormanno , e Francesco Aliotto Bisdomini dierono in feudo a ser Lorenzo da Lutiano il Podere scaduto al Vescovado , che fu di Dello Tucci , posto a Monte Fiesole , per feudo di xx. staia di grano l' anno allo staio antico , carta per mano di ser Ristoro Simoncini d' Arezzo Notaio del Vescovado , e f. xxx. pagai d' entrata . Questo fece ser Lorenzo in servizio de' figliuoli di messer Bartolo Bisdomini , che lo voleano eglino , e' compagni Guardiani nollo voleano lor dare , et erane gran discordia tra loro , sicchè ser Lorenzo segretamente in servizio loro il tolse , e disse , che lo volea per se , e promise
a' detti

(1) Di questo Simone di Baldo di Talano della Tosa pochi anni sono ne diede contezza a lungo il citato Sig. Domenico Maria Manni , facendo vedere , che del mcccxlvi. nell' ingresso solenne , che fece in Firenze il novello Vescovo Angelo Acciaiuoli , fu uno di quelli , che sostenevano nella Processione il Baldacchino . Fu egli l' autore della nota Cronica di Simone della Tosa .

a' detti figliuoli di messer Bartolo segretamente, che ogni volta, ch' eglino avessero la parola del Vescovo, che lo renderebbe loro ec.

Questo feudo rinunziò poi nelle mani del Vescovo Piero Corsini, carta per ser Francesco di ser Giovanni Amati nel MCCCLXVI. perchè i Bisdomini, cioè Andrea di messer Bartolo nollomi lasciavano possedere.

Ser Lando Fortini Notaio del Vescovado nel MCCCLXIII.

In detto anno ser Lorenzo da Lutiano manceppò Filippo suo figliuolo, carta per mano di ser Lando sopradetto, vi è nominato ser Francesco di ser Giovanni Ciai.

Spese fatte per afforzare il Palagio (1) nel MCCCLXIV.

Per

(1) *Il Palagio*. Questo è il celebre Forte, o vogliam dire Rocca di Lutiano, di cui si è parlato di sopra: dove è da notare, che per afforzarlo, cioè fortificarlo, vi spese ser Lorenzo le somme qui accennate, tralle quali la più curiosa mi sembra quella dell' argento vivo, che non si fa come ci avesse che fare, se pure forse non lo mettesse mescolato colla polvere, per tirare le Bombarde, le quali circa a quel tempo appunto cominciarono ad usare, ed alle quali poi succedettero i Cannoni, che sul principio erano cortissimi, e si chiamavano Petrieri. Vi si vede ancora nell' antiche mura, da me conservate, le feritoie o finestrelle, per le quali scaricavano contro i nemici le prefate Bombarde. Ma per dar qualche relazione di detta antica Rocca, fabbricata avanti al MCC. conforme si ricava dalla sua struttura, in forma quadrata, con una torre in mezzo di altezza circa quaranta braccia tutta di pietre commesse nel suo imbassamento, e con archi a mezzo tondo perfetto, tanto alle porte, che alle finestre, secondo l' architettura antica, all' uso Romano; dico, che era servita sempre questa per abitazione, e sicuro ritiro di quelli della Famiglia da Lutiano,

Per dodici staia di Grano, lire tredici, e soldi quattro : per cocitura di Pane, lire una : per cinque fomme di Vino, lire dieci : per sessanta libbre d' Aguti lire dieci : per Bandelle, Chiavarde, e simili, lire dieci : per Cordelle, e Funi : per Calcina, Mattoni, e Tegoli : per Carne secca, per Cacio : per Carne fresca : per Agli, Spezie, Uova, e simili : per asse : per dieci opere di Manoali : per trenta opere di Maestri : per una Balestra : per cento cinquanta Verrettoni (cioè *Aguti*) grossi, e minuti, lire quattordici : per due Bombarde fornite d' avantaggio, lire quindici : per vettura di tre fomme d' Arme portate in Mugello, lire una, e cinque soldi : per Ispago per la Balestra, Cera, Colla, Ariento vivo, e Polvere per le Bombarde, lire una, e nove soldi : per un Cavretto per dare a Niccolò Malegonnelle, lire una, e dieci soldi : per sei Mazzafrusti, soldi diciotto : per cinque Barbuti, soldi quattordici : per vettura d' un Ronzino per me la festara volta, lire due : per spese di Ciliaco, e mia, e Pasquino, cioè andare, e venire al Borgo, e altrove, lire otto.

Mccc-

no, comechè capace di potervi dentro tenere gran quantità di gente per difenderla, essendo tutta fabbricata a scarpa ad uso delle Fortezze, come tuttavia da quello che è rimasto in piedi si può vedere, avendo il suo giro di circa cento cinquanta braccia nelle mura esteriori, le quali sono di grossezza in pianta più di quattro braccia, onde difficilmente potevano essere in quei tempi abbattute. In oggi poi avendo io abbassata la detta Torre, che minacciava rovina, per più di dieci braccia; siccome avendo ridotto le mura, che erano in giro, ad uso di comodo passaggio, vi ho cavato con molta spesa una competente abitazione per uso di Villa, conforme ho già detto nella Prefazione.

MCCCLXV. ser Lorenzo da Lutiano compera dalla Compagnia della Misericordia la metà d' un Cafolare arfo, dove poi abitò, per pregio di fiorini d' oro centocinque, quale fu di ser Franceschino Berti: Mallevadori alla detta compra Iacopo di Moccio da S. Miniato del Tedesco, e Bartolo, e Neri di Guidotto nepoti del detto ser Francesco, carta per mano di ser Tino di ser Attaviano Notaio Fiorentino.

In detto anno comperò l'altra metà del detto Cafolare da Francesco Giraldi (1) dal Borgo a S. Lorenzo per pregio di fiorini cento cinque, mallevadori i tre sopradetti, e di più Paolo di ser Francesco, Popolo di S. Piero Scheraggio, consorto di Michele di Vanni ser Lotti (2) carta per mano del detto ser Tino, vi sono nominati ser Goro di ser Grifo, e ser Francesco di ser Giovanni Cafferelli (3). Poco sopra in un altro ricordo fra più altri Testimonj è nominato un Nefe Giachi.

Il detto anno ser Lorenzo da Lutiano emancippò Michele suo figliuolo, carta per mano di ser Paolo Nemmi, Testimonj messer Forese de' Donati Piovano di S. Stefano, ser Simone di ser Ricco Notaio da Firenze,

(1) *Francesco Giraldi*. Questo è un Ascendente della nobil Famiglia Fiorentina de' Giraldi, la quale possedeva molti effetti in Mugello, di dove ella discende, ed in specie a Montazzi, molti de' quali sono passati in oggi ne' Signori Lapi.

(2) Questi fu della Famiglia de' Castellani.

(3) *Ser Giovanni Cafferelli* fu Notaio Fiorentino nel MCCCXXXI. La sua Famiglia gode più volte il Priorato, e il Gonfalonierato per S. Croce. Nella Chiesa di S. Croce è SEP. LIPPI COPPI DE CAFFERELLIS ET FILIOR. coll' Arme loro corrispondente ad un Sigillo, sul quale ha fatto varj studj il citato Sig. Manni.

renze, e ser Donato di Giannino dal Cifchio (1) Notaio, e nominato poco dopo, un ser Cinozzo, o ser Tinozzo Pieri, che sta tra gli Spadai.

In altro ricordo è nominato ser Lapo Mazzei da Prato, Notaio de' Regolatori delle Prestanze nel MCCCXXXII.

MCCCLX. nel detto libro a 129. sono nominati in diversi conti Luigi degli Strozzi, per conto di certa stima delle Prestanze.

A Dardo Bonciani per lo fatto de' Noboli del Contado, e al Notaio, che l'acconciò.

MCCCLXV. Ricordo di certo legname venduto ser Lorenzo da Lutiano, vi sono nominati gl'infra scritti: ser Manno Domenichi Notaio del Vescovo, ser Manetto Tura Notaio, messer Tommaso Corsini padre del Vescovo di Firenze, la Tavola d' Ubaldino Fastelli, ser Lorenzo da Lutiano dice in un ricordo.

MCCCLXVII. XIII. Maggio, Aetaviano di Filippo mio nipote tolse per moglie monna Migliore, la quale poi chiamammo monna Lisa, fu figliuola di Piero Forefi da Faltona, et era stata prima maritata a Martellino Porcaro dal Borgo, fece la carta ser Dogi di ser Talduccio dal Borgo.

MCCCLXVIII. di ultimo d' Agosto, ser Lorenzo da Lutiano comperò da Bartolo Gianni dal Borgo la terra, che fu di Geri da Lutiano posta ec. carta per mano di ser Aetaviano da Pulicciano.

MCCCLXVIII. di Giugno, ser Lorenzo da Lutiano fa questo ricordo: Il Piovano di Sesto fece Calonaco

(2) *Cifchio*. Questo è un luogo posto vicino alla celebre Pieve di S. Cresci, ed ha una Chiesa dedicata a S. Donato, col titolo di Prioria, chiamandosi però in oggi comunemente il Cistio.

naco (1) della sua Pieve Filippo mio figliuolo , carta per mano di ser Arrigo da Luco mio cognato .

MCCCLXVIII. Ricordo di certo saldo fatto ser Lorenzo co' figliuoli di Filippo (*credo da Lutiano*) sono nominati gl' infra scritti : Giovanni della Casa chiamato Quattrino , Francesco da Pescia Converso (2) di S. Agata di Firenze .

MCCCLXVIII. Saldo di conto fra ser Lorenzo detto , con Guglielmo Bisdomini , che stava in casa sua , e si partì , e andonne a Roma al Fondaco d' Andrea Manieri , ovvero di Giovanni Filippi .

MCCCLXVIII. Ser Lorenzo da Lutiano mise la Margherita sua figliuola per Monaca nel Monastero di S. Agata di Via S. Gallo , e fu di patto di torla in dono , e così la tolsono . Stettevi due anni , e trasferane : detto anno feci Monaca la Filippa mia nipote nel Monastero di S. Maria Madre , con dote di fiorini

E

LXXX.

- (1) *Calonaco* . In quei tempi quasi tutte le Pievi , e le Priorie , siccome le Chiese più insigni avevano i loro Canonici , che convivevano ordinariamente insieme ad uso delle Collegiate , come si ricava da molte antiche Scritture .
- (2) *Converso* , vuol dir Servente , o Commesso di quella tal Chiesa , usando in quei tempi il dare qualche fondo di danaro , o effetti stabili a qualche Chiesa , con patto , che quel tale , che avea dato il detto fondo , dovesse essere alimentato dall' entrate di quella Chiesa , ed egli prestar servizio alla medesima : dopo morte poi rimaneva quel fondo all' istessa Chiesa . Di tal uso se ne vedono molti esempi nelle Scritture di quei tempi , ed io mi ricordo , che trovai , quando fui Priore a Olmi , un antico ricordo , in cui vi era notato , che un certo uomo avea dato un pezzo di terra alla Chiesa di S. Bartolomeo a Montazzi , in oggi annessa a Olmi , per farvi Converso della detta Chiesa di Montazzi .

LXXX. *traffila quinci* (1), e *meffila* in Sant' Appollonia.

MCCCXXXVII. ovvero MCCCXXXVIII. noi tutti figliuoli di ser Tano facemmo divisione di tutti i nostri beni, carta per mano di ser Iacopo da Rabatta padre di ser Michele; e poi a certo tempo, non però molto, Monna Gemma nostra madre ci donò tutti i suoi beni dopo la sua morte, carta per mano di ser Gialdo Giani.

MCCCLXVIII. adi XVII. di Marzo, pagai al Comune di Firenze la prestanza di Guglielmo: era Camarlingo Giovenco di messer Ugo, e Notaio era ser Alessandro da Castagnuolo.

In altro ricordo dopo al sopra scritto, sono nominati ser Paolo Riccoldi (2), ser Arrigo Guidi, Bonifazio Bisdomini.

MCCCLXVIII. XXI. di Marzo, Antonio di ser Francesco mio nipote vendè al maestro Niccolò, ricevente per Simone di Francesco Simoni dal Borgo, la sua parte del luogo di Senni, e io fui suo mallevadore, la carta fe' ser Lorenzo di ser Giovanni da Pavanico, per pregio di fiorini LXX. Vi è nominata la tavola di Niccolò d' Arrigo Tavoliere.

An-

(1) *Traffila quinci*. Non essendovi in quel tempo perfetta, e rigorosa clausura, come è in oggi, usava tralle Monache il far passaggio da un Monastero ad un altro, essendocene infiniti esempj nelle Scritture antiche ec. *S. Maria Madre* era un Monastero di Monache Benedettine, posto ove è in oggi la cantonata, che volta in Via dell' Acqua, dalla parte del Convento di S. Giuliano, come si vede da un' antica Pianta di Firenze, che si conserva nella tramoggia dell' Annale secondo della nostra Società Colombaria, pag. 122.

(2) *Riccoldi*. Di questa Famiglia Riccoldi è un' Inscrizione nella parete esteriore del nostro Duomo in faccia alla Canonica.

Anno detto, xxiii. Marzo , comperai da Bartolo, meser e Ghino fratelli , e figliuoli , che furono di Siglio dal Borgo a S. Lorenzo, i quali promissiono per Schiatta , e Francesco lor fratelli , un pezzo di Terra posta ec. Vi è nominato fra' confinanti ser Francesco ser Tani: la detta Terra era di Monna Venna madre di detti venditori, quale l'aveva compera l'anno della grande mortalità del Quarantotto , o in quel torno , carta per mano di ser Gialdo Giani, alle Imbreviature di ser Francesco di ser Giovanni Ciai.

MCCCLXVIII. di Marzo , vendei io Lorenzo ad Andrea Franceschi di Borgo San Lorenzo la Stalletta mia di dietro alla Corte, e el Castellare , come traeva la Stalla ec. carta per mano di ser Bartolommeo di ser Nello Ghetti Notaio degli Speciali ec.

I detti danari, cioè fiorini dugento, dipuosi a Francesco di Lippo Setaiuolo, che me ne facesse quel bene , e quell' utile , che Iddio ne facesse a lui, secondo la sua coscienza : per sicurtà ne ricevetti una Scritta sottoscritta per Michele , e per Uguccione, suoi figliuoli , che a ciò si obligorono di suo comandamento e parola : Testimonj Pietro di Donato Speciale , e Filippo Casini Setaiuolo .

MCCCLXX. xiii. Maggio, comperai da Piero Berti, ovvero dal Chiaro Ardinghelli, quella poca Terra, che fu di Nozzo da Lutiano, posta ec. chiamata il Ghiaciuolo di Nozzo ec.

MCCCLXX. ne' xvii. Luglio , in servizio di Don Agostino Monaco (1) tolsi a pigione da Iacopozzo
E 2 Sol-

(1) *D. Agostino* . Questo era il celebre Monaco Camaldolese, detto Agostino dell' Abbaco , perchè insegnava in quel tempo l' Abbaco con gran nome a i Fiorentini, in una casa, che teneva fuori del Monastero degli Angioli.

Soldanieri, e da Niccola, e Andrea suoi nipoti la casa dove D. Agostino predetto tiene l'Abbaco, carta per mano di ser Lando Fortini. Vi sono nominati Ciliaco, Francesco Lippi, Giovanni Cambiuzzi, e ser Bartolommeo di ser Nello Ghetti.

MCCCLXX. di Luglio. Depositai a Francesco di Lippo di ser Buonaventura fiorini ccc. d'oro, honne Scrittura di sua mano sottoscritta per gli suoi figliuoli, e compagni ec.

MCCCLXXI. XVII. d'Agosto, feci ragione co' figliuoli di messer Arrigo ec. poi a' il. Settembre Pietro, e Gianni di messer Arrigo feciono ragione meco per loro, e per gli altri fratelli generalmente, di ciò, che ho avuto a fare con loro ec. carta per mano di ser Francesco di ser Giovanni Ciai: e poi incontanente detto di, i detti Gianni, e Pietro per loro, e per gli altri loro fratelli confessorono avere veduto da me buona ragione della mia amministrazione, e tutela ec. e liberaronmi d'ogni amministrazione, e di ciò, che mi potessono chiedere, carta per mano di detto ser Francesco. E poi detto di volgiendo i detti Pietro, e Gianni fare il più danari, che potessono per andarsi con essi, e dicendo, che non vogliono esser più di quà, e che del Palagio (1), e di quell'altre casette non hanno util veruno ec. facemmo compromesso con Iacopo Tieri, popolo di San Mi-

(1) *Del Palagio*, cioè della Fortezza, o Rocca antica nominata di sopra, siccome delle casette, che vi erano dentro per uso de' Soldati, delle quali non ne cavavano, come dice ser Lorenzo, utile veruno: anzi in margine vi era scritto di mano del detto ser Lorenzo queste parole: *Confiderate, che in Lutiano non aveva un bicchiere, nè scodelle, nè panno, nè masserizia*, quando egli si pose ad afforzarlo, come si è detto di sopra.

Michele Berteldi, quale Iacopo di comun concordia lodò, che le tre parti del Palagio, e risedio di Lutiano, ch'era loro, e tutta la Cafetta da piede, che fu d' Andrea ec. fosse mio, e io desse loro c. fiorini, carta per mano di ser Lorenzo di ser Giovanni Buti da Pavanico. Vi è nominato per arbitro un Lodovico d' Andrea da Lutiano.

Mcccclxxi. di Novembre, più ricordi attenenti ad Antonio (1) di ser Francesco da Lutiano, il quale perchè non era da essere al mondo in vita secolare, cedè con certe condizioni alcuni pochi beni, che egli aveva a Lutiano, a ser Lorenzo da Lutiano suo zio, per pigliar domattina, al nome di Dio, l'abito de' Religiosi, cioè Canonico Regolare nella Chiesa di S. Bernaba (2) di Firenze: fu presente a questa carta Ciliaco, e Astaviano, Pepo, e Simone di Nozzo, e Francesco del Piglia l' arme, e altri, rogolla ser Lorenzo di messer Domenico dal Borgo. E poi il 1. di Dicembre, detto anno, il detto Antonio prese l'abito de' Canonici Regolari dell' Ordine di S. Agostino nel Monistero di S. Maria Maddalena (3) di Ca-

(1) *Antonin ec.* Questo è il Beato Antonio da Lutiano, detto ancora il B. Antonio di Mugello, Canonico Regolare di S. Agostino, di cui parlano il Pitti, e il Chiari ne' loro Catalogi de' Santi, e Beati Fiorentini, siccome ne ho dato ancor io notizia nell' Indice de' Beati Fiorentini.

(2) *S. Bernaba.* Questa è la Chiesa, ove sono ora le Monache Carmelitane in Via dell' Acqua, di cui ne è padrona l' Arte de' Medici, e Speziali: ed in essa in quel tempo stavano i Canonici Regolari di S. Agostino, i quali poi nel partire, lasciarono quella Reliquia di una Gamba col Piede di S. Barnaba, che si venera presentemente nella Chiesa di S. Spirito degli Eremitani di S. Agostino.

(3) *S. Maria Maddalena di Castel Franco.* Di questo Monastero

Castel Franco del Vescovado di Lucca , e fece professione , funne rogato il sopraddetto ser Lorenzo di messer Domenico , e Testimonj i sopraddetti , e di più D. Agostino Monaco dell' Abbaco , e D. Bartolommeo da Bologna dell' Ordine di Camaldoli .

Mcccclxxi. di Febbraio vennero da Perugia Stefano di Tommagino , e Pietro di messer Arrigo , per veder da capo la ragione con esso meco , e perchè io rifiutassi la tutela , e 'l detto Pietro la pigliasse ec. Rifiutai la detta tutela , e Pietro la prese , e facemmo compromesso in Stefano di Tommagino da Lutiano , e fu liberato , e assoluto pienamente , carta per mano di ser Michele di ser Antonio da Ricavo , e dipoi nel

Mcccclxxxiv. venneci Matteo di messere Arrigo , e rivedemmo insieme ragione per se , e per gli suoi fratelli minori , per li quali ne fece fine , e per se : e ratificò ciò che io averei fatto per loro , carta per mano di ser Giovanni Neri (1) da Castel Franco , Notaio del Vescovo , che sta da S. Michele Berreldi .

Mccc-

nastero conceduto nel Secolo xv. a' Canonici Regolari di S. Frediano di Lucca , ne parla il chiarissimo Signor Dottor Giovanni Lami nella seconda parte del suo Viaggio del Val d' Arno di sotto , quando discorre di Castel Franco all' anno mcccclxxviii. In oggi appartiene alla Diocesi di Samminiato ,

- (1) *Ser Giovanni Neri* . Questo è il Bisnonno di S. Filippo Neri , che discendeva da Castel Franco del Val d' Arno di sopra , come ho dimostrato nella mia Opera de' Santi , e Beati Fiorentini , ove nell' Albero di tal Famiglia vi si dee aggiungere *Raffaello Giuliano Romolo* di ser Francesco da Castel Franco , Popolo S. Felicità , nato adì 31. Agosto mxxxix. a ore 5. e mezza , come altro fratello di S. Filippo , essendo stato da me trovato dopo avere stampata la detta Opera , da cui forse possono discendere alcune Famiglie de' Neri , che in varj luoghi si trovano ,
e spe-

MCCCLXXII. di ultimo di Ottobre , feci Lancillotto mio figliuolo Calonaco di S. Apollinare (1) di Firenze: Rog. ser Lando Fortini .

Adi XIII. Novembre anno detto , messer Cristofomeo Calonaco di detta Chiesa , che non era stato presente alla detta elezione , la ratificò , carta del detto ser Lando . E adi XXII. di Marzo , detto anno , messer Fresco Calonaco di detta Chiesa ratificò , carta per mano di ser Donato Iannini , che sta in Borgo S. Pagolo in Firenze .

MCCCLXXIII. XXVII. Febbraio , messer Cambio Piovano di Larciano fece Lancialotto Calonaco della Pieve sua , con prebenda di tre moggia di Grano , carta per mano di ser Manno di Domenico da Villano Notaio del Vescovo , In detti ricordi sono a diverse occasioni nominati Bindo di Vato funaiuolo , e ser Arrigo Guidi da Luco Notaio .

MCCCLXXIII. di Dicembre , messer Luzzi collettore , come Commissario del Vescovo di Firenze , tenne generale ordinazione a San Miniato a Monte (2) , e
ivi

e specialmente nel Val d' Arno di sopra . Il soprad detto Giovanni da Castel Franco sua Patria , se ne venne ad abitare in Firenze nel Popolo di S. Michele Bertelde , ora detto dalli Antinori , ove fece fare la Sepoltura per se , e pe' suoi discendenti , la quale fino al presente si vede coll' Arme de' Neri , consistente in tre Stelle d' oro in campo azzurro , riportata nel celebre Sepoluario del Rosselli .

- (1) *Di S. Apollinare* . Chiesa curata in Firenze , la quale in oggi è unita al Monastero di Monte Oliveto , ed in quei tempi aveva ancor essa i suoi Canonici , come le Collegiate , per uno de' quali fu eletto Lancillotto da Lutiano .
(2) *S. Miniato a Monte* . E' Chiesa antichissima posta fuori di Firenze dalla parte meridionale , restaurata da Ildebrando

ivi diede due secondi ordini a Lancialotto. E adì ... Dicembre MCCCCLXXIV. messer Piero da Pulicciano Piovano, e di messer Filippo Gianfigliazzi Vicario, e Procuratore del Priore di S. Pulinari, insieme col Capitolo, ricevette il detto Lancialotto in Calonaco, e confermò ec. carta per mano di ser Lando Fortini.

MCCCCLXXII. Più ricordi, che fa ser Lorenzo da Lutiano per conto di certa permuta della Pieve di S. Felicità a Larciano, vi sono nominati a diverse occasioni gl'infra scritti: Piero di Banco degli Albizzi, messer Lapo da Castiglionchio (1), messer Tommaso da Pulicciano, Lotto degli Agli in Corte di Roma, ser Piero Besi da Poppi, e Antonio de' Cavalcanti.

MCCCCLXXII. Ricordo di compera di certo pezzo di Terra, comperò ser Lorenzo da Pepo suo nipote, son-

brando Vescovo Fiorentino, al tempo, e coll' aiuto di S. Enrico Imperatore nel MXXIII. ed era di proprietà del Vescovo di Firenze, dove già abitavano i Monaci Basiliani, indi ceduta a i Cluniacensi, e ultimamente agli Olivetani. In questa Chiesa adunque, di cui ho io diffusamente parlato nella citata Opera de' Santi, e Beati Fiorentini, furono conferiti a Lancialotto figliuolo del nostro ser Lorenzo da Lutiano dal Commisario del Vescovo di Firenze (forse il sopracitato Vescovo di Todì) i due secondi Ordini, cioè l' Eforcistato, e l' Accolitato, che sono i due Ordini, i quali seguono a i due primi Otiarato, e Lettorato, dal che si vede l' uso praticato ancora in quei tempi di conferire tutti gli Ordini Minori.

- (1) *Messer Lapo da Castiglionchio* fu celebre Legale, e scrisse molto nella sua professione, come riferisce il Poccianti nella sua Opera degli Scrittori Fiorentini. Di esso ne parlano con lode il Verini, e il Gaddi, e la di lui vita fu scritta da Filippo Villani. L' esser vivo in quest' anno MCCCCLXXII. fa vedere, che sbagliarono coloro, i quali hanno lasciato scritto essere egli morto nel MCCCXLV.

sonvi nominati Niccolò di Lapozzo vaiaio, e Bartolommeo di Giovanni Buonaccorsi lanaiuolo nella Vigna.

Anno detto, prestò ser Lorenzo da Lutiano fiorini LX. a Simone di Nozzo da Lutiano, perchè potesse fare il Cambiatore, mallevadori Bartolo, e Piero suoi figliuoli; carta per mano di ser Tino di ser Ottaviano.

MCCCLXXII. Arrigo di ser Paolo Mori vende a Bonifazio Bisdomini per fiorini c. Vi è nominato un Niccolò d' Ugolino degli Adimari.

MCCCLXXIII. Ricordi di più interessi, e aggiustamenti fra ser Lorenzo da Lutiano, e messer Cambio Piovano di S. Felicità a Larciano: vi sono nominati gl' infrascritti: ser Giovanni Nuti, vocato ser Giovanni Bello; messer Neri Corsini (1) Proposto di S. Reparata, e Calonaco della detta Pieve; ser Bartolo Guarenti, ser Matteo da Bologna, e Antonio di Bernardo de' Cavalcanti; carta per mano di ser Giovanni Nicolai Notaio del Vescovo, e compagno di ser Lorenzo da Lutiano. Tuccio Martelli, ser Paolo Nemi Notaio; a 158. è nominato un messer Gherardino Cavalcanti.

MCCCLXXIV. Altri ricordi concernenti la permuta di detta Pieve di S. Felicità a Larciano, in Stefano di Tommagino da Lutiano: vi sono nominati ser Guccio Franceschi Notaio Fiorentino, e ser Antonio Zuccheri dal Cischio (2).

F

Mccc-

(1) *Messer Neri Corsini*, fratello di S. Andrea, e suo successore nel Vescovado di Fiesole, il quale era allora Proposto di S. Reparata, e Calonaco della Pieve di S. Felicità a Larciano, in oggi detta di Faltona, godendo ancor esso il titolo di Beato.

(2) *Ser Antonio Zuccheri dal Cischio*. Questo fu nipote del
ce.

MCCCLXXIV. Ser Lorenzo da Lutiano compera un pezzo di Terra a Lutiano, detto la Giudea, da Lorenzo di Betto fabbro di Val di Faltona; carta per mano di ser Lorenzo di ser Giovanni da Pavanico, Testimonj messer Domenico dal Borgo a S. Lorenzo di Mugello, e Buglietto Fante di Fuligno di Conte de' Medici.

MCCCLXXIV. adì xxviii. di Gennaio, comperai da Gherardo di Geri Risaliti, Sindaco del Munistero di S. Lucia, la metà del retaggio d'Attaviano di Lorenzo, sopra il Podere da Polcanto (1): e poi adì 1. di Febbraio comperai l'altra metà della detta eredità dal Munistero di S. Caterina di Cafaggio; carta per mano di ser Benedetto di ser Giovanni Gai. Vi è nominato un ser Stefano di ser Matteo Franchi da Prato.

MCCCLXXV. di Luglio, ebbi in deposito io Lorenzo da Monna Sandra, donna di ser Berto Azzini Notaio da Firenze, fiorini xxv.

Mccc-

celebre Giotto dipintore, come ha trovato l'Autore dell' Illustrazione del Decamerone, avendo avuto per moglie Paola figliuola di Bondone vocato Donato di Giotto. Fu Notaio Fiorentino, ed abitava nel MCCCLXXVI. nel popolo di S. Lorenzo di Firenze. Il medesimo Autore in una sua Istoria a penna, molto antica, del Collegio de' Giudici, e Notaj di Firenze, trova ser Antonio Zuccheri, insieme con ser Michele di ser Tegna de' Pescioni, nominato di sopra a car. 26. il quale godè il Priorato nel MCCCLXXVIII. essere de' Notaj, che componevano quel Magistrato de' Giudici, e Notaj nel mese di Gennaio dell' anno MCCCLXXXIV.

(1) **Polcanto.** E' un luogo orrido posto alle radici di Monte Senario dalla parte di tramontana, ove è un Ponte sul Fiume di Faltona, e un Oratorio d' una Madonna miracolosa, che appartiene alla Chiesa di S. Donato in Polcanto, come posto in quella Cura.

MCCCLXXV. In certo ricordo di certa vendita sono nominati gli appiè : Francesco Lippi , ser Matteo Lippi dalla Scarperia , ser Pagolo Riccoldi , ser Arrigo Guidi , e ser Tuccio Franceschi Notaj di Firenze .

MCCCLXXV. Pagai al Munistero di S. Appollonia per dote della Filippa mia nipote ec. fiorini ec. Vi sono nominati messer Lapo da Castiglionchio , Redità di Buonaccorso del Buono .

MCCCLXXV. adì xv. Dicembre , Francesco di Lippo Scalandroni (1) mi dipuose in serbanza , e in segreto tra se , e me fiorini d' oro ventidue , debboglieli rendere ad ogni sua volontà .

Resi adì xxii. del detto mese al detto Francesco in casa sua per ser Andrea suo figliuolo .

MCCCLXXV. Lodo dato adì xvi. di Febbraio da Vieri di messer Pepo Adimari per la parte mia , Gherardo di Bindo Piaciti per la parte avversa , e ser Stefano di ser Matteo Becchi Notaio per terzo , Arbitri fra me ser Lorenzo , e la Giovanna di Guardino dalle Caselle , e Iacopo di Cione suo marito ec. Vi sono nominati ser Antonio Zuccheri dal Cischio Notaio Fiorentino , ser Bartolo di ser Nello Ghetti Notaio (2) , ser Mino di ser Domenico da Monte Varchi Notaio Fiorentino .

MCCCLXXV. adì vii. di Febbraio , ser Filippo di ser Lorenzo da Lutiano tolse per donna la Niccolosa di Baldo Ferrucci .

MCCCLXXVI. Ser Lorenzo da Lutiano rende fiorini

F 2

L.

(1) *Di Lippo Scalandroni*. Questo è uu Ascendente de' Signori Uguccioni , detti ancora Lippi Scalandroni .

(2) *Ser Bartolommeo di ser Nello* , nella sopracitata Istoria si trova de' Consoli de' Giudici , e Notaj di Settembre dell' anno MCCCLXXIV .

l. d'oro a Vieri di messer Pepo degli Adimari, avuti da lui in presto, e per lui da Sostegno di Zanobi Guidotti Tavoliere in Mercato vecchio. Refili adì ec.

Mcccclxxvi. adì xvi. Novembre, Migliorino di Giunta Migliori Popolo S. Reparata, Vieri di messer Pepo de' Cavicciuli di Firenze dee avere da me Lorenzo di ser Tano Notaio da Lutiano.

Adì xx. di Marzo prossimo che viene, fiorini d'oro lxx. i quali danari riceverti per lui dalla Tavola di Sostegno di Zanobi Tavoliere in Mercato vecchio, siccome appare al Libro di detto Sostegno a ec. Antonio di Cambino popolo di S. Lorenzo, senfale e mezzano alle sopraddette cose.

Nel mcccclxxvi. essendo fatta di nuovo la riformazione per lo Comune di Firenze sopra i Cherici, e sopra i beni Ecclesiastici, e chiamati otto Uomini per lo detto Comune sopra e' detti Cherici, e beni, cioè Niccolò di Bono Rinucci, Matteo di Bonaccorso Alderotti, Niccolò Giugni, Tommaso Soldani, Leonardo Beccanugi, Bartolo Micheli coreggiaio, Francesco di ser Arrigo Rocchi, e Bernardo di Lisi Calдераio; e 'l loro Notaio fu ser Niccolò de' Serragli, e cominciò credo l' ufficio in Calend' Ottobre detto anno, o circa.

E mandato per lor parte il bando, che si debbano portare dinanzi a loro tutti e' beni Ecclesiastici, e onori, censi, fitti perpetui, e feudi, e omaggi obbligati a qualunque persona Ecclesiastica.

Io Lorenzo portai adì xli. di Novembre detto anno dinanzi a detti Officiali, siccome feciono tutti gli altri, gl' infrascritti beni del Podere delle Caselle per l' infrascritto modo, e per l' infrascritte parole, e forma, nè più, nè meno, cioè ec.

Ser

Ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano Notaio del Popolo di S. Lorenzo di Firenze, del Gonfalone del Lion d' oro, del Quartiere di S. Giovanni, dice, che ane, e tiene con giusto titolo gl' infra scritti beni per antico ufati di pagare per nome di feudo, ovvero di fitto perpetuo al Vescovado di Firenze uno itaio di spelda ogn' anno.

In prima una Cafetta abitatoia con forno, e stalla ec.

Item una pezza di Terra vignata, e lavoratoia ec.

E poi adì v. di detto mese, il Vescovado portò la sua Scrittura de' suoi Fedeli dal Borgo, e tra l' altre portò questa parte in questo modo, cioè ec.

E poi adì detto mese portò il Sindaco dal Comune del Borgo tutti i beni obbligati al Vescovado, e le quantità, che si danno per feudo, e per fitto perpetuo, intra le quali portò le mie dalle Caselle.

E poi adì xiv. di detto mese di Novembre ricomperai io da' detti Officiali il detto feudo, ovvero affitto perpetuo per pregio di fiorini uno e terzo, pagai al Camarlingo della Camera del Comune della detta ricompera, fu rogato ser Niccolò de' Serragli Notaio de' detti Ufficiali.

Mcccclxxvii. Saldo, e fine generale fra ser Lorenzo da Lutiano, e Lodovico, cioè Ciliaco d' Andrea da Lutiano: vi è nominato il Fondaco de' Bombeni, Giovanni di Tando da Petrognano, e presenti Piero di Nozzo da Lutiano.

Mcccclxxviii. adì v. di Gennaio, comperai parte del Podere da Ureglia da Francesco di Piero Pucci Cardaiuolo, Popolo di S. Pier Maggiore, e da Francesco di Vanni Pucci suo cugino, Popolo di S. Maria a Buiano, ovvero Popolo di Calicarza. Vi sono nominati

minati gl' infraferitti : ser Agnolo Bandini Notaio , ser Giovanni Niccolai Notaio del Vescovo , Bertino Donati , ser Fidato di Cante da Campiano (1) , ser Michele Dotti nel mccciv. , ser Benedetto di ser Giovanni Ciai nel mcccxxviii. , ser Gabbriello di ser Piero Nozzi .

Mcccclxxviii. Iacopo di Martino di Monna Cionella mi mandò da Bologna a serbare fiorini ccc. detto feceglimi dare alla tavola d' Antonio da Uzano per lettera di cambio fatto in Bologna ec. Vi sono nominati la Tavola di Davanzato Dayanzati (2) , Niccolò d' Arrigo da Porcigliano (3) .

Adi

(1) *Campiano* . E' una Chiesa curata dedicata a S. Maria , ed è posta poco distante dalla famosa antica Villa Medicea , detta di Cfaggiuolo in Mugello , di dove trae la sua origine la nobilissima Famiglia de' Medici .

(2) *La Tavola di Davanzato Dayanzati* . Questa parola *Tavola* equivale alla parola *Banco* , o *Banca* , che si chiama quel luogo ove stanno i Mercanti per fare i loro negozj . Il detto Davanzato di Giovanni Davanzati fu due volte Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina , cioè nel mcccclxxxv. e nel mcccxcv. ed è uno degli Ascendenti de' Signori Davanzati , che sono in Firenze , e del Patriarca d' Alessandria Monsignor Giuseppe Antonio Davanzati Arcivescovo di Trani , il quale più che ottuagenario vive in quest' anno mdccxlvii .

(3) *Niccolò d' Arrigo da Porcigliano* . Ci è un luogo di tal nome passato il Ponte a Sieve vicino a Camperiti , per la strada che va a Valombrosa , non molto ditosto dal Castello di Pelago , situato in un bel poggetto , ed in Latino si trova scritto *Porcinianum* , come si legge appresso l' eruditissimo nostro Socio Sig. Dottore Anton Francesco Gori (in oggi meritamente promosso dal Regnante Augustissimo Imperatore FRANCESCO , nostro Clementissimo Sovrano , alla Prepositura dell' insigne antichissimo Tempio di S. Gio:

Ba-

Adi xii. Novembre mcccclxxix. Io, e Filippo, e Lancialotto confessammo da Miniato Nucci la dote della Ginevra moglie di Lancialotto, cioè fiorini dcl. fece la carta ser Guccio Franceschi Notaio, che sta nella Via del Cocomero.

Mcccclxxix. xiv. di Novembre la Margherita mia figliuola n' andò a marito a Lionardo di Filippo Forabosco (1); il detto di la mattina per tempo gli diedi la dote, cioè fiorini c^{LXXX} . confessolla Filippo, e Lionardo, Testimonj Filippo Casini, Lando di Giovanni Sensale, Lioncino Guicciardini, Guccio Bisdomini. Rogò la carta ser Arrigo di Guido da Luco nella Bottega del detto Filippo.

Mcccclxxix. xxvii. di Novembre in Casa mia nella Via larga, presente Piero di ser Cante da Pulicciano, e ser Filippo ricevette in dote dalla Niccolosa sua donna i Poderi di Petrognano, cioè un Podere ec. stimati fiorini $\text{c}^{\text{VII L}}$. e confessò in dote i detti Poderi, e altre cose in somma tra danari, e derrata fiorini viii XLV . la detta dote confessò ser Filippo,

e

Batista di questa Città di Firenze) nel III. Tomo dell' Inscrizioni della Toscana pag. 359. E' celebre specialmente questo luogo per l' ottimo Olio, che vi si produce, possedendovi al presente in quei contorni molti effetti i Signori Sarchi, ed i Signori Bargigli. Si trova ancora altro luogo con tal nome nella Campagna di Roma, del quale sono padroni i Signori Baroni del Nero: non si sa poi da quale di questi due luoghi discenda il prefato Niccolò d' Arrigo.

(1) *Foraboschi* Famiglia antichissima Fiorentina, in oggi estinta, di cui nel mcccxxx. viveva il celebre Ardingo Vescovo di Firenze, uomo di santa vita, a cui fu rivelato dalla Santissima Vergine, essere di suo compiacimento, che ricevesse sotto la sua protezione il nuovo Ordine de' Servi, che da' sette Beati Fiorentini, di suo comandamento, si doveva fondare.

e io, e Lancilotto, e la detta dote foddò per la parte della Niccolosa, Giovanni di Lapo Corsi (1), Miniato Nucci, e Giovanni di Donato. E fece la detta Donna Procuratore a dar la tenuta al detto ser Filippo ec. carta per mano di ser Gregorio di ser Francesco, che sta nella Via Ghibellina. Et in quello medesimo punto per lo detto Notaio la detta Niccolosa fece Procuratore irrevocabile Antonio di Guccio nipote di Miniato, e Chele di Donato fratello di Giovanni Donati, e a finire a Miniato, e Giovanni di Donato della Tutoria, e cureria, e a ratificare le vendite, fatte per Miniato, e per Giovanni di Donato. E a tutte queste cose Giovanni di Lapo Corsi fu Manovaldo della detta Niccolosa.

Memoria, che nel mcccxxiii. xvii. Marzo, *vel circa* Andrea di Rigo da Lutiano fece fine, e refutanza (2) generale a ser Tano, e a Tomagino suoi fratelli di ciò, che potesse chiedere, e domandare nelle persone, e ne' beni che possedeano; e la manceppazione del detto Andrea, e donazione, che fece a ser Tano, e vendite, e altre carte intorno a' suoi fatti, e intorno a' beni, che furono suoi o io in un mazzo da per se nella cassa. E la detta Carta della rifiutanza rogò ser Ugolino di Benedetto da Grezzano (3), e Stefano di

- (1) *Giovanni di Lapo*. Questo Lapo fu uomo di grande stima, ed autorità nella Repubblica Fiorentina, e da esso per filo diritto ne discendono i viventi due Signori Fratelli Marchese Giovanni, e Cavalier di Malta Cosimo Corsi, ficcome il Sig. Antonio, e il Sig. Capitano Orazio Corsi.
- (2) *Refutanza*, è un termine, che equivale a quello di *quietanza*, che s' usa in oggi, che è quanto a dire refutare ogni altra pretesione ec.
- (3) *Grezzano*. E' un luogo posto sotto l' Alpi vicino a Luco, ed ivi è una famosa Fattoria dello Spedale di S. Maria Nuova, con una Chiesa curata.

di Tommasino l' ha in cassa compiuta, e le imbreviature l' ha ser Filippo dalla Scarperia, figliuolo del detto ser Ugolino. Molte, e molte carte del detto Rigo, e di ser Nozzo, e di ser Tano, e d' altri, rogò il detto ser Ugolino, sono nel suo libro a carte 88. 99. 209. 110. 130. 131. 132. 133.

MCCCLXXX. In su la panca di Iacopo di Dino del Pecora, presenti il detto Iacopo, e Baldo di Simone di Baldo ec. Stefano di Tommasino, e io facemmo compromesso in Piero Berti a terminare, e metter termini ec. carta per ser Lorenzo di ser Giovanni Buti da Pavanico.

Item *in continenti* presenti i detti Testimonj ec. Il detto Stefano, e io facemmo un altro compromesso, quale in Lodovico d' Andrea per la parte sua, e Miniato Nucci per la parte mia, e Stefano di Geri dalla Scarperia per terzo.

MCCCLVI. Nozzo Lancillotti mancipò Bartolo, e Simone suoi figliuoli; detto Nozzo donò *inter vivos* ad Andrea suo figliuolo emancipato alcuni beni, rogato di tutto ser Bernardo di Bonaventura da Cerbaiola. Nominato ser Bernardo di messer Guido dalla Collina.

MCCCLXXXI. In altro ricordo sono nominati gl' infrascritti: ser Filippo di ser Ugolino dalla Scarperia, e lavoratore del Migliore Guadagni.

MCCCLXXXI. In Firenze in casa mia nella Via Lar-ga, presenti ser Iacopo Fei Notaio Fiorentino, Domenico di Guido del Pecora (1), e Anton di Giovanni di Matteo del Riccio, chiamato Anton di Filipponi;
G ser

(1) *Guido del Pecora*. Questo Guido è un ascendente del Sig. Conte Bernardo Pecori, unico rampollo di questa nobil Famiglia.

ser Filippo mio figliuolo, e Lancialotto, di mio consentimento, e io con loro vendemmo il Podere di Petrognano, il quale ser Filippo aveva avuto in dote ec. demmo per mallevadore Filippo di Tedesco Forabosco, e Miniato Nucci: delle di là dette cose fu rogato ser Bartolo Signorini Notaio d' oltr' Arno, ovvero, che sta da Via Maggio.

McccLXXXI. Compromesso di ser Lorenzo da Lutiano, e Giovanni di Lando Pizzicagnolo da Camaldoli in Andrea di messer Ugo, Antonio di Santi, e Buono del Bese Bufini, carta per mano di ser Francesco del M. Piero Notaio dell' Arte della Lana.

McccLXXXI. Compromesso generale di ser Lorenzo da Lutiano, e Lodovico d' Andrea da Lutiano in Miniato Nucci, Tommaso Buzzaffo Calzolaio, e Piero di Pero Calderaio per terzo, carta per mano di ser Michele di ser Aldobrando Notaio in Porta Rossa. Testimonj al Lodo messer Giovanni de' Ricci, e messer Baldo da Figline.

McccLXXXI. Piero di Naddo da Lutiano, che sta a Perugia, mi dee dare fiorini tre ec. pagati per lui a Stefano di Tommasino da Lutiano ec. I detti danari ricevette per me Matteo di messer Arrigo a Perugia, sono posti a ragione nel mio Libro nella Ragione, che ho co' figliuoli di messere Arrigo.

McccLXXXII. Saldo di ser Lorenzo da Lutiano con Zuccherino di Cristofano dal Sasso ec. e fine generale con certi fatti, rogato del tutto ser Nastagio di ser Iacopo Pucci, che sta nella Via Larga.

McccLXXXIII. In certo ricordo d' un credito, che aveva ser Lorenzo da Lutiano con ser Lorenzo di messer Domenico dal Borgo a S. Lorenzo, è nominato Sostegno di Zanobi Guidotti Tavoliere.

Mccc.

MCCCLXXXIII. Deposito di fiorini DXXVI. fatto da ser Lorenzo da Lutiano al Fondaco di Bernardo di ser Maggio, ovvero di Sandro, e Gualtieri Portinari ec. Lanaiuoli in S. Martino con certe condizioni ec. I compagni della detta compagnia sono Bernardo di Sandro, Gualtieri Portinari, Giovanni Portinari, Ardingo de' Ricci (1), e de' Boscoli, che sta a Buda. V' è nominato in detto ricordo Matteo di messer Arrigo nipote di ser Lorenzo da Lutiano.

MCCCLXXXIII. Ser Lorenzo da Lutiano, insieme con ser Tommaso di ser Francesco Masi, conduce a pigione una Bottega posta a canto a S. Salvatore con certe condizioni, quale Bottega per addietro aveva tenuta Benedetto da Carlona pianellaio, carta per mano di ser Agnolo Bandini Notaio del Vescovo, presente ser Antonio Cappellano di messer Andrea Peruzzi ec.

MCCCLXXXIII. Ser Lorenzo da Lutiano paga allo Spedalingo di Santa Maria Nuova (2) fiorini III. per compimento d' un Legato fattoli per suo testamento Manetto Alcherucci da Lutiano, presente ser Giovanni Gini Notaio del detto Spedale.

MCCCLXXXIII. In Firenze nel Popolo di S. Maria in Campo, presente Bonaccorso di Bernardino Boscoli, e altri, comperai da Bartolo Ottolini, Popolo di S. Maria in Campo di Firenze, un Poderuzzo, che aveva in Mugello nel Popolo di S. Donato a Polcanto, luogo detto in Valle Donica, qual Podere detto Bar-

G 2

tolo

(1) *Ardingo de' Ricci*. Questo fu Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina l' anno MCCCLXXXIX. ed è lo stipite comune de i due rami della nobilissima Famiglia de' Ricci, che sono al presente in Firenze.

(2) Era Spedalingo ser Paolo di Michele Fiorentino.

tolo aveva comperato da Tero Bandinelli del detto Popolo, carta per mano di ser Benedetto, cioè Betto Nucci da Firenze. Vi sono nominati gli di là scritti: la Tavola di Giovanni Portinari, Stagio, chiamato Puldro, figliuolo di ser Salvi Gai, Giovanni chiamato Tacca di Guido Beccamorto, Cittadini di Firenze; messer Giovanni di Zanobi de' Ricci, ser Niccolò Giliu Notaio Fiorentino, ser Giovanni Neri da Castel Franco (1), dimora da S. Michele Berteldi, Uberto di Dino de' Ferrantini, ser Filippo d' Andrea da Luco (2) Notaio, Cittadino di Firenze.

MCCCLXXXIII. VIII. di Dicembre, Io Lorenzo di ser Tano tolse in feudo dal Vescovado di Firenze un Podere a Grezzano. Il detto Podere, e beni mi diedero i Guardiani del Vescovado, e detti beni erano
rica-

(1) *Ser Giovanni di Neri da Castel Franco*, nella mentovata Istoria si trova essere uno de' Consoli dell' Arte de' Giudici, e Notai l' anno MCCCXCI.

(2) *Da Luco*. Questo era in antico un forte Castello, come ho già detto nella descrizione del Mugello, ma in oggi è quasi ridotto a niente, e solo vi è un nobile Monastero di Vergini, sotto l' Istituto Camaldolense, fondato nel MLXXXV. dal B. Ridolfo, sotto il titolo di S. Pietro, in cui si vede all' Altar maggiore una bellissima Tavola d' Andrea del Sarto, una delle più stupende Opere, che egli abbia fatto, essendo essa fino al presente, per la diligenza, che vi usano quelle Religiose, benissimo conservata, perciò meritamente vi si portano del continuo varie persone per vederla, ed ammirarla. Vi sono inoltre in detto Monastero molte antiche cartapecore, contenenti varie Scritture, ed Instrumenti, di sopra settecento anni indietro, che meritamente con somma gelosia vengono custodite da quelle Religiose, dalle quali, nell' anno scorso, mi furono cortesemente fatte vedere.

ricaduti per morte di Gerino da Grezzano, e di Niccolò suo figliuolo, messer Baldo di Simone della Tosa, Bonifazio di messer Ormanno Bisdomini a suo nome proprio, e come Commessario in boce abbiente da Ghino di messer Uberto Bisdomini lor compagno, della quale commessione fu rogato ser Agnolo Bandini Notaio del Vescovado in casa di messer Donato di Iacopo Acciaiuoli (1). E tutto questo fu fatto al tempo, che vacava il Vescovado, per la translazione, fatta del Vescovo Agnolo da Ricafoli al Vescovo di Faenza.

Perchè questi così fatti beni, al tempo ~~che~~ gli Ufficiali de' Preti, il figliuolo del detto Gerino gli avea ricomperati dal Comune, e secondo gli ordini fatti in comune, a volergli ritrarre al Vescovado, mi convenne far compiere la carta della detta compera, e produrcela al Giudice collaterale del Podestà, e altre scritture, parte delle quali fece ser Piero di ser Bettino da Villanuova Notaio, come Procuratore de' Guardiani del Vescovado, che era allora messer Baldo della Tosa, e Piero di Zanobi Bisdomini. Vi sono nominati ser Antonio di ser Chello Notaio del Vescovo (2).

MCCCLXXXVII. Nel Palagio dell' Arte della Lana in Firenze, Antonio di ser Geri da Rabatta, ser Alberto di ser Guido di ser Ducco, e altri Testimonj.
Mat.

(1) *Messer Donato Acciaiuoli*. Questo è nonno del celebre Scrittore della *Casata nobilissima de' Signori Marchesi Acciaiuoli*, la quale ancora esiste in Firenze, e fu Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina, e Senatore di Roma nel MCCCLXIII.

(2) Godè il Consolato de' Giudici, e Notai nel MCCCXC.

Matteo di messer Luca da Panzano (1) mi promise dare infra termine d'un anno prossimo fiorini cccclxxx. furono per parte di pagamento di fiorini i quali Antonio di messer Luca dee dare a Lancilotto mio figliuolo ec. Rogato ser Iacopo Ambrogi Notaio dell' Arte della Lana. V' è nominato un Giraldo di Lorenzo come arbitro.

Mccclxxxviii. Comperai da Cino di Naddo da Lutiano la Casa sua da Lutiano, e 'l Casolare, che fu casa allato a se, dove stava Cino padre di Bernardo, e Bernardo detto. Vi sono nominati Lapo Lorenzi, e Geri Albizzi come confinanti: fu testimone Stagio di Bernardo Cini ec. rogolla ser Michele da Rabatta.

Mccclxxxviii. Ser Lorenzo da Lutiano piglia la tenuta di certe Terre compre a Lutiano, luogo detto la Giudea, da Monna Imperiera di ser Neri, e di detta compera fu rogato ser Iacopo Bartolomei Notaio Fiorentino.

Mccclxxxix. Ser Lorenzo compera Terre, e Case da Lapo di Lorenzo Guidalotti, carta per mano di ser Antonio d' Ugolino dalla Casa.

Mccclxxxvii. xxiv. d' Agosto, comperai da ser Pa-

(1) *Matteo di messer Luca da Panzano*. Questo è l' ascendente diritto per linea materna della nostra S. Caterina de' Ricci, avendo detto Matteo della nobilissima Famiglia de' Firidolfi, consorte di quella da Ricafoli, generato Tommaso, da cui ne nacque Luigi padre di Ridolfo, che ebbe per figliuola Caterina maritata a Pier Francesco de' Ricci, il quale fu de' Signori della Repubblica Fiorentina, ed ebbe per figliuola l' Alessandra, la quale vestitasi Monaca in S. Vincenzio di Prato, si pose nome *Caterina*, ed è quella, che è stata l' anno passato ascritta nel Catalogo de' Santi dal regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV.

Pagolo Spedalingo, e Rettore di S. Maria Nuova il Podere dalla Pila, che si chiama il Podere di Carona (1) per fiorini ccl. detto, carta per mano di ser Giovanni Gini da Prato, che sta nella Via Larga, Notaio del detto Spedale.

MCCCLXXXVIII. x. di Marzo, in casa messer Michele de' Medici, la sera al tardi, presenti Vieri di messer Pepo, Migliorino di Giunta, Giraldo di Lorenzo Giraldi; messer Michele predetto Arbitro tra i Falcucci, e quegli da Lutiano diede lodo tra noi, carta per mano di ser Guido di messer Tommaso cognato di ser Paolo Riccoldi: del Compromesso fu rogato il detto ser Guido, e non n'è fatta in questo Libro altra menzione, perchè ho nella cassa un gran mazzo d'atti, e cose fatte intorno a ciò: *Instrumentum Pacis, quam fecimus cum dictis Falcucciis est in dicto Libro a 312.*

MCCCLXXXVIII. Lancilotto di Simone di Nozzo fu messo in prigione a petizione di Piero suo zio, e di tutti i Conforti, preselo, e raccomandollo alla prigione l'Ufficiale della Lana, e poi noi lo facemmo istaggire, la Scrittura della Concordia de' Conforti è in questo Libro di mano del detto Piero di Nozzo.

MCCCLXXXVIII. Certo Compromesso fatto da Piero Ber-

(1) Carona, luogo posto tra la Pieve di Faltona, e Polcanto, lungo il Fiume di Faltona, vicino all'antica Chiesa di S. Niccolò alla Pila, in oggi del tutto rovinata. Questo luogo è posseduto al presente da' Signori Falcucci, che erano imparentati con questi Signori Da Lutiano, co' quali passarono poi molte inimicizie, essendoci uno Strumento di Pace tra queste due Famiglie, insieme con un Lodo, come dice poco dopo ser Lorenzo nella Cronica, fatto in casa di messer Michele de' Medici arbitro, il dì 10. Marzo MCCCLXXXVIII.

Berti , e lo Spedalingo dello Spedale dal Borgo S. Lorenzo , carta per mano di ser Guido di messer Tomaso di ser Guido Pucci , Arbitro messer Giovanni de' Ricci . Vi è nominato Domenico , vocato Domenicotto di Simone , e Domenico di Bartolo , vocato Picchia l'uscio , da Lutiano , e ser Filippo di ser Lorenzo da Lutiano .

MCCCLXXXIX. Compera ser Lorenzo da Lutiano da Bruno da Olmi alcune Terre , e Case . Vi sono nominati Cambio Orlandi (1) Podestà del Borgo in detto anno , Erede di Nuccio Primerani , ser Tino di ser Attaviano da Pulicciano , Dino , e Michele Tedaldini da Olmi .

MCCCLXL. Ser Lorenzo da Lutiano compera da Andalo di ser Ruggieri dal Borgo S. Lorenzo un Mulino in sul fiume delle Cale vicino al Borgo : fra' molti Testimonj vi è Lorenzo di Michele da Ripa : fra' confinanti sono Monna Luchina , ovvero l' Erede di Giovanni Cambi ; l' Erede di Bino , o Gino Falcucci ; ser Naddo di ser Giovanni dal Borgo , ser Antonio d' Ugolino dalla Casa , Agnolo Baroncelli Camarlingo delle Gabelle , ser Bindo Cardi Notaio della detta Gabella , e Giovanni di ser Gialdo Giani .

MCCCLXL. Ricordi di più atti fatti in una lite , che ebbe ser Lorenzo da Lutiano contro al Buono , e Vanni Guidalotti ; vi sono nominati ser Iacopo Bartolomei Procuratore , Nofrio d' Andrea di Neri di Lippo , ser Filippo di Giovanni Chiarissimi da Laterina , abita in Firenze , e ser Agnolo Latini .

MCCCLXL. Ser Lorenzo da Lutiano piglia a fitto
da

(1) *Cambio* d' Orlando di Cambio , fu altresì de' Priori di Libertà l' anno MCCCXCVI. pe' l' Quartiere S. Croce .

57

da Frate Bartolo Spedalingo dello Spedale di Pinti (1),
Sindico, e Procuratore del Monastero di Razzuolo (2),
carta di detta Procura per ser Piero Graziani di Mu-
gello, il Poderetto di detto Monastero, posto presso
H al

- (1) *Di Pinti*. Questo è l'antico piccolo Spedaluzzo di San Paolo, posto non molto lungi dalla mia Casa paterna in Pinti, posseduto già da' Monaci Valombrosani, ed in oggi dalle RR. Monache di S. Appollonia di Firenze, sopra la porta del quale vi è uno scudo o arme con entrovì la figura d'una mano, che tiene una spada, simbolo del martirio di S. Paolo, in mezzo alle lettere S. P. e sopra vi è la seguente Iscrizione in carattere antico:

SIGNVM MONAST. S. PAVLI
DE REZVOLO SVPER.
HVIVS HOSPITALIS.

Sopra l'architrave della porta, oltre l'immagine di S. Paolo, vi è ancora quella di S. Gio: Gualberto, e un'arme divisa orizzontalmente in due campi, che quello di sopra rosso, e quel di sotto bianco, la quale è dell'antichissima Famiglia de' Donati, mancata in una femmina, che fu Monaca nel Monastero di S. Appollonia di questa Città, per il che dopo varj litigi colla Badia di Razzuolo, passò il dominio dello Spedale nel detto Monastero di S. Appollonia.

- (2) *Razzuolo*. Questo è il famoso Monastero di S. Paolo a Razzuolo, o Rezzuolo nominato nella sopraccennata Iscrizione dello Spedale di Pinti. Detto Monastero, in oggi quasi affatto rovinato, è posto fra gli orrori dell'Alpi del Mugello tra Ronta, e Crespino, e fu fabbricato dall'istesso S. Gio: Gualberto, intorno al mxxx. in cui poscia risedette per Abate il celebre Beato Teuzzone suo discepolo, il quale, come mostra il Padre D. Fedele Soldani nella prima Parte delle sue Questioni Istoriche, avea vestito l'Abito Valombrosano l'anno mxxx, il che confronta con ciò, che ho scritto del medesimo B. Teuzzone nella I. Parte delle Vite de' Santi, e Beati Fiorentini.

al Borgo , detto lo Spedaluzzo , funne rogato ser Antonio di Iacopo Notaio della Corte del Vescovo di Firenze, sonovi nominati Piero di Gialdo dal Borgo , ser Piero di Ruggiero Tendi da Castel S. Giovanni, e ser Paolo di ser Piero Graziani.

MCCCLXXXI. Per parte di messer Iacopo d' Ammino , Vicario di messer Frate Nofrio (1) Vescovo di Firenze , per cedola di ser Giovanni Neri Notaio del detto Vescovo , fu richiesto messer Attaviano di messer Arrigo da Lutiano Piovano di S. Felicità a Larciano per lo terzo di a produrre il suo titolo della detta Pieve . Ser Feo Bindi Procuratore del detto Piovano , con ser Lorenzo di ser Tano da Lutiano comparì , e produsse il detto titolo : e queste cose scrisse negli atti della Corte ser Giovanni Neri da Castel Franco Notaio di detta.

MCCCLXL. Lionardo di Filippo Forabosco per darsi , che mi dovea dare , fece procura in Lodovico d' Andrea , e Lancilotto mio figliuolo a vendere un Poderetto , ch' egli , e'l suo padre Filippo di Tedesco Forabosco aveano nel popolo di S. Niccolò dalla Pila (2) , luogo detto Vaglianico : funne rogato ser
An-

(1) *Frate Onofrio* . Questo è quel Vescovo di Firenze da alcuni creduto della Famiglia de' Visdomini , e da altri , che è la verità , di quella dello Strocuto . In un Instrumento (fatto quando era egli semplice Frate Agostiniano , e che dal soprannominato Sig. Gio: Batista Dei mi fu fatto cortesemente vedere) vi è enunciato il nome del di lui padre , che era *Michele* , ma non vi si nomina di che Casata egli fosse .

(2) *S. Niccolò dalla Pila ec.* Era questa , come si è detto , un' antichissima Chiesa Curata , in oggi distrutta , e annessa a S. Donato in Polcanto . Ivi ancora vi era fabbricata

Antonio di Francesco , ovvero di ser Piero Chelli da Gangalandi , il quale allora dimorava in Porta Rossa nella bottega di ser Filippo di ser Piero Muscini (1) .

H 2

Poi

bricata un' antica , e forte Rocca degli Ubaldini , ove si asserisce da alcuni , ed in specie da Gio: Batista Ubaldini nella Storia di sua Casa , che riceversero essi l' Imperator Federigo I. il quale donò a i medesimi la testa del Cervio da inserirli nello scudo dell' Arme loro , per aver fermato uno di detta Casa , chiamato Ubaldino , un Cervio di smisurata grandezza , colle proprie mani , alla presenza del medesimo Imperatore , il quale si trovava in quelle boscaglie , allora foltissime , alla caccia : dicendosi ancora , che egli mentre si trattenne in quei luoghi , tenesse al sacro Fonte , nella Pieve di S. Felicità a Larciano , in oggi detta di Faltona , un fanciullo di questi medesimi Signori , allora nato : e parimente dicono , che in detto Castello della Pila , fosse trovato quel Cartello , che in oggi è in Casa de' Signori Ubaldini , in Via de' Martelli ; della sincerità , ed antichità del quale dubitano i moderni Critici ; quantunque per altro sia creduto legittimo dal celebre Borghino , ed a me ancora paia , per molte riflessioni , che ci ho fatte sopra , che non sia veramente da disprezzarsi , e solo mi dà qualche fastidio il catattere , il quale mi sembra , che tiri troppo al Gotico , o vogliam dir Longobardo , il quale cominciò ad introdursi più vicino al mccc. che al mcc. in cui si dice scritto il detto Cartello , cioè : *Anno Millesimo Christi Centesimo Octuagesimo Quarto* , come sta notato nel medesimo Cartello . Il Podere , che confina colle mura rovinate di detto Castello , e Chiesa della Pila , si possiede in oggi da i Signori Maganzi , e specialmente il nominato luogo di *Vaglianico* , enunciato nella presente Cronica .

- (1) *Ser Filippo di ser Piero Muscini* , o *Mucini* , è de' Consoli de' Giudici , e Notaj di Maggio del mcccclxxxvi. nella sopra mentovata Storia MS. appresso al Sig. Manni , il quale osserva , che ser Piero suo padre fu quel Notaio , di cui parla a lungo Donato Velluti sotto l' anno mccccl. nella Cronica di Firenze .

Poi nel MCCCLXXXI. il detto Lodovico come Procuratore predetto mi vendè il detto Podere per fiorini c. carta per mano di ser Lorenzo di messer Domenico dal Borgo.

MCCCLXXXI. Pagai per lo Vescovado a Manetto di ser Ricciardo per animo di riavere fiorini cv. i quali il detto Manetto avea avere per la compera, che avea fatta dagli Ufficiali de' Preti, della Casa dal Borgo ec. e Manetto restituì al Vescovado la detta Casa ec. e confessò da me detti danari; carta per mano di ser Pagolo di ser Guido di ser Grifo; e la carta della compera di Manetto dal Comune di Firenze, rogò ser Niccolò di ser Serraglio Serragli Notaio de' detti Ufficiali nel MCCCLXXVII. E poi nel MCCCLXXXI. essendo morto Manetto di ser Ricciardo Cenni, Piero suo nipote, e Piero figliuolo del detto Cenni, Eredi del detto Ricciardo, fecero Procuratore ser Filippo, e Lancilotto a ricevere lo interesse dal Comune: rogò la carta ser Lorenzo di ser Agnolo Bandini, presente ser Vanni Stefani, e me Lorenzo ec.

MCCCLXXXIII. a ccii. è nominato un Forese di Niccolò di Forese.

MCCCLXXXI. Ser Lorenzo da Lutiano compera certa terra da Francesco, vocato Checco, di Siglio dal Borgo; funne rogato ser Giovanni di Martello da Campi, ovvero da Decomano, Notaio d'Agnolo di Borgognone Podestà del Borgo.

MCCCLXXXI. Comperai da Francesco, e da Bartolommeo di ser Santi Bruni la Casa loro bassa, che m'è da lato in Firenze, e tanto dell'Orto loro, quanto tiene la dirittura della mia Casa per fiorini cc. carta per mano di ser Lorenzo di ser Lando da Pesciola (1).

E

(1) *Pesciola*, era un antico Castelletto del Mugello, situato poco

E poi adì il. Marzo mcccclxxxii. presi la tenuta di detta Casa, presenti Bortolo di Scolajo dal Borgo, e Filippo di Ghezze della Casa; carta per mano di ser Stefano di ser Manieri da Laterina.

Mcccclxxxii. Vendita di certo vino, che fa ser Lorenzo a Guasparre di Lorenzo dal Borgo. Vi fu presente Lamberto Frescobaldi Podestà del Borgo.

Mcccclxxxii. Giovanni d' Antonio chiamato il Bonina dal Borgo a S. Lorenzo, abbiendomi a ristorante della Schiava, che m' ingrossò, secondo la forma degli Statuti, confessò avere da me (1) in prestanza fiorini xxx. rogonne la carta ser Filippo di Giovanni da Laterina.

Mccc-

poco lontano da Vicchio, e dal fiume Elsa, diverso da quello, che con simil nome imbocca in Arno sotto la Città di Samminiato. Quivi in oggi hanno molti Effetti i Signori Alamanni, in uno de' quali fu trovata venticinque anni addietro quell' antica Romana Inscrizione in marmo, che tengo in mia casa, appartenente ad un Soldato Toscano della Tribù Scaptia, di cui parla il nostro Chiarissimo Socio Sig. Proposto Anton Francesco Gori, nel Tomo I. dell' Inscrizioni antiche della Toscana pag. 305. la quale Inscrizione dice appunto così:

Q. AVRELIVS
Q. F. SCA. RVFVS
SPECVIATOR
VI. ANN. XIII. MILIT.
ANN. XIX. HIC
SITVS EST. HEREDES

(1) *Avere da me ec.* In margine però vi era scritto di mano di ser Lorenzo: *Questa è per tenerlo in tremore del fallo fatto, non per aver danari.*

MCCCLXXXII. di ultimo di Febbraio, comperai da Monna Iacoba figliuola, che fu di ser Dono, e moglie che fu di Bartolo Sigli dal Borgo, e messer Piero suo figliuolo, come Procuratore di Giraldo di Lorenzo Giraldi a lor nome proprio, e ancora a vece, e nome d' Antonio, e di Guido, per li quali promissiono, mi venderono il campo loro con la vigna posto alla Collina (1) sopra al Mulino delle Cali (2) ec. fece la carta ser Michele di ser Lorenzo da Pavanico; furono testimonj Guasparri dal Borgo ec. Il detto pregio si pagò in dan. a Giraldo, che l' avea pegno, fiorini xxxv. ad Antonio di Landozzo: fiorini xxx. furono per Guido, per la Schiava di Tommaso Federighi, la quale Guido impregnò, ed era presso all' Esecutore, ad Antonio Spigliati l. lxx. ec.

MCCCLXXXIII. Ricordo di danari accattati ser Lorenzo da Lutiano in servizio di Guasparri di Lorenzo dal Borgo dalla Tavola di Bonifazio Visdomini. Vi è nominata la Tavola di Rinieri di Luigi Peruzzi (3) in Mercato nuovo.

Mccc-

- (1) *Alla Collina ec.* Luogo posto poco sopra al Borgo a S. Lorenzo dalla parte Settentrionale, ove possedevano i detti Giraldi (che sono Agnati della Famiglia de' Signori Giraldi di Firenze) molti Effetti, come si è ancora mostrato di sopra.
- (2) *Cali*, è un fiumicello, che scende dall' Alpi dell' Appennino tra Ronta, e Luco, e passa per il Borgo a S. Lorenzo, chiamandosi in oggi il fiume delle Cale.
- (3) *La Tavola di Rinieri di Luigi Peruzzi.* Questo Rinieri è un Ascendente del ramo diritto del Chiarissimo nostro Socio Sig. Bindo Simone della nobilissima Famiglia Peruzzi. Fu egli nel MCCCLXXXV. Ambasciatore a Perugia per la Repubblica Fiorentina, di cui fu Gonfaloniere nel MCCCXCIV. e morì il dì 22. Agosto del MCCCXCVI. essendo

Mccccxxxxiiii. xxiv. Maggio, dipuosi in serbanza alla Tavola di Bonifazio Bisdomini l. l. ec. fu presente Zanobi figliuolo di Bonifazio, e altri.

Mccccxxxxiiii. Comperai da F. Egidio di Giovanni dell' Ordine del Morrone (1) Sindaco, e Procuratore del Monastero di S. Lucia di Via S. Gallo il Podere del detto Monastero, posto a Vigiano, per pregio di fiorini cc. furono testimonj alla detta vendita messer Niccolò Priore di S. Michele Berteldi (2), e Don Bernardo di Piero da Monte Gonzi Monaco di Camaldoli. Le dette Monache rinvestirono il prezzo delle dette terre in altre terre allato a loro a Varlungo; carta per mano di ser Stefano di ser Manieri da Laterina Notaio Fiorentino. Questo fatto è anco scritto nel Libro di Guido Cavalcanti Tavoliere, donde si levarono i danari per la detta compera, che allora disse in Simone Puccini Setaiuolo del Popolo di S. Piero Scheraggio.

Mccc-

sendo stato conceduto dal Pubblico, che gli potessero i suoi Eredi fare solenni Essequie, quantunque vi fosse legge, che proibisse il fare solennità di mortorj, come appare da un Partito di Deliberazioni de' Priori del suddetto anno a 10. *tergo*, esistente nel Libro originale di dette Deliberazioni, nell' Archivio segreto della già Real Casa di Toscana.

- (1) *Il Podere di Vigiano ec. comperai da Fra Egidio dell' Ordine del Morrone.* Questi Religiosi stavano dove in oggi sono nella Chiesa, e Monastero di S. Giovannino, le Cavalieresse di Malta in Via di S. Gallo: ed in margine della Cronica di ser Lorenzo, vi era scritto di sua mano: *Questo Podere ho dato poi alla Cappella dell' Agnolo*, che da esso fu fondata nella Pieve del Borgo a S. Lorenzo, come si dirà più sotto.
- (2) Questi fu messer Niccolò di Francesco, il quale fino del mccccxxviii. si trova esser Rettore di quella Chiesa.

MCCCLXXXIII. Ser Lorenzo da Lutiano vende a Girolamo di Bartolo Falconi , e per lui a Marco Lachi suo lavoratore , un par di Buoi , con certe condizioni ec.

MCCCLXXXIII. Ser Lorenzo compera da Simone di ser Talduccio dal Borgo certa terra . Rogolla ser Lorenzo di messer Domenico .

MCCCLXXXIII. Ricordi di ragione fra ser Lorenzo nostro , e Guasparri di Lorenzo dal Borgo : vi sono nominati Lancillotto di ser Lorenzo , e ser Lorenzo di messer Domenico ; ser Simone di Bartolello terrazzano di Montevarchi , Guglielmo di ser Lanfranco popolo di S. Bartolo del Corso (1) , Gorio di ser Michele da Rabatta , ser Tommaso Notaio dell' Arte delli Speciali .

MCCCLXXXIV. Ser Lorenzo detto compera un pezzo di terra da Monna Caterina moglie di Lorenzo di Giovanni Franceschi .

MCCCLXXXIV. Comperai da Bellincione , Bartolommeo , e Zaccaria fratelli , e figliuoli , che furono di . . . degli Agli da Mucciano , un pezzo di terra .

MCCCLXXXIV. di Gennaio , comperai da Stagio di Bernardo da Lutiano , e da ser Antonio suo fratello la Casa loro da Lutiano , e più altri pezzi di terra per fiorini xc. giorni sono , che Monna Dragoncina donna di Stagio legittimamente consentirebbe : funne rogato ser Stefano di ser Manieri di Giovanni da Laterina Notaio Fiorentino .

Segue un Compromesso fatto da Stagio , e ser Antonio detti da una , e da ser Lorenzo dall' altra ,
in

(1) *S. Bartolo del Corso ec.* Questa è la Chiesa di S. Bartolommeo in Via de' Calzaioli , che in antico chiamavasi il Corso degli Adimari , i quali avevano quivi le loro Case .

in Lodovico d' Andrea , e in Guglielmo di Simone Cortigiani, rogato per lo detto Notaio ec.

Nel mccccxxvi. Ristoro di Monaldo dal Borgo comperò dagli Ufficiali de' Preti la terra di Cafaggio per lxxv. fiorini ; carta per ser Niccolò di ser Serraglio Serragli Notaio di detti Ufficiali ; le sue imbreviature ha ser Ghirigoro di ser Francesco (1) di Via Ghibellina.

E poi nel mccccxxxii. il detto Ristoro restituì la detta terra a mia istanza ; carta per ser Zanobi di Matteo Ghinucci da Pulicciano .

Mccccxxxv. Comperai da Piero Gialdi de' Falcucci un pezzo di terra con falci, nella gora di Sieve, per fiorini otto ; rogò la carta ser Cristofano di ser Guido di ser Grifo .

Mccccxxxv. xi. Settembre, Bonifazio Cortigiani dee avere da me Lorenzo fiorini xv. quali promise per me a Francesco di Marco (2), e Stoldo di Lo-

I

renzo

- (1) Nella suddetta Istoria ser Gregorio di ser Francesco è uno de' Consoli de' Giudici, e Notaj l' anno mccccxii.
 (2) *Francesco di Marco ec.* Afferisce il Rosselli in margine della copia da se fatta di questa Cronica, come essendo scritto nella medesima in una postilla di mano di ser Lorenzo le seguenti parole: *Come debbo dare a Francesco da Prato ec.* appare, che questo tal Francesco sia il celebre Fondatore de' Ceppi di Prato, il quale avea nome Francesco di Marco Datini, e viveva appunto in questo tempo, ed era uomo danaroso, e Mercante famosissimo in Firenze, onde prestava, e negoziava molto denaro. Fu sepolto nella Città di Prato l' anno mccccx. in S. Francesco, leggendosi sotto al suo Ritratto nel Salone del Palagio della Comunità:

*Francesco son di Marco, che lasciai
 Le mie sostanze tutte alli Pratesi,
 Percchè la Patria mia, più ch' altro amai.*

renzo compagni mercatanti in Firenze; i quali danari i detti Francesco, e Stoldo doveano avere da Matteo di messer Arrigo, e io dovea dare al detto Matteo i detti xv. fiorini, sicchè il detto Bonifazio, anzi Zanobi suo figliuolo, promise per me a' detti Francesco, e Stoldo, ec.

In altro Ricordo, che segue, è nominato un ser Tieri di Baronto da Larciano di quel di Pistoia, Notaio delle Riformagioni del Borgo.

MCCCLXXXIV. *Erectio per ser Laurentium ser Tani de Lutiano, Cappella S. Michaelis (1) in Plebe Burgi ad*

(1) *Cappella S. Michaelis.* Questa è la Cappella dell' Agnolo nominata di sopra alla pag. 63. la quale da ser Lorenzo di ser Tano fu fondata nella Pieve del Borgo a S. Lorenzo, in onore dell' Arcangiolo S. Michele, avendo ser Lorenzo fatto fare avanti di essa una Sepoltura per se, e suoi descendentibus, coll' arme della Famiglia da Lutiano di due quarti d' oro, e due d' azzurro, e coll' Inscrizione in carattere Gotico, che diceva: *Ser Laurentii ser Tani de Lutiano pro se, & suis descendentibus Ann. MCCCXCIII.* In occasione poi di riammattonare, e ornare la detta Chiesa, fu levata la prefata Inscrizione, in luogo della quale, dalle RR. Monache di S. Caterina padrone in oggi di quella Pieve, vi fu fatta riporre l' arme medesima, insieme colla seguente Inscrizione:

SEPVLCRVM A SER LAVRENTIO SER TANI
DE LVTHIANO PRO SE ET SVIS
DESCENDENTIBVS A. MCCCXCIII.
CONSTITVTVM
VETVSTATE ATTRITVM HVIVS
ASCETERII MONIALES
INSTAVRARVNT
AN. MDCCXLV.

Dal medesimo ser Lorenzo fu poi dotata la soprannominata

ad S. Laurentium cum dotatione &c. de consensu D. Fratris Honnfrii Episcopi Florentini. Rogito ser Antonii Iacobi Pieri Notarii dicti Episcopi. Vi è nominato un ser Giovanni Batletti da Prato Notaio di d. Vescovo.

Mcccclxxxv. Io ser Lorenzo eleffi per Cappellano della detta Cappella ser Antonio di Stagio mio consorto, per un anno.

Mcccclxxxv. Compera di certa fornace, che fa ser Lorenzo da Cenni di Piero, e Piero di Cenni, posta al Borgo S. Lorenzo, funne rogato ser Nattagio di ser Iacopo di ser Guido Pucci, che sta nella Via Larga.

Mcccclxxxvi. Comperai da Guasparri di Lorenzo la Casa sua dalla Marzocchina per fiorini c. promise, che la moglie, e Antonio suo figliuolo ratificherebbono: Monna Filippa donna del detto Guasparri con consentimento del detto Guasparri Manovaldo, e come Procuratore di Lupicino padre di detta Monna Filippa a questo specialmente costituito, per carta rogata ser Giovanni Buonaiuti Notaio Fiorentino; Mcccclxxxvi. ratificò, obbligossi, ec.

Mcccclxxxvi. Ebbi dall' Ufficio della Grascia la sentenza contro a Piero Bertini da Monte Accianico, e Nanni, e Domenico suoi figliuoli, di fiorini v. e l. iv. e le spese; carta per mano di ser Niccolò del Cappa Notaio del detto Ufficio.

I 2

Poi

nata Cappella, coll'approvazione del Vescovo di Firenze messer Onofrio, per rogito di ser Antonio di ser Iacopo Pieri da S. Paolo sotto di 21. Settembre mcccxciv. avendole assegnato per fondo alcune stanze allato alla suddetta Pieve, ed il soprannominato Podere di Vigiano, che tuttavvia si possiede dalla detta Cappella, essendo presentemente Rettore di essa il Sacerdote Sig. Gio: Battista Frassinelli, stato già Maestro della Scuola della Comunità del Borgo a S. Lorenzo sua Patria.

Poi ne' vii. di Marzo, anno detto, Piero Rosoni (1) predetto mi vendè una pezza di terra vignata posta nel Popolo della Pieve di S. Agata, luogo detto a Tacciano, ed altre terre con suoi vocaboli e confini; funne rogato ser Michele di ser Lorenzo da Pavanico (2). Affittai le dette terre a ser Dono di Lorenzo, chiamato il Piovano di Bordignano, il quale dimora alla Scarperia, con certe condizioni; carta per mano di ser Zanobi di Niccolò dalla Casa, presenti ser Donato Zuccheri Notaio, e (3) fi.

(1) *Piero Rosoni*. Questo Piero Rosoni è forse uno dell' istessa Famiglia del celebre Dino Mugellano, chiamato Dino Rosoni, il quale fu bravissimo Legista de' suoi tempi; essendo la sua Vita stata scritta da Filippo Villani, la quale coll'altre di questo Scrittore è stata fatta presentemente stampare dal chiarissimo Sig. Conte Gio: Maria Mazzucchelli di Brescia, con sue erudite Annotazioni. Al che si aggiunga, che il Ritratto del celebre Dino Rosoni è nella Galleria Reale di Toscana fra gli uomini illustri nella facoltà della Legge, come si vede nella bell' Opera delle *Azioni gloriose degli Uomini illustri Fiorentini*, espresse co' loro Ritratti nelle *Volte della Real Galleria*, nelle cui spiegazioni il citato Sig. Manni, che n' è l' Autore, stabilisce, contro l' opinione d' altri, che Dino morisse l' anno mccciii. conforme ancor io ho già detto di sopra, ove ho riportato l' elogio stato posto nella Pieve di Fagna al medesimo Dino, il quale ivi si dice sepolto, non già in Bologna, come suppone il prefato Sig. Mazzucchelli.

(2) *Ser Michele di ser Lorenzo* ebbe un altro fratello Notaio per nome ser Giovanni, il quale fu de' Consoli dell' Arte de' Giudici ec. insieme col soprammentovato ser Filippo Mucini nel primo di Maggio del mcccxxxvi.

(3) Francesco, Cipriano, e Nastagio figliuoli di *Simone di Guiduccio di Puccio* goderono l' onore del Priorato nella Repubblica Fiorentina negli anni mcccxcviii, mcccxcx. mcccxcxiv. e mcccxcxix. per il Quartiere S. Maria Novella.

figliuolo di Simone Guiducci , Popolo S. Lucia,
d' Ogni Santi.

McccLxxxvi. di Marzo , comperai da Andrea di
messer Ugo , Cappone de' Capponi , Matteo Villani ,
Soldo Soldani , e Domenico di Berto Grazzini , Sin-
dichi per lo Comune di Firenze , dati a Simone de'
Rinuccini , i Poderi dalle Pergole (1) , che furono
di Francesco di ser Neri , ovvero di Luchino , a'
quali beni fra gli altri confina Giovanni di ser Gial-
do in parte , *et in parte Nofrii Falchi , in parte Fran-*
cisci , et Philippi del Casato , et Alamanni Domini Sil-
vestri de Medicis . In parte Laurentii , et Antonii Mi-
chaelis de Ripa , et in parte bona Episcopatus Floren-
tini . Disse la carta in ser Filippo mio figliuolo
ricevente come Procuratore di messer Piero di Vanni
d' Ascoli Cittadino d' Arezzo , o per cui il detto
messer Piero , e suo Procuratore nominasse ec. rogò
la carta ser Tommaso di ser Francesco Masi Notaio
delli Speciali , e commisero a Carlo di Lapo dal
Borgo , che mi desse la tenuta . E poi adì vii. d' Apr-
ile Gio: di Bicci de' Medici , come Procuratore del
detto messer Piero , nominò per comperatore de'
detti beni Antonio figliuolo di ser Filippo ; carta
per lo detto ser Tommaso di Francesco Masi (2) .

Mccc-

(1) *Dalle Pergole ec.* Questo è un luogo situato sopra una
vaga Collinetta fuori del Borgo a S. Lorenzo verso Set-
tentrione , sulla strada maestra che conduce a Luco , e
tuttavia si chiama *le Pergole* , ove vi possiede una bella
Villa il Sig. Cavaliere Ascanio Fiorini , la cui bisavola
paterna fu Porzia di Filippo da Lutiano . Tra i Sindachi
nominati nella Cronica in questo luogo , vi è un Matteo
Villani , che si crede dell' istessa Famiglia de' tre celebri
Istorici Giovanni , Matteo , e Filippo .

(2) Questo *ser Tommaso* è de' Consoli suddetti nel mese di
Gennaio del mcccLxxxvi.

Mcccclxxxviii. v. d' Aprile in Firenze , nel Popolo di S. Lorenzo , presente ser Nastagio di ser Iacopo , e altri di detto Popolo , ser Filippo di ser Lorenzo da Lutiano manceppò Antonio suo figliuolo , e gli diede fiorini xxv. e ser Michele di ser Lorenzo da Pavanico interpuose l' autorità ; carta per mano di ser Zanobi di Niccolò dalla Casa , ovvero da Pulicciano . E detto di poi il detto Antonio emancipato con consentimento di ser Filippo ec. da una parte , e Arrigo di Lancilotto dall' altra parte , e ser Lorenzo di ser Tano dall' altra parte feciono generale compromesso in Antonio di Guccio del Popolo di S. Reparata , con termine di cinque anni , e pena di fiorini due m. carta per lo detto ser Zanobi Niccolai , detto di , e Testimonj .

E poi a' xiv. di detto mese , ed anno in casa mia nel Popolo di S. Lorenzo in Firenze , presenti ec. Il sopradetto Arbitro lodò ec. Il Podere da Polcanto : il Podere dalla Pila : il Podere di Castagnuolo : il Palagio da Lutiano : il Podere di Casa nuova : il Luogo dalle Caselle : il Molino dalle Calì : le Case con l' Ortale da Olmi sieno del detto Antonio , e per sua autorità ne possa pigliar la tenuta a sua posta . La Casa bassa dove abito , con vigna , e terra : le Case , e Podere di Castel vecchio : il Votaio (cioè *Vivaio*) e la Vigna dal Pozzo : il Podere dalla Strada : le terre da Ripa : il Podere da Bosso : le terre di Caffaggio : la terra dell' erta di S. Donnino : la Fornace del Borgo , sieno del detto Arrigo , e a sua posta per sua autorità ne possa pigliar la tenuta ; carta per lo detto ser Zanobi Niccolai da Pulicciano .

E poi Domenica di x. di Maggio in casa mia propria dove io sto presente ec. il sopradetto Arbitro

bitto avuto miglior consiglio di volontà delle Parti, in lor presenza, in vigore del Compromesso, e del riservo di nuovo lodò: che, la Casa bassa dove io sto con la vigna: il Podere di Castagnuolo: il Podere dello Spedaluzzo: il Molino delle Calì, e le terre da Ripa soprannominate, e confinate, sieno del detto ser Lorenzo, e a lui le aggiudicò solennemente, pienamente ec. carta per ser Matteo Domenichi Notaio, che sta in Borgo S. Lorenzo.

MCCCLXXXVII. II. di Febbraio a Lutiano, presenti ec. la Leonarda di mio consentimento, e ser Filippo feciono generale Compromesso insieme in Stagio di Bernardo; ed il detto Stagio detto di, e luogo lodò presenti le parti, che la ragione di ccl. fiorini, che la Leonarda dee avere dalle rede, e eredità di Simone Bisdolini suo padre, fossero di ser Filippo, e a lui s' appartenessero; carta per ser Tieri da Larciano, di quel di Pistoia, Notaio di Rifformazioni del Comune del Borgo.

MCCCLXXXVII. di Febbraio, per servire Antonio di Michele da Ripa per pagare suoi debiti, prestai al detto fiorini xii. gravi, quali in suo servizio, ed a' suoi preghi accattai da Zanobi di Bonifazio Cortigiani a ragione di diciotto per cento (1) ec. carta per

(1) *A ragione di diciotto per cento ec.* Notisi quanto era grave il cambio in quei tempi, onde a gran ragione strepitavano i Teologi contra un tal disordine, ed obbligavano alla restituzione de' denari acquistati con lucro sì esorbitante: e perciò troviamo ne' Testamenti fatti in quel secolo tante restituzioni ordinate farsi *pro male ablati*, e tante opere pie *pro remedio animæ*. Tralle quali mi piace porne una quivi, cavata dagli spogli del citato Rosselli, a carte 443. come attenente al padre del nostro ser

per ser Tieri di Baronto Notaio delle Riformagioni di detto Borgo . E detto di per lo detto Notaio la Leonarda cedette a ser Filippo le ragioni , che avea contro a Guccio , e Guglielmo per lo Testamento di Simone suo padre , presenti ec.

MCCCLXXXVIII. Saldo di Conti fra ser Lorenzo, Lancilotto , e ser Filippo da Lutiano da una , e Mat-

ser Lorenzo scrittore di questa Cronica . In detto Libro di spogli adunque si legge così : *Messer Niccolò d' Andrea Jacopi Giudice del popolo di S. Lorenzo di Firenze , fece suo Testamento nel MCCCXLVIII. per mano di ser Lotto di ser Obizzo da Pistoia ec. nel quale si dice : E prima per soddisfazione d' usure , e per altro illecito modo tolto alle infrascripte Persone , o loro Eredi ec. E tra molti nominati vi si legge : A ser Tano Rigbi da Lutiano di Mugello , e Stefano suo figliuolo ec. il quale è appunto il figliuol maggiore di ser Tano padre del noitro ser Lorenzo . Per ovviare poi ad un tale inconveniente , furono nel seguente secolo instituiti in varie Città i monti detti di Pietà , da i quali si prestasse il denaro a i bisognosi con un moderato frutto , il quale servisse per le spese del Luogo , e pel mantenimento de' Ministri necessarij per servizio del medesimo : nella qual congiuntura si segnalò nella nostra Città il celebre Fra Girolamo Savanarola , il quale predicando con gran zelo contro l' usure , ed estorsioni , ottenne , che concorrendo insieme molti Cittadini , alle di lui istanze , con gran somme di danaro , formarono un grosso Fondo , col quale crefero un Monte con l' obbligo , ed incumbenza di prestare a povere persone , quella somma di denaro , che di mano in mano avessero avuto di bisogno , con assicurare il luogo col pegno circa il capitale , e con dare un onesto frutto pel mantenimento necessario de' Ministri , e del Luogo : la qual cosa fino al presente in Firenze si pratica con gran vantaggio de' poveri , i quali in tal maniera non sono più necessitati a ricorrere nelli loro bisogni agli Avari , ed Ufurai , che gli stranavano .*

Matteo di Miniato Nucci , e con Miniato suo padre , e colla loro Tavola ec.

MCCCLXXXVIII. di Febbraio , comperai da Monna Pagola di Gialdo dal Borgo , e da Amoretto , e suoi figliuoli una loro pezza di terra lavoratoia ec. fecene la carta fer Antonio di Giovanni Notaio di Luigi Marignolli Poteſtà del Borgo . Vi è nominato la Tavola di Bonifazio Cortigiani , dove ne fu pagato il prezzo , e Piero di Filippo , e Filippo di Piero Mangiacani Tavolieri dal Borgo .

MCCCLXXXVIII. Comperai da Matteo di Niccolò degli Strozzi una Schiava (1) , che ha nome Caterina ; fecigli dare alla Tavola di Bonifazio Bisdomini per pregio di detta fiorini xxv.

MCCCLXXXIX. XIII. di Giugno . I Sindachi del Comune di Firenze dati sopra la reſtituzione di Guglielmo Bisdomini , dichiararono la quistione , che io avea dinanzi da loro del laſcito fatto alla Leonarda mia donna , per Simone Bisdomini suo padre , e di queſta dichiarazione fu rogato fer Tendi Notaio di detti Sindachi.

MCCCLXXXIX. XIX. Dicembre . Nella Bottega di ſul canto dirimpetto alla ſcala della Badia , e dirimpetto alla Torre del Palagio del Podeſtà , la qual Bottega tiene a pigione ſer Tendi Notaio , e Procuratore al Palagio , preſenti ec. Piero (2) di Creſci

K

Tin-

(1) *Una Schiava ec.* Da ciò ſi vede , che fino a quei tempi durava ancora l' uſo di comprare le donne , le quali doveſſero ſervire ſenza ſalario , e come Schiave comprate , non poteſſero ſenza licenza del Padrone partirſi dal ſervizio . Ciò in oggi non è più in uſo tra Criſtiani , e Criſtiani , e ſolo è riماſto tra Criſtiani , e Infedeli .

(2) *Piero della Famiglia de' Creſci , de' Priori l' anno mcccxcv.* rifiutato come non di ſua Conſorteria a motivo di non aver

Tintore del Popolo di S. Michele Bisdomini avea comperato da Ciaino Giannetti del Popolo della Pieve di S. Felicità a Larciano, casa, vigna, terre, ec. carta per mano di ser Nofri di ser Giovanni Lapini Notaio Fiorentino, e si contentò aver comperato le sopradette cose per ser Lorenzo da Lutiano, e lui ne nominò in comperatore, ricevendo dal detto ser Lorenzo, e per detto dalla Tavola di Zanobi, e Vanni di Bonifazio Cortigiani certa somma di danari, quali avea il detto Piero sborsati a buon conto al detto Ciaino, e detti danari ricevette dalla detta Tavola per mano di, anzi alla presenza di Iacopo, detto Papi Orlandi. Altri atti seguono in questa materia: fu rogato di tutto ser Tommaso Notaio di Luca di messer Giovanni de' Rucellai Podestà del Borgo: vi è nominato un ser Zanobi Dotti (1) Notaio dal Banco di Checco Cavalcanti in Mercato nuovo.

MCCCLXXXIX. Ser Filippo di ser Lorenzo da Lutiano compera da Bartolommeo, e da Paolo di Lodovico di Piero Berti da Monti, case, terre, e monti, che furono di Salvestro Dolcini dalle Caselle: vi è nominata la Tavola di Giovanni di Bicci de' Medici.

MCCCLXXXIX. Ser Filippo detto compera da Bartolo di Meo dal Borgo certa terra, fecene la carta da se.

MCCCC. Certo lodo infra ser Filippo detto, e messer L..... vi è nominato ser Tommaso di Lapo di Betto da S. Miniato del Tedesco, e ser Tommaso Notaio di Piero Gerini Podestà del Borgo a S. Lorenzo.

MCCCC. Ser Lorenzo da Lutiano fa certo accordo

aver divieto negli Ufizj da Bartolo di Giovannozzo de' Cresci. Vedi l' Osservazioni su' Sigilli Tomo IV. a 125.
(1) *Sere Zanobi Dotti* fu de' Consoli de' Giudici, e Notaj nel MCCCLXXVII.

cordo con Giovanni di Lorenzo Mercati, e con Mariano suo fratello, del Popolo di S. Ambrogio, debitori di Lancilotto (1) figliuolo del detto ser Lorenzo, facendo Compromesso in Lodovico d' Andrea da Lutiano ec. carta per mano di ser Giovanni Bonaiuti, che sta in Firenze sul canto della via della Noce. Vi è nominato ser Alberto di ser Guido di ser Rucco Notaio della Via Ghibellina.

Mccc. Pietro di messer Arrigo da Lutiano prestò a Piero d' Andrea vocato Malcassio, e a Benintendi Gherardi vocato Viso, dal Borgo a S. Lorenzo di Mugello, come Sindachi, e Procuratori del detto Comune fiorini xxx. dato, e compromesso fra' predetti in Lodovico d' Andrea da Lutiano, Giovanni di Lando suo genero, e in Giovanni di Jacopo di Pieraccio, carta per ser Tommaso di Domenico Calandrini Notaio Fiorentino, e al presente Notaio di Cura di messer Giovanni Rucellai Potestà del Borgo detto, Testimonj vocato Modellino, figliuolo di Francesco Cambini, che sta nella Via Larga.

Mccc. xxii. Marzo. Saldo di conti infra Agnolo di Ghezze della Casa, e Giovanni di Noferi Bischeri (2) da una, e ser Lorenzo, e ser Filippo da Lutiano dall' altra: vi è nominato Guasparri di Lorenzo dal Borgo; carta per ser Ugolino di Bertino, che sta con ser Nigi Notaio dell' Arte di Porta S. Maria.

K 2

Mccc.

(1) *Lancilotto de' Priori di Libertà l' anno mcccxciii.*

(2) *Noferi Bischeri*. Questa era una Famiglia Fiorentina, in oggi spenta, la quale avea le sue Case all' entrar di Via buia, dalla parte del Duomo, ove in oggi è il Palazzo de' Signori Guadagni, chiamandosi tuttavia quella cantonata il Canto de' Bischeri. Del rimanente questi è Noferi di Giovanni di Bartolo Bischeri, che fu de' Signori, e Gonfaloniere di Giustizia negli anni mcccclxxvii. mcccxcix. mcccxcix. e mcccexii.

Mccccl. di Marzo. Ser Lorenzo da Lutiano, e ser Filippo suo figliuolo da una, e Bonifazio di messer Ormanno Bisdomini dall' altra, compromettono generalmente in Cante di Giovanni Compagni Tavoliere, e Antonio d' Agnolo dal Canto, e ser Paolo di ser Francesco del maestro Piero Notaio per il terzo: carta per ser Tommaso di Iacopo Gilii (1), allora Notaio de' Priori. Del lodo fu rogato ser Piero d' Agnolo Cioni da Castel Franco, che sta al Pozzo di S. Sisti (2): vi è nominato ser Antonio di Iacopo da Romena Notaio del Vescovado.

Mccc-

- (1) Questi si fu della Famiglia degli Schiattesi, e sede del Magistrato de' Giudici, e Notaj nel mcccxxvii.
- (2) *Al Pozzo di S. Sisti* cc. Questo luogo, che è una piccola piazzetta, situata non molto lontano dalla Porta laterale della Chiesa di S. Pancrazio, e sulla quale fanno capo quattro strade, si chiama in oggi *il Canto a S. Sisto*, per esservi in un antico Tabernacolo, in faccia alla sopranominata piazzetta, dipinta sul muro l' effigie del Santo Pontefice Sisto, di cui fu Diacono il Martire S. Lorenzo. Appresso l' Orlandi (nel Tomo II. Parte II. Lib. III. Cap. xxxiv.) si legge, come alcuni tengono, che in questo luogo vi fosse anticamente un Cimitero di Martiri, tra' quali un S. Sisto, onde credono alcuni, che per esser forse stati questi gettati in un pozzo, si dicesse poi quel luogo *ad puteum S. Sisti*, come in molte Scritture antiche si legge; siccome pure in questa Cronica sta scritto. Io però più verisimilmente credo, che tal nome di *pozzo S. Sisti*, sia stato preso da qualche pubblico pozzo, che fosse situato vicino al detto Tabernacolo, ed in fatti nella stanza posta dietro alla canonata ove è dipinto il Santo, la quale di presente è di mia proprietà, per esser quella Casa il fondo di una Cappella di padronato della mia Famiglia; vi è un pozzo, che riesce appunto in Via del Sole, poche braccia discosto dal predetto Tabernacolo, e quasi può dirsi dietro

MCCCCII. Convenzione di ser Lorenzo da Lutiano con Giovanni, e Mariano Mercati, quali dettono per mallevadori al detto ser Lorenzo Francesco Orlandi, e Giovanni di Geri lanaiuoli in S. Martino per una parte, e per l'altra Manetto di Cecco del Cernelli, era Tintore del Popolo di S. Piero Maggiore, maestro del detto Giovanni; e detto obbligo fu fatto all'Arte della Lana, e scritto per mano di ser Leonardo Bartoli Notaio, che sta con ser Antonio di ser Chello Notaio dell'Arte della Lana.

MCCCC.

tro al medesimo; onde essendo stato facilmente questo pozzo in antico esposto al Pubblico (giacchè è situato in un luogo, che si potrebbe ancora in oggi, se vi fosse una finestra nel muro, attigner l'acqua dalla strada) credo, che desse la denominazione a quel luogo di *Pozzo a S. Sisto*: ridotto poi il detto Pozzo per uso privato di quella Casa, nè più vedendosi dal Pubblico, si farà facilmente mutato il nome al medesimo, e in vece di dire *Pozzo S. Sisti*, si farà cominciato a chiamare *Canto a S. Sisto*: Ma quel che sia intorno a ciò, quello, che è di notevole in detta Pittura, la quale, benchè quattro anni addietro fosse (senza però la mia saputa, essendo io in quel tempo fuori di Firenze, che non l'avrei permesso) arbitrariamente da alcune pie Persone in qualche parte risorita, per essere quasi tutta andata male; è certo, che è antichissima, e dalla maniera apparisce dipinta avanti al mccc. vedendosi in essa effigiato il Santo Pontefice con Mitra in capo, non con tre, nè con due, ma con una sola corona, come si costumava in antico; onde parrebbe forse, che potesse giudicarsi dipinta avanti a Bonifazio VIII. la di cui effigie fu fatta scolpire in marmo da' Fiorentini, quando egli ancor viveva, con Mitra in capo con due corone (alle quali aggiunse poi nel Regno Papale, secondo che mostra il Pagi, Urbano V. la terza) conforme si può ancora da tutti vedere, essendo stata dall'Opera del Duomo (ove
fi

Mcccem. xii. di Giugno . Ser Lorenzo detto fece suo Testamento , rogollo ser Matteo di Domenico Notaio dell' Arte degli Albergatori .

Mccciii. Compera di certo Campo fatta da ser Lorenzo ; vi è nominato Bartolommeo da Monti , e Giovanni di ser Dato maliscalco , Podestà del Borgo ; e fino nel mcccclxxiv. comperai da Marco di Lorenzo Guidalotti la Vigna dal Pozzo , che fu di Manetto da Lutiano con tutto il Votaio , e colla Casa da Lutiano , che fu di Tommagino Alcherucci da Lutiano . Vedine altro ricordo al medesimo Libro a 235.

Mccciv. Si giurò la Piera mia nipote, figliuola che fu di Lancilotto , per moglie al Bianco di Salvestro del maestro Benvenuto : rogonne la carta, ser Giovanni Buonaiuti Notaio del Popolo di S. Lorenzo . Furono gli Arbitri Gherardo di Zanobi Bifdomini , e Barduccio di Cherichino Tavoliere .

Mccciv. Ricordo di certa fine fatta Mancino di Giovanni Mancini a ser Lorenzo da Lutiano per conto della Pieve di S. Casciano in Padule: vi sono nominati i Banchi d' Averardo de' Medici , e di Uguc.

si trovava fino dal tempo , che fu dall' antica facciata del medesimo Duomo levata) una tale Statua, traslatata poi nel celebre Giardino , che è in oggi de' Signori Marchesi Riccardi in Gualfonda , ove tuttavia esiste coll' antica Inscrizione in piede di essa , la quale in carattere Romano antico , che partecipa in qualche lettera del Gotico , o vogliam dir Longobardo , dice : BONIFATIVS PP VIII. Ove è da notare , che le dette lettere , le quali sono d' altezza circa un quarto di braccio , in vece di essere incise , sono rilevate dalla grossezza del marmo . Di questa Statua ne riporta un disegno in piccolo il soprallodato Sig. Domenico Maria Manni , nella sua Illustrazione del Boccaccio alla Novella II. della XI. Giornata .

Ugucciozzo de' Ricci , P. Matteo di Cenni Calonaco della Chiesa di S. Lorenzo , Lodovico d' Andrea , e Antonio di ser Filippo da Lutiano : carta per mano di ser Giovanni Bonaiuti , che sta sul canto della Via della Noce .

Mcccciv. Iacopo di Matteo vocato Iacopo di Ciecco , Popolo di S. Piero Maggiore , e Bernardo suo figliuolo confessarono la dote della Lena moglie del detto Bernardo , e figliuola di ser Filippo da Lutiano in somma di fiorini

Mccccvii. Feci conto con Guasparri dal Borgo , e fecemi promettere quella quantità , che fummo d' accordo alla Tavola di Giovanni del maestro Niccolò ; carta per ser Nofri di Niccolò di Dante .

Mccccviii. Maritossi la Margherita di Lancilotto mia nipote a Lorenzo chiamato Raffacane di Lionardo di Giovanni Raffacani ; fecene carta ser Francesco di ser Tommaso di ser Francesco Notaio degli Speciali ; compromisefi in Matteo Leoni , e in Bernardo di Iacopo di Matteo Ciacchi .

Mccccix. questo dì iii. d' Aprile , in casa mia di Firenze , presente Guasparri di Lorenzo dal Borgo , ser Filippo per se medesimo , e per li figliuoli , e Antonio suo figliuolo emancipato da una parte , e Arrigo di Lancilotto per se , e per Andrea , e per Zanobi suoi fratelli , per li quali promise *de ratbo* dall' altra , e io ser Lorenzo facemmo generale Compromesso in Bianco di Salvestro , e Stagio di Bernardo : carta per ser Pagolo di Piero di Bartolomeo Banderaio , che sta nella Via Larga di Firenze .

Mccccviii. Lorenzo di Lionardo Raffacani marito della Margherita mia nipote , e Antonio fratello carnale del detto Lorenzo confessarono la dote della detta Margherita in somma di fiorini *iiii* lxxx. carta per

per mano di ser Tommaso di ser Francesco Masi, che sta nella Via della Stufa, ed è Notaio dell' Arte degli Speciali.

Mccc cviii. Feci Compromesso con Carlo di Lapo in Giovanni di Bicci, e Giraldo: carta per ser Leonardo Pugi.

Qui termina la Cronica, o Memoriale di ser Lorenzo, il quale da una nota di Priori della Chiesa di S. Martino a Montughi, cortesemente mostratami dal vivente Sig. Priore Gaetano Tortori, appare, che nel mcccxxv. (quantunque non Sacerdote) fosse già Rettore della medesima, ed avendola poi rinunziata, con esser fatto Notaio, o vogliam dir Cancelliere, del Vescondo di Firenze, come consta dal citato Bullettone, a 404. e preso per moglie nel mcccxli. conforme si disse, la Lionarda di Simone di Guccio Bisdomini; dopo avere avuto più figliuoli, ed essere riseduto l' anno mcccxcvi. de' Consoli de' Giudici, e Notaj; finalmente morì nel mcccxcviii. in Firenze, nella sua Casa di Via Larga, in età decrepita di novantatrè anni, e fu sepolto (come aveva egli ordinato in un suo Testamento, rogato da ser Matteo di Domenico Notaio dell' Arte degli Alberghatori sotto di 12. Giugno mcccxi. ed in altro, che fu l' ultimo, R.^o da ser Lotto di Francesco di Tommaso Masi sotto di 6. Luglio mccciv.) nell' insigne Collegiata di S. Lorenzo di questa Città, nella Sepoltura da se fatta, ove pure si crede sepolto Nozzo di Piero di Nozzo da Lutiano, che morì dopo il mcccxcxvi. mentre nel di lui Testamento rogato da ser Bartolommeo di Bambo Ciai al num. 73. a 115. il predetto Nozzo ordina d' esser sepolto in detta Chiesa di S. Lorenzo nel Sepolero de' suoi Antenati.

AL.

ALTRE MEMORIE ANTICHE INEDITE

ATTENENTI

ALLA FAMIGLIA DA LUTIANO

Cavate da vari Archivi, e Scritture pubbliche.

Ell' Archivio del celebre Monastero di S. Piero a Luco si trova in una Cartapecora la memoria più antica del Castello di Lutiano, che io mai abbia veduta, la quale è posta in fine d' un Instrumento dell' anno mxcv. leggendovisi la seguente scoscrizione: *Ego Agigo antepono Teuzone filio Alberigi, & Azzone filio Albizi, & Suavizo. Actum in loco, qui dicitur Lutiano Anno MLXXXV.*

Altra memoria antica ivi pure si trova del mclxxv. in cui Roggiero Piovano del Borgo a S. Lorenzo dà in locazione a Mainetto, e Bernardino figliuoli di Gerardino alcune terre poste in loco, *qui dicitur Lutiano*, per rogito di Pietro Notaio nell' anno mclxxv.

Similmente nel mclxxxii. si legge in altro Instrumento segnato num. 12. *Nor Bernardinus, & Mandrocchus germani fratres filii Guidonis Brictonis, & Maria lugalis dicti Bernardini filia Gerardi Vobis Bernardino, & Mainetto germani filii Gerardini quedam petia terre posita in Curte Burgi S. Laurentii in loco, qui vocatur Lutiano. Actum Florentie sign. man. Brunellini filij Brunicti, & Guglielmotti filij Ianni della Selatta, & Cavalcabonis filij Donatoli. Rog. Teodoricus MCLXXXII.*

Parimente nel detto Archivio in altra Cartapecora al num. xix. del mclxxxviii. si legge una vendita, che fa *Tirellus olim Ubertelli Mainetto olim fil. Gerardini pro se, & pro Bernardino fratre suo unius petii terre in loco, qui dicitur Lutiano: e per confinanti vi si nomina Terra Albizi olim filij Ottaviani, & Terra filij Aldobrandi & Guidi & Petri & Bencivenni Germani filij Brunicti. Actum in Villa que dicitur Lutiano ad domum predicti Tirelli sign. man. Baidoli olim filij Azzi. Roga lo Strumento Rodulfus qui Presbiter vocatur Anno MCLXXXVIII.*

L

Dal

Dal seguente Instrumento di divise si viene in cognizione, che i soprannominati *Mainetto*, *Bernardino*, *Albizo*, e *Gberardino* sieno della Famiglia da *Lutiano*. Notifi inoltre, che nell' Originale di esso non vi sono nè virgole, nè dittinghi, secondo l' uso di quei tempi, ed i numeri non si trovano mai segnati con veruna nota, o marca numerale, ma bensì sono scritti andantemente, benchè per comodo di stampa sieno ora qui segnati o con lettere, secondo l' uso antico Romano, o con numeri Arabici, o vogliam dir d' Abbaco, secondo l' uso moderno.

„ Sunto d' un Instrumento antico di divise fra' figliuoli
 „ di Mainetto da Lutiano tratto dal proprio originale per
 „ me Stefano Rosselli Scrittore dell' infrascrutte memorie:

„ **I**N Dei Nomine Amen mcccxx. Kal. Decembris &c.
 „ Constat nos quidem Bernardettum & Albizum fratres
 „ fil. olim D. Mainetti de Lutiano hoc divisionis instru-
 „ mentum in presentiarum finisse & refutasse & in par-
 „ tem divisionis dedisse tibi Burnellino fratre nostro f. olim
 „ D. Mainetti de Lutiano tuique heredibus aut cui con-
 „ cesseris in perpetuum omnes Terras & res infrascriptas
 „ quarum prima petia posita est in loco qui dicit. terreno
 „ di Remolo di sotto &c. cui a primo latere Dom. Renaldi
 „ & Tomascini f. olim Ugolini 2. dicti D. Ren. & Tomasc.
 „ 3. Bernardetti f. olim Mainetti 4. secunda petia posita
 „ in Renaio a 1. latere & 2. D. Renaldi & Tomascini
 „ 3. d. Bernardetti 4. d. Albizzi. Tertia petia posita all'
 „ Isola a 1. latere Burre f. olim Scarnavacche. 2. dicti
 „ Burre 3. via 4. olim Guidi. Quarta petia posita nella
 „ fenduta di Sieve a 1. latere dicti D. Ren. & Tomasc.
 „ 2. d. Bernardetti 3. filior. olim Morandini & filiorum
 „ olim Martini 4. Sieve. Quinta petia posita al Casta-
 „ gno e nella Cusura a 1. latere & 2. dictorum D. Ren.
 „ & Tomascini & Albizi & Melglore de Lutiano 4.
 „ dicti Albizi 5. filiorum olim Raccoli & filiorum Pieri
 „ & via. Sexta petia posita nel Praterino a 1. latere
 „ fossato 2. dicti Bernardetti a 3. via 4. Gianni & Be-
 „ nincafe. Septima petia posita in Remolo a 1. latere
 „ „ Gian-

„ Gianni f. olim Baldoli 2. Lopezinga 3. diſtorum Dom.
 „ Ren. & Tomaſcini 4. filiorum Cianelli. Oſtava petia
 „ poſita nella Taſſimanna a 1. latere Gianni f. olim Baldoli
 „ 2. diſtorum D. Renaldi & Tomaſcini 3. Sedonia 4. diſti
 „ Burre. Nona petia poſita in Poſco „ (*queſto luogo è
 ſituato verſo la cima del poggio di Valle dirimpetto alla Rocca
 di Lutiano, ove vi poſſeggono una gran vigna i Signori Gua-
 ſconi, la quale tuttavia ſi chiama la Vigna di Poſco*) „ a 1.
 „ latere via 2. filiorum olim Burnetti 3. Gianni f. olim
 „ Baldoli 4. terra Faltonica „ (*la quale appunto torna dalla
 parte occidentale di detta Vigna, vicino al fiume di Faltona*)
 „ Decima petia poſita ſubter Silva a 1. filiorum olim
 „ Raccoli 2. Melglore de Lutiano 3. via 4. diſti Ber-
 „ nardetti & filiorum olim Morandini. Undecima petia
 „ poſita in fenduta della Taſſimanna a 1. latere diſtorum
 „ D. Ren. & Tomaſc. 2. terra comune noſtra 3. Benci-
 „ venni 4. Duodecima petia poſita nella Selva a 1. di-
 „ ſtorum D. Ren. & Tomaſc. 2. foſſato 3. Benincasa.
 „ 4. Tertiadecima petia poſita nel Querceto a 1.
 „ latere Razo 2. diſtorum D. Ren. & Tom. & Benincasa
 „ 3. Foſſato 4. Melglore de Lutiano cum confortibus.
 „ Quartadecima petia poſita nel Querceto a 1. via 2. D.
 „ Ren. & Tom. 3. diſti Albizzi 4. filiorum olim Bu-
 „ naiuti e Gianni. Decimaquinta petia poſita ſubter
 „ ſylva a 1. & 2. Benincasa 3. foſſato 4. filiorum olim
 „ Raccoli &c. Decimaſexta petia poſita in Poſco a 1.
 „ & 2. filiorum olim Martini 3. Razo 4.
 „ Decimaſeptima petia poſita nel lato quem habemus
 „ cum filiis olim Morandini a 1. & 2. diſtorum D. Ren.
 „ & Tomaſc. 3. Rivus 4. via. Item duo alberi qui ſunt in
 „ terra & fenduta Albizzi & ſunt ſeparati ab aliis &c. Deci-
 „ maottava petia terre e caſa poſita a Lutiano a 1. diſti Albizi
 „ 2. diſtorum D. Ren. & Tom. 3. foſſa noſtra comune 4. via no-
 „ ſtra comune. Decimanona petia poſita in Valle Sprandoli
 „ a 1. diſti Albizi &c. 2. D. Ren. & Tom. 3. filiorum Oda-
 „ rigi &c. &c. cum omnibus ſupra ſe & infra ſe habitis
 „ omnique iure & actione & uſu ſeu requiſitione & ac-
 „ ceſſione nobis exinde vel proinde aliquo modo vel inge-
 „ nio competentem in preſenti ut dictum eſt finimus da-

L 2

„ mus

„ mus & refutamus & in partem divisionis damus tibi
 „ prenominato Burnellino fratre nostro tuisque heredibus
 „ aut cui concesseris in perpetuum ut deinceps habeas
 „ supradictas terras & casam & possideas & quidquid tibi
 „ tuisque heredibus aut cui concesseris in perpetuum pla-
 „ cuerit facias sine nostra nostrorumque heredum vel al-
 „ terius contradictione pro nobis & nostro facto sive mo-
 „ lestia. Si vero adversus ea que dicta sunt per nos he-
 „ redes nostros aut per submissam vel submittentem per-
 „ sonam a nobis factum est vel fuerit vel si apparuerit
 „ datum aut factum quod contra sit vel si quid de pre-
 „ dictis aliquo modo agere aut litigare presumpserimus
 „ vel si predicta omnia firmiter semper observare nolueri-
 „ mus tunc pene nomine gravetur duplum & insuper
 „ lib. L. Pisane monete omneque dampnum & expensas
 „ exinde vel proinde competiturum resarcire de iure sub
 „ obligo pot. vel Consulum vel Rectorum pro tempore
 „ Florentie existentium vel qui nos magis distrigare pos-
 „ sent tibi prenominato Burnellino stipulamur & tuis
 „ heredibus promittimus suam semper hoc instrumento
 „ firmitatem obtinente & renuntiamus nos Bernardettus
 „ & Albizus omni adiutorio Legum & omni exceptioni
 „ in predictis terris & case pertinenti & omni merito.
 „ Item nos dicti Bernardettus & Albizus iuramus ad sacra
 „ Dei Evangelia &c. Actum in loco qui dicitur Cafagiolo
 „ (Il nome di questo luogo si ritiene ancora , ed è posto vicino
 „ alla Sieve di là dalla Fortezza di S. Martino , ove è la fa-
 „ mosa Villa di Cafaggiuolo , di cui si è già parlato di sopra
 „ nella descrizione del Mugello) „ subter ripa Sevis .

„ Item eodem die actum a Lutiano . Domina Bontade
 „ uxor dicti Bernardetti & Domina Francesca uxor su-
 „ pradietti Albizi una pro consensu supradictorum virorum
 „ nostrorum simulque a Guittomanno Iudice & Notario
 „ interrogatas non per violentiam sed bona voluntate
 „ confesse fuerunt facere , consenserunt omnibus predictis
 „ & verbum tribuerunt & quidquid iuris & actionis eis
 „ in predictis pertinere a dicto Burnellino & heredibus
 „ penitus dederunt & concesserunt & promiserunt contra
 „ predicta datum aut factum non habere nec in antea .

„ fa-

„ facere & pro eis & pro eorum facto predicta defen-
 „ dere ab omni persona promiserunt si contra fecerint &c.
 „ promiserunt dare quidlibet in solidum dicto Burnellino
 „ & heredibus nomine pene libr. L. &c. & renunciave-
 „ runt omni adiutorio legum Sen. conf. Vell. Iuri hypotecar.
 „ & omni alio iuri. Signa m. m. m. manuum supradicto-
 „ rum Bernardetti & Albizi qui hoc instrumentum ut supe-
 „ rius legitur fieri rogaverunt.

„ Signa m. m. m. Palmerii f. olim Falconerii & Gem-
 „ mati f. olim Aldobrandini & Gualganetti f. Gualgani
 „ Iacopi f. olim Soldi de Rabatta & D. Zoccoli Iud. f.
 „ olim Gianni rogatorum testium.

„ Ego Guittomannus Domini Friderigi Imperat. Iudex
 „ & publ. Not. hec omnia rogatus scripsi.

„ **I**N Dei Nomine amen anno mcccxxv. tertio nonas No-
 „ vembris &c. Bernardettus de Lutiano f. olim May-
 „ netti &c. finivit refutavit remisit & renunciavit &
 „ pactum perpetuum de ulterius non petendo fecit Bur-
 „ nellino eius fratre f. olim dicti Mainetti & heredibus
 „ in sign. ult. omnes fructos quos habuit &c. & promi-
 „ sit bona & res dicti Burnellini ea occasione non molesta-
 „ re qui quidem Bernardettus renunciavit omni adiutorio
 „ legum & omni merito & Launechildi &c. & omni
 „ alio Iuri

„ Actum in Burgo Sancti Laurentii in Mucillo
 „ Malvicinus f. olim Ugi & Doscius Iudex f. olim
 „ Octavantis & Albizus fil. olim Maynetti Rogatorum.
 „ Testium

„ Ego Guittomanus &c. ut supra

Segue la Copia d' un' antica Scrittura, che si crede
 del mccc. in circa, mentre in tal tempo vivevano ser Noz-
 zo, ser Tano, Andrea, e gli altri da Lutiano in essa
 nominati, essendo poi morto il predetto ser Tano nel
 mcccxxxvi. L' Originale della medesima esiste appresso di
 me Giuseppe Maria Brocchi, che lo trovai casualmente
 in Lutiano nelle rovine delle antiche muraglie, e si vede,
 dall' esser postillato, e scritto in carta, che è una minuta
 di

di un Lodo da farsi tra quelli della Famiglia da Lutiano. Non ho però potuto trovare se mai avesse effetto il detto Lodo, e se ne fosse poi rogato l' Instrumento. La detta Scrittura per essere in alcuni luoghi, a cagione di strannissime abbreviature, difficile ad intendersi, fu interpretata dal chiarissimo nostro Socio Colombario Sig. Dottore Anton Maria Biscioni, Canonico, e Bibliotecario dell' Insigne Imperial Collegiata di S. Lorenzo di questa Città; e dice appunto così, scritta, secondo la barbara Latinità di quei tempi, senza dittonghi, e senza veruna interpunzione.

» **I**N Dei Nomine Amen &c. Nos ser Nozzus Presbyter
 » olim Tomagini de Lutiano Burgi S. Laurentii de Mu-
 » cello tanquam arbiter & arbitrator & amicus comu-
 » niter electus & absutus a ser Tano Andrea & Toma-
 » gino fratribus & filiis olim Rigi de Lutiano prout de
 » compromisso constat publice scripto manu mei Notarii
 » infra scripti Christi nomine invocato vigore dicti com-
 » promissi & omni modo & via quibus melius potuit super
 » litibus & questionibus vertentibus & que verti possunt
 » inter dictas partes laudamus sententiamus & arbitramur
 » infra scripto modo quod Tomaginus predictus det & sol-
 » vat in communi eorum trium pro lignis fornacie libras
 » xxxv. Item det & solvat dictus Tomaginus in communi
 » eorum trium pro tegholis & planulis calcina & scoma-
 » tis & aliorum laborum communiter libras xii. parvulo-
 » rum Item det & solvat in communi eorum trium pro
 » duobus asinis quos habet libras xx parvulorum Item
 » quod omnes expensas fornacie vel aportatura lapidum
 » vel denarios quos debet Baldus sive Ciolus de Burgo
 » pro dicto laborerio fornacie dictus Tomaginus teneatur
 » dare solvere & pagare dictis ser Tano & Andrea pro
 » una cultrice & duobus pulvinaribus & duobus paribus
 » lentaminum libras xviii hinc ad totum mensem Augusti
 » Item quod lectus cum eius fornimento quod est in sup-
 » palco Palazzi (cioè nell' antica Torre o Forte di Lutiano
 » vecchio, che è quello, il quale è chiamato Palazzo ancora da
 » ser Lorenzo nella sopra riferita Cronica, e nel suo Testamento,
 » e che

e che fu da esso risarcito, e come egli dice, afforzato, il che apparirà ancora da altro seguente Strumento) sit & habeat
 „ Andreas predictus Item quod predicti ser Tanus & Toma-
 „ ginus teneantur & debeant splere & espleri facere An-
 „ dree predicto per totum mensem Agusti domum suam
 „ comodo dicitur in Testamento dicti Rigi Item quod To-
 „ maginus predictus teneatur & debeat dare & pagare
 „ Magistro Laurentio olim Nosi de Burgo de denariis pre-
 „ dictis viginti unum florenos auri Item Ghino filio olim
 „ libras xiiii & solidos iiii parvulorum
 „ Item quod Andreas habeat & sibi permittant tenere &
 „ possidere unam petiam terre cum vinea posita eodem
 „ loco coram domo Item habeat dictus Andreas & sibi
 „ pertineat tenere & possidere quandam petiam terre
 „ positam loco dicto Prato magro (*Questo luogo con tal nome
 ancora è chiamato, essendo un piccol pratino di mia proprietà,
 poco discosto dal sopraccennato Palazzo, o Rocca*) „ cum
 „ suis confinibus, & predicta omnia mandamus servari
 „ debere sub penis in compromisso contentis latum &
 „ pronuntiatum fuit dictum laudum per dictum ser Noz-
 „ zum arbitrum secundum quod mandavit dictis partibus
 „ quod predicta omnia laudata observent ad penas in
 „ dicto compromisso contentas presentibus supradictis ser
 „ Tano Andrea & Tomagino.

Segue un' Esenzione fatta dalla Repubblica Fioren-
 tina, ad istanza de' Signori da Lutiano, in favore delle
 Persone di *Lutiano, Valle, Caselle, e Faltona*: cioè di non
 poter essere le medesime obbligate, in tempo di guerra,
 alla custodia d' altre Fortezze, fuori che di quella di
 Lutiano; copiata fedelmente in quest' anno MDCCXLVII.
 dal M. R. ed Ecc. Sig. Dottore Carlo Maria Bosi Priore
 di S. Maria Ughi, praticissimo nell' intelligenza degli
 scritti antichi, dall' Originale di essa, esistente in una
 Cartapeccora appresso il gentilissimo Sig. Abate Gio: Ba-
 tista Clemente del già celebratissimo Senator Gio: Batista
 Nelli, rogata da Giovanni di Paolo Rainaldi da Monte
 Rubbiano sotto di 16. Settembre MCCCXXX. di cui ne
 confervo ancor io appresso di me una copia autentica.

„ In

„ IN Nomine Domini Ammen. Hic est Liber sive Qua-
 „ ternus qui dicitur Registrum Reformationum comu-
 „ nis burgi ad Santum Laurentium de Mugello comitatus
 „ & districtus communis & populi Civitatis florentie, Con-
 „ tinens in se omnes & singulas reformationes, provisio-
 „ nes & electiones & deputationes Extractiones officialium
 „ dicti communis Burgi, Iuramenta, satisfactiones, decreta
 „ & ordinamenta quamplura Et alias quamplures varias
 „ & diversas scripturas ad officium Reformationum, dicti
 „ communis Burgi pertinentes & expectantes, heditus ordi-
 „ natus & compositus & compilatus, Tempore regiminis,
 „ Nobilis N. viri Gerii matthei gerii de florentia civis,
 „ honorabilis potestatis communis & hominum burgi predi-
 „ cti & ipsius lige pro magnifico & excellentissimo populo
 „ dicte civitatis florentie, Et scriptus & publicatus, per
 „ me Iohannem pauli raynaldi de monte Rubiano de mar-
 „ chia, publicum Imperiali auctoritate notarium & Iudi-
 „ cem ordinarium & nunc notarium & officialem supra-
 „ dictorum dicti Domini potestatis communis & lige burgi
 „ predicti per ipsum dominum potestatem ad officium Re-
 „ formationum & ad omnia alia officia pertinentia & ex-
 „ pectantia ad dictum comune & lige burgi predicti de-
 „ putatum sub annis domini ab Incarnatione, millesimo
 „ trecentesimo octuagesimo Indictione tertia tempore San-
 „ ctissimi in Christo patris & domini domini Urbani divina
 „ providentia pape sexti „ (*cioè l'anno secondo del Pontifi-*
 „ *cato di questo Papa Urbano VI. che fu il primo Papa Italiano,*
 „ *dopo sette Pontefici Francesi, i quali tennero per più di set-*
 „ *tant' anni la Sede in Avignone*) „ & diebus & mensibus
 „ Infrascriptis & die sextadecima mensis Septembris. Pateat
 „ & manifestum sit omnibus universis et singulis huiusmodi
 „ publici instrumenti seriem Inspecturis Quod convocaris
 „ adunatis et congregatis, ad publicum consilium, in pala-
 „ tium comunis burgi ad Sanctum Laurentium de mugello
 „ comitatus Florentie more solito habitationis et residen-
 „ tie dicti domini potestatis dicti burgi, ubi solitum est
 „ consilium convocari adunari et congregari pro eorum.
 „ negotiis et dicti communis burgi videlicet in sala supe-
 „ riori dicti palatii, Quod palatium positum est in dicto
 „ „ castro

„ castro Burgi , cui a 1. platea comunis predicti a parte
 „ ante , a 119 et a 1119 vias publicas dicti comunis a
 „ quarto domos sive casaterium manecti domini Riczardi
 „ de florentia Existentes in unum insimul et ad invicem ,
 „ Consules consularii et officiales deputati super custodia
 „ dicti burgi . videlicet Benintengius gherardi , Bonaven-
 „ tura andree Pierus pucii rhodini et Ghinuclius zucche
 „ de Rabatta , consules dicti comunis . lodovichus pati ,
 „ Gaspar laurentii , Nannes iacobi et Bartholus Iannis ,
 „ officiales super fortellictias dicti burgi , Bartholus mei
 „ laurentius binductii de Ulmo , Butus Cialli et uginus
 „ foretis de cannuctia „ (questo luogo è posto quasi dirim-
 „ pesto al Borgo di qua da Sieve , vicino all' imboccatura del
 „ fiume di Faltona in Sieve , e si chiama volgarmente le Canicce)
 „ ragonerii dicti comunis burgi predicti , Bonus guidal-
 „ loci de lutiano . Bartolus Siglli „ (vien nominato nella
 „ sopra riferita Cronica a 35. e 62. come ancor vivo nel 1392.)
 „ Simon Iannis et Simon francisci regulatores predicti co-
 „ munis burgi . ac etiam interfuerunt vocati et requisiti
 „ de voluntate presentia et mandato dominorum priorum
 „ sive consulum dicti comunis burgi Infra scripti arroti
 „ una cum supradictis officialibus videlicet Dinus Santi
 „ Silvester Iannis . laurentius gialdi andalous -f- Roggerii .
 „ Iohannes francisci . -f- Dohus -f- talductii , franciscus
 „ andree giani . Thomas taddei , franciscus taddei , Mar-
 „ chus Siglli , Nicholaus Randini , lopus Iohannis forna-
 „ rius . amoreclius lapi , Nicholaus Bartholomei , laurentius
 „ ductii . Nutinus bencini . Bonaccorsus Iohannis , Nucci-
 „ nus nuccini , Banchofus Iohannis . Pierus andree Cerri-
 „ terius iacopi , anthonius francisci Ciambellinus Lamber-
 „ tini , Cenna Iohannis , Orlandinus Bartholomei , franci-
 „ schus Monaldi . anthonius francischini , laurentius fran-
 „ cischini , Chellinus tramontani , Bonaccorsus dei , Tho-
 „ masius bonaccorsi , Michael Iohannis mazze . Simon
 „ Iohannis Mazze , Restorius monaldi Bernarduscini Cilia-
 „ sius puccepti , Bonamente iacopi , et laurentius iacopi
 „ omnes de dicto castro burgi arroti predicti existentes
 „ una cum supradictis officialibus insimul ad invicem , ele-
 „ ctis vocatis et deputatis ob causam infra scriptam , de
 „ mandato supradicti domini potestatis et cum voluntate
 M „ pre-

„ presentia et deliberatione dictorum consulum dicti co-
 „ munis burgi . ad sonum campane voceque preconum
 „ ut moris est Et ipsis sic convocatis adunatis et con-
 „ gregatis . -f- laurentius -f- tani de lutiano de nobilibus
 „ dicti lutiani , per se et nomine et vice omnium et sin-
 „ gulorum aliorum suorum consortium et descendendum
 „ de lutiano predicto , coram eis in dicto loco et in
 „ dicta congregatione , adunatione et convocatione se
 „ personaliter presentavit venit et comparavit ac etiam
 „ coram dicto domino potestate et michi Iohanni notario
 „ supradicto et infrascripto . Ac etiam dictis consulibus
 „ regulatoribus rationeriis , officialibus custodie et for-
 „ tellicie consiliariis et aliis supradictis arrotis omnibus
 „ insimul existentes presentavit infrascriptas literas „ *(che*
si suppone esser dettatura del celebre Coluccio Salutati, il quale
in quel tempo era Segretario della Repubblica Fiorentina, a cui
servì con somma sua lode dal 1376. al 1406. nel quale impiego
in dett' anno morì, essendo solito di dire Galeazzo Visconti Si-
gnore di Milano nemico de' Fiorentini, che egli temeva più una
sola lettera di Coluccio, [per la grande efficacia, che lui
avea nel muovere gli affetti, e nel persuadere] che un esercito
di ventimila uomini armati, conforme, riferisce nel Lib. XIII.
della Parte I. del Tomo II. delle sue Storie Scipione Ammirato)
 „ infrascripti tenoris videlicet

„ Priores artium & Vexillifer Iustitie populi

„ & comunis florentie

„ **A** Cciocchè da sinistri che potrebbero incontrare, si
 „ preservi, et guarde la fortezza di lutiano (*que-*
sta è l' antica Rocca di Lutiano, di cui s' è già parlato di
sopra, ridotta da me in oggi ad uso di Villa, conforme ho
già detto nella Prefazione) „ et per osservatione de quel-
 „ lo, che per gli opportuni nostri consigli fu altra volta
 „ provveduto , vogliamo et comandiamo , che con diligen-
 „ tia , et sollicitudine a tempi di tumulti et de dubbi,
 „ vui et ciascuno dy vui, attendiate ad guardare, la detta
 „ fortezza de lutiano . Sicche per vostra negligentia , o
 „ defecto niuno sinistro caso potesse occorrere del dicto
 „ loco , Et fate che ve portate nella guardia della detta
 „ fortezza , si realmente senza guardare in altro luogo ,
 „ Che conservandose per vostra diligentia et cura quella ,
 „ nuy

„ nuy vi possiamo de vostre operationi, meritamente com-
 „ mendare, Commandando per tenore delle presenti lettere
 „ allo nostro podestà del borgo così presente come futuro
 „ et a ciascuno altro, che a guardia daltro luogo per
 „ niuno modo vi gravi ne costringa, Datum florentie
 „ die quinta Augusti tertia Indictione m^o ccc^o lxxx.

„ a tergo vero dictarum litterarum subscriptio talis est
 „ videlicet: Nobili viro potestati burgi ad Santum lauren-
 „ tium presentibus & futuris de mugello dilectis nostris.

„ Odo officiales deputati per magnificum comune flo-
 „ rentie super custodia civitatis florentie eiusque comi-
 „ ratus fortie & districtus, Universis & singulis vicariis
 „ potestatibus & officialibus comunis florentie patribus &
 „ futuris Civibus & forensibus, in muccelli partibus con-
 „ stitutis, nec non comuni burghi Santi laurentii, &
 „ aliis quibuscumque comunibus & universitatibus quo-
 „ rumcumque locorum castrorum de predictis partibus,
 „ salutem & nostris in hac parte efficaciter obbedire,
 „ mandatis, Cum fortellictia de lutiano, districtus, burgi
 „ santi laurentii de muccello tam tempore guerrarum de
 „ monte accianicho „ (*Questa è la celebre Fortezza degli*
Ubal dini, della quale parla Giovanni Villani nel Lib. VII.
Cap. 86. dicendo, che fu in tal congiuntura affatto demolita
nel 1307.) „ Et tempore quo obsessa fuit terra scharparie,
(il che seguì più volte, ma specialmente nel 1351. come dice
Matteo Villani nel Lib. II. a tempo dell' Arcivescovo di Milano
Giovanni de' Visconti, detto il Biscione, per l' Insegna della
Biscia, o Serpe, che egli aveva per sua divisa nelli Stan-
dardi) „ quam etiam aliis retroactis temporibus diversa-
 „ rum guerrarum communis florentie preservata fuerit sit
 „ ad obbedientiam & grata servitia, populi & communis
 „ florentie propter diligentiam, & bonam custodiam,
 „ habitam per nobiles de lutiano predicto & homines
 „ circumpositos dicti loci, Et semper fuerunt & sunt
 „ rebelles & adversantes Inimicorum comunis florentie,
 „ ut dictis temporibus manifesta experientia demonstra-
 „ vit, & prout etiam vidimus perplura, & quamplura
 „ ordinamenta & litteras comunis florentie, & domi-
 „ norum priorum, & aliorum officialium & vicariorum
 „ dicti communis pro tempore existente, ob dictas cau-

„ fas , dictis Nobilibus de lutiano concessas apparere ,
 „ Et nobis iustum & conveniens videatur ipsos nobiles ,
 „ & omnes alios benemeritos , in suis honoribus & lu-
 „ ribus conservare , maxime etiam , quia de novo inve-
 „ nimus dictam fortelliciam de novo in honorem & sta-
 „ tus communis florentie fore in melius reparatam „ (*il*
cbe fu fatto dal medesimo ser Lorenzo , come si è osservato
nelle note alla sua Cronica pag. 29. nell' anno 1364.)
 „ volumus quod nobiles predicti & homines circumpo-
 „ siti ville lutiani, Vallis, caselle & faltrone „ (*di questi*
tre luoghi Valle , Caselle , e Faltrone , si darà ragguaglio
più sotto) „ deputentur , & deputati ex nunc esse intel-
 „ ligantur , ipsosque deputamus die nocteque , ad custo-
 „ diam dicte fortellicie de lutiano , & non alterius cu-
 „ juscumque loci & ad ipsam custodiam faciendam dili-
 „ genter debere & posse , ad instantiam ipsorum Nobi-
 „ lium de lutiano per Rectores & officiales quoslibet
 „ communis florentie , Nos realiter & personaliter gra-
 „ vari , mandantes quibuscumque officialibus & Rectori-
 „ bus , atque comunibus & Universitatibus , supradictis
 „ presentibus & futuris quatenus , nullum de predictis
 „ ad custodiam alicuius loci , nisi dicte fortellicie de
 „ lutiano , de die vel de nocte , possint vel debeant
 „ agere vel aliquialiter gravare . Sufficit enim , quod
 „ ipsi custodie & fortificationi dicti loci , quod custo-
 „ diam prefatam habeant respondere , decernentes irri-
 „ tum & inane , si quid fieret in contrarium In quorum
 „ omnium testimonium has litteras , nostri consueti bul-
 „ lectini , munimine roboratas iussimus fieri , datum.
 „ florentie die vj Augusti m^o ccc^o lxxx. a tergo vero
 „ dictarum litterarum subscriptio talis est videlicet , Uni-
 „ versis , & singulis intus scriptis
 „ „ Et etiam produxit & ostendit plures & plures alias
 „ litteras & reformationes & ordinamenta antiqua alias
 „ statuta per commune florentie & ejus Regimen circha
 „ dictam materiam , in favorem dictorum Nobilium pro
 „ dicta custodia fortellicie de lutiano publice scriptas , &
 „ scripta manu , quampluriorum publicorum notariorum
 „ „ Quas quidem litteras supradictas dictus dominus
 „ potestas , cum debbita reverentia , recepit , & eas per
 „ „ me

„ me Iohannem notarium & officialem suum Infrascriptum in dictis consilio & adunatione alta voce, & vulgariter, ad ipsorum intelligentiam legi fecit, Et ipsis lectis & intellectis, volens ipsis litteris obedire, mandavit dictis consulis consiliariis & officialibus custodie, & aliis hominibus dicti communis, tam presentibus quam absentibus; quatenus nullam de predictis nobilibus de lutiano, nec de dictis Villis Vallis, *(questo è il famoso Poggio detto di Valle, situato dirimpetto alla Fortezza di Lutiano: le Caselle poi son quelle Casette che tornano alle falde di detto Poggio verso il mulino di Faltona de' Signori Frassinelli, enunciate ancora nella suddetta Cronica alla pag. 27. e 43. sotto nome del Podere Vestrovile delle Caselle, e dal Casato, appartenente in oggi a i Signori Guiducci, chiamandosi ora quel luogo comunemente Terzavia, e finalmente Faltona racchiude in se il popolo della Pieve di S. Felicità detta di Faltona, de' quali due luoghi ho riportato di sopra due antichi Sigilli)* Caselle & faltona deberent ad custodiam dicti burgi nec alterius cuiuslibet loci realiter vel personaliter cogere vel gravare, sed ipsis litteris & mandato dominorum priorum & octo officialium custodie integraliter & effectualiter obedire & eas plenarie observare sub pena eis, & quolibet contrafaciente suo arbitrio imponenda. ac decernens irritum & inane si quid in contrarium contraxerit acceptare.

„ Quibus omnibus sic peractis & dicto -f- laurentio, de dicta congregatione discesso predicti omnes consules regulatores rationarii consularii & officiales custodie, & alii arroti predicti ceperunt inter se, habere colloquium super predictis, in presentia etiam dicti domini potestatis & mey notarii supradicti & infrascriptorum Et post longam collationem deliberaverunt eligere, & eligerunt sex providos discretos & bonos homines & expertos de dicto loco burgi videlicet -- Gasparem laurentii -- Iodovichum pati -- Amorem lapii -- Dcum andree -- -f- dosum -f- talduatii -- & Marchum Siglli -- de dicto castro burgi qui deberent esse cum dicto -f- laurentio, & cum eo facere de et super predictis, illam meliorem concordiam quam possent, rogando in
 „ quan-

„ quantum possint ipsum , ut circha dictam materiam ,
 „ gravaret dictum commune de peritioribus hominibus
 „ quos posset & hiis factis , fecerunt , dictum .-f. lauren-
 „ tium , vocari , & ipso in dicto consilio reverso disserunt
 „ ei id quod actum erat & deliberatum per ipsam choadu-
 „ nationem , Et cum instantia ipsum rogaverunt & requi-
 „ siverunt , quatenus sibi placeret , & esset contentus quod
 „ pro ista prima proxima vice qua custodia tangebatur
 „ dictis hominibus villarum vallis caselle & saltone , ipsi
 „ facerent custodiam in dicta terra Burgi , quia non ita
 „ cito ipsi de burgo possent librum custodiarum reha-
 „ bilitare & reformare extra numerum dictarum villarum .
 „ Et quia etiam volebant quod dicti sex essent cum ipso
 „ .-f. laurentius isto medio ad conferendum cum eo , de
 „ & super hiis super quibus ipsos eligerunt , promittentes
 „ sibi per fidem suam , quod in termino duorum vel
 „ trium dierum proximorum omnia predicta facerent Et
 „ dictus .-f. laurentius respondidit & dixit , quod amore
 „ dicti communis pro ista vice erat contentus etiam si de-
 „ beret totas dictas custodias de suo marsupio proprio pro
 „ illa viceolvere & sic concorditer omnes receperunt .

„ Actum in castro burgi ad Santum laurentium de
 „ muccello comitatus & districtus florentie in sala magna
 „ palatii habitationis & residentie ipsius domini potesta-
 „ tis dicti communis burgi , quod palatium positum est
 „ in dicto castro burgi , Inter vias publicas a duobus la-
 „ teribus & iuxta plateam communis a parte ante &
 „ iuxta domum sive casaterium manetti domini Rizzardii ex
 „ alio latere partibus Sante andreuicii promarani de monte
 „ Rubbiano de Marchia & anthonio marchini de bononia
 „ famulis & berroriariis dicti domini potestatis azzulo
 „ Goffii & francisco corsucci numptiis dicti communis &
 „ quampluribus aliis testibus in dicto consilio & congrega-
 „ tione existentibus ad predicta humanit. vocatis & rogatis
 „ Et ego Iohannes pauli Raynaldi de monte Rubiano
 „ de marchia publicus Imperiali auctoritate notarius &
 „ Iudex ordinarius & nunc notarius & officialis supradi-
 „ ctorum dicti domini potestatis communis & lighe burgi
 „ predicti predictis omnibus & singulis superscriptis interfui
 „ rogatus & de mandato dicti domini potestatis scripsi &
 „ publicavi & signum quoque meum apposui consuetum



Se-

Segue il Diploma del Granduca Ferdinando Secondo, in cui d'chiarendo esser già nobili Fiorentini quelli della Famiglia Da Lutiano, attesta avere essi *ab immemorabili* posseduto il celebre soprannominato antico Forte di Lutiano, colle loro proprie Insegne gentilizie, le quali consistono, come già si è detto nella Prefazione, in uno scudo inquartato d' oro, e d' azzurro, avendo però alcuni alle volte mutato il campo d' oro in campo d' argento, come appare dall' Arme posta nel frontespizio di questa Cronica, fedelmente copiata, come già dissi, da un' altr' Arme antica di detta Famiglia Da Lutiano, esistente appresso di me; in cui è da osservarsi, che nel cimiero vi si vedono poste le corna del Cervio allusive all' arme più moderna de' Signori Ubaldini, de' quali si considerarono Consorti quei Da Lutiano; il che ancora è stato praticato in una Lapidà della Sepoltura de' medesimi Signori Ubaldini nella Chiesa della SS. Annunziata di Firenze, poco discosto dalle scalere dell' Altar maggiore, e nella sopraccennata Chiesa del Bosco a' Frati, vedendosi parimente in questi due luoghi lo scudo inquartato suddetto, e le corna del Cervio.

FERDINANDUS SECUNDUS MAGNUS DUX ETRURIAE &C.

„ **H**Arum serie Literarum recognoscimus & notum facimus universis & singulis, quod antiqua Familia nuncupata de Luthiano in hac nostra Florentina Civitate nobilitatis splendore refulget, quæ huiusmodi cognomen fortita est a Vetere Castro Luthiani, cuius olim Arcem sive iam Fortalitium ab omni Antiquitatis memoria, usque adhuc cum suis Insignibus possidet;

„ Ex ea enim Prosapia multi insignes & virtutibus clari prodire Viri, de Nobis & Serenissimis Magnis Ducibus Prædecessoribus, & universo Populo Florentino benemeriti. Huius siquidem Reipublicæ Florentinæ summos honores & dignitates ab antiquis elapsis temporibus huc usque adepti sunt, & Supremos Magistratus in Civitate & extra, cum eorum laude gesserunt, & modo gerere possunt, ac gerunt pari iure cum cæteris primariæ nobilitatis Familiis, & propriæ suæ Agnationis Insignibus, Nobillum Florentinorum more, utentes, suis Campis probatisque coloribus distinctis, uti videre licet,

„ VC-

„ velut alii splendidi in Patria Cives honorificè vixerunt ;
 „ Quos inter Sebastianum de Luthiano Federici Petri fi-
 „ lium in Xelandria in Civitate Gusæ natum , modo in-
 „ urbe Nachot in Germania commorantem ingenuis pa-
 „ rentibus , & legitimis natalibus ortum connumeramus ,
 „ & de his patentibus literis libenter fidem facimus , &
 „ attestamur &c. Rogamus insuper Serenissimos Reges ,
 „ & Principes , illustres Comites , generosos liberos Baro-
 „ nes , clarissimos Magistratus , spectabiles Iudicantes ,
 „ & cuiuscumque Ordinis Iustitiæ præstantes Viros , ut in
 „ gratiam nostram supradicto Sebastiano quodcumque op-
 „ portunum fuerit honoris , & commodi benigne censerent
 „ velint : omnis namque beneficii in ipsum collati perpetuò
 „ memores erimus , & parem , si quando contigerit , gratiam
 „ non invitè referemus . In quorum fidem has patentes li-
 „ teras , per infra scriptum Secretarium , Senatorem , Au-
 „ ditoremque nostrum expediri , & plumbei Sigilli appen-
 „ sione muniri iussimus , & nostra etiam manu firmavimus .
 „ Datum Florentiæ in nostro maiori Palatio Anno Incarna-
 „ tionis Dominicæ Millesimo sexcentesimo sexagesimo primo ,
 „ die vero secunda Maii Magni nostri Ducatus Anno xxxxi .
 „ FERDINANDUS .

Alexander Victorius .

Molte altre Cartapecore di Strumenti originali atte-
 nenti a questa Famiglia da Lutiano , e tra questi fino l' istesso
 sopraccitato ultimo Testamento R^o da ser Lotto di Fran-
 cesco di Tommaso Masi , sotto di 6. Luglio mccciv. (del
 quale ne conservo ancor io appresso di me una copia au-
 tentica) fatto già dal prefato ser Lorenzo scrittore della
 di sopra riferita Cronica ; si trovano appresso al soprallo-
 dato Sig. Gio: Batista Clemente Nelli nostro Socio Colom-
 bario , (la di cui nobil Famiglia fino dall' anno md. era
 imparentata con questi Signori da Lutiano) dal quale con
 somma gentilezza mi sono state le medesime Cartapecore
 cortesemente fatte vedere , onde ho potuto con la lettura
 di esse schiarire , e riordinare molte cose , che nella pre-
 detta Cronica erano oscuramente , e confusamente enun-
 ciate .

F I N E .

A G G I U N T E ⁹⁷
 A L L A
 C R O N I C A
 D I
 SER LORENZO DA LUTIANO.



Pag. 6. lin. 3. ove è nominato Chele Bordoni (1),
 vi si aggiunga la seguente nota all' uso dell' altre.

(1) Nel mese di Febbraio dell' anno MCCCLII. fu tagliata la testa in Firenze a Bernardo figliuolo. di detto Chele de' Bordoni, come scrive Matteo Villani nel Lib. III. Cap. 5. della continuazione della Storia di Giovanni suo fratello; e poi nel MCCCLIV. Messer Gherardo fratello di detto Bernardo, e tutti i Bordoni furono cacciati di Firenze, conforme soggiunge il medesimo Villani nel Lib. IV. Cap. 17.

Pag. 15. lin. 8. si aggiunga nelle Note: In conferma-
 zione di quanto s' è detto del nome di Fontegianni,
 nella citata Raccolta del Sig. Peruzzi alla lettera MM.
 si legge: „ Casata Del Monte, o Da Monti, chiamata
 „ ancora de' Bizzi, per avere avuto alcuni il nome di
 „ Bizzo nella loro Famiglia, la quale ha goduto ancora
 „ il Priorato sotto questo medesimo cognome „, si legge,
 dico, *Qualiter sub die XV. Augusti anni MCCLXXI. ex*
rog. Ser Rimeri Baldesi Albertus & Puccius fratres & filii
quondam Gianni (ecco appunto il nome, che circa
 cinque Secoli indietro può aver dato la denominazione
 al detto fumaticello di Fontegianni) *De Monte de Mu-*
cello recipiunt a Bandino filio olim iuncte populi Sanctorum
Apostolorum de Florentia. De' sopradetti Bizzi, come
 originarij da Monte, o Monti, e consorti di quell
 Dalla

98
Dalla Fonte , ed in conseguenza padroni di quei luoghi , ove scaturisce Fontegianni , ne parla ancora quel Ser Lorenzo nella Cronica a 12.

Pag. 18. lin. 26. nelle Note dopo la parola Innocenzio VI. si aggiunga : L' Abate poi di Marsilia , non è già quello enunciato dall' Ammirato sotto l' anno mcccclix. supposto da esso per isbaglio l' Abate di Clugni , nominato dal Boccaccio nella Novella di Ghino di Tacco , mentre questo viveva nel mccc. sotto Bonifazio VIII. ma bensì un Abate di S. Vittore di Marsilia sostituito da Urbano V. in sua vece , non avendo egli voluto lasciare questa Badia , che egli già teneva come Abate , prima d' essere eletto Sommo Pontefice nell' anno mcccclxiii. asserendo il Pagi nel suo Breviario Istoricò al dett' anno , che il prefato Abate sostituito da Urbano , avesse nome *Pontius de Ulmo* .

Pag. 22. lin. 25. ove dice Iuriani , deve dire Suriani .

Pag. 53. lin. 12. ove dice che gli , deve dire degli .

Pag. 59. lin. 30. dopo la parola Cartello , si aggiunga : Ed in fatti di che figura , e formazione appunto fosse il carattere , che usava in detto tempo , può riscontrarsi dall' Iscrizione da me riferita di sopra a 134. quando ho trattato del Piviere di S. Agata , avendola fedelmente copiata , e fatta intagliare come ella sta , per essere sincerissima , e la più antica , che io abbia veduta in tutto il Mugello , essendo incisa nell' anno mclxxv. che è quanto a dire intorno al medesimo tempo dell' Iscrizione del prefato Cartello , correndovi solamente nove anni dall' una all' altra .

Pag. 68. lin. 23. dopo la parola Galleria , si aggiunga : data fuori dal celebre nostro Socio Colombario Sig. Ignazio Orfini , posseditore d' uno de' più copiosi Musei di Firenze in genere di Monete , avendo egli messo insieme una bella Raccolta di esse , e fra queste la
Sc.

99

Serie di tutte quelle della Real Casa de' Medici, ed una gran parte di quelle della Repubblica Fiorentina.

Pag. 86. lin. 32. „ solvere & pagare dictis „ *deve dire:*
„ solvere & pagare . Item quod dictus Tomaginus te-
„ nearur & debeat solvere & pagare dictis &c.

Pag. 88. lin. 5. ove dice : provisiones & electiones,
deve dire : provisiones officialium provisiones & ele-
ctiones &c.

Pag. 93. lin. 15. similmente nelle Note , si aggiunga :
Parimente non molto lontano da questi luoghi, e vicini alla famosa grandissima Vigna de' Signori Paolini, detta *la Ruzza*, vi è ancor di presente una Casa con Podere, che ritiene l' antico nome *delle Caselle*.





